



# Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna

**Anno 2019**

**Rapporto annuale**



Direzione:

*Paola Cicognani* – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

*Patrizia Gigante* – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

*Roberto Righetti* – Direttore, ART-ER S. cons. p. a

Analisi dati e redazione testi:

*Patrizia Gigante* – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

*Matteo Michetti, Claudio Mura* - Funzione Analisi economica e statistica, ART-ER S. cons. p. a.

Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche annuali:

*Giuseppe Abella* - Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Ideazione dello schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e produzione delle serie storiche destagionalizzate per trimestre dei dati SILER:

*Pier Giacomo Ghirardini e Monica Pellinghelli* - Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Elaborazione dei dati relativi ai flussi delle Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID):

*Giuseppe Abella e Massimo Gavelli* - Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L’Agenzia regionale per il lavoro dell’Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative), registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l’impiego dell’Emilia-Romagna.

Tali informazioni vengono integrate con i dati riguardanti la rilevazione continua delle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (INPS), le indennità di sostegno al reddito delle persone disoccupate (INPS) e le Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l’impiego.

In questa edizione, inoltre, vengono riportati i principali dati di sintesi sulle retribuzioni medie e mediane derivanti dagli archivi statistici dell’INPS per quanto riguarda i lavoratori dipendenti.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

*La redazione del report è stata ultimata il 27 aprile 2020.*

*Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.*

## Indice generale

<b>Quadro di insieme.....</b>	<b>5</b>
<b>1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro .....</b>	<b>15</b>
<b>1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro .....</b>	<b>15</b>
1.1.1 <i>Occupazione per macro-settori di attività economica.....</i>	21
1.1.2 <i>Occupazione dipendente e indipendente.....</i>	24
1.1.3 <i>Occupazione a tempo pieno e a tempo parziale .....</i>	27
<b>1.2 Tasso di attività, occupazione e disoccupazione .....</b>	<b>31</b>
<b>1.3 Occupazione e disoccupazione per titolo di studio .....</b>	<b>39</b>
<b>1.4 Occupazione e disoccupazione per genere del lavoratore.....</b>	<b>45</b>
<b>1.5 Persone occupate e in cerca di occupazione per cittadinanza .....</b>	<b>48</b>
<b>1.6 Occupazione e disoccupazione per classi di età .....</b>	<b>53</b>
<b>1.7 NEET.....</b>	<b>56</b>
<b>1.8 Il mercato del lavoro a livello sub-regionale.....</b>	<b>59</b>
<b>2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro .....</b>	<b>61</b>
<b>2.1 Flussi di lavoro dipendente .....</b>	<b>62</b>
2.1.1 <i>Analisi per attività economica .....</i>	64
2.1.2 <i>Analisi per tipo di contratto e di orario.....</i>	68
2.1.3 <i>Analisi per professione.....</i>	73
2.1.4 <i>Analisi per genere, cittadinanza e età .....</i>	77
2.1.5 <i>Analisi per territorio sub-regionale.....</i>	85
<b>2.2 Flussi di lavoro intermittente e dinamiche del settore turistico .....</b>	<b>88</b>
<b>2.3 Flussi di lavoro parasubordinato.....</b>	<b>91</b>
<b>3. Ammortizzatori sociali.....</b>	<b>93</b>
<b>3.1 Cassa Integrazione Guadagni.....</b>	<b>93</b>
<b>3.2 Nuove prestazioni di disoccupazione .....</b>	<b>96</b>
<b>3.3 Utenza dei Centri per l'Impiego .....</b>	<b>96</b>
<b>4. Retribuzioni e differenziali retributivi dei lavoratori dell'Emilia-Romagna .....</b>	<b>98</b>
<b>Nota metodologica .....</b>	<b>116</b>
<b>Glossario.....</b>	<b>121</b>



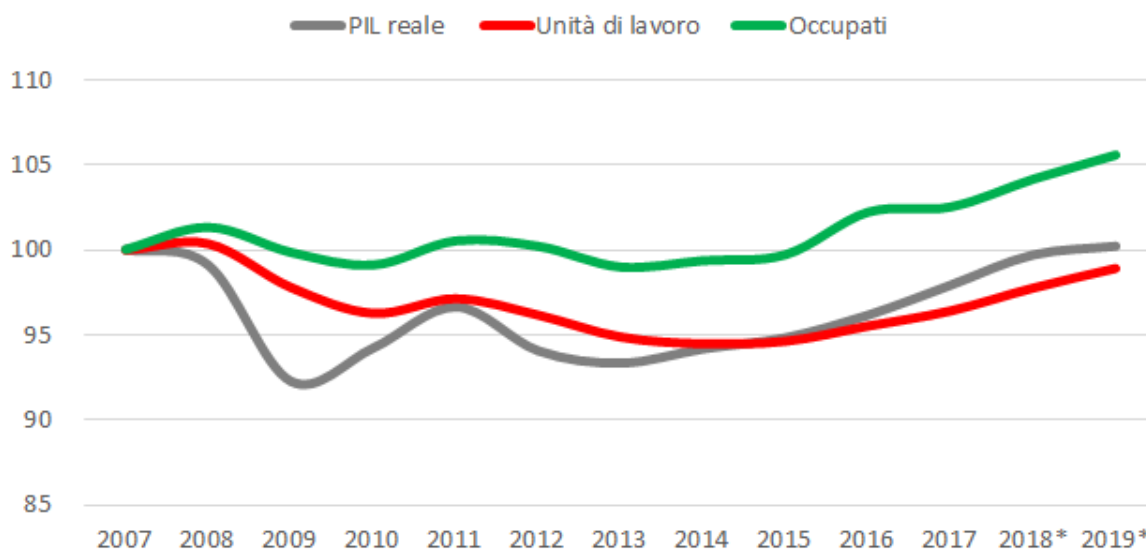
## Quadro di insieme

In Emilia-Romagna nel 2019, per il sesto anno consecutivo, si conferma la tendenza all'**incremento dell'occupazione regionale**. Le dinamiche del mercato del lavoro si sono sviluppate in un contesto di flebile crescita del **PIL regionale**, che secondo le stime più aggiornate dovrebbe aver chiuso l'anno con una variazione pari a +0,4% sul 2018 (variazione calcolata sui valori concatenati), dato più contenuto di quello osservato negli anni immediatamente precedenti, comunque più elevato del tasso di crescita nazionale. L'input di lavoro, misurato in termini di **Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA)**, mostra, sempre con riferimento al 2019, una dinamica positiva (+0,8% rispetto al 2018) ma leggermente meno intensa di quella stimata per l'occupazione (+1,4%) da ISTAT nella *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Prosegue il miglioramento degli **indicatori principali del mercato del lavoro regionale**: il tasso di attività è salito al 74,6%, il valore più alto di sempre, prima regione a livello nazionale, al di sopra del dato relativo alla UE28 (74,0%); il tasso di occupazione ha raggiunto il 70,4%, superato in ambito nazionale solo dal Trentino-Alto Adige (71,3%), al di sopra del valore della UE28 (69,3%); il tasso di disoccupazione è calato fino al 5,5%, dato superiore al solo Trentino-Alto Adige (3,9%), inferiore anche al valore medio della UE28 (6,3%).

**In un'ottica di lungo periodo** emerge un'evidenza significativa: se in termini di persone occupate (di "teste") si è già raggiunto e superato il livello pre-crisi a partire già dal 2016, per quanto riguarda la produzione interna il recupero si è perfezionato nel 2018 mentre in termini di volume di lavoro complessivo manca ancora un ultimo scalino per eguagliare i livelli del 2007-2008. Il recupero dei livelli occupazionali pre-crisi è tanto più vero se si considera il **lavoro dipendente**, che rappresenta comunque la quota preponderante del mercato del lavoro regionale.

**FIGURA 1. DINAMICA PIL, UNITÀ DI LAVORO E OCCUPATI IN EMILIA-ROMAGNA**  
2007 - 2019, numeri indici (base 2007 = 0)



\* dato provvisorio per il PIL e le Unità di lavoro (stima previsionale Prometeia Aprile 2020)

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Conti economici territoriali e Rilevazione forze di lavoro), Prometeia

In questo contesto, l'insieme dei dati provenienti dalle diverse fonti a disposizione mette in luce i seguenti aspetti:

□ Nel 2019, secondo le stime ISTAT sulla *Rilevazione continua delle forze di lavoro*<sup>1</sup>, l'**occupazione** ha raggiunto in Emilia-Romagna il livello di 2.032.573 occupati, il dato più elevato di sempre. Rispetto al 2018, il loro numero è aumentato di 27,7 mila unità, pari a +1,4%. Rispetto al 2014, gli occupati complessivi sono aumentati di 121,1 mila unità (+6,3%). **In termini di genere**, la crescita dell'ultimo anno interessa sia la componente maschile (+7,3 mila, pari a +0,7%), sia quella femminile (+20,5 mila, +2,3%).

□ L'incremento occupazionale rispetto al 2018 interessa sia gli **occupati a tempo pieno** (+10,1 mila, +0,6%), sia soprattutto quelli **a tempo parziale** (+17,6 mila, +4,8%), che dunque tornano a crescere, dopo la pausa dello scorso anno, riallineandosi al trend al rialzo di medio periodo. Nel 2019 il tempo parziale rappresenta in Emilia-Romagna il 19,0% del totale dell'occupazione, comunque in linea con la media europea (che si attesta attorno al 20%): in termini assoluti si contano 94,4 mila occupati part-time di sesso maschile (l'8,5% dei lavoratori totali) e 291,4 mila di genere femminile (31,7% delle lavoratrici). Si tratta di valori decisamente superiori agli anni passati: nel 2008 gli occupati part-time erano il 12,9% del totale, il 4,4% tra gli uomini e il 23,8% tra le donne. La crescita del part-time, a livello nazionale come in Emilia-Romagna, è del resto strettamente correlata all'ampliamento della quota di **part-time involontario**, rappresentato da quelle persone che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno. Nel 2018 (ultimo anno disponibile) in Emilia-Romagna circa un occupato ogni dieci svolge un lavoro part-time in mancanza di un'occupazione a tempo pieno: si tratta, è evidente, di una quota molto significativa, da mettere in relazione anche ai mutati modelli organizzativi delle imprese caratterizzati da un alto livello di flessibilità, in particolare nell'ambito di alcuni dei comparti a più alta crescita degli ultimi anni, quali, tra gli altri, la logistica e la nuova distribuzione "a chiamata", la ristorazione e tutte le attività che ruotano attorno al turismo, i servizi di cura alle persone.

□ Crescono sia gli occupati **dipendenti** (+21,3 mila, +1,4%), che rappresentano nel 2019 il 77,9% dell'occupazione complessiva, sia quelli **indipendenti** (+6,4 mila, +1,5%), costituiti da lavoratori autonomi, libero professionali, imprenditori, ecc. L'incremento dell'occupazione dipendente su base annua interessa unicamente i lavoratori a **tempo indeterminato** (+29,1 mila, pari a +2,3%), che aumentano ininterrottamente dal 2014, a fronte di un calo di quelli a **tempo determinato** (-7,9 mila, -2,8%), che invertono la tendenza crescente di medio periodo.

□ La disamina degli **occupati per titolo di studio** conferma e ulteriormente rafforza il trend di medio-lungo periodo: l'occupazione cresce al crescere dei livelli di studio. Nel 2019 gli occupati con al più la licenza media inferiore si riducono dell'1,1% (-6,3 mila lavoratori), mentre all'opposto gli occupati con almeno la laurea aumentano del 4,5% (+21,6 mila). La quota percentuale di occupati con titolo terziario rappresenta nel 2019 il 24,7% del totale (contro il 23,9% nel 2018 e il 20,7% nel 2014).

□ A **livello settoriale**, sulla base delle stime ISTAT, nella media 2019, in Emilia-Romagna il *settore terziario* occupa circa 1.302,5 migliaia di persone, il 64,1% del totale, quota in linea con quanto rilevato anche nel Nord Est, ma inferiore alla media nazionale (70,2%). Al suo interno, sono circa 382,5 mila gli occupati nel *Commercio, alberghi e ristoranti* e 920,0 mila quelli negli *Altri servizi*. L'*Industria in senso stretto*, con 553,2 mila occupati, rappresenta ancora oltre un quarto dell'economia totale (27,2%), quota superiore a quanto rilevato sia a livello nazionale (20,1%) che nel Nord Est (26,1%). Seguono le *Costruzioni*, che a seguito della lunga fase di crisi che ha sconvolto il settore, vede occupati attualmente il 5,1% del totale (104,6 mila

---

<sup>1</sup> La *Rilevazione sulle forze di lavoro*, condotta trimestralmente da ISTAT, rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano e regionale, con risultati comparabili a livello europeo. Le informazioni rilevate presso la popolazione residente costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, e consentono più in generale di caratterizzare l'intera popolazione sulla base del proprio stato, di attività o di inattività.

occupati) e l'*Agricoltura*, con 72,3 mila occupati, corrispondenti al 3,6% del totale. In chiave dinamica i dati 2019 risultano coerenti con gli andamenti di medio periodo: l'incremento occupazionale degli ultimi anni ha interessato tutti i macrosettori dell'economia, sia le attività terziarie (meno intensamente il *Commercio*), sia le attività manifatturiere. Dopo diversi anni di intensa contrazione occupazionale sembra essersi arrestato il ridimensionamento del settore delle *Costruzioni*.

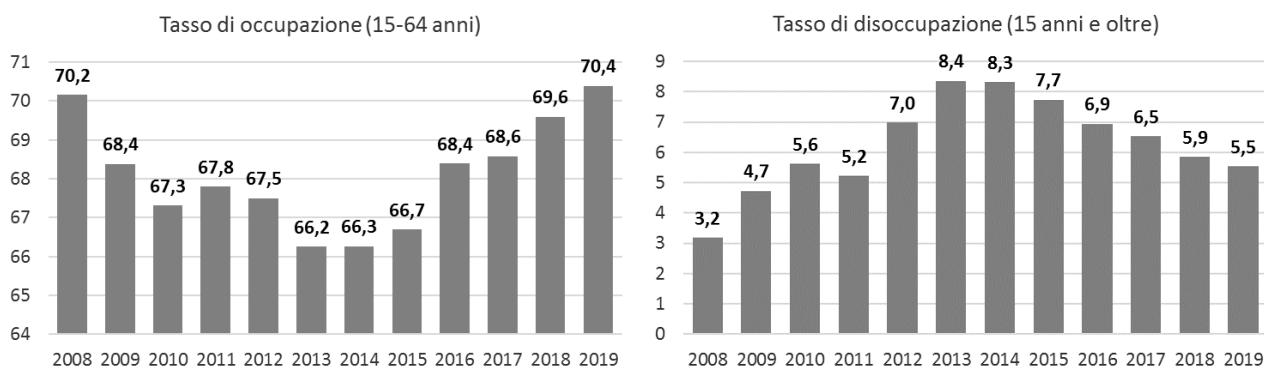
□ Il **tasso di occupazione 15-64 anni specifico a livello settoriale** conferma la vocazione manifatturiera dell'Emilia-Romagna: nel 2019 risultano impiegati nell'Industria in senso stretto oltre 19 lavoratori su 100 residenti in età lavorativa, contro i 18 del Nord Est e i 12 a livello nazionale. Anche il settore del Commercio e turismo, nonostante le potenzialità elevate in tutto il Paese, risulta più sviluppato in Emilia-Romagna e Nord Est, con circa 13/14 lavoratori ogni 100 residenti in età lavorativa, contro i 12 a livello nazionale.

□ Nella media del 2019 le **persone in cerca di lavoro** sono in tutto 119,3 mila, di cui 54,2 mila di genere maschile e 65,0 mila femminile. In termini di età si contano circa 55 mila disoccupati under 35, 50,6 mila di età compresa tra 35 e 54 anni e 13,7 mila nella classe degli over 55 anni. Nell'ultimo anno si registra una contrazione di 5,3 mila unità rispetto al 2018 (-4,3%), interamente determinata dalla componente femminile (-5,5 mila, -7,8%) e dal segmento degli over 35 anni (-15,0% circa). Il calo rispetto al 2014 è pari a 54,0 mila persone, pari al 31,2% in meno.

Tra i **maschi** il tasso di disoccupazione è stimato nel 2019 al 4,6% (era al 4,7% nel 2018), mentre quello **femminile** è pari al 6,6% (era al 7,3% nel 2018). **Tra le classi di età**, il calo del tasso di disoccupazione interessa la popolazione da 35 anni in su, mentre sembra crescere leggermente per la classe 15-24 anni (da 17,8% nel 2018 al 18,5% nel 2019) e 25-34 anni (dall'8,2% nel 2018 all'8,8% nel 2019). Per queste due classi il bilancio rispetto al 2014 resta comunque ampiamente positivo (il tasso di disoccupazione 2014 era del 34,9% per la classe 15-24 anni e del 10,9% per quella 25-34 anni).

**FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA**

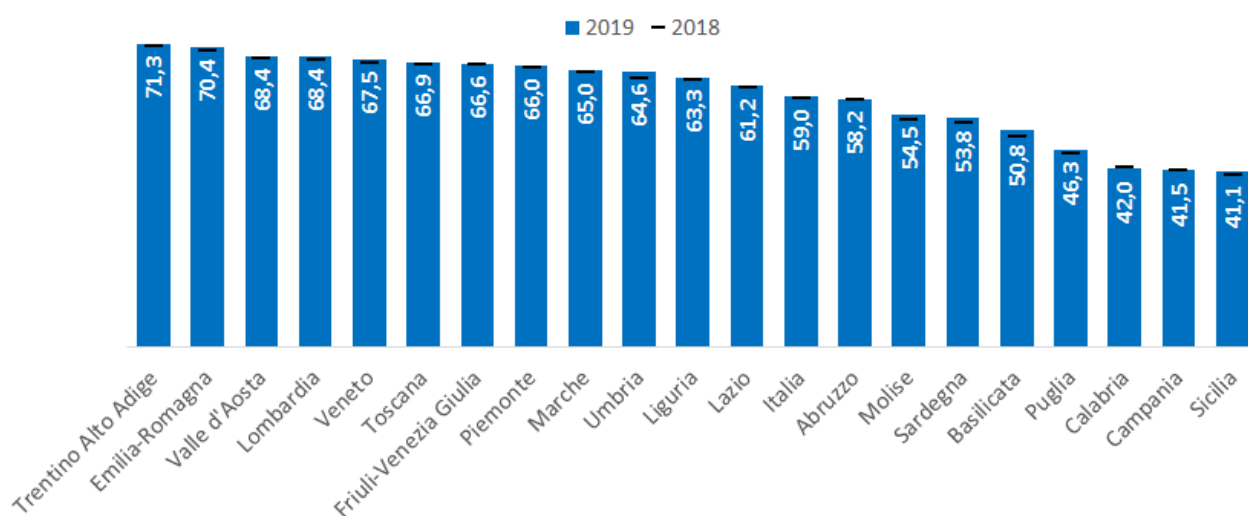
2008 - 2019, valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

**FIGURA 3. TASSO DI OCCUPAZIONE NELLE REGIONI ITALIANE (15-64 anni)**

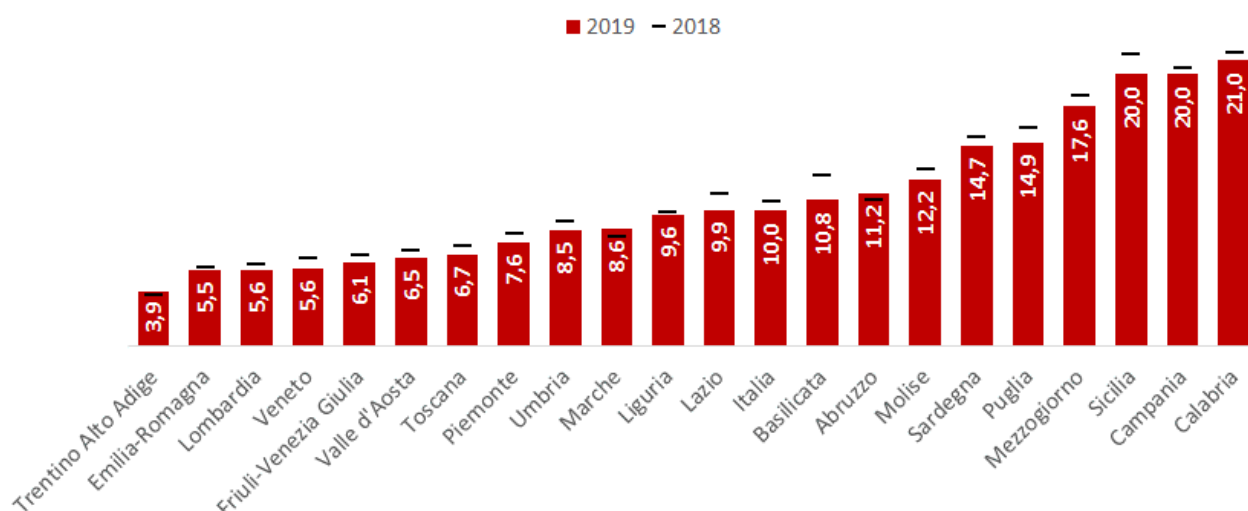
media 2018 e 2019



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

**FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE NELLE REGIONI ITALIANE (15 anni ed oltre)**

media 2018 e 2019



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

- Il **tasso di attività** 15-64 anni in Emilia-Romagna si conferma come valore più elevato tra le regioni italiane, raggiungendo il 74,6%, in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Seguono il Trentino Alto Adige (con un tasso pari al 74,2%), la Valle d'Aosta (73,2%) e la Lombardia (72,5%).
- Il **tasso di occupazione** nel 2019 raggiunge il 70,4% (+0,8 punti percentuali rispetto al 2018), superato in ambito nazionale solo dal Trentino-Alto Adige (71,3%). La componente maschile ha un tasso pressoché stabile rispetto al 2018 (76,7%), mentre quella femminile raggiunge il 64,1% (+1,4 punti percentuali).
- Il **tasso di disoccupazione** regionale nel 2019 è pari al 5,5%, in calo di 0,4 punti percentuali rispetto al 2018, quando era stimato al 5,9% (sono invece 2,8 i punti percentuali in meno rispetto al 2014). A livello regionale un dato inferiore lo si rileva unicamente in Trentino-Alto Adige (3,9%). Tra le altre regioni, si segnala il Veneto e la Lombardia al 5,6%.



- Il miglioramento osservato interessa anche la **disoccupazione di lunga durata** (oltre i 12 mesi), il cui tasso in Emilia-Romagna è calato dal 2,4% del 2018 al 2,2% del 2019, dato superiore solo al Trentino Alto Adige (1,1%).
- Il **tasso di disoccupazione** conferma la correlazione (inversa) con il livello di istruzione. A fronte di un tasso regionale pari al 5,5% nel 2019, si passa dall' 8,2% tra i meno istruiti (con nessun titolo o al massimo la licenza elementare), al 5,2% tra coloro che risultano almeno diplomati, al 3,8% tra i laureati.
- Nel 2018 (il dato più recente al momento in cui si scrive) l'Emilia-Romagna si colloca al primo posto tra le regioni italiane **per tasso di crescita migratorio** (calcolato come rapporto tra il saldo migratorio<sup>2</sup> e l'ammontare medio annuo della popolazione residente, per mille), con un valore pari al 7,2 per mille<sup>3</sup>, seguita dalla Lombardia e dal Friuli-Venezia Giulia (entrambe con un tasso pari al 5,7 per mille). Da questo punto di vista, l'Emilia-Romagna continua ad essere **una regione tra le più attrattive** in Italia per nuovi residenti, italiani e stranieri, le cui dinamiche influenzano e sono parimenti influenzate dalle caratteristiche del mercato del lavoro regionale.
- In Emilia-Romagna, nel 2019, il **tasso di occupazione della popolazione straniera** è pari al 63,4%, a fronte del 71,6% degli italiani (70,4% il valore del tasso sulla popolazione totale). Contestualmente il **tasso di disoccupazione relativo agli stranieri** risulta quasi tre volte superiore a quello degli italiani: 12,7% contro 4,4%, rispettivamente (5,5% il valore totale). A livello di genere, si segnala un gender gap con riferimento agli stranieri molto superiore rispetto a quello, già significativo, riscontrabile tra gli italiani: 22,8 punti percentuali per il tasso di occupazione (10,6 punti tra gli italiani) e 3,8 punti percentuali per il tasso di disoccupazione (1,6 punti tra gli italiani).
- I **giovani NEET** - ossia coloro che non sono impegnati nello studio, né nel lavoro né nella formazione professionale sono stimati in circa 129 mila unità (in età 15-34 anni), pari al 15,3% della popolazione nella medesima fascia di età, in calo dal 15,8% del 2018 e dal 19,8% del 2014.
- I dati ricavati dal **Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna (SILER)**<sup>4</sup> confermano che anche nel 2019 è proseguito l'aumento delle posizioni di lavoro dipendente (+16,5 mila unità, considerando l'insieme dei contratti a tempo indeterminato, determinato, somministrato e di apprendistato)<sup>5</sup>, anche se ad un ritmo

---

<sup>2</sup> Il saldo migratorio è l'eccedenza o il deficit di iscrizioni per immigrazione rispetto alle cancellazioni per emigrazione intercorse in un determinato anno e comprende sia la migrazione estera che quella interna. Dove non indicato specificamente non viene considerato il saldo per altri motivi, determinato dalle iscrizioni/cancellazioni dovute a pratiche di rettifica anagrafica.

<sup>3</sup> Tale posizione si conferma anche escludendo dal calcolo i movimenti dati da ricomparsa/cancellazione per irreperibilità, operazione che abbassa il tasso migratorio al 5,4 per mille.

<sup>4</sup> Il **SILER** archivia le Comunicazioni Obbligatorie (CO), il cui primo riferimento normativo è rappresentato dall'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, che rappresentano un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la legge n. 296/2006, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente.

<sup>5</sup> Le posizioni di lavoro dipendente sono misurate come saldo tra attivazioni e cessazioni di contratti (rilevate attraverso le comunicazioni obbligatorie del SILER); come tale il saldo delle posizioni lavorative relativo ad un certo intervallo di tempo, rappresenta la variazione assoluta dello stock delle posizioni nello stesso arco di tempo. Si tenga conto, inoltre, che le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati (teste), dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

decisamente più lento del 2018, quando le nuove posizioni di lavoro create erano state quasi 30,5 mila, a conferma del progressivo rallentamento dell'economia regionale (in linea con la dinamica nazionale).

Tale aumento è stato sostenuto essenzialmente dai contratti a **tempo indeterminato** (+40,8 mila unità) e dai contratti di **apprendistato** (+6,0 mila unità). Per quanto riguarda il tempo indeterminato, il saldo particolarmente positivo del 2019 è stato possibile grazie alla crescita del numero di nuove attivazioni (+14,4 mila, pari a +14,9% rispetto al 2018), ma soprattutto del numero di trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato (+19,4 mila, pari a +33,2% rispetto al 2018), su cui hanno influito vari fattori, tra cui la possibile anticipazione di tutta una serie di trasformazioni di contratti a tempo determinato a seguito delle restrizioni introdotte a partire da 1 novembre 2018 con la legge di conversione del cosiddetto "*decreto dignità*" (L. 96 del 09/08/2018). Dopo il biennio 2016-2017 particolarmente positivo per i contratti a termine e un 2018 più contenuto, nel 2019 le posizioni lavorative a **tempo determinato** si contraggono (-21,8 mila unità), per effetto di una leggera riduzione delle attivazioni (-1,5%) a fronte delle cessazioni pressoché stazionarie (-0,2%) e, soprattutto, dell'aumento di trasformazioni contrattuali verso l'indeterminato (+32,9%). In presenza di una contrazione delle attivazioni maggiore delle cessazioni, è risultato negativo anche il saldo del **lavoro somministrato** (con 8,5 mila posizioni di lavoro in meno).

Tra le altre tipologie contrattuali, da segnalare la crescita delle posizioni di **lavoro intermittente** (+3,4 mila unità), che fa seguito alla dinamica positiva del 2018 e al boom del 2017, determinato anche dall'abolizione dei voucher. Infine, in leggera crescita le **posizioni di lavoro parasubordinato**, i cui flussi di attivazioni e cessazioni restano di numero abbastanza contenuto soprattutto se paragonati al periodo precedente all'approvazione del *Jobs Act* (DL n. 23/2015), che ha determinato di fatto il loro progressivo superamento.

□ A livello settoriale, l'aumento delle posizioni di lavoro alle dipendenze è stato trainato nel 2019 dal **Terziario** (+12,0 mila unità complessive, di cui +8,6 mila create nelle *Altre attività di servizi* - voce sotto la quale ricadono, oltre ai servizi pubblici e alle persone, anche servizi strategici per le imprese - e le restanti +3,4 mila create nel *Commercio, alberghi e ristoranti*). Segnali positivi dalle **Costruzioni**, che hanno visto per il secondo anno consecutivo un saldo positivo (+2,4 mila posizioni circa). L'**Industria in senso stretto**, che aveva trainato la crescita nel 2018, nel 2019 riduce sia le attivazioni di contratti di lavoro (-17%) sia le cessazioni (-11,3%), registrando un saldo positivo molto contenuto (+1,9 mila posizioni di lavoro). Sostanzialmente stazionario il saldo annuale dell'**Agricoltura, silvicoltura e pesca** (+122 unità).

Il bilancio degli ultimi cinque anni risulta essere stato positivo per tutti i settori. Delle 164,3 mila posizioni lavorative in più dalla fine del 2014 ad oggi, ben 74,2 mila (il 45,2% del totale) sono state create nell'ambito delle *Altre attività di servizi*. A queste si aggiungono 39,5 mila posizioni del *Commercio, alberghi e ristoranti* (24,1%). Consistente il contributo positivo dell'**Industria in senso stretto**, che ha visto la creazione di 44,4 mila posizioni lavorative, pari al 27,1% del totale. Meno intenso, ma sempre positivo, l'apporto delle **Costruzioni** (+5,3 mila unità) e dell'**Agricoltura** (+745 unità).

□ Tra i **giovani di 15-29 anni** in regione nel corso del 2019 sono state create circa 3,5 mila nuove posizioni di lavoro, poco più di un quinto del totale (erano 1/3 nel 2018). L'incremento ha interessato tutti i macro-settori economici, pur concentrandosi in prevalenza nel *Commercio, alberghi e ristoranti*, con 1,4 mila posizioni lavorative (il 41,2% delle nuove posizioni tra i giovani; il 41,5% del totale delle posizioni lavorative create nel settore), e nelle *Altre attività dei servizi*, con 1,2 mila posizioni di lavoro.

□ Tra le **professioni** (CP2011) che hanno contribuito maggiormente alla crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze nel corso del 2019, si segnalano in particolare le *Professioni specialistiche* (+5,4 mila unità, pari al 32,5% del totale), seguite dalle *Professioni commerciali e dei servizi*, da quelle *tecniche* e dalle *Professioni impiegate*.

□ Nel 2019 in Emilia-Romagna, il **numero di ore di cassa integrazione** complessivamente autorizzate (dati INPS) è pari a 19,4 milioni circa, di cui il 53,4% di interventi straordinari (10,4 milioni di ore), il 46,2% di integrazione ordinaria (6,4 milioni), mentre è residuale e in via di esaurimento (0,4%) il processo autorizzato da parte dell'INPS della cassa in deroga, che invece riprenderà certamente vigore nei prossimi mesi a seguito dell'emergenza sanitaria ed economica in atto. Rispetto al medesimo periodo del 2018, le ore autorizzate a livello regionale risultano in crescita del 38,4% (+5,4 milioni), più che nel Nord Est (+9,1%) e a livello nazionale (+20,2%). Oltre che alle dinamiche del sistema produttivo regionale, tale aumento è strettamente legato al maggior numero di ore autorizzate di cassa integrazione straordinaria (+61,5%, corrispondenti a +3,9 milioni), su cui ha pesato certamente la variazione della normativa nazionale: con il DL 109/2018 del settembre 2018, in effetti, è stata reintrodotta, all'art. 44 la cassa straordinaria per la fattispecie della *“cessazione di attività qualora l'azienda abbia cessato o cessi la produzione e sussistano concrete prospettive di cessione dell'attività (..)”*, eliminata nel 2015 con la riforma degli ammortizzatori effettuata con il *Jobs Act*.

**A livello settoriale si rileva un aumento generalizzato** delle ore autorizzate nel 2019, ad esclusione del *Commercio* (642mila ore, -48,3%). Il *Settore manifatturiero*, infatti, con 15,9 milioni di ore complessive (81,8% del totale), registra il 52,8% in più rispetto al 2018; il settore dell'*Edilizia* concentra 2,4 milioni di ore (12,1% del totale), il 19,3% in più sempre su base tendenziale; le restanti *attività dei Servizi* accumulano 1,1 milioni di ore (2,7% del totale), con un incremento del 36,6%

Per quanto riguarda, invece, gli **strumenti a supporto della disoccupazione**, si segnalano 162,2 mila domande di *Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego* (NASpi), presentate tra gennaio e dicembre 2019, che rappresentano circa 7,9% del totale nazionale.

□ La quarta sezione del rapporto propone l'analisi delle principali evidenze sulle **retribuzioni e redditi dei lavoratori dell'Emilia-Romagna**, attraverso i dati degli osservatori statistici dell'INPS e le **stime delle retribuzioni orarie** elaborate da ISTAT. Nel 2018, in Emilia-Romagna, la retribuzione media<sup>6</sup> dei **lavoratori dipendenti in senso stretto** (con contratto a tempo indeterminato, a termine o stagionale) del settore privato (esclusi operai agricoli e lavoratori domestici), con almeno una giornata retribuita, risulta pari a 23.357 euro, per una media di 249 giornate retribuite (243 in Italia). Nel **confronto con le altre regioni italiane**, l'Emilia-Romagna si posiziona al di sopra del dato medio a livello nazionale (21.530 mila euro), al di sotto solo di Lombardia (26.246 euro) e Piemonte (23.466 euro).

Rispetto al 2017, il numero di lavoratori dipendenti in regione è cresciuto del 3,2% (+2,6% a livello nazionale); la retribuzione media ha fatto segnare una leggera crescita (+0,5%, a fronte di -0,1% in Italia); sostanzialmente stabili, invece, le giornate medie retribuite (+0,1%). Nel medio periodo, rispetto al 2014, la dinamica regionale del numero di lavoratori è stata pari a +12,9% (+11,8% in Italia), mentre la retribuzione media è salita dell'1,4% (+0,9% in Italia).

Si confermano rilevanti i divari retributivi legati: alle **differenze di genere** (in media 27,3 mila euro per gli uomini e 18,4 mila per le donne, differenziale in parte correlato alla maggiore presenza di lavoro part-time tra le femmine, oltre che alla maggior presenza di donne in settori a minor retribuzione media); **di qualifica professionale** (dai 12.885 euro di retribuzione media degli apprendisti, ai 18.062 euro degli operai, ai 27.086 euro degli impiegati, ai 63.615 euro dei quadri, fino ai 135.422 euro dei dirigenti); **di cittadinanza** (nel 2018 in regione i lavoratori extracomunitari, in possesso di regolare permesso di soggiorno, che hanno avuto un contratto di lavoro dipendente sono stati 181.095, pari al 14,3% del totale dei dipendenti. Il 35,5% dei lavoratori extracomunitari si colloca al di sotto dei 10 mila euro di retribuzione annua, a fronte del 21,7% tra i lavoratori comunitari. A partire dalla classe di importo superiore ai 25 mila euro la presenza di lavoratori

---

<sup>6</sup> La retribuzione media nell'anno è calcolata come rapporto tra retribuzione complessivamente percepita da tutti i lavoratori con almeno una giornata retribuita nell'anno e il numero degli stessi lavoratori.

extracomunitari diminuisce sensibilmente: 10,0% nella classe 25-29,9 mila euro; 3,8% nella classe 30-34,9 mila); **di età**, con una retribuzione media che cresce all'aumentare della classe di età, raggiungendo il massimo nella classe di 55-59 anni (30.511 mila euro); **di tipologia contrattuale** a vantaggio del tempo indeterminato (28,3 mila euro contro 10,9 mila euro del tempo determinato e i 6,2 mila euro dei contratti stagionali) anche con riferimento al maggior numero di giornate retribuite all'anno rispetto al tempo determinato (285 contro 163 e 97 in media annua); **di settore d'attività economica** che vede primeggiare, in particolare, le *Attività farmaceutiche* (48,3 mila euro), i *Servizi finanziari* (47,9 mila euro) e l'*Automotive* (circa 44,4 mila euro). A livello settoriale le retribuzioni medie più basse si trovano in quei settori, come ad esempio quello della *Ricettività e ristorazione* (9.394 euro), dove è forte la presenza di lavoratori con contratti di breve durata (oltre il 22% del totale sono stagionali).

Tra le altre tipologie contrattuali di lavoro dipendente, la retribuzione media è pari a 9.256 euro tra i **lavoratori in somministrazione**, mentre supera di poco la soglia di 2 mila euro tra i **lavoratori intermittenti**.

L'approfondimento sulle retribuzioni riporta, infine, alcuni dati di sintesi sulle **retribuzioni orarie dei lavoratori dipendenti** nel 2017, da cui si rileva che in Emilia-Romagna la metà delle posizioni lavorative percepisce una retribuzione oraria pari o inferiore a 11,66 euro (valore mediano), superiore a valore nazionale (11,25 euro), quarto valore tra le regioni. La retribuzione oraria media, invece, si attesta sui 14,35 euro in Emilia-Romagna, sesto valore tra le regioni, al di sopra del dato nazionale (14,04 euro). Valori medi più alti caratterizzano la retribuzione oraria dei dirigenti/impiegati, dei lavoratori con titolo di laurea e/o post-laurea, dei lavoratori più maturi, di coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato e che lavorano a tempo pieno.

**TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA.** Anni 2008-2018-2019, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti (in migliaia, medie annue)</b>		
Occupati	1.114,2	918,3	2.032,6
Persone in cerca di occupazione	54,2	65,0	119,3
Forze di lavoro	1.168,5	983,4	2.151,9
	<b>Percentuali</b>		
Tasso di occupazione (a)	76,7	64,1	70,4
Tasso di disoccupazione (b)	4,6	6,6	5,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	17,7	19,6	18,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	11,4	15,6	13,2
Tasso di attività (c)	80,5	68,7	74,6
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
<b>2018</b>	<b>Valori assoluti (in migliaia, medie annue)</b>		
Occupati	1.107,0	897,9	2.004,9
Persone in cerca di occupazione	54,1	70,5	124,6
Forze di lavoro	1.161,1	968,4	2.129,5
	<b>Percentuali</b>		
Tasso di occupazione (a)	76,6	62,7	69,6
Tasso di disoccupazione (b)	4,7	7,3	5,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	15,0	21,9	17,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	10,7	17,9	13,7
Tasso di attività (c)	80,4	67,7	74,0
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
<b>2008</b>	<b>Valori assoluti (in migliaia, medie annue)</b>		
Occupati	1.095,5	854,2	1.949,7
Persone in cerca di occupazione	26,2	37,9	64,1
Forze di lavoro	1.121,7	892,1	2.013,8
	<b>Percentuali</b>		
Tasso di occupazione (a)	78,0	62,3	70,2
Tasso di disoccupazione (b)	2,3	4,2	3,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	10,3	11,9	11,0
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	5,9	8,3	7,0
Tasso di attività (c)	79,9	65,1	72,5

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

**TAVOLA 2. POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA, TIPOLOGIA CONTRATTUALE E CARATTERISTICHE DEL LAVORATORE.** Anni 2018-2019 e saldo cumulato 2008-2019 e 2015-2019, valori assoluti

<b>ATTIVITÀ ECONOMICHE</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2008-2019 (a)</b>	<b>2015-2019 (b)</b>
<b>Saldo in migliaia (c)</b>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	+370	+122	-1.010	+745
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	+13.280	+1.893	-6.541	+44.442
Costruzioni (sezione F)	+2.429	+2.450	-18.091	+5.327
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	+3.608	+3.434	+35.607	+39.534
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	+10.791	+8.570	+97.900	+74.211
<b>Totale economia (d)</b>	<b>+30.478</b>	<b>+16.469</b>	<b>+107.865</b>	<b>+164.259</b>
<b>TIPO DI CONTRATTO E TIPO DI ORARIO</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2008-2019 (a)</b>	<b>2015-2019 (b)</b>
<b>Tipo di contratto Saldo in migliaia (e)</b>				
Apprendistato	+9.344	+5.976	+36.307	+26.801
Tempo determinato	+3.187	-21.841	-28.425	+28.128
Tempo indeterminato	+17.044	+40.830	+105.120	+108.252
Lavoro somministrato	+903	-8.496	-5.137	+1.078
<b>Tipo di orario Saldo in migliaia (f)</b>				
Tempo pieno	+22.587	+11.970	-	-
Tempo parziale	+7.899	+4.512	-	-
<b>CARATTERISTICHE DEL LAVORATORE</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2008-2019 (a)</b>	<b>2015-2019 (b)</b>
<b>Genere Saldo in migliaia (c)</b>				
Maschi	+18.959	+8.253	+56.153	+96.512
Femmine	+11.519	+8.216	+51.712	+67.747
<b>Cittadinanza Saldo in migliaia (c)</b>				
Italiani	+21.111	+9.054	+54.537	+118.171
Stranieri	+9.705	+7.743	+55.026	+47.585
<b>Classe di età Saldo in migliaia (c)</b>				
15-24 anni	+2.680	-398	-	-
25-29 anni	+7.450	+3.856	-	-
30-49 anni	+5.249	+3.792	-	-
40-49 anni	+10.259	+7.200	-	-
50 anni e più	+8.771	+6.162	-	-
<i>Non classificato</i>	-3.931	-4.143	-	-

(a) variazione delle posizioni di lavoro dipendente tra il 31 dicembre 2007 e il 31 dicembre 2019.

(b) variazione delle posizioni di lavoro dipendente tra il 31 dicembre 2014 e il 31 dicembre 2019.

(c) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

(d) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(e) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

(f) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo

Fonte: elaborazioni su dati SILER

## 1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro<sup>7</sup>

### 1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro

La *Rilevazione sulle forze di lavoro*, condotta trimestralmente da ISTAT, rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano e regionale, con risultati comparabili a livello europeo. Le informazioni rilevate presso la popolazione residente<sup>8</sup> costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, e consentono più in generale di caratterizzare l'intera popolazione sulla base del proprio stato, di attività o di inattività.

La popolazione attiva rappresenta la componente delle **forze di lavoro**, ossia delle persone di 15 anni ed oltre che partecipano attivamente al mercato del lavoro, in qualità di **persone occupate** o di **persone in cerca di occupazione**. Nel 2019 le forze di lavoro residenti in Emilia-Romagna sono stimate nel numero di 2.151.852 unità, il 48,6% della popolazione complessiva. Si contano in tutto 2.032.573 occupati (pari al 45,9% della popolazione totale), mentre le persone in cerca di occupazione sono 119,3 mila (2,7%).

Gli occupati comprendono sia i **dipendenti**, ossia persone occupate con un rapporto di lavoro dipendente, che gli **indipendenti**, ossia coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Tra i primi – che nel 2019 sono 1.583.483 (35,8% della popolazione totale) - rientrano: dirigenti, direttivi-quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati. Tra gli indipendenti (449,1 mila circa, pari al 10,1% del totale), invece, sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Gli occupati dipendenti, a seconda della durata di lavoro dichiarata dall'intervistato, vengono distinti in **occupati a termine** (271,0 mila, pari al 6,1% della popolazione totale) - occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza - e **occupati permanenti** (1.312,5 migliaia, pari al 29,7%) - occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine<sup>9</sup>.

---

<sup>7</sup> Fonte: ISTAT, *Rilevazione forze di lavoro*

<sup>8</sup> Il campione annuale utilizzato da ISTAT è composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui). L'universo di riferimento dell'indagine è costituito dai componenti delle famiglie residenti, con l'esclusione dei membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.)

<sup>9</sup> Questa classificazione, che si basa su un'autovalutazione della propria condizione lavorativa da parte della persona intervistata, non fa riferimento ad una tipologia contrattuale specifica, come nel caso delle tipologie contrattuali analizzate attraverso i flussi di avviamenti e cessazioni di fonti SILER o INPS (Osservatorio del precariato). L'indagine ISTAT comprende anche persone senza contratto di lavoro, ma non diffonde i dati sul lavoro irregolare (che sono invece diffuse dalla Contabilità Nazionale).

Il Sistema informativo del lavoro dell'Emilia-Romagna (SILER) rappresenta l'archivio amministrativo di tutte le comunicazioni obbligatorie (CO) trasmesse telematicamente dai datori di lavoro, pubblici e privati, ai Centri per l'impiego dell'Emilia-Romagna, relativamente agli avviamenti, cessazioni, trasformazioni o proroghe di contratti di lavoro dipendente e di collaborazione. Sono incluse anche le Comunicazioni relative a contratti di lavoro che coinvolgono lavoratori stranieri presenti anche solo temporaneamente in Italia e le attivazioni di tirocini extracurricolari. Sono esclusi, perché non oggetto di rilevazione tramite comunicazione obbligatoria, i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA) ed alcuni settori, come quello delle Forze Armate.

### Dinamiche demografiche della popolazione residente in Emilia-Romagna

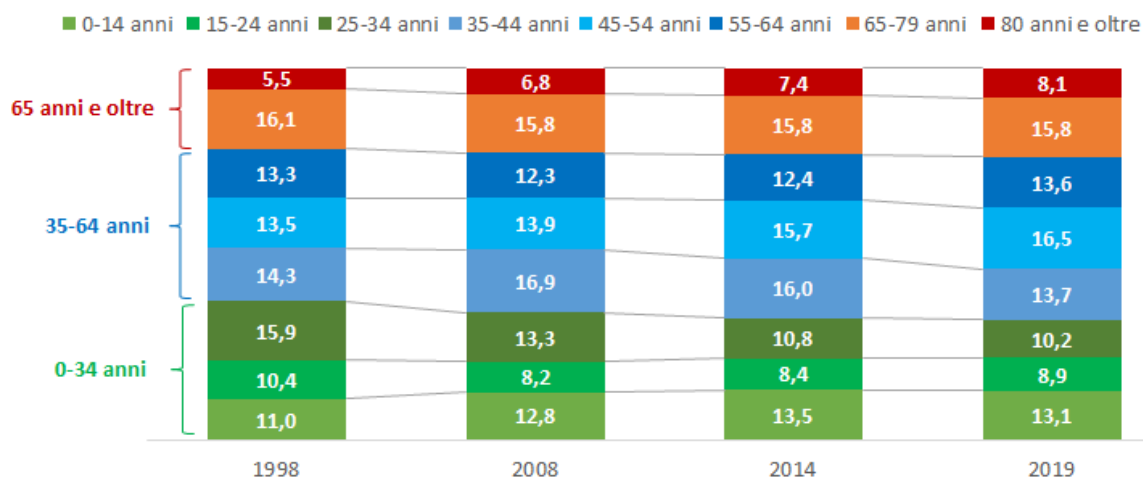
Sulla base della rilevazione della popolazione residente, effettuata annualmente dalla Regione Emilia-Romagna<sup>10</sup>, al 1° gennaio 2019 in regione i residenti ammontano a 4.471.485 persone. Il leggero aumento del numero di residenti rispetto allo scorso anno (+9.873 persone, corrispondenti a +0,2%) è stato determinato integralmente dalla componente di popolazione straniera (+12.545 persone; +2,3%), che ha compensato la diminuzione di residenti italiani (-2.672 persone; -0,1%). Dopo il biennio 2016 e 2017, in cui il numero di stranieri si era leggermente ridotto, con l'inizio del 2018 la dinamica sembra essersi nuovamente invertita: al 1° gennaio 2019 i residenti in Emilia-Romagna con cittadinanza straniera ammontano a 551.222 persone, il 12,3% della popolazione totale.

A fronte di un saldo naturale, oramai strutturalmente negativo, la tenuta demografica – non solo in Emilia-Romagna, ma in tutto il Paese – è stata garantita nell'ultimo decennio dall'apporto della popolazione straniera, sia in termini di nuovi arrivi dall'esterno (il saldo migratorio con l'estero, soprattutto di persone con cittadinanza straniera, è sempre positivo) sia grazie al tasso di fecondità maggiore da parte delle donne straniere. Nel corso dell'ultimo decennio (2009/2019), a fronte di una crescita della popolazione residente complessiva del 3,1% (corrispondenti a 133,5 mila residenti in più), la componente straniera ha fatto segnare una variazione di +30,8% (+129,7 mila residenti), mentre quella nazionale è rimasta pressoché stabile (+0,1%, pari a +3,8 mila residenti).

Per effetto di queste dinamiche, l'età media e il tasso di vecchiaia della popolazione regionale è progressivamente cresciuto: la maggiore incidenza di giovani tra la popolazione straniera non è stata infatti sufficiente a compensare l'invecchiamento di quella italiana. La classe che ha visto una significativa contrazione del proprio peso percentuale negli anni è quella dei giovani tra 15-34 anni, che rappresentava oltre un quarto della popolazione regionale nel 1998 (26,3%) e che si è progressivamente ridotta fino al 19,1% attuale. Dal lato opposto, la classe che invece ha incrementato il proprio peso è quella degli over 65 anni, passata dal 21,6% sul totale nel 1998, al 23,9% ad inizio 2019.

**FIGURA 5. POPOLAZIONE RESIDENTE DELL'EMILIA-ROMAGNA PER CLASSE DI ETÀ**

Quota % sul totale



Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

Le persone in cerca di occupazione vengono invece classificate sulla base di **precedenti esperienze lavorative o meno**. Nel primo caso si tratta di persone che in passato hanno avuto una occupazione e, nell'arco della propria vita, sono quindi già transitati all'interno degli occupati (99,7 mila, pari al 2,3% della popolazione). Nel secondo gruppo, invece, sono comprese persone - complessivamente poco meno di 20 mila, pari allo 0,4% del totale - che non hanno mai avuto una esperienza lavorativa (ad esempio uno studente alla ricerca della prima occupazione).

<sup>10</sup> Si tenga conto che il dato della popolazione residente, considerato in questo box, differisce dal dato della popolazione statistica, utilizzato da ISTAT per la stima e il campionamento della rilevazione delle forze di lavoro.

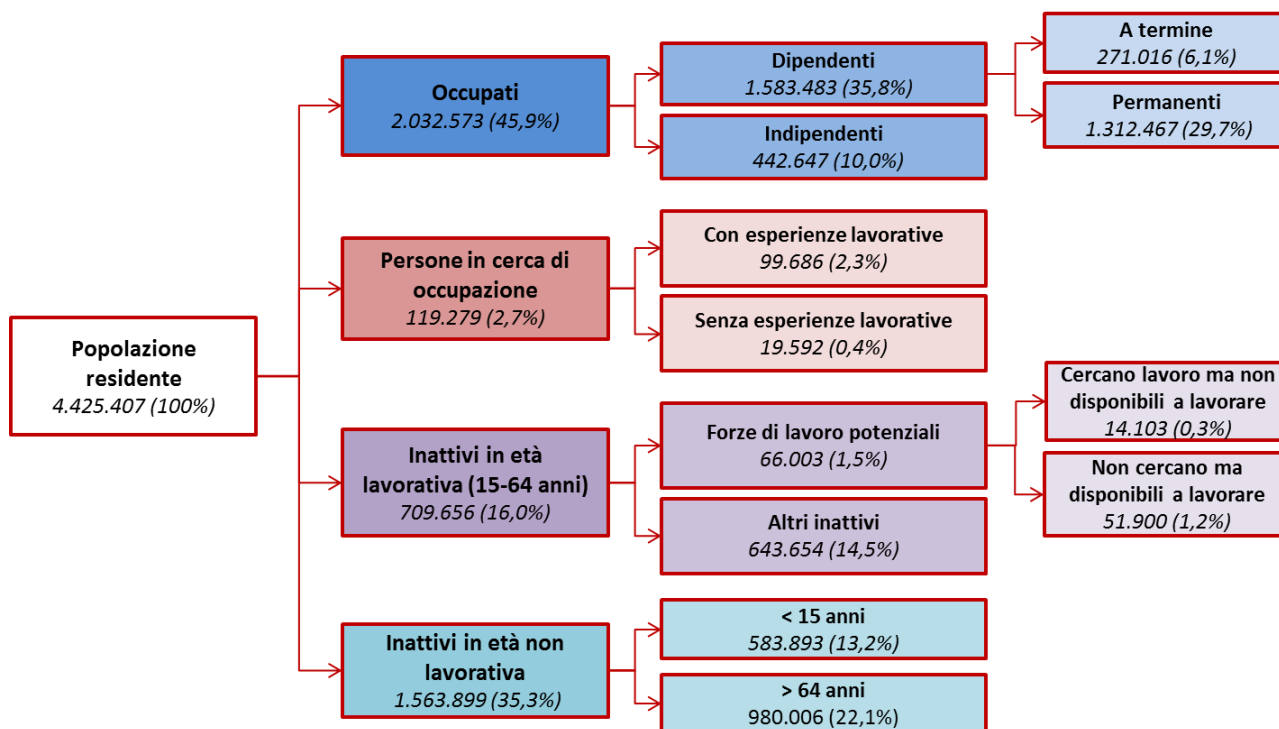


La **popolazione inattiva**, sulla base delle categorie utilizzate da ISTAT, è composta da coloro che non fanno parte delle forze di lavoro per ragioni anagrafiche, come i bambini ed i più anziani, e dagli inattivi in età lavorativa (tra 15 e 64 anni). Gli **inattivi in età non lavorativa** sono 1.563,9 migliaia, il 35,3% della popolazione complessiva (583,9 mila sono le persone con meno di 15 anni, mentre sono 980,0 mila gli over 65 anni).

Tra gli inattivi in età lavorativa (709,7 mila, pari al 16,0% della popolazione complessiva), ISTAT definisce come **forze di lavoro potenziali** (circa 66 mila persone, pari all'1,5% della popolazione) l'insieme di coloro che *'cercano lavoro attivamente ma non sono immediatamente disponibili a lavorare'* e coloro che *'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'*. I primi sono rappresentati da persone inattive che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. I secondi, stimati in 51,9 mila unità, sono invece persone inattive che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane ma erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. In questa categoria rientrano i cosiddetti *scoraggiati*, rappresentati da quelle persone che sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale.

**FIGURA 6. LA FOTOGRAFIA DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2019**

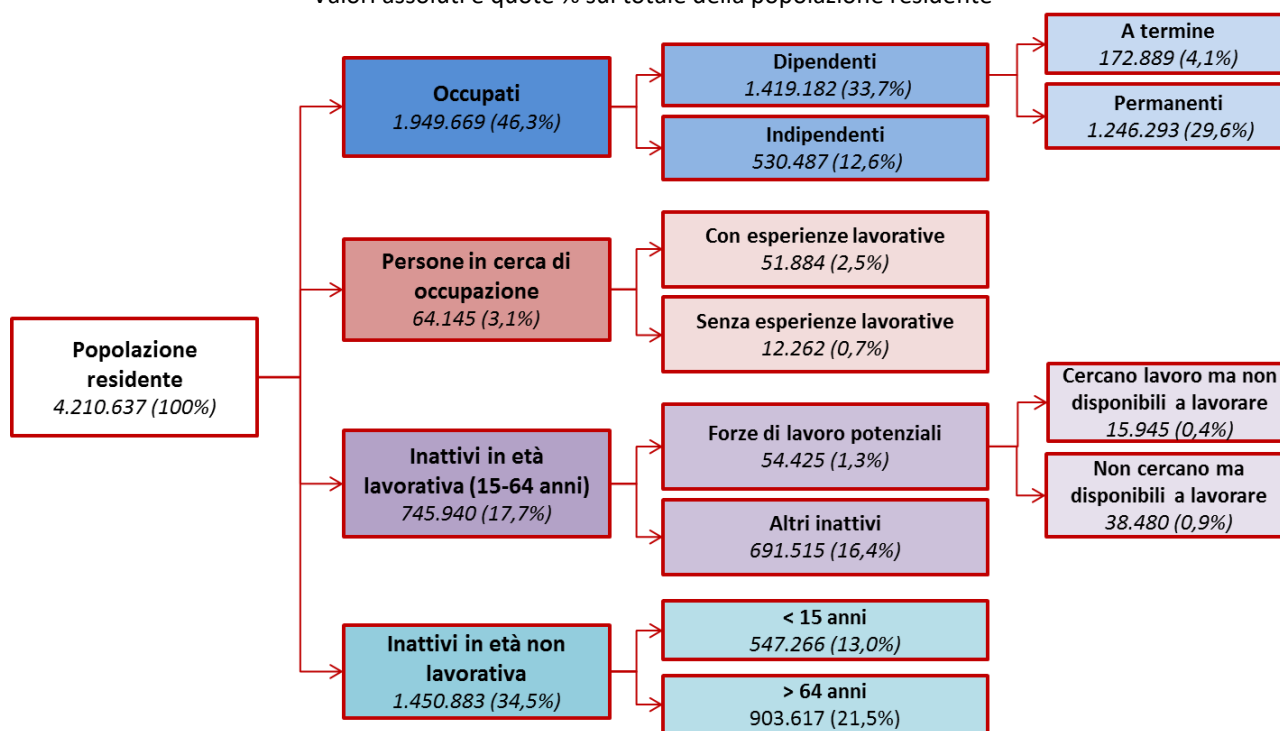
Valori assoluti e quote % sul totale della popolazione residente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**FIGURA 7. LA FOTOGRAFIA DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2008<sup>11</sup>**

Valori assoluti e quote % sul totale della popolazione residente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Gli **altri inattivi**, che rappresentano la quota più numerosa (643,7 mila, pari al 14,5% della popolazione totale), sono invece costituiti da coloro che non hanno cercato un lavoro *attivamente* nelle settimane precedenti all'intervista ma sono disponibili a lavorare e dalle persone che non hanno cercato lavoro e non sono disponibili a lavorare.

I diagrammi precedenti rappresentano la composizione della popolazione residente dell'Emilia-Romagna nel 2019 secondo le categorie descritte in precedenza, a confronto con quella nel 2008, assunto come riferimento pre-crisi economica<sup>12</sup>.

Complessivamente la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'ISTAT indica per il 2019 un miglioramento delle variabili del mercato del lavoro relativamente a tutti i livelli territoriali considerati.

Rispetto al 2018, in **Emilia-Romagna** la crescita delle forze di lavoro (+1,1%) è la sintesi di una crescita del numero di occupati pari a +1,4% e di una contrazione delle persone in cerca di occupazione pari a -4,3%. Nel medesimo periodo, gli inattivi over 15 sono calati leggermente (-0,8%), soprattutto per effetto della contrazione degli inattivi in età lavorativa (-2,1%). Tali dinamiche si inseriscono in un quadro di sostanziale stabilità della popolazione di 15 anni e oltre su base annua (+0,2%).

Anche nel **Nord Est** è cresciuta l'occupazione (+1,2% sul 2018), mentre il numero delle persone in cerca di occupazione è calato del 7,7%. La dinamica complessiva ha determinato un leggero aumento della forza lavoro (+0,6%), mentre gli inattivi over 15 anni si sono contratti dello 0,3% (contrazione determinata interamente dalla diminuzione degli inattivi in età lavorativa, pari a -1,4%, considerato il perdurante aumento

<sup>11</sup> Si segnala che a partire dalle stime del 2010 nei valori relativi al totale regionale sono ricompresi i comuni della Valmarecchia, transitati dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna.

<sup>12</sup> Facendo finta di non vedere, al momento in cui si scrive (marzo-aprile 2020), la drammatica attualità legata agli effetti della pandemia di Coronavirus. Con ogni probabilità il 2019 rappresenterà la nuova "baseline pre-crisi" da assumere come riferimento per gli anni a venire.

degli inattivi over 64 anni). Anche nel Nord Est la popolazione over 15 anni risulta stabile su base annua (+0,2%).

Dinamiche simili si ritrovano su **scala nazionale**: la crescita dell'occupazione su base annua (+0,6%), si è accompagnata ad una contrazione della disoccupazione che si pone a metà tra Emilia-Romagna e Nord Est quanto a intensità (-6,3%). Stabile rispetto al 2018 la consistenza della forza lavoro, degli inattivi e della popolazione.

### TAVOLA 3. VARIABILI SUL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA E CONFRONTO CON ITALIA E NORD EST

Valori in migliaia e variazioni percentuali

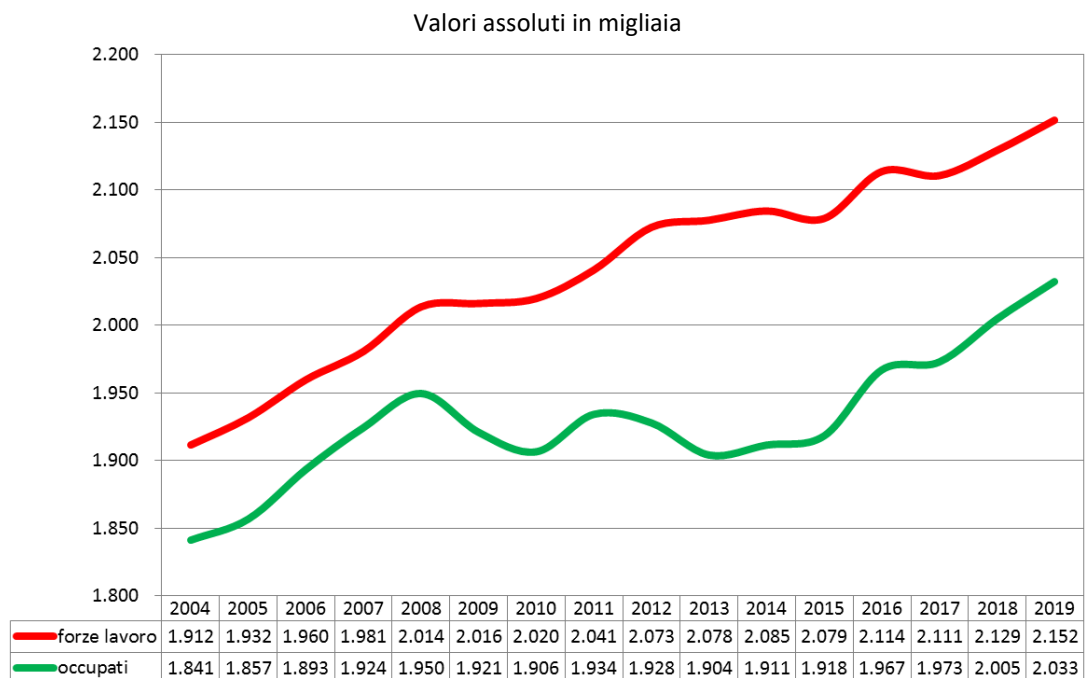
Livello territoriale	Variabile	2008	2014	2018	2019	Var. %		
						2019 - 2018	2019 - 2014	2019 - 2008
Emilia-Romagna	<b>Forza lavoro &gt; 15 anni</b>	<b>2.013,8</b>	<b>2.084,7</b>	<b>2.129,5</b>	<b>2.151,9</b>	<b>1,1%</b>	<b>3,2%</b>	<b>6,9%</b>
	<i>di cui Occupati</i>	1.949,7	1.911,5	2.004,9	2.032,6	1,4%	6,3%	4,3%
	<i>di cui Disoccupati</i>	64,1	173,3	124,6	119,3	-4,3%	-31,2%	86,0%
	<b>Inattivi &gt; 15 anni</b>	<b>1.649,6</b>	<b>1.731,2</b>	<b>1.703,0</b>	<b>1.689,7</b>	<b>-0,8%</b>	<b>-2,4%</b>	<b>2,4%</b>
	<i>di cui inattivi in età lavorativa (15-64 anni)</i>	745,9	771,5	724,6	709,7	-2,1%	-8,0%	-4,9%
	<b>Pop. 15 anni e oltre</b>	<b>3.663,4</b>	<b>3.815,9</b>	<b>3.832,5</b>	<b>3.841,5</b>	<b>0,2%</b>	<b>0,7%</b>	<b>4,9%</b>
Nord Est	<b>Forza lavoro &gt; 15 anni</b>	<b>5.244,9</b>	<b>5.359,2</b>	<b>5.478,7</b>	<b>5.513,1</b>	<b>0,6%</b>	<b>2,9%</b>	<b>5,1%</b>
	<i>di cui Occupati</i>	5.068,1	4.947,2	5.150,5	5.210,3	1,2%	5,3%	2,8%
	<i>di cui Disoccupati</i>	176,8	411,9	328,2	302,8	-7,7%	-26,5%	71,3%
	<b>Inattivi &gt; 15 anni</b>	<b>4.391,7</b>	<b>4.590,7</b>	<b>4.511,8</b>	<b>4.499,5</b>	<b>-0,3%</b>	<b>-2,0%</b>	<b>2,5%</b>
	<i>di cui inattivi in età lavorativa (15-64 anni)</i>	2.176,5	2.181,6	2.015,4	1.986,6	-1,4%	-8,9%	-8,7%
	<b>Pop. 15 anni e oltre</b>	<b>9.636,6</b>	<b>9.949,8</b>	<b>9.990,5</b>	<b>10.012,6</b>	<b>0,2%</b>	<b>0,6%</b>	<b>3,9%</b>
Italia	<b>Forza lavoro &gt; 15 anni</b>	<b>24.754,7</b>	<b>25.514,9</b>	<b>25.970,4</b>	<b>25.941,4</b>	<b>-0,1%</b>	<b>1,7%</b>	<b>4,8%</b>
	<i>di cui Occupati</i>	23.090,3	22.278,9	23.214,9	23.359,9	0,6%	4,9%	1,2%
	<i>di cui Disoccupati</i>	1.664,3	3.236,0	2.755,5	2.581,5	-6,3%	-20,2%	55,1%
	<b>Inattivi &gt; 15 anni</b>	<b>25.660,5</b>	<b>26.494,2</b>	<b>26.056,8</b>	<b>26.052,0</b>	<b>0,0%</b>	<b>-1,7%</b>	<b>1,5%</b>
	<i>di cui inattivi in età lavorativa (15-64 anni)</i>	14.356,5	14.121,8	13.260,7	13.173,7	-0,7%	-6,7%	-8,2%
	<b>Pop. 15 anni e oltre</b>	<b>50.415,2</b>	<b>52.009,1</b>	<b>52.027,2</b>	<b>51.993,4</b>	<b>-0,1%</b>	<b>0,0%</b>	<b>3,1%</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

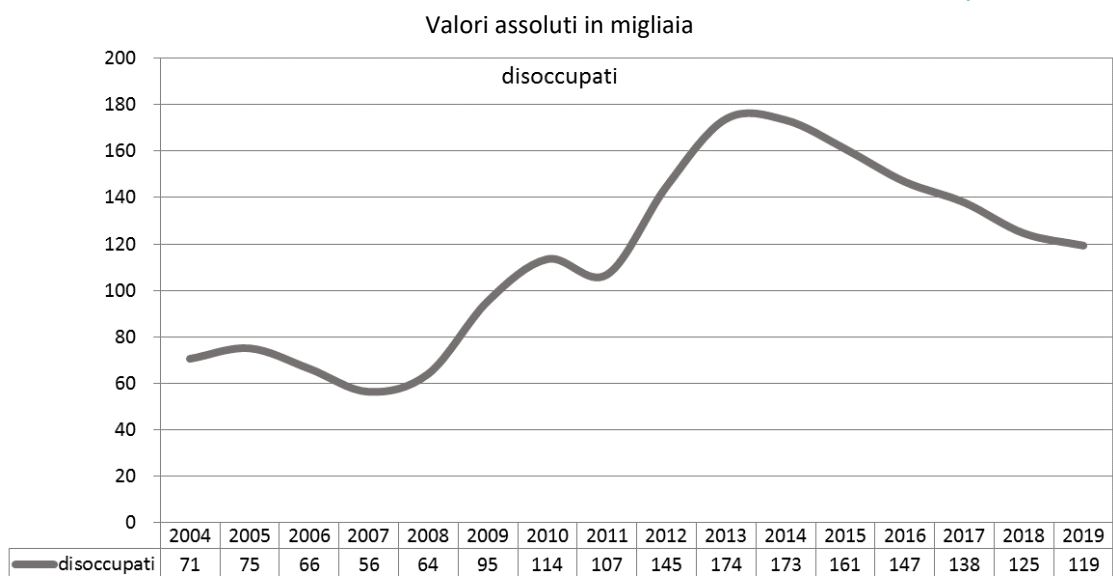
**Gli andamenti di lungo periodo** evidenziano con chiarezza un punto di discontinuità in corrispondenza del 2008, al sopraggiungere della crisi economica internazionale. Nel quadriennio 2004-2008 i tre i livelli territoriali analizzati registrano un netto miglioramento rispetto a tutte le variabili considerate. Negli anni successivi allo scoppio della crisi economica internazionale, la situazione generale peggiora bruscamente: se dal lato dell'occupazione l'Emilia-Romagna si difende meglio degli altri (+4,3% tra 2008 e 2019, +2,8% il Nord Est, +1,2% l'Italia), da quello della disoccupazione la classifica si inverte. Rispetto al 2008, nonostante il recupero rilevato negli ultimi cinque anni, le persone in cerca di occupazione superano significativamente il livello pre-crisi: in regione, si contano ancora 55,1 mila disoccupati in più. A ben vedere l'incremento consistente della disoccupazione in Emilia-Romagna è da attribuirsi principalmente ad una dinamica degli attivi superiore a quella dei posti di lavoro creati: tra il 2008 e il 2019 la popolazione attiva in Emilia-Romagna è cresciuta ad un ritmo più intenso rispetto al numero degli occupati (+6,9% a fronte di +4,3%), determinando un effetto significativo sulla disoccupazione, che risulta ancora essere superiore dell'86% rispetto al livello del 2008 (pur significativamente in calo rispetto al picco del 2013, quando viaggiava a +170,9% rispetto al valore del 2008).

A riprova di quanto affermato, i grafici riportati di seguito mostrano l'andamento di lungo periodo del numero di attivi e occupati nella regione. Dal 2004 al 2008 le curve di attivi e occupati disegnano una traiettoria quasi parallela, suggerendo che parti della popolazione, prima inattive, sono entrate con successo nel mercato del lavoro.

**FIGURA 8. LA DINAMICA DELLE FORZE DI LAVORO E DEGLI OCCUPATI IN EMILIA-ROMAGNA (15 ANNI E OLTRE)**



**FIGURA 9. LA DINAMICA DELLE PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA (15 ANNI E OLTRE)**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il 2008 rappresenta un evidente punto di discontinuità: lo scoppio della crisi economica internazionale produce una netta divaricazione tra le due curve. Da un lato rimane forte la crescita delle forze di lavoro, in parte come risposta alle difficoltà economiche indotte dalla crisi, in parte come effetto dell'immigrazione (come osservato nel box sulle dinamiche demografiche) e del progressivo allungamento della vita lavorativa

a seguito delle riforme pensionistiche dell'ultimo decennio. Dall'altro i nuovi attivi entrati nel mercato del lavoro hanno avuto crescenti difficoltà a trovare un'occupazione, andando ad incrementare il numero delle persone in cerca di occupazione.

Dal 2009 in poi le due curve si divaricano, per poi riallinearsi nell'ultima fase. Come già accennato il trend dell'occupazione in regione si è invertito nel 2014, con una intensificazione della crescita del numero di occupati negli anni successivi, che ha determinato una variazione pari a +6,3% tra il 2014 e il 2019, crescita superiore a quanto rilevato nel Nord Est (+5,3%) e in Italia (+4,9%), che colloca l'Emilia-Romagna in testa alle regioni del Nord (seguono la Lombardia con +5,8%, il Trentino Alto Adige con +5,0% e il Veneto con +4,9%). Parallelamente si è rafforzata la diminuzione delle persone in cerca di occupazione che, con il dato 2019, si è consolidata in una variazione pari a -31,2% rispetto al 2014, contrazione più intensa del Nord Est (-26,5%) e del livello nazionale (-20,2%), inferiore tra le altre regioni del Nord solo a quella del Piemonte (-32,9%).

### 1.1.1 Occupazione per macro-settori di attività economica

Sulla base delle stime ISTAT, nella media 2019, in Emilia-Romagna il *Settore terziario* occupa circa 1.302,5 migliaia di persone, il 64,1% del totale, quota in linea con quanto rilevato anche nel Nord Est, ma inferiore alla media nazionale (70,2%). Al suo interno, sono circa 382,5 mila gli occupati nel *Commercio, alberghi e ristoranti* e 920,0 mila quelli negli *Altri servizi*. L'*Industria in senso stretto*, con 553,2 mila occupati, rappresenta ancora oltre un quarto dell'economia totale (27,2%), quota superiore a quanto rilevato sia a livello nazionale (20,1%) che nel Nord Est (26,1%). Seguono le *Costruzioni*, che a seguito della lunga fase di crisi che ha sconvolto il settore, vede occupati attualmente il 5,1% del totale (104,6 mila occupati) e l'*Agricoltura*, con 72,3 mila occupati, corrispondenti al 3,6% del totale.

In termini dinamici, le indicazioni relative al settore economico di appartenenza del lavoratore e dunque all'andamento dei livelli occupazionali settoriali, risultano tanto più attendibili quanto più vengono lette in serie storiche lunghe, ovvero sul medio-lungo periodo, così da individuare tendenze più solide e significative rispetto ai movimenti annuali di breve periodo, che soffrono strutturalmente di un maggior grado di volatilità.

Nel medio-lungo periodo, assumendo cioè il 2008 come riferimento iniziale, il sistema economico regionale nella sua interezza, genera una dinamica storica caratterizzata da un certo grado di resilienza. Lo stock di occupati pre-crisi economica è stato ristabilito e anzi superato, con la principale eccezione delle *Costruzioni* e del *Settore primario*, anche se risulta mutata la composizione settoriale dell'occupazione regionale, oltre che in termini di posizione professionale e di genere dei lavoratori.

#### TAVOLA 4. NUMERO DI OCCUPATI 15 ANNI E OLTRE PER SETTORE IN EMILIA-ROMAGNA

Valori in migliaia, quote % sul totale economia e variazioni percentuali

	Valori assoluti in migliaia			Quota % su totale economia			Var. %	
	2008	2014	2019	2008	2014	2019	2019 - 2014	2019 - 2008
Agricoltura	73,8	65,1	72,3	3,8%	3,4%	3,6%	10,9%	-2,1%
Industria in ss	516,3	503,5	553,2	26,5%	26,3%	27,2%	9,9%	7,1%
Costruzioni	150,1	119,4	104,6	7,7%	6,2%	5,1%	-12,4%	-30,3%
Terziario	1.209,5	1.223,5	1.302,5	62,0%	64,0%	64,1%	6,5%	7,7%
<i>Commercio, alberghi, ristoranti</i>	404,2	381,5	382,5	20,7%	20,0%	18,8%	0,3%	-5,4%
<i>Altri servizi</i>	805,3	842,0	920,0	41,3%	44,0%	45,3%	9,3%	14,2%
<b>Totale economia</b>	<b>1.949,7</b>	<b>1.911,5</b>	<b>2.032,6</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>6,3%</b>	<b>4,3%</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**TAVOLA 5. OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E PER POSIZIONE PROFESSIONALE IN EMILIA-ROMAGNA**

Valori in migliaia e quota % sul totale di settore

		Valori assoluti in migliaia			Quota % su totale di settore		
		2008	2014	2019	2008	2014	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	dipendenti	22,1	27,7	37,8	29,9%	42,5%	52,3%
	indipendenti	51,7	37,5	34,4	70,1%	57,5%	47,7%
	<b>totale</b>	<b>73,8</b>	<b>65,1</b>	<b>72,3</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
Industria in senso stretto	dipendenti	451,5	456,1	502,3	87,4%	90,6%	90,8%
	indipendenti	64,9	47,4	50,9	12,6%	9,4%	9,2%
	<b>totale</b>	<b>516,3</b>	<b>503,5</b>	<b>553,2</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
Costruzioni	dipendenti	79,2	56,4	57,9	52,8%	47,3%	55,3%
	indipendenti	70,9	63,0	46,7	47,2%	52,7%	44,7%
	<b>totale</b>	<b>150,1</b>	<b>119,4</b>	<b>104,6</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
Servizi	dipendenti	866,4	898,7	985,5	71,6%	73,5%	75,7%
	indipendenti	343,0	324,7	317,0	28,4%	26,5%	24,3%
	<b>totale</b>	<b>1.209,5</b>	<b>1.223,5</b>	<b>1.302,5</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<i>di cui commercio, alberghi e ristoranti</i>	dipendenti	242,2	239,0	262,5	59,9%	62,7%	68,6%
	indipendenti	161,9	142,5	120,0	40,1%	37,3%	31,4%
	<b>totale</b>	<b>404,2</b>	<b>381,5</b>	<b>382,5</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<i>di cui altre attività dei servizi</i>	dipendenti	624,2	659,7	723,0	77,5%	78,4%	78,6%
	indipendenti	181,1	182,3	197,1	22,5%	21,6%	21,4%
	<b>totale</b>	<b>805,3</b>	<b>842,0</b>	<b>920,0</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>TOTALE</b>	dipendenti	1.419,2	1.438,9	1.583,5	72,8%	75,3%	77,9%
	indipendenti	530,5	472,6	449,1	27,2%	24,7%	22,1%
	<b>totale</b>	<b>1.949,7</b>	<b>1.911,5</b>	<b>2.032,6</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**TAVOLA 6. OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA**

Valori in migliaia e quota % sul totale di settore

		Valori assoluti in migliaia			Quota % su totale di settore		
		2008	2014	2019	2008	2014	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	maschi	49,1	42,8	50,5	66,6%	65,7%	69,8%
	femmine	24,7	22,3	21,8	33,4%	34,3%	30,2%
	<b>totale</b>	<b>73,8</b>	<b>65,1</b>	<b>72,3</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
Industria in senso stretto	maschi	349,6	355,1	392,7	67,7%	70,5%	71,0%
	femmine	166,7	148,4	160,5	32,3%	29,5%	29,0%
	<b>totale</b>	<b>516,3</b>	<b>503,5</b>	<b>553,2</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
Costruzioni	maschi	137,9	109,0	93,7	91,9%	91,4%	89,6%
	femmine	12,2	10,3	10,9	8,1%	8,6%	10,4%
	<b>totale</b>	<b>150,1</b>	<b>119,4</b>	<b>104,6</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
Servizi	maschi	558,9	557,8	577,4	46,2%	45,6%	44,3%
	femmine	650,6	665,6	725,1	53,8%	54,4%	55,7%
	<b>totale</b>	<b>1.209,5</b>	<b>1.223,5</b>	<b>1.302,5</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<i>di cui commercio, alberghi e ristoranti</i>	maschi	212,2	193,2	190,3	52,5%	50,6%	49,7%
	femmine	192,0	188,3	192,2	47,5%	49,4%	50,3%
	<b>totale</b>	<b>404,2</b>	<b>381,5</b>	<b>382,5</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<i>di cui altre attività dei servizi</i>	maschi	346,7	364,7	387,1	43,1%	43,3%	42,1%
	femmine	458,6	477,3	532,9	56,9%	56,7%	57,9%
	<b>totale</b>	<b>805,3</b>	<b>842,0</b>	<b>920,0</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>TOTALE</b>	maschi	1.095,5	1.064,7	1.114,2	56,2%	55,7%	54,8%
	femmine	854,2	846,7	918,3	43,8%	44,3%	45,2%
	<b>totale</b>	<b>1.949,7</b>	<b>1.911,5</b>	<b>2.032,6</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'**occupazione agricola** evidenzia un andamento peculiare rispetto agli altri settori dell'economia. Già prima della deflagrazione della crisi internazionale l'occupazione risultava infatti in netta contrazione. Il trend al ribasso è continuato fino a circa il 2014, quando si è verificata un'inversione di tendenza, con un recupero occupazionale che con diversi livelli di intensità si è andato rafforzando fino al 2017. In base alle stime per il biennio 2018-2019 sembra invece esserci stata una battuta d'arresto per il settore. Il bilancio dell'ultimo quinquennio resta comunque significativamente positivo (+10,9% rispetto al 2014), con una variazione superiore a quella dell'economia totale, con una crescita significativa della componente maschile dell'occupazione - che ha visto crescere progressivamente il peso relativo all'interno del settore (dal 66,6% del 2008 al 69,8% del 2019) e soprattutto della componente di lavoro dipendente (dal 29,9% del 2008 al 52,3% del 2019).

Il settore dell'**Industria in senso stretto**, dopo la significativa contrazione dei livelli occupazionali nella prima fase della crisi economica, a partire dal 2014/2015 ha invertito la tendenza, iniziando un percorso di recupero occupazionale che, seppur con un andamento altalenante, risulta ancora in corso. Sulla base delle stime per il 2019, in Emilia-Romagna lo stock di occupati ha ampiamente superato il livello pre-crisi, con un incremento della componente di lavoro dipendente (passata dall'87,4% del 2008 al 90,8% del 2019) e dell'occupazione maschile (dal 67,7% al 71,0%).

Il **settore delle Costruzioni** ha risentito più di tutti gli altri dell'inversione del ciclo economico internazionale a partire dal 2008, avendo vissuto fino a quel momento una fase di vero e proprio boom produttivo. Come tale rappresenta l'unico settore con un livello occupazionale nettamente ridimensionato rispetto alla situazione pre-crisi (circa il 30% degli occupati in meno rispetto al 2008), anche se l'emorragia dei posti di lavoro sembra essersi arrestata nel corso dell'ultimo biennio. Non sono da segnalare significativi effetti di composizione dello stock di occupati, in termini sia di posizione professionale, sia di genere.

Per quanto riguarda il **variegato macro-settore dei servizi**, il processo di "terziarizzazione" dell'economia rappresenta il fenomeno di riallocazione della manodopera più appariscente all'interno dei sistemi economici avanzati negli ultimi decenni e dunque anche in Emilia-Romagna. Il Terziario rappresenta infatti l'unico macro-settore nel quale tutti e tre i livelli territoriali, Emilia Romagna, Nord Est e Italia, registrano un sensibile incremento di occupazione rispetto al 2008. Nondimeno vale la pena sottolineare che l'incremento occupazionale si concentra nel settore degli *Altri servizi*, caratterizzato peraltro da una netta prevalenza di occupazione femminile, mentre il settore del *Commercio, alberghi e ristoranti* risulta ancora leggermente al di sotto del volume di occupati del 2008, per effetto di una contrazione significativa nel corso del decennio della componente di lavoro indipendente (a differenza di quanto rilevato tra gli *Altri servizi*, dove gli occupati indipendenti hanno mostrato una sostanziale tenuta).

### 1.1.2 Occupazione dipendente e indipendente

Nel corso del 2019 l'incremento occupazionale su base annua ha interessato entrambe le componenti, dipendente (+1,4%) e indipendente (1,5%), senza differenze di genere significative.

Nel medio periodo, **dal 2014 al 2019**, il numero di occupati dipendenti è cresciuto in regione del 10,0%, equivalenti a circa 144,6 mila occupati in più. Nello stesso periodo, invece, gli occupati indipendenti si sono ridotti di 23,5 mila unità (-5,0%), interamente per effetto della contrazione dei lavoratori uomini (-7,9%).

Il **bilancio rispetto al 2008** segna una variazione negativa del 15,3% tra gli indipendenti, compensata in valore assoluto dalla crescita della componente di lavoro dipendente, che ha fatto segnare nel medesimo periodo un aumento pari all'11,6%. **A livello di genere** la dinamica complessiva di lungo periodo ha visto una crescita delle lavoratrici occupate (+7,5%, corrispondenti a circa 64,1 mila persone in più) relativamente più intensa di quanto rilevato tra gli uomini (+1,7%; 18,7 mila persone in più).

Conseguentemente a queste dinamiche, la **quota percentuale di lavoratori dipendenti** è progressivamente cresciuta nel tempo, passando dal 72,8% del 2008 al 77,9% del 2019. Tra le donne, dove da sempre la componente indipendente ha un peso inferiore, la percentuale di dipendenti è cresciuta dal 79,6% del 2008 all'84,0% del 2019.

#### TAVOLA 7. NUMERO OCCUPATI DIPENDENTI/INDIPENDENTI E PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

Valori in migliaia e variazioni percentuali

		2008	2014	2018	2019	Var. %		
						2019 - 2018	2019 - 2014	2019 - 2008
Maschi	Dipendenti	739,4	736,4	809,6	811,9	0,3%	10,3%	9,8%
	Indipendenti	356,1	328,3	297,4	302,4	1,7%	-7,9%	-15,1%
	<b>Totale</b>	<b>1.095,5</b>	<b>1.064,7</b>	<b>1.107,0</b>	<b>1.114,2</b>	<b>0,7%</b>	<b>4,7%</b>	<b>1,7%</b>
Femmine	Dipendenti	679,7	702,4	752,6	771,6	2,5%	9,9%	13,5%
	Indipendenti	174,4	144,3	145,3	146,7	1,0%	1,7%	-15,9%
	<b>Totale</b>	<b>854,2</b>	<b>846,7</b>	<b>897,9</b>	<b>918,3</b>	<b>2,3%</b>	<b>8,5%</b>	<b>7,5%</b>
Totale	Dipendenti	1.419,2	1.438,9	1.562,2	1.583,5	1,4%	10,0%	11,6%
	Indipendenti	530,5	472,6	442,6	449,1	1,5%	-5,0%	-15,3%
	<b>Totale</b>	<b>1.949,7</b>	<b>1.911,5</b>	<b>2.004,9</b>	<b>2.032,6</b>	<b>1,4%</b>	<b>6,3%</b>	<b>4,3%</b>

Quote % sul totale

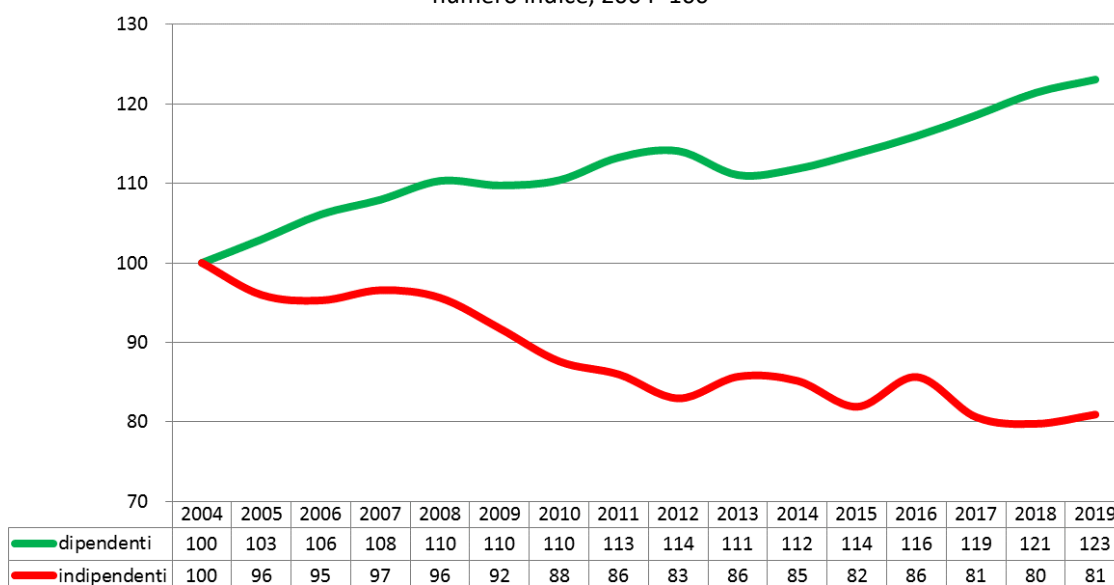
		2008	2014	2019			2008	2014	2019
<b>Maschi</b>	Dipendenti	67,5%	69,2%	72,9%	<b>Dipendenti</b>	Maschi	52,1%	51,2%	51,3%
	Indipendenti	32,5%	30,8%	27,1%		Femmine	47,9%	48,8%	48,7%
	<i>Totale (100%)</i>					<i>Totale (100%)</i>			
<b>Femmine</b>	Dipendenti	79,6%	83,0%	84,0%	<b>Indipendenti</b>	Maschi	67,1%	69,5%	67,3%
	Indipendenti	20,4%	17,0%	16,0%		Femmine	32,9%	30,5%	32,7%
	<i>Totale (100%)</i>					<i>Totale (100%)</i>			
<b>Totale</b>	Dipendenti	72,8%	75,3%	77,9%	<b>Totale</b>	Maschi	56,2%	55,7%	54,8%
	Indipendenti	27,2%	24,7%	22,1%		Femmine	43,8%	44,3%	45,2%
	<i>Totale (100%)</i>					<i>Totale (100%)</i>			

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



**FIGURA 10. DINAMICA DEGLI OCCUPATI DIPENDENTI / INDIPENDENTI**

numero indice, 2004=100



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nell'ambito dell'occupazione dipendente, è possibile ragionare in termini di durata contrattuale, mettendo in evidenza l'andamento **della componente a termine** dell'occupazione da un lato (contratti a tempo determinato), **da quella permanente** dall'altro (contratti a tempo indeterminato).

La crescita del numero di occupati dipendenti nel 2019 è stata interamente trainata dal lavoro a tempo indeterminato (+29,1 mila occupati in più rispetto al 2018, corrispondenti a una variazione pari a +2,3%), a fronte della contrazione del lavoro a tempo determinato (-7,9 mila occupati; -2,8%). Mentre all'incremento del tempo indeterminato partecipano entrambi i generi, la contrazione del tempo determinato è unicamente determinata dalla componente maschile (addirittura -10,3% pari a 14,6 mila lavoratori a tempo determinato in meno rispetto al 2018). Su queste dinamiche possono aver influito vari fattori, **anche di natura normativa**: dall'Esonero Giovani, che prevede l'agevolazione per le assunzioni con contratto a tutele crescenti dei giovani fino ai 35 anni effettuate dal 1 gennaio 2018 da parte di tutti i datori di lavoro privati, alla possibile anticipazione di tutta una serie di trasformazioni di contratti a tempo determinato a seguito delle restrizioni introdotte a partire dal 1° novembre 2018 con la legge di conversione del cosiddetto "decreto dignità".

**Rispetto al 2008**, due elementi emergono in tutta evidenza. In *primis* l'aumento dell'occupazione a termine sul totale dell'occupazione dipendente, dal 12,2% nel 2008 al 17,1% nel 2019. In *secundis*, in termini di genere, si registra un significativo riequilibrio tra i sessi, con un aumento dei lavoratori nell'ambito del lavoro a termine (dal 44,3% del 2008 al 47,3% del 2018) e un aumento delle lavoratrici nell'ambito del lavoro permanente (dal 46,8% del totale nel 2008 al 47,9% nel 2019).

**TAVOLA 8. NUMERO OCCUPATI DIPENDENTI PER DURATA E PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA**

Valori in migliaia e variazioni percentuali

		2008	2014	2018	2019	Var. %		
						2019 – 2018	2019 - 2014	2019 – 2008
Maschi	T. determinato	76,7	104,4	142,7	128,1	-10,3%	22,7%	67,0%
	T. indeterminato	662,8	632,1	666,9	683,8	2,5%	8,2%	3,2%
	<b>Totale</b>	<b>739,4</b>	<b>736,4</b>	<b>809,6</b>	<b>811,9</b>	<b>0,3%</b>	<b>10,3%</b>	<b>9,8%</b>
Femmine	T. determinato	96,2	99,0	136,2	143,0	5,0%	44,4%	48,6%
	T. indeterminato	583,5	603,4	616,4	628,6	2,0%	4,2%	7,7%
	<b>Totale</b>	<b>679,7</b>	<b>702,4</b>	<b>752,6</b>	<b>771,6</b>	<b>2,5%</b>	<b>9,9%</b>	<b>13,5%</b>
Totale	T. determinato	172,9	203,4	278,9	271,0	-2,8%	33,2%	56,7%
	T. indeterminato	1.246,3	1.235,5	1.283,3	1.312,5	2,3%	6,2%	5,3%
	<b>Totale</b>	<b>1.419,2</b>	<b>1.438,9</b>	<b>1.562,2</b>	<b>15.83,5</b>	<b>1,4%</b>	<b>10,0%</b>	<b>11,6%</b>

Quote % sul totale

		2008	2014	2019					
		2008	2014	2019	2008	2014	2019		
<b>Maschi</b>	T. determinato	10,4%	14,2%	15,8%	<b>Tempo determinato</b>	Maschi	44,3%	51,3%	47,3%
	T. indeterminato	89,6%	85,8%	84,2%		Femmine	55,7%	48,7%	52,7%
	<i>Totale (100%)</i>					<i>Totale (100%)</i>			
<b>Femmine</b>	T. determinato	14,2%	14,1%	18,5%	<b>Tempo indeterminato</b>	Maschi	53,2%	51,2%	52,1%
	T. indeterminato	85,8%	85,9%	81,5%		Femmine	46,8%	48,8%	47,9%
	<i>Totale (100%)</i>					<i>Totale (100%)</i>			
<b>Totale</b>	T. determinato	12,2%	14,1%	17,1%	<b>Totale</b>	Maschi	52,1%	51,2%	51,3%
	T. indeterminato	87,8%	85,9%	82,9%		Femmine	47,9%	48,8%	48,7%
	<i>Totale (100%)</i>					<i>Totale (100%)</i>			

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

### 1.1.3 Occupazione a tempo pieno e a tempo parziale

L'incremento dell'occupazione regionale osservata nel 2019 (+1,4% rispetto al 2018), sottintende una dinamica di diversa intensità dell'**occupazione a tempo pieno**, che risulta in aumento del +0,6% e quella a **tempo parziale**, che cresce addirittura del +4,8%, con una maggiore intensità tra i lavoratori (rispetto alle lavoratrici). Dopo la pausa del 2018, nel 2019 l'occupazione a tempo parziale torna dunque a crescere, riallineandosi al trend di medio-lungo periodo.

Il **trend di medio-lungo periodo** mette in luce infatti una dinamica ben delineata: con l'avvio della crisi economica internazionale aumenta in misura molto consistente la quota di occupazione part-time sul totale dell'occupazione dell'Emilia-Romagna.

Nel 2019 il tempo parziale rappresenta in Emilia-Romagna il 19,0% del totale dell'occupazione, comunque in linea con la media europea (che si attesta attorno al 20%): in termini assoluti si contano 94,4 mila occupati part-time di sesso maschile (l'8,5% dei lavoratori totali) e 291,4 mila di genere femminile (31,7% delle lavoratrici). Si tratta di valori decisamente superiori agli anni passati: nel 2008 gli occupati part-time erano il 12,9% del totale, il 4,4% tra gli uomini e il 23,8% tra le donne.

#### TAVOLA 9. NUMERO OCCUPATI A TEMPO PIENO/PARZIALE PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

Valori in migliaia e variazioni percentuali

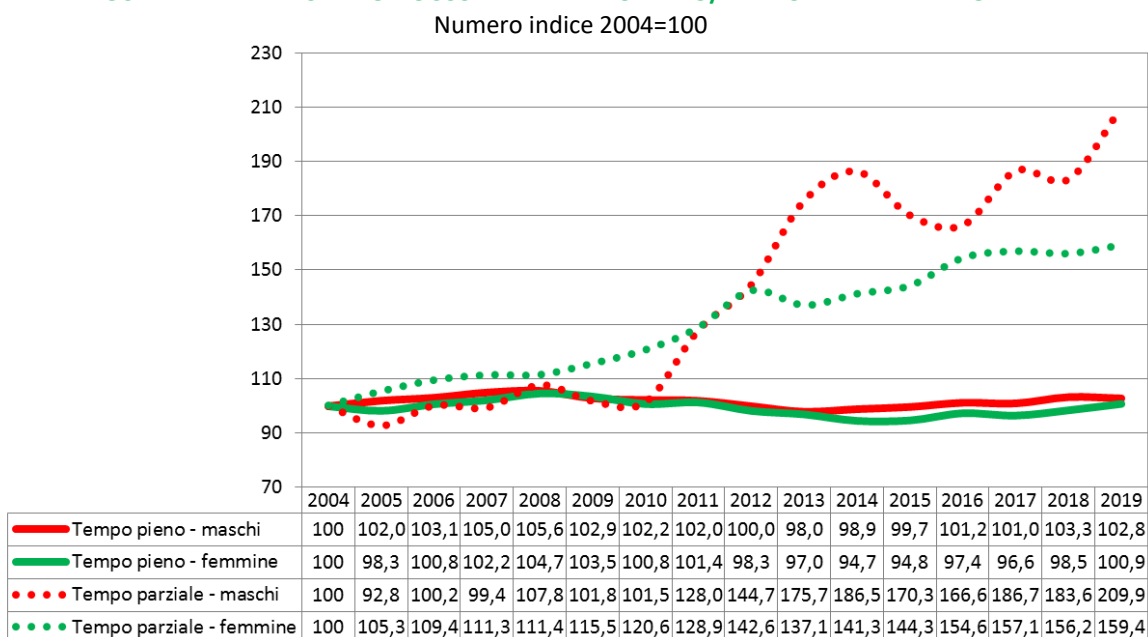
		2008	2014	2018	2019	Var. %		
						2019 – 2018	2019 - 2014	2019 – 2008
Maschi	Tempo pieno	1.047,0	980,8	1.024,4	1.019,8	-0,5%	4,0%	-2,6%
	Tempo parziale	48,5	83,9	82,6	94,4	14,4%	12,6%	94,8%
	<b>Totale</b>	<b>1.095,5</b>	<b>1.064,7</b>	<b>1.107,0</b>	<b>1.114,2</b>	<b>0,7%</b>	<b>4,6%</b>	<b>1,7%</b>
Femmine	Tempo pieno	650,6	588,4	612,3	627,0	2,4%	6,6%	-3,6%
	Tempo parziale	203,6	258,4	285,6	291,4	2,0%	12,8%	43,1%
	<b>Totale</b>	<b>854,2</b>	<b>846,7</b>	<b>897,9</b>	<b>918,3</b>	<b>2,3%</b>	<b>8,5%</b>	<b>7,5%</b>
Totale	Tempo pieno	1.697,6	1.569,2	1.636,7	1.646,8	0,6%	4,9%	-3,0%
	Tempo parziale	252,1	342,2	368,2	385,8	4,8%	12,7%	53,0%
	<b>Totale</b>	<b>1.949,7</b>	<b>1.911,5</b>	<b>2.004,9</b>	<b>2.032,6</b>	<b>1,4%</b>	<b>6,3%</b>	<b>4,3%</b>

Quote % sul totale

		2008	2014	2019					
		2008	2014	2019	2008	2014	2019		
<b>Maschi</b>	Tempo pieno	95,6%	92,1%	91,5%	<b>Tempo pieno</b>	Maschi	61,7%	62,5%	61,9%
	Tempo parziale	4,4%	7,9%	8,5%		Femmine	38,3%	37,5%	38,1%
	<i>Totale (100%)</i>					<i>Totale (100%)</i>			
<b>Femmine</b>	Tempo pieno	76,2%	69,5%	68,3%	<b>Tempo parziale</b>	Maschi	19,2%	24,5%	24,5%
	Tempo parziale	23,8%	30,5%	31,7%		Femmine	80,8%	75,5%	75,5%
	<i>Totale (100%)</i>					<i>Totale (100%)</i>			
<b>Totale</b>	Tempo pieno	87,1%	82,1%	81,0%	<b>Totale</b>	Maschi	56,2%	55,7%	54,8%
	Tempo parziale	12,9%	17,9%	19,0%		Femmine	43,8%	44,3%	45,2%
	<i>Totale (100%)</i>					<i>Totale (100%)</i>			

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**FIGURA 11. DINAMICA DEGLI OCCUPATI A TEMPO PIENO/TEMPO PARZIALE PER GENERE**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Dopo l'inversione di tendenza registrata nel biennio 2015-2016 dall'occupazione part-time di sesso maschile (-10,7% nel 2016 sul 2014), nel 2017 si è osservata una nuova crescita, che si è arrestata nel 2018, per poi intensificarsi significativamente nel 2019: gli occupati part-time di sesso maschile sono stimati in crescita del 14,4% su base annua. Più regolare il trend in crescita per quanto riguarda l'occupazione part-time delle donne, che pure sembra assestarsi nel corso del triennio 2017-2019 (+2,0% nel 2019 rispetto all'anno precedente).

Se il lavoro a tempo parziale per le donne può rappresentare, almeno in parte, soprattutto nelle fasce centrali d'età, una scelta legata soprattutto allo squilibrio di genere nella distribuzione dei carichi di cura familiare, in particolare per gli uomini, il part-time è il segnale della richiesta di flessibilità connaturata in tanta parte della nuova offerta di lavoro sviluppatasi nel decennio. Si pensi in particolare ai segmenti più in crescita nell'ambito del terziario, quali la logistica, la ristorazione e tutte le attività che ruotano attorno al turismo, i servizi di cura alle persone ecc.. In questo senso il forte impulso al lavoro a tempo parziale può essere messo in relazione, anche in Emilia-Romagna, più alle strategie aziendali che alle esigenze specifiche degli individui, in un'epoca in cui cambiano i modelli organizzativi delle imprese e le modalità di erogazione di tanta parte di nuovi servizi (e, dunque, è lecito aspettarsi che l'aumento del part time non rappresenti soltanto un fatto congiunturale legato alle difficoltà della crisi economica, quanto un cambiamento strutturale nella composizione del mercato del lavoro, ai vari livelli territoriali).

La crescita del part-time, a livello nazionale come in Emilia-Romagna, è del resto strettamente correlata all'ampliamento della quota di **part-time involontario**, rappresentato da quelle persone che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Si tratta di un fenomeno strutturalmente meno accentuato nel Nord Est rispetto all'insieme del Paese, seppure l'incremento nella ripartizione risulti notevole nel periodo considerato: tra il 2008 ed il 2019 la quota percentuale di part-time involontario sul part-time totale è passata dal 25,7% al 52,3% nel Nord Est e dal 40,2% al 64,2% in Italia.

**TAVOLA 10. OCCUPATI CON PART TIME INVOLONTARIO 15 ANNI E OLTRE NEL NORD EST E IN ITALIA**

Valori in migliaia e variazioni percentuali

						Var. %		
		2008	2014	2018	2019	2019 – 2018	2019 - 2014	2019 – 2008
Nord Est	Maschi	37,7	118,1	128,5	123,2	-4,1%	4,3%	227,2%
	Femmine	160,2	337,8	382,9	404,8	5,7%	19,9%	152,8%
	<b>Totale</b>	<b>197,8</b>	<b>455,9</b>	<b>511,4</b>	<b>528,1</b>	<b>3,3%</b>	<b>15,8%</b>	<b>166,9%</b>
Italia	Maschi	361,9	806,3	855,1	880,2	2,9%	9,2%	143,2%
	Femmine	966,0	1796,7	1904,6	1969,4	3,4%	9,6%	103,9%
	<b>Totale</b>	<b>1327,9</b>	<b>2602,9</b>	<b>2759,7</b>	<b>2849,6</b>	<b>3,3%</b>	<b>9,5%</b>	<b>114,6%</b>

Quote % di occupati con part time involontario sul totale di occupati part-time

		2008	2014	2018	2019
Nord Est	Maschi	29,5%	61,3%	62,4%	58,7%
	Femmine	25,0%	46,7%	49,3%	50,6%
	<b>Totale</b>	<b>25,7%</b>	<b>49,7%</b>	<b>52,1%</b>	<b>52,3%</b>
Italia	Maschi	49,6%	74,4%	74,8%	74,1%
	Femmine	37,5%	59,7%	60,2%	60,6%
	<b>Totale</b>	<b>40,2%</b>	<b>63,6%</b>	<b>64,1%</b>	<b>64,2%</b>

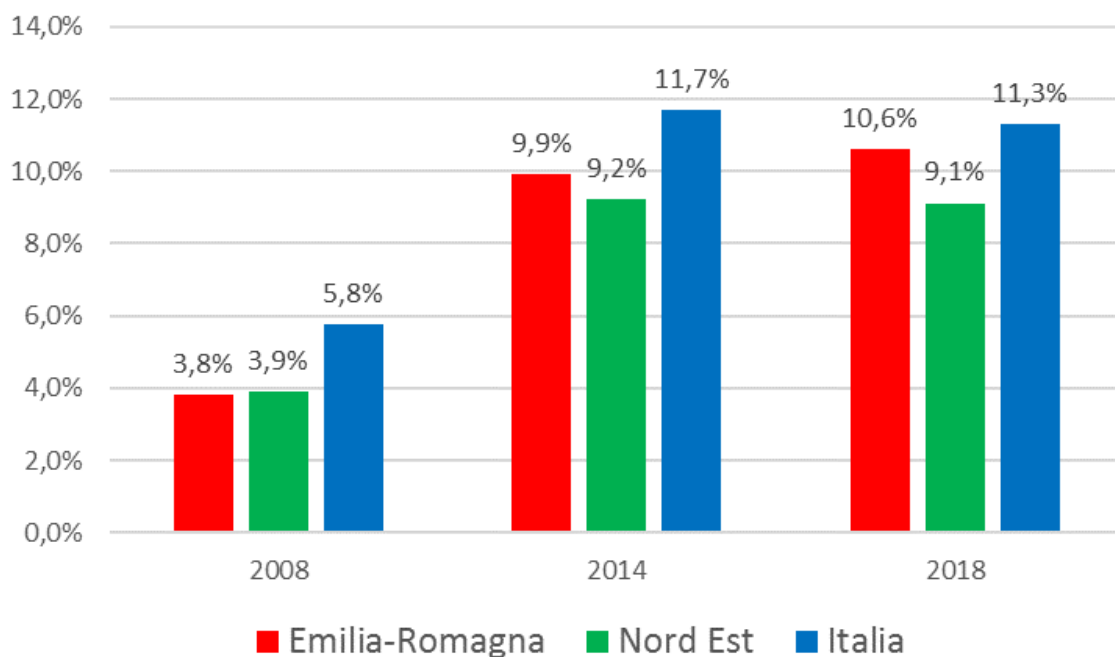
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Al momento in cui si scrive, i dati relativi all'Emilia-Romagna sono disponibili fino al 2018 e indicano la percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno, sul totale degli occupati. Il trend di lungo periodo risulta in linea con quanto sopra indicato: i valori aumentano a partire dal 2008 in accordo con gli altri livelli territoriali, per poi stabilizzarsi dopo il 2014. Emilia-Romagna e Nord Est mostrano valori simili per intensità, in entrambi i casi inferiori al dato medio nazionale. Nel 2018 in Emilia-Romagna circa un occupato ogni dieci svolge un lavoro part-time in mancanza di un'occupazione a tempo pieno: si tratta, è evidente, di una quota complessivamente consistente.

In termini di genere si registra un gender gap significativo: già prima della crisi del 2008, pur in presenza di valori inferiori, le lavoratrici scontavano quote di part-time involontario più elevate rispetto ai lavoratori. La crisi economica amplifica questo divario in misura sensibile, senza alcuna apparente ricucitura anche negli ultimi anni. Nel 2018 quasi 18 lavoratrici su 100 occupate rientrano nel part-time involontario a fronte di circa 5 lavoratori (su 100 occupati).

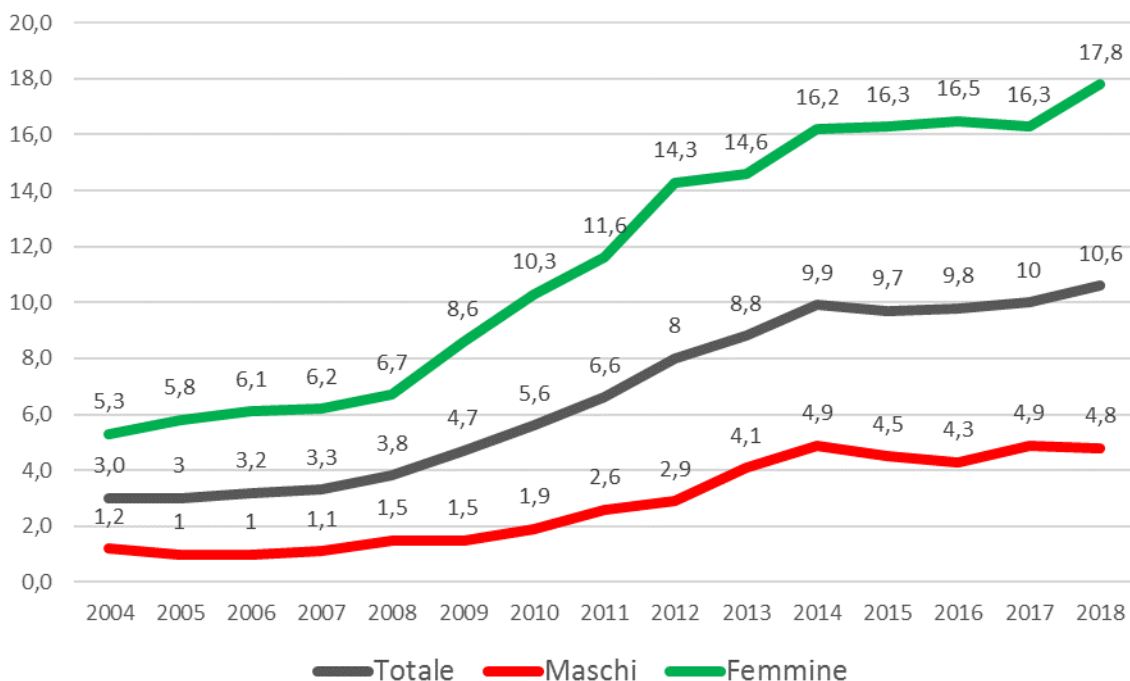
**FIGURA 12. PERCENTUALE DI OCCUPATI CHE DICHIARANO DI SVOLGERE UN LAVORO A TEMPO PARZIALE PERCHÉ NON NE HANNO TROVATO UNO A TEMPO PIENO, SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI**

Dati 2008-2014-2018



**FIGURA 13. DINAMICA DEGLI OCCUPATI CON PART-TIME INVOLONTARIO PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA**

Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati



Fonte: elaborazioni su dati BES - ISTAT

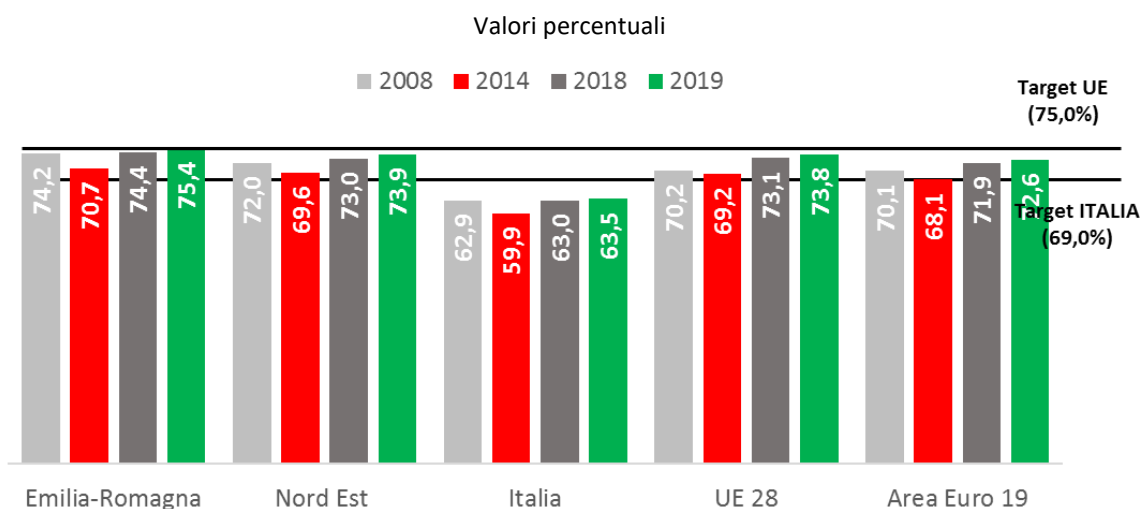
## 1.2 Tasso di attività, occupazione e disoccupazione

Il 2019 si è chiuso con un miglioramento di tutti i principali tassi – attività, occupazione e disoccupazione – del mercato del lavoro regionale.

Il **tasso di occupazione 20-64 anni** - indicatore preso a riferimento nell'ambito della *Strategia Europa 2020* - nel 2019 ha registrato un rialzo a tutti i livelli territoriali, raggiungendo in Emilia-Romagna il 75,4%, valore più alto di sempre, in crescita di 1,0 punti percentuali rispetto al 2018, oltrepassando così il valore target fissato per l'UE (75,0% entro il 2020; per l'Italia il valore target è invece pari al 69,0%).

Nell'ultimo decennio, dopo il picco raggiunto nel biennio 2007-2008, anni in cui l'Emilia-Romagna aveva registrato un tasso di occupazione di poco superiore al 74%, era seguita la recessione economica che aveva ricondotto verso il basso il tasso di occupazione; dopo un timido rialzo nel 2011 (72,1%), nel 2012 il tasso si era attestato a quota 71,8%, per poi scendere ulteriormente nel 2013 a 70,6%, per poi riprendere a crescere fino al livello attuale che conferma e consolida l'ottimo posizionamento dell'Emilia-Romagna, al di sopra del Nord Est (73,9%) e della media nazionale (63,5%), oltre che dell'UE28 (73,8%) e dell'Area Euro (72,6%). Tra le regioni italiane l'Emilia-Romagna si posiziona dietro al solo Trentino Alto Adige, dove il tasso di occupazione 20-64 anni è pari al 76,6%; seguono la Valle d'Aosta (73,5%), la Lombardia (73,4%) e il Veneto (72,6%). A livello di genere, in regione, il tasso di occupazione maschile nella medesima fascia di età è salito nel 2019 all'82,3%, mentre quello femminile – sebbene in crescita – si mantiene ancora distante, al 68,5 (dal 66,9% del 2018).

**FIGURA 14. TASSO DI OCCUPAZIONE 20-64 ANNI E TARGET DI EUROPA 2020**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il **tasso di attività 15-64 anni** in Emilia-Romagna si conferma come valore più elevato tra le regioni italiane, raggiungendo il 74,6%, in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Seguono il Trentino Alto Adige (con un tasso pari al 74,2%), la Valle d'Aosta (73,2%) e la Lombardia (72,5%).

Dal 2004 al 2008 il tasso di attività 15-64 presenta in regione valori superiori sia all'Italia sia al Nord Est; a partire dal 2008 si registra una flessione che perdura per un biennio, fino a tutto il 2010 e, con diversa intensità, contraddistingue tutti i livelli territoriali. Dal 2011 si assiste ad un recupero, che ha visto un primo picco nel 2012 sia in Emilia-Romagna (72,7%) che nel Nord Est (70,8%) ed un secondo nel 2016, con riferimento a tutti e tre i livelli territoriali (Emilia-Romagna con il 73,6%; il Nord Est con il 71,5% e l'Italia con il 64,9%). Dopo un 2017 in cui il tasso regionale è rimasto stazionario, il biennio 2018-2019 ha visto un nuovo incremento, che ha permesso di consolidare il trend positivo della crescita della popolazione attiva.

**TAVOLA 11. INDICATORI MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA E CONFRONTO CON ITALIA, NORD EST, UE 28 E AREA EURO**

Valori percentuali e variazioni in punti percentuali

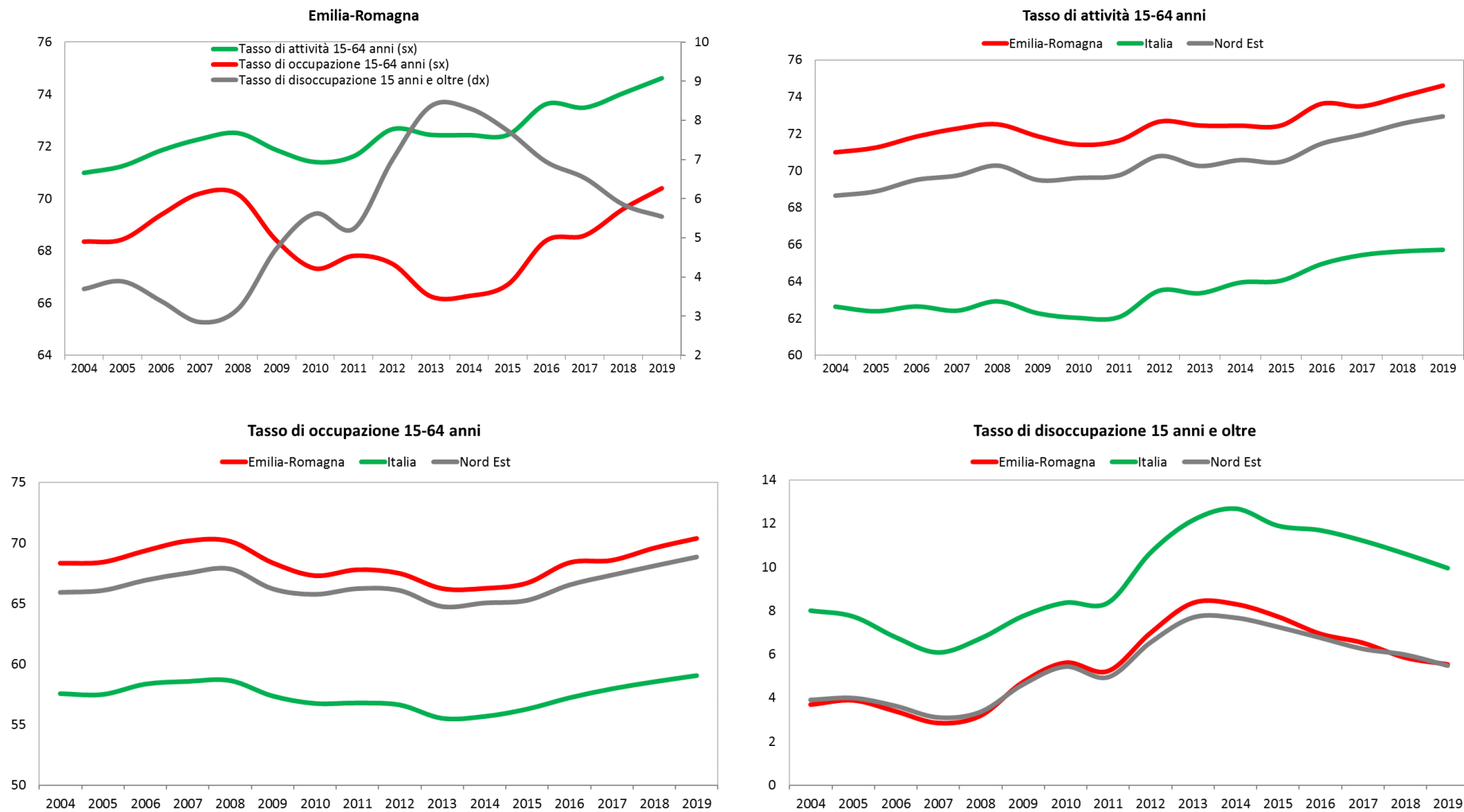
Livello territoriale	Variabile	2008	2014	2018	2019	$\Delta$ 2019/2018	$\Delta$ 2019/2014	$\Delta$ 2019/2008
Emilia-Romagna	Tasso di attività 15-64 anni	72,5	72,4	74,0	74,6	0,6	2,2	2,1
	Tasso di occupazione 15-64 anni	70,2	66,3	69,6	70,4	0,8	4,1	0,2
	Tasso di disoccupazione 15 anni e più	3,2	8,3	5,9	5,5	-0,3	-2,8	2,3
	<i>Tasso di disoccupazione di lunga durata</i>	<i>0,8</i>	<i>4,1</i>	<i>2,4</i>	<i>2,2</i>	<i>-0,2</i>	<i>-1,9</i>	<i>1,4</i>
Nord Est	Tasso di attività 15-64 anni	70,3	70,6	72,6	73,0	0,4	2,4	2,7
	Tasso di occupazione 15-64 anni	67,9	65	68,1	68,9	0,7	3,9	1,0
	Tasso di disoccupazione 15 anni e più	3,4	7,7	6,0	5,5	-0,5	-2,2	2,1
	<i>Tasso di disoccupazione di lunga durata</i>	<i>1</i>	<i>3,8</i>	<i>2,6</i>	<i>2,2</i>	<i>-0,4</i>	<i>-1,6</i>	<i>1,2</i>
Italia	Tasso di attività 15-64 anni	62,9	63,9	65,6	65,7	0,1	1,8	2,8
	Tasso di occupazione 15-64 anni	58,6	55,7	58,5	59,0	0,5	3,3	0,4
	Tasso di disoccupazione 15 anni e più	6,7	12,7	10,6	10,0	-0,7	-2,7	3,3
	<i>Tasso di disoccupazione di lunga durata</i>	<i>3</i>	<i>7,7</i>	<i>6,2</i>	<i>5,6</i>	<i>-0,6</i>	<i>-2,1</i>	<i>2,6</i>
EU28	Tasso di attività 15-64 anni	70,6	72,3	73,7	74,0	0,3	1,7	3,4
	Tasso di occupazione 15-64 anni	65,6	64,8	68,6	69,3	0,7	4,5	3,7
	Tasso di disoccupazione 15 anni e più	7	10,2	6,8	6,3	-0,5	-3,9	-0,7
Area Euro 19	Tasso di attività 15-64 anni	71,1	72,3	73,4	73,6	0,2	1,3	2,5
	Tasso di occupazione 15-64 anni	65,7	63,8	67,3	68,0	0,7	4,2	2,3
	Tasso di disoccupazione 15 anni e più	7,6	11,6	8,2	7,6	-0,6	-4,0	0,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



**FIGURA 15. DINAMICA DEL TASSO DI ATTIVITÀ, DEL TASSO DI OCCUPAZIONE E DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA E CONFRONTO CON L'ITALIA E IL NORD EST**

Valori percentuali



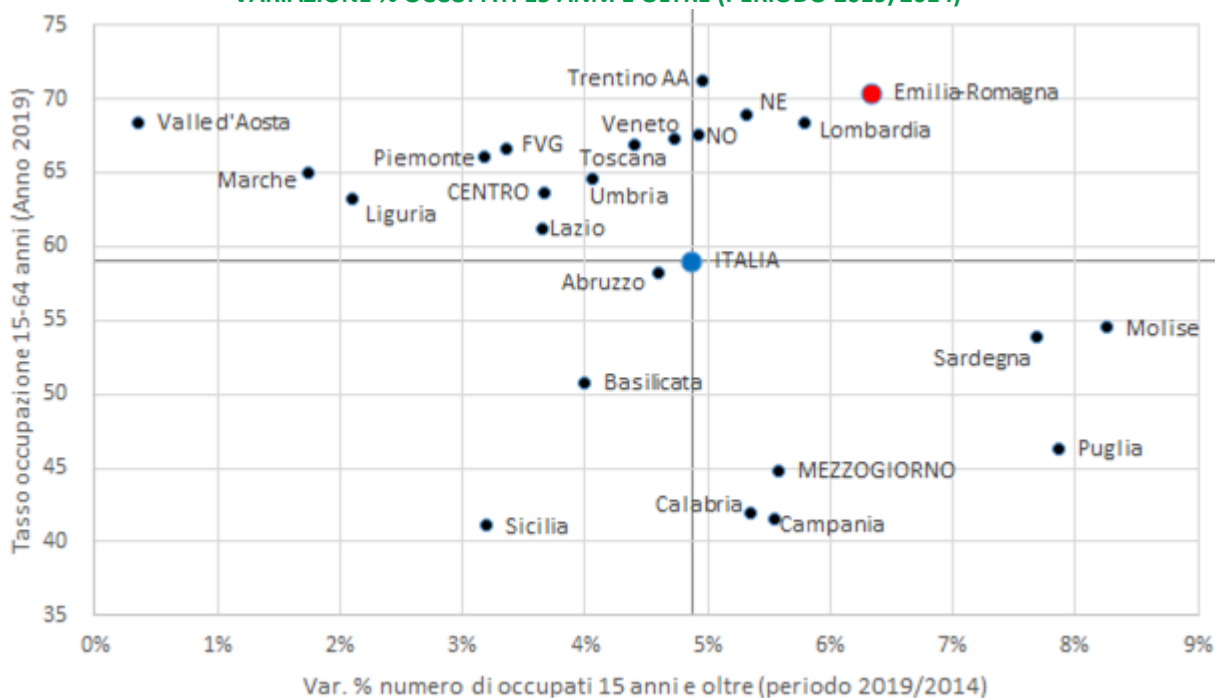
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Si segnala inoltre che l'andamento del tasso di attività lungo l'intero intervallo considerato riflette, in Emilia-Romagna, un incremento importante della forza lavoro in termini assoluti (maggiore rispetto agli altri livelli), al quale è corrisposto un aumento comunque significativo anche della popolazione residente (di nuovo superiore sia alla macroarea di riferimento, sia all'Italia).

In crescita, in tutti i livelli territoriali, anche il **tasso di occupazione 15-64**. Nel 2019, in Emilia-Romagna, la percentuale di occupati sulla popolazione residente è salita al 70,4%, 0,8 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente, in linea dunque al picco rilevato nel biennio 2007-2008, quando il tasso di occupazione regionale era stato stimato al 70,2%. Il tasso regionale - superiore sia alla media del Nord Est (68,9%), sia a quella nazionale (59,0%) - conferma la posizione di testa dell'Emilia-Romagna, dietro al solo Trentino Alto Adige (71,3%). Seguono: Lombardia e Valle d'Aosta (68,4% per entrambe) e il Veneto (67,5%). Il tasso di occupazione regionale si mantiene inoltre al di sopra dei valori della UE28 (69,3%) e dell'Area Euro (68,0%).

Nel lungo periodo, in regione, il tasso di occupazione è passato dal 68,3% del 2004 fino al 70,2% del biennio 2007-2008, per poi calare nel 2009 all'avvio della crisi economica, attestandosi a partire dal 2010 e fino al 2015 su valori inferiori al 2004. Nell'ultimo quadriennio il tasso dell'Emilia-Romagna è cresciuto ad un ritmo molto sostenuto fino al 70,4% stimato nella media 2019 (+3,7 punti percentuali sul 2015), facendo segnare una dinamica positiva più intensa di quanto rilevato a livello nazionale e nel Nord Est (+2,7% e +3,6% rispettivamente).

**FIGURA 16. POSIZIONAMENTO DELLE REGIONI ITALIANE PER TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI (2019) E VARIAZIONE % OCCUPATI 15 ANNI E OLTRE (PERIODO 2019/2014)**

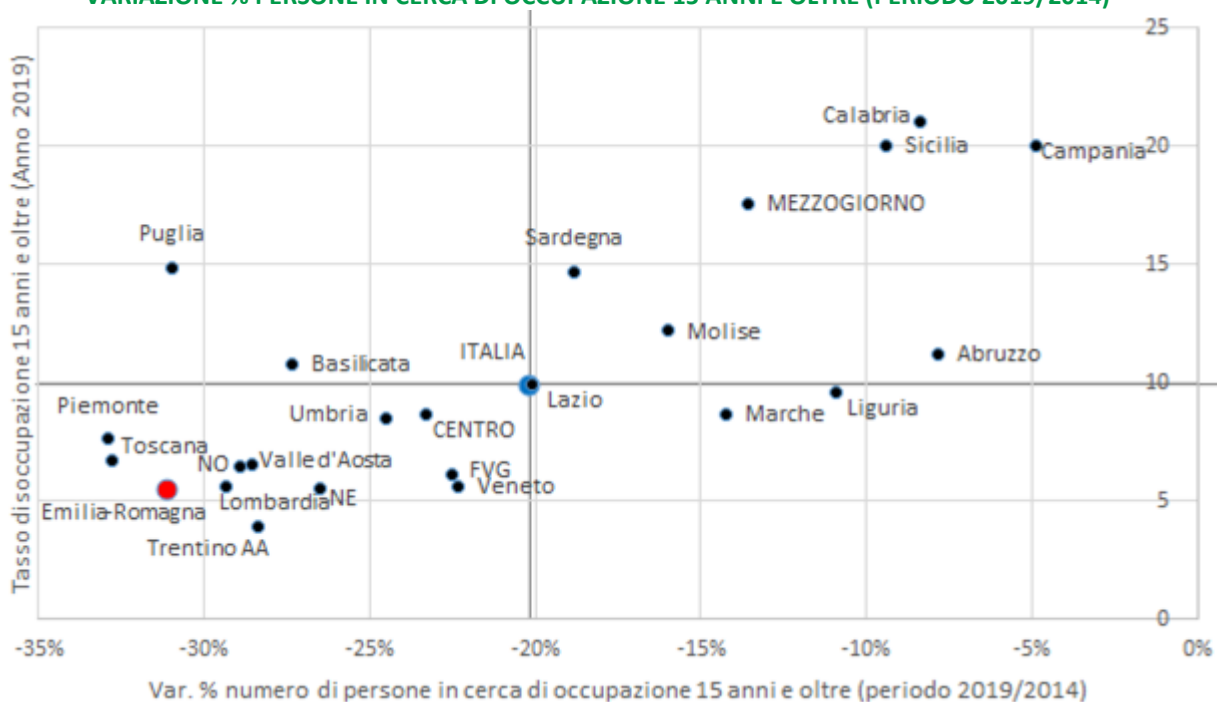


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Segnali positivi giungono anche relativamente alla **disoccupazione**, il cui tasso regionale - calcolato sulla popolazione di 15 anni e oltre - è calato nel 2019 al 5,5% (0,4 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente), superiore al solo Trentino Alto Adige (3,9%). Anche in questo caso le regioni immediatamente seguenti sono la Lombardia e il Veneto (5,6% per entrambe). La dinamica positiva dell'ultimo anno consolida il trend di medio periodo, con una riduzione del livello di disoccupazione in Emilia-Romagna di 2,8 punti percentuali rispetto al 2014, più di quanto rilevato nel Nord Est (2,2 punti percentuali in meno) e a livello nazionale (-2,7 punti percentuali), dove i rispettivi tassi di disoccupazione sono pari al 5,5% e al 10,0%.

Negli anni precedenti la crisi internazionale, l'Emilia-Romagna ed il Nord Est si erano caratterizzati per le percentuali più basse a livello europeo (sotto al 4%) del tasso di disoccupazione, in linea con quelle delle più avanzate regioni del continente. A livello nazionale il tasso di disoccupazione era sceso al di sotto dell'8% delineando una chiara dinamica decrescente. Con la recessione iniziata nel 2008-2009, tale andamento si è invertito: il tasso di disoccupazione è passato in regione dal minimo storico nel 2007 (2,8%), al 5,6% nel 2010. Dopo un lieve recupero nel 2011 (5,2%), il numero di persone in cerca di lavoro è tornato a salire rapidamente, raggiungendo valori inediti in Emilia-Romagna, con l'8,4% di disoccupati nel 2013, un valore tra l'altro superiore a quello della macro area di riferimento (7,7% nello stesso anno). Valori così elevati sono dipesi da vari fattori: dalla contrazione della domanda di lavoro conseguente al deterioramento del ciclo economico; dall'ampliamento della forza lavoro per il contributo dell'aumento della durata della vita lavorativa a seguito delle riforme pensionistiche; dall'ingresso di nuove persone attive prima situate al di fuori del mercato del lavoro regionale, motivate dalla necessità di difendere il tenore di vita proprio e delle loro famiglie. Emilia-Romagna e Nord-Est, nonostante gli incrementi recenti, continuano tuttavia a mantenersi al di sotto dei valori della EU28 e dell'Area Euro (rispettivamente pari al 6,3% e al 7,6%).

**FIGURA 17. POSIZIONAMENTO DELLE REGIONI ITALIANE PER TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 ANNI E OLTRE (2019) E VARIAZIONE % PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE 15 ANNI E OLTRE (PERIODO 2019/2014)**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il miglioramento osservato interessa anche la **disoccupazione di lunga durata** (oltre i 12 mesi), il cui tasso è calato nel 2019 al 2,2% in Emilia-Romagna (era al 2,4% nel 2018), dato superiore solo al Trentino Alto Adige (1,1%). In regione il tasso di disoccupazione di lunga durata ha raggiunto il picco nel 2014 (4,1%, valore anche più alto di quanto rilevato nel Nord Est, dove il tasso era stimato attorno al 3,8%), per poi invertire la tendenza, fino ai livelli attuali. Il leggero miglioramento del tasso regionale è interamente determinato dal calo della disoccupazione di lunga durata tra le donne (passato dal 3,2% del 2018 al 2,6% del 2019); stabile il tasso maschile (1,8%).

**TAVOLA 12. TASSO DI ATTIVITÀ E DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI)**

Valori percentuali

	Tasso di attività 15-64 anni					Tasso di occupazione 15-64 anni			
	2008	2014	2018	2019		2008	2014	2018	2019
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>72,5</b>	<b>72,4</b>	<b>74,0</b>	<b>74,6</b>	Trentino Alto Adige	68,5	68,3	70,9	71,3
Trentino Alto Adige	70,5	72,5	73,7	74,2	<b>Emilia-Romagna</b>	<b>70,2</b>	<b>66,3</b>	<b>69,6</b>	<b>70,4</b>
Valle d'Aosta	70,2	72,8	73,1	73,2	Valle d'Aosta	67,8	66,2	67,9	68,4
Lombardia	69,5	70,7	72,1	72,5	Lombardia	66,9	64,9	67,7	68,4
Toscana	68,8	71,2	71,9	71,9	Veneto	66,4	63,7	66,6	67,5
Veneto	68,8	69,0	71,3	71,6	Toscana	65,3	63,8	66,5	66,9
Piemonte	68,7	70,5	71,9	71,6	Friuli-Venezia Giulia	65,2	63,1	66,3	66,6
Marche	67,9	69,6	70,5	71,3	Piemonte	65,2	62,4	65,9	66,0
Friuli-Venezia Giulia	68,1	68,7	71,1	71,0	Marche	64,7	62,4	64,7	65,0
Umbria	68,6	69,0	69,6	70,7	Umbria	65,3	61,0	63,0	64,6
Liguria	67,3	68,3	70,0	70,2	Liguria	63,6	60,7	63,0	63,3
Lazio	65,1	67,3	68,7	68,1	Lazio	60,2	58,8	60,9	61,2
Abruzzo	63,0	61,9	65,2	65,8	Abruzzo	58,8	53,9	58,0	58,2
Sardegna	59,7	59,9	62,6	63,4	Molise	54,1	48,5	53,5	54,5
Molise	59,6	57,3	61,6	62,3	Sardegna	52,3	48,6	52,7	53,8
Basilicata	55,8	55,5	56,6	57,1	Basilicata	49,6	47,2	49,4	50,8
Puglia	52,8	53,8	54,4	54,6	Puglia	46,6	42,1	45,5	46,3
Calabria	50,1	51,5	54,0	53,5	Calabria	44,0	39,3	42,2	42,0
Campania	48,5	50,2	52,6	52,2	Campania	42,4	39,2	41,6	41,5
Sicilia	51,2	50,3	52,0	51,6	Sicilia	44,1	39,0	40,7	41,1
<b>Italia</b>	<b>62,9</b>	<b>63,9</b>	<b>65,6</b>	<b>65,7</b>	<b>Italia</b>	<b>58,6</b>	<b>55,7</b>	<b>58,5</b>	<b>59,0</b>
<i>Nord Ovest</i>	<i>69,1</i>	<i>70,5</i>	<i>71,9</i>	<i>72,1</i>	<i>Nord Ovest</i>	<i>66,1</i>	<i>63,8</i>	<i>66,8</i>	<i>67,3</i>
<i>Nord Est</i>	<i>70,3</i>	<i>70,6</i>	<i>72,6</i>	<i>73,0</i>	<i>Nord Est</i>	<i>67,9</i>	<i>65,0</i>	<i>68,1</i>	<i>68,9</i>
<i>Centro</i>	<i>66,9</i>	<i>68,9</i>	<i>70,0</i>	<i>69,8</i>	<i>Centro</i>	<i>62,8</i>	<i>60,9</i>	<i>63,2</i>	<i>63,7</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>52,3</i>	<i>52,8</i>	<i>54,7</i>	<i>54,6</i>	<i>Mezzogiorno</i>	<i>46,0</i>	<i>41,8</i>	<i>44,5</i>	<i>44,8</i>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**TAVOLA 13. TASSO DI DISOCCUPAZIONE TOTALE E DI LUNGA DURATA (OLTRE 12 MESI)**

Valori percentuali

	Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre					Tasso di disoccupazione di lunga durata			
	2008	2014	2018	2019		2008	2014	2018	2019
Trentino Alto Adige	2,8	5,7	3,8	3,9	Trentino Alto Adige	0,6	1,9	1,1	1,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3,2</b>	<b>8,3</b>	<b>5,9</b>	<b>5,5</b>	<b>Emilia-Romagna</b>	<b>0,8</b>	<b>4,1</b>	<b>2,4</b>	<b>2,2</b>
Lombardia	3,7	8,2	6,0	5,6	Valle d'Aosta	1,1	3,9	2,8	2,4
Veneto	3,4	7,5	6,4	5,6	Veneto	1,1	4,0	3,0	2,4
Friuli-Venezia Giulia	4,3	8,0	6,7	6,1	Lombardia	1,3	4,6	3,1	2,7
Valle d'Aosta	3,3	8,9	7,0	6,5	Friuli-Venezia Giulia	1,5	4,0	3,2	2,7
Toscana	5,0	10,1	7,3	6,7	Toscana	1,8	5,7	3,4	3,0
Piemonte	5,1	11,3	8,2	7,6	Piemonte	2,2	6,7	4,4	4,1
Umbria	4,8	11,3	9,2	8,5	Marche	1,5	5,8	4,5	4,1
Marche	4,7	10,1	8,1	8,6	Umbria	1,7	5,7	4,8	4,2
Liguria	5,4	10,8	9,9	9,6	Liguria	1,8	6,1	5,1	5,0
Lazio	7,5	12,5	11,1	9,9	Lazio	3,3	7,6	6,4	5,5
Basilicata	11,0	14,7	12,5	10,8	Abruzzo	2,8	7,4	6,0	5,8
Abruzzo	6,6	12,6	10,8	11,2	Basilicata	6,0	9,5	7,6	6,1
Molise	9,1	15,2	13,0	12,2	Molise	4,7	10,2	9,0	7,9
Sardegna	12,2	18,6	15,4	14,7	Sardegna	5,9	10,7	8,2	7,9
Puglia	11,6	21,5	16,0	14,9	Puglia	5,8	13,7	9,7	8,7
Sicilia	13,7	22,2	21,5	20,0	Campania	7,0	15,0	13,7	13,2
Campania	12,5	21,7	20,4	20,0	Calabria	6,1	15,7	15,0	13,3
Calabria	12,0	23,4	21,6	21,0	Sicilia	7,7	15,3	14,8	13,7
<b>Italia</b>	<b>6,7</b>	<b>12,7</b>	<b>10,6</b>	<b>10,0</b>	<b>Italia</b>	<b>3,0</b>	<b>7,7</b>	<b>6,2</b>	<b>5,6</b>
<i>Nord Ovest</i>	4,2	9,3	7,0	6,5	<i>Nord Ovest</i>	1,6	5,3	3,6	3,3
<i>Nord Est</i>	3,4	7,7	6,0	5,5	<i>Nord Est</i>	1,0	3,8	2,6	2,2
<i>Centro</i>	6,1	11,4	9,4	8,7	<i>Centro</i>	2,4	6,6	5,1	4,5
<i>Mezzogiorno</i>	12,0	20,7	18,4	17,6	<i>Mezzogiorno</i>	6,4	13,7	12,0	11,1

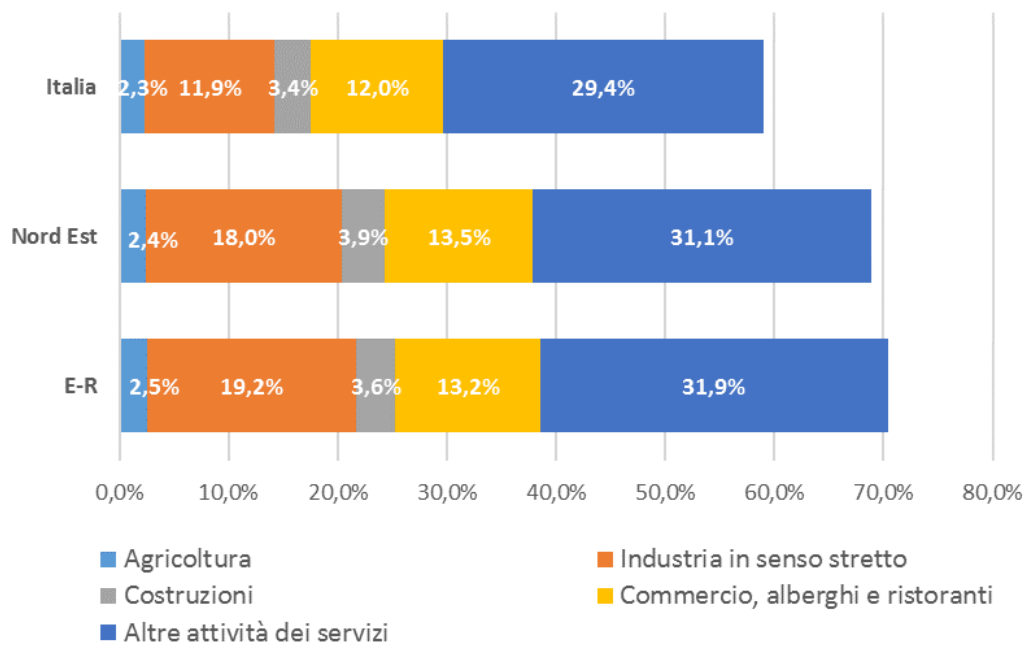
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



### Tasso di occupazione 15-64 anni specifico settoriale

La figura seguente mette in evidenza il tasso di occupazione a livello settoriale (numero di occupati in ciascun settore sul totale della popolazione 15-64 anni), con riferimento all'Italia, al Nord Est e all'Emilia-Romagna. Emerge con grande immediatezza la differenza tra il livello nazionale da un lato e gli altri due livelli territoriali dall'altro. A livello nazionale l'Industria in senso stretto vale significativamente meno: circa 12 lavoratori su 100 residenti in età lavorativa, contro i 18 del Nord Est e gli oltre 19 dell'Emilia-Romagna. Anche il settore del Commercio e turismo, nonostante le potenzialità elevate in tutto il Paese, risulta più sviluppato in Emilia-Romagna e Nord Est, al pari del macrosettore degli Altri servizi che ricomprende una serie eterogenea di attività tra cui i servizi alle imprese e di cura alle persone e famiglie. In Agricoltura e nelle Costruzioni, infine, la quota di occupati sulla popolazione in età lavorativa, risulta invece più simile tra i tre livelli territoriali considerati.

**FIGURA 18. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI SPECIFICO SETTORIALE PER LIVELLO TERRITORIALE**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

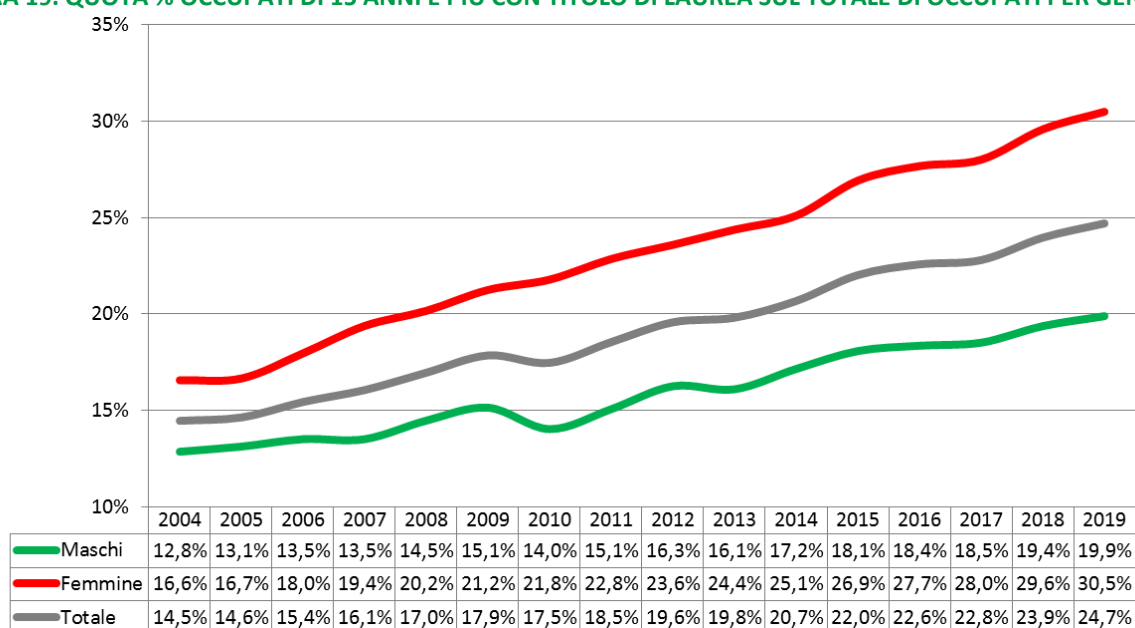
### 1.3 Occupazione e disoccupazione per titolo di studio

Anche nel 2019 i dati sull'occupazione confermano in tutta evidenza la correlazione tra crescita occupazionale e livello di istruzione. La crescita degli occupati regionali risulta infatti trainata dall'aumento dell'occupazione delle **persone con diploma** (+12,4 mila occupati, pari a +1,3% rispetto al 2018) e soprattutto **con laurea e titolo post-laurea** (+21,6 mila, +4,5% rispetto al 2018), mentre gli occupati con titolo inferiore al diploma risultano in sostanziale contrazione non solo in Emilia-Romagna, ma anche ai livelli territoriali superiori.

Gli occupati con titolo di laurea raggiungono la quota del 24,7% del totale, al di sopra del dato del Nord Est (22,6%) e di quello nazionale (23,4%), in decisa crescita rispetto al passato (erano pari al 17% nel 2008 e al 20,7% nel 2014).

In termini di genere, **l'occupazione femminile risulta in media più istruita di quella maschile**, non solo in Emilia-Romagna ma anche agli altri livelli territoriali: in regione nel 2019 il 30,5% delle lavoratrici vanta almeno un titolo di laurea e il 48,5% il diploma, contro rispettivamente il 19,9% e il 47,6% dei lavoratori. In aggiunta, la componente femminile è anche quella ad aver fatto segnare una dinamica positiva migliore, sia nel breve periodo (rispetto all'anno precedente, nel 2019 la quota % di occupate donna con istruzione terziaria è cresciuta in regione di 0,9 punti percentuali, a fronte di +0,5 punti percentuali tra gli uomini), sia nel medio periodo (rispetto al 2014, +5,4 punti percentuali tra le donne e +2,7 punti percentuali tra gli uomini) che nel lungo periodo (rispetto al 2008, +10,3 punti percentuali tra le donne; +5,4 punti percentuali tra gli uomini).

**FIGURA 19. QUOTA % OCCUPATI DI 15 ANNI E PIÙ CON TITOLO DI LAUREA SUL TOTALE DI OCCUPATI PER GENERE**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



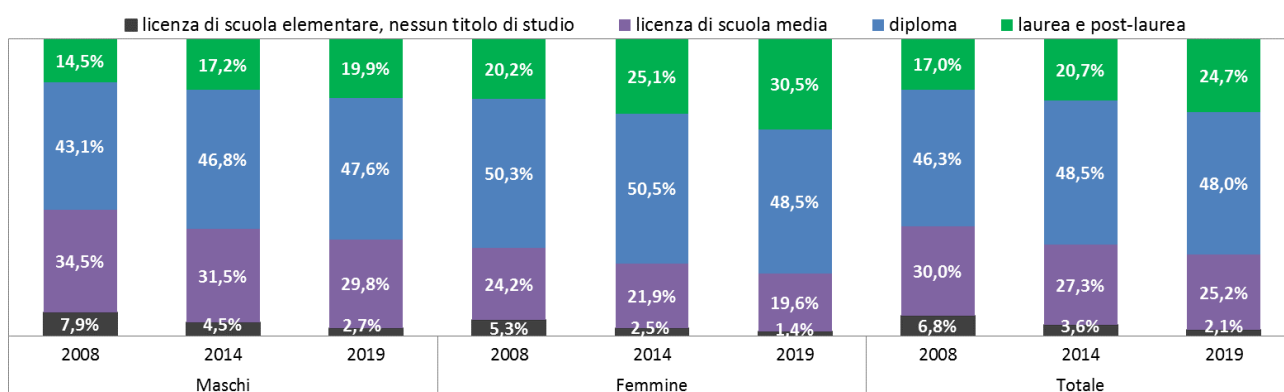
**TAVOLA 14. NUMERO OCCUPATI PER TITOLO DI STUDIO IN EMILIA-ROMAGNA**

Valori in migliaia e variazioni percentuali

		Occupati, valori in migliaia				Var. %		
		2008	2014	2018	2019	2019/2018	2019/2014	2019/2008
Maschi	nessun titolo / sc. elementare	86,7	47,8	34,2	30,3	-11,6%	-36,7%	-65,1%
	licenza di scuola media	378,1	335,8	325,0	331,8	2,1%	-1,2%	-12,3%
	diploma	472,3	498,5	533,2	530,4	-0,5%	6,4%	12,3%
	laurea e post-laurea	158,5	182,7	214,6	221,8	3,3%	21,4%	39,9%
	<b>Totale</b>	<b>1095,5</b>	<b>1064,7</b>	<b>1107,0</b>	<b>1114,2</b>	<b>0,7%</b>	<b>4,7%</b>	<b>1,7%</b>
Femmine	nessun titolo / sc. elementare	45,4	20,8	13,8	12,8	-7,7%	-38,7%	-71,9%
	licenza di scuola media	206,8	185,7	188,0	180,0	-4,3%	-3,1%	-13,0%
	diploma	429,8	427,8	430,6	445,7	3,5%	4,2%	3,7%
	laurea e post-laurea	172,2	212,5	265,5	279,9	5,4%	31,7%	62,5%
	<b>Totale</b>	<b>854,2</b>	<b>846,7</b>	<b>897,9</b>	<b>918,3</b>	<b>2,3%</b>	<b>8,5%</b>	<b>7,5%</b>
Totale	nessun titolo / sc. elementare	132,0	68,6	48,0	43,0	-10,4%	-37,3%	-67,4%
	licenza di scuola media	584,9	521,5	513,0	511,7	-0,2%	-1,9%	-12,5%
	diploma	902,1	926,3	963,8	976,1	1,3%	5,4%	8,2%
	laurea e post-laurea	330,7	395,1	480,1	501,7	4,5%	27,0%	51,7%
	<b>Totale</b>	<b>1949,7</b>	<b>1911,5</b>	<b>2004,9</b>	<b>2032,6</b>	<b>1,4%</b>	<b>6,3%</b>	<b>4,3%</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**FIGURA 20. QUOTA % OCCUPATI PER TITOLO DI STUDIO E GENERE**

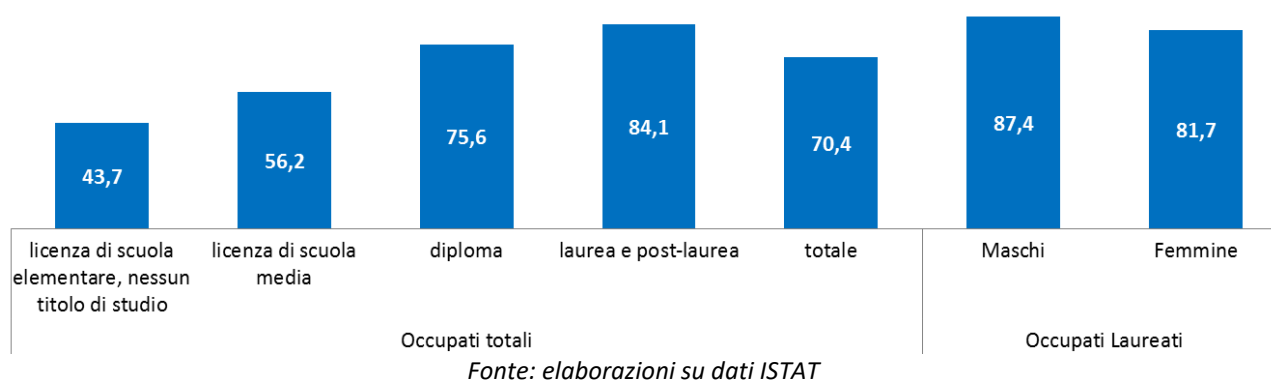


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Lo stesso fenomeno è confermato dai rispettivi tassi di occupazione e di disoccupazione.

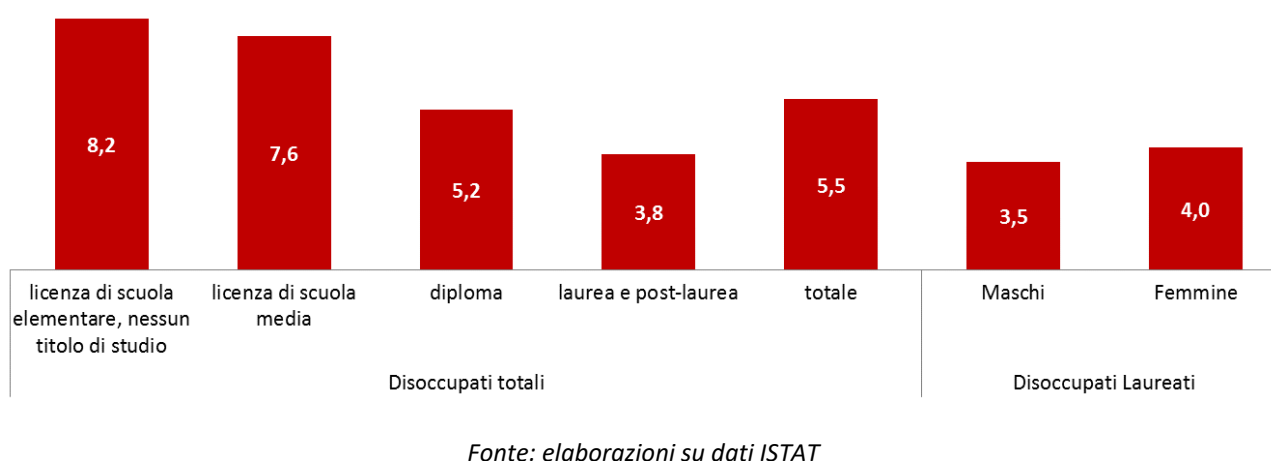
Per quanto riguarda il **tasso di occupazione** nella classe di età 15-64 anni, nel 2019, a fronte di un tasso complessivo pari al 70,4%, si passa dal 43,7% tra coloro che hanno al massimo la licenza elementare all'84,1% tra i laureati. I rispettivi tassi di occupazione maschili (87,4% tra i laureati) sono superiori a quelli femminili (81,7%), anche se tra gli occupati laureati il *gender gap* è notevolmente inferiore a quella dei tassi riferiti all'occupazione complessiva: solo 5,7 punti percentuali per quanto riguarda il tasso di occupazione dei laureati (peraltro in netto calo rispetto agli 8,4 punti percentuali del 2015), a fronte dei 12,6 punti percentuali del tasso di occupazione complessivo.

**FIGURA 21. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER TITOLO DI STUDIO IN EMILIA-ROMAGNA – ANNO 2019**



Il **tasso di disoccupazione**, invece, diminuisce all'aumentare del livello di istruzione. A fronte di un tasso regionale pari al 5,5% nel 2019, si passa dall' 8,2% tra i meno istruiti (con nessun titolo o al massimo la licenza elementare) al 3,8% tra i laureati. Anche in questo caso, la componente maschile si caratterizza per valori inferiori (tra i laureati, 3,5% per gli uomini e 4,0% per le donne), pur in presenza di un *gender gap* (pari a 0,5 punti percentuali), inferiore rispetto al tasso di disoccupazione complessivo (2,0 punti percentuali nel 2019).

**FIGURA 22. TASSO DI DISOCCUPAZIONE (15 ANNI E PIÙ) PER TITOLO DI STUDIO IN EMILIA-ROMAGNA – ANNO 2019**



**TAVOLA 15. TASSO DI OCCUPAZIONE PER TITOLO DI STUDIO IN EMILIA-ROMAGNA E CONFRONTO CON ITALIA E NORD EST**

Valori percentuali

		2008	Emilia-Romagna			Nord Est	Italia
			2014	2018	2019	2019	2019
Maschi	nessun titolo / sc. elementare	55	54,9	59,3	65,0	58,8	47,6
	licenza di scuola media	73,1	64,2	65,3	64,9	64,5	57,6
	diploma	84,4	79,1	82,6	82,5	82,7	74,1
	laurea e post-laurea	89	85,3	86,8	87,4	86,9	83,3
	<b>Totale</b>	<b>78</b>	<b>73,5</b>	<b>76,6</b>	<b>76,7</b>	<b>76,3</b>	<b>68,0</b>
Femmine	nessun titolo / sc. elementare	26,6	20,7	22,0	24,4	22,6	17,1
	licenza di scuola media	51,3	43,9	45,4	45,0	41,8	32,5
	diploma	73,1	65,8	66,8	68,8	67,8	55,7
	laurea e post-laurea	77,8	77,1	81,9	81,7	80,6	75,7
	<b>Totale</b>	<b>62,3</b>	<b>59,1</b>	<b>62,7</b>	<b>64,1</b>	<b>61,4</b>	<b>50,1</b>
Totale	nessun titolo / sc. elementare	39,7	36,4	40,4	43,7	40,1	31,2
	licenza di scuola media	63,5	55,1	56,2	56,2	54,0	45,9
	diploma	78,6	72,3	74,7	75,6	75,4	64,9
	laurea e post-laurea	82,7	80,6	84,0	84,1	83,2	78,9
	<b>Totale</b>	<b>70,2</b>	<b>66,3</b>	<b>69,6</b>	<b>70,4</b>	<b>68,9</b>	<b>59,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**TAVOLA 16. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER TITOLO DI STUDIO IN EMILIA-ROMAGNA E CONFRONTO CON ITALIA E NORD EST**

Valori percentuali

		2008	Emilia-Romagna			Nord Est	Italia
			2014	2018	2019	2019	2019
Maschi	nessun titolo / sc. elementare	2,9	9,3	11,1	6,4	7,5	17,1
	licenza di scuola media	2,6	9,3	6,6	6,4	6,3	11,8
	diploma	2,1	6,7	3,8	3,9	3,5	8,2
	laurea e post-laurea	2	4,8	2,6	3,5	3,2	4,6
	<b>Totale</b>	<b>2,3</b>	<b>7,3</b>	<b>4,7</b>	<b>4,6</b>	<b>4,4</b>	<b>9,1</b>
Femmine	nessun titolo / sc. elementare	5,4	15,5	15,5	12,1	12,7	20,4
	licenza di scuola media	5,1	12,3	11,7	9,7	10,1	16,0
	diploma	4,2	9,5	7,1	6,8	6,9	11,1
	laurea e post-laurea	3,1	6,2	3,7	4,0	4,0	6,6
	<b>Totale</b>	<b>4,2</b>	<b>9,5</b>	<b>7,3</b>	<b>6,6</b>	<b>6,9</b>	<b>11,1</b>
Totale	nessun titolo / sc. elementare	3,8	11,3	12,4	8,2	9,1	18,1
	licenza di scuola media	3,5	10,4	8,6	7,6	7,7	13,2
	diploma	3,1	8	5,3	5,2	5,0	9,4
	laurea e post-laurea	2,6	5,6	3,2	3,8	3,7	5,7
	<b>Totale</b>	<b>3,2</b>	<b>8,3</b>	<b>5,9</b>	<b>5,5</b>	<b>5,5</b>	<b>10,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

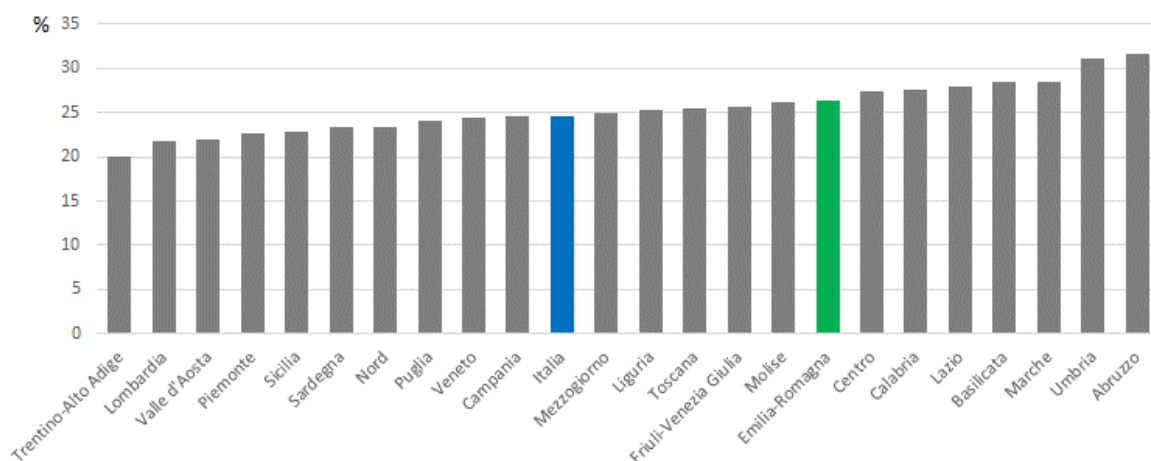
### Il mismatch dell'occupazione rispetto alle competenze in Emilia-Romagna

Con l'obiettivo di provare a rappresentare la dinamica del *mismatch* rispetto alle competenze nel mercato del lavoro, ISTAT - nell'ambito dello studio "Il benessere equo e sostenibile in Italia" (BES) - ha elaborato un indicatore sulla cosiddetta occupazione sovraistruita. Questo indicatore, le cui stime sono elaborate a partire dalla medesima *Rilevazione sulle forze di lavoro*, misura la percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati.

In Emilia-Romagna, nel 2018, la quota di occupati sovraistruiti è stimata attorno al 26,4%, in crescita rispetto agli anni precedenti, una quota superiore sia a quanto rilevato nel Nord (23,4%) sia a livello nazionale (24,6%). L'incidenza degli occupati sovraistruiti è maggiore tra le donne, dove nel 2018 è stimata attorno al 27,7%, a fronte del 25,3% tra gli uomini. Valori più alti caratterizzano inoltre le classi più giovani: a livello nazionale, per cui è disponibile il *breakdown* per età, a fronte di una percentuale del 24,6% sulla popolazione complessiva, si rilevano quote sopra media per le classi 35-44 anni (28,4%), 25-34 anni (37,5%) e 15-24 anni (43,3%).

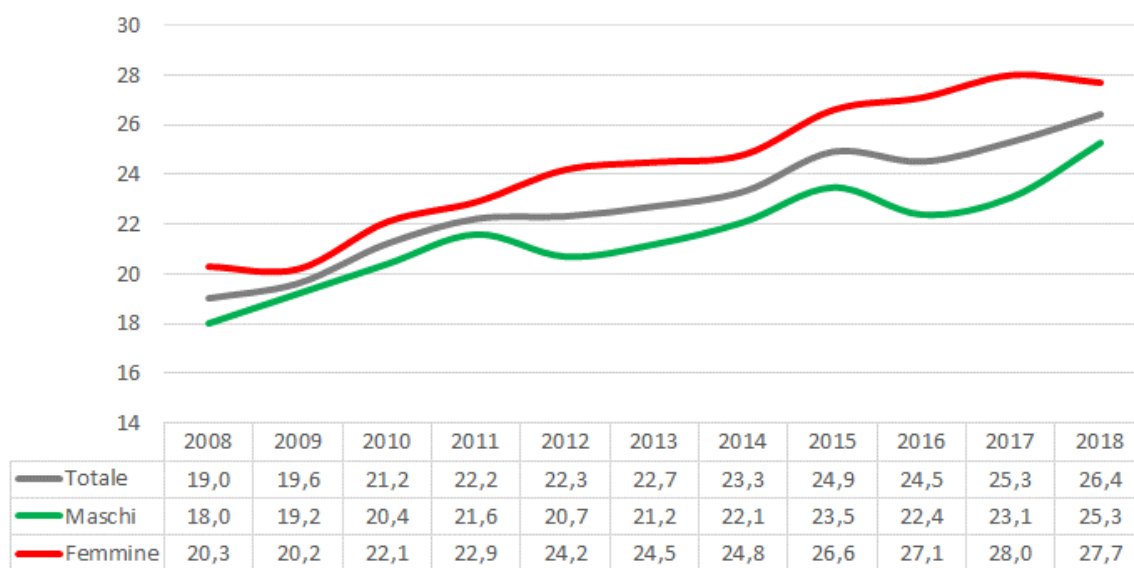
In regione, come a livello nazionale, la percentuale di persone che dichiarano di svolgere una professione pur avendo un titolo di studio più qualificante è cresciuta negli anni, accentuandosi con l'avvio della crisi (in Emilia-Romagna tale quota era pari al 19,0% nel 2008).

**FIGURA 23. QUOTA PERCENTUALE DI OCCUPATI SOVRAISTRUITI SUL TOTALE NELLE REGIONI ITALIANE (2018)**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**FIGURA 24. QUOTA PERCENTUALE DI OCCUPATI SOVRAISTRUITI SUL TOTALE IN EMILIA-ROMAGNA PER GENERE**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

## 1.4 Occupazione e disoccupazione per genere

Alla crescita della popolazione attiva e degli occupati osservata nel 2019 a livello regionale, hanno fornito un contributo positivo sia la componente maschile sia, soprattutto, quella femminile. L'aumento delle forze di lavoro di circa 22,4 mila unità (+1,1%) è il risultato di una crescita pari allo 0,6% tra gli uomini (+7,4 mila persone) e all'1,5% tra le donne (corrispondente a 15 mila persone in più). La dinamica degli occupati, cresciuti a livello regionale di 27,7 mila unità (+1,4%), è stata del +0,7% tra gli uomini (+7,2 mila occupati) e del +2,3% tra le donne (+20,4 mila occupati).

Anche nel medio e nel lungo periodo la dinamica tra le donne è risultata più intensa, sia per quanto riguarda la popolazione attiva cresciuta del 5,1% rispetto al 2014 e del 10,2% rispetto al 2008 (1,7% e 4,2% rispettivamente per gli uomini), sia per gli occupati, cresciuti del +8,5% rispetto al 2014 e del +7,5% rispetto al 2008 (+4,7% e +1,7% rispettivamente per i lavoratori).

Il 2019 è stato un anno positivo sia per i lavoratori sia soprattutto per le lavoratrici anche per quanto riguarda il numero di disoccupati, stimati rispetto al 2018 in lieve contrazione per i lavoratori (-0,3% pari a circa 150 disoccupati in meno) e del 7,3% tra le lavoratrici (-5,5 mila disoccupate).

### TAVOLA 17. FORZE DI LAVORO, OCCUPATI E PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

Valori in migliaia e variazioni percentuali

Variabile	Genere	2008	2014	2018	2019	Var. % 2019/2018	Var. % 2019/2014	Var. % 2019/2008
Forze di lavoro	Uomini	1.121,7	1.149,1	1.161,1	1.168,5	0,6%	1,7%	4,2%
	Donne	892,1	935,7	968,4	983,4	1,5%	5,1%	10,2%
Occupati	Uomini	1.095,5	1.064,7	1.107,0	1.114,2	0,7%	4,7%	1,7%
	Donne	854,2	846,7	897,9	918,3	2,3%	8,5%	7,5%
Persone in cerca di occupazione	Uomini	26,2	84,3	54,1	54,2	0,3%	-35,7%	107,0%
	Donne	37,9	88,9	70,5	65,0	-7,8%	-26,8%	71,6%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In virtù di queste dinamiche, il divario di genere nei tassi di attività, occupazione e disoccupazione a livello regionale è andato riducendosi rispetto allo scorso anno. Per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro, il tasso di attività nella fascia 15-64 anni ha raggiunto l'80,5% tra gli uomini, mentre quello femminile è stimato al 68,7% con un *gender gap* pari a 11,8 punti percentuali, un dato comunque in calo negli ultimi anni. Si rileva un divario di genere significativo, ancorché in contrazione, anche per quanto riguarda il tasso di occupazione nella fascia 15-64 anni, che risulta pari al 76,7% tra gli uomini e al 64,1% tra le donne (12,6 punti percentuali di divario, a fronte dei 13,9 del 2018). Si riduce la distanza tra i sessi anche con riferimento al tasso di disoccupazione, pari nel 2019 a due punti percentuali (erano 2,6 nel 2018), con un valore pari al 4,6% per i lavoratori e del 6,6% tra le lavoratrici.

In una prospettiva di più lungo periodo occorre sottolineare come in Emilia-Romagna il divario tra il **tasso di attività maschile e quello femminile** risulti, in punti percentuali, inferiore agli altri livelli territoriali, anche in virtù di una particolare attenzione rivolta alle politiche di conciliazione lavoro-famiglia. Dopo il biennio 2013/2014 di allargamento del *gender gap* (14,1 punti nel 2014) e la significativa riduzione nel biennio successivo 2015/16 (11,9 punti nel 2016), il 2017 si è chiuso all'insegna di una complessiva stazionarietà (12,0 punti percentuali), mentre nel 2018 la differenza risale leggermente (12,8 punti percentuali). Nel 2019 il divario tra i tassi di attività è pari a 18,9 punti percentuali a livello nazionale (erano 19,1 nel 2017) e 13,9 punti percentuali nel Nord Est (erano 14,1 nel 2018).

Come già osservato, anche per quanto riguarda il **tasso di occupazione** il 2019 segna una contrazione del *gender gap* rispetto al 2018. Si conferma l'esistenza in regione di un divario tra i generi (12,6 punti percentuali) inferiore sia rispetto al Nord Est (14,9 punti percentuali), sia al livello nazionale (17,9 punti percentuali).

L'andamento nel corso dell'ultimo decennio dei divari tra il **tasso di disoccupazione maschile e quello femminile** mostra in Emilia-Romagna una traiettoria discontinua. Nel 2019 la differenza tra il tasso di disoccupazione maschile e quella femminile è stimata attorno a 2,0 punti percentuali (nel senso che il tasso di disoccupazione maschile è di due punti percentuali inferiore rispetto a quello femminile). Tale divario risulta essere inferiore di quello rilevato nel Nord Est (2,5 punti percentuali) e in linea con il valore medio nazionale (2,0 punti percentuali).

#### TAVOLA 18. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

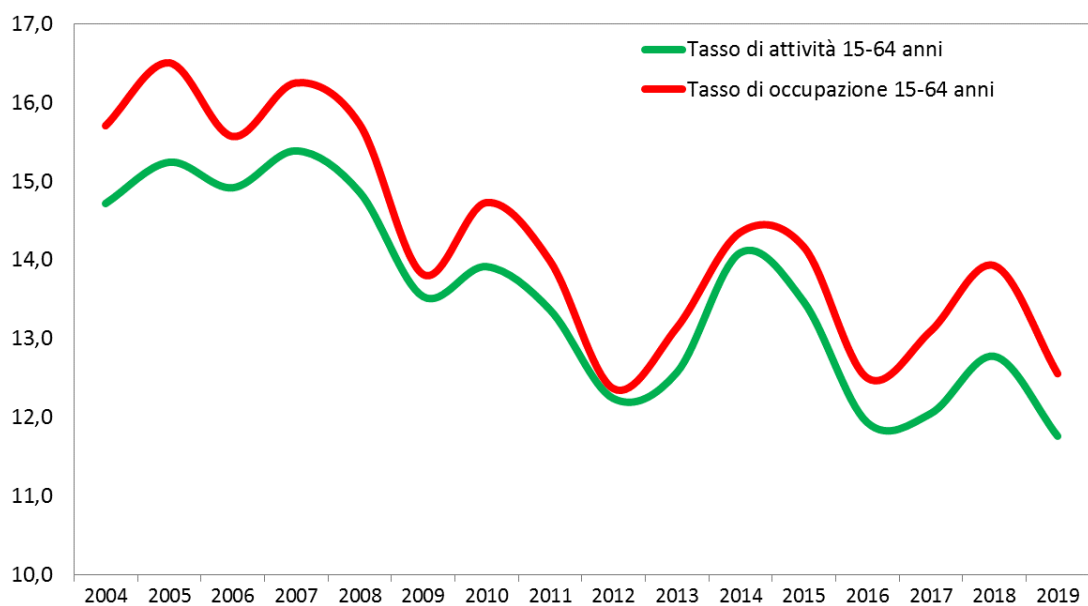
Tasso percentuale, differenza di genere e variazione in punti percentuali

Tasso	Genere	2008	2014	2018	2019	$\Delta$ 2019/2018	$\Delta$ 2019/2014	$\Delta$ 2019/2008
Tasso di attività 15-64 anni	Uomini	79,9	79,5	80,4	80,5	0,1	1,0	0,6
	Donne	65,1	65,4	67,7	68,7	1,1	3,3	3,6
	$\Delta$ Uomini-Donne	14,8	14,1	12,8	11,8	-	-	-
Tasso di occupazione 15-64 anni	Uomini	78,0	73,5	76,6	76,7	0,1	3,2	-1,3
	Donne	62,3	59,1	62,7	64,1	1,5	5,0	1,8
	$\Delta$ Uomini-Donne	15,7	14,4	13,9	12,6	-	-	-
Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre	Uomini	2,3	7,3	4,7	4,6	0,0	-2,7	2,3
	Donne	4,2	9,5	7,3	6,6	-0,7	-2,9	2,4
	$\Delta$ Uomini-Donne	-1,9	-2,2	-2,6	-2,0	-	-	-
Tasso di disoccupazione di lunga durata 15 anni e oltre	Uomini	0,5	3,6	1,8	1,8	0,0	-1,8	1,3
	Donne	1,2	4,8	3,2	2,6	-0,6	-2,2	1,4
	$\Delta$ Uomini-Donne	-0,7	-1,2	-1,4	-0,8	-	-	-

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**FIGURA 25. DIFFERENZA ASSOLUTA TRA TASSO DI ATTIVITÀ E DI OCCUPAZIONE MASCHILE E FEMMINILE IN EMILIA-ROMAGNA**

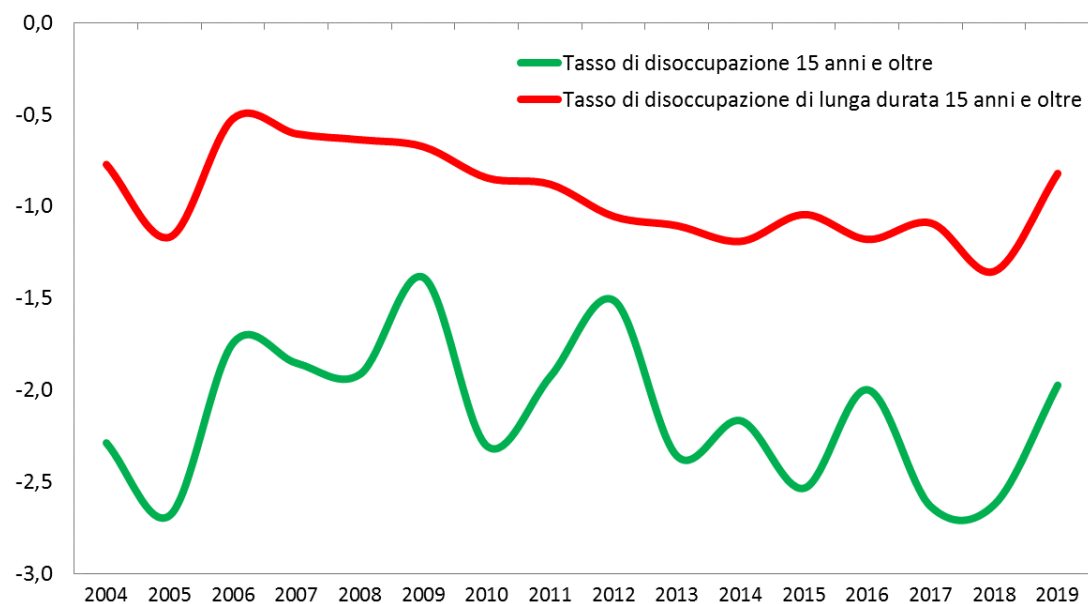
Variazione in punti percentuali



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**FIGURA 26. DIFFERENZA ASSOLUTA TRA TASSO DI DISOCCUPAZIONE TOTALE E LUNGA DURATA IN EMILIA-ROMAGNA**

Variazione in punti percentuali



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

## 1.5 Persone occupate e in cerca di occupazione per cittadinanza

Come già indicato nel paragrafo 1.1, in regione come a livello nazionale, a fronte di un saldo naturale strutturalmente negativo, la popolazione residente continua a crescere grazie all'apporto del saldo migratorio, sia dalle altre regioni italiane sia dall'estero. Da questo punto di vista, l'Emilia-Romagna continua ad essere una regione tra le più attrattive in Italia per nuovi residenti, italiani e stranieri, le cui dinamiche influenzano e sono parimenti influenzate dalle caratteristiche del mercato del lavoro regionale.

I dati ISTAT per il 2018 restituiscono una fotografia in cui l'Emilia-Romagna si colloca al primo posto tra le regioni per tasso di crescita migratorio (calcolato come rapporto tra il saldo migratorio<sup>13</sup> e l'ammontare medio annuo della popolazione residente, per mille), con un valore pari al 7,2 per mille<sup>14</sup>, seguita dalla Lombardia e dal Friuli-Venezia Giulia (entrambe con un tasso pari al 5,7 per mille).

**FIGURA 27. SALDO MIGRATORIO DELL'EMILIA-ROMAGNA CON L'ESTERO E CON LE ALTRE REGIONI ITALIANE**

Differenza tra iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Al saldo migratorio regionale del 2018 - risultato positivo per quasi 32,7 mila unità - hanno contribuito positivamente sia i flussi provenienti dalle altre regioni italiane (il saldo migratorio interno è stato pari a +15,0 mila unità), sia quelli provenienti dall'estero (il saldo migratorio estero è stato pari a +17,7 mila unità). Quasi 3/4 del saldo migratorio regionale è determinato da persone che rientrano nella classe di età 18-39 anni, a conferma di come i giovani che rientrano in questa fascia di età sono quelli ad avere una maggiore mobilità. Il saldo con il resto d'Italia è stato determinato quasi totalmente da persone di cittadinanza italiana (87,3% del saldo); quello con l'estero è risultato leggermente inferiore al dato del 2017, per effetto della combinazione tra il calo delle iscrizioni e la sostanziale stabilità delle cancellazioni. Anche nel 2018 si confermano le differenze nei movimenti migratori con l'estero tra cittadini italiani e stranieri: il saldo con l'estero della popolazione straniera resta ampiamente positivo (+22,4 mila unità), mentre continua ad essere negativo quello della popolazione di cittadinanza italiana (-4,6 mila unità). Allargando il periodo temporale di

<sup>13</sup> Il saldo migratorio è l'eccedenza o il deficit di iscrizioni per immigrazione rispetto alle cancellazioni per emigrazione intercorse in un determinato anno e comprende sia la migrazione estera che quella interna. Dove non indicato specificamente non viene considerato il saldo per altri motivi, determinato dalle iscrizioni/cancellazioni dovute a pratiche di rettifica anagrafica.

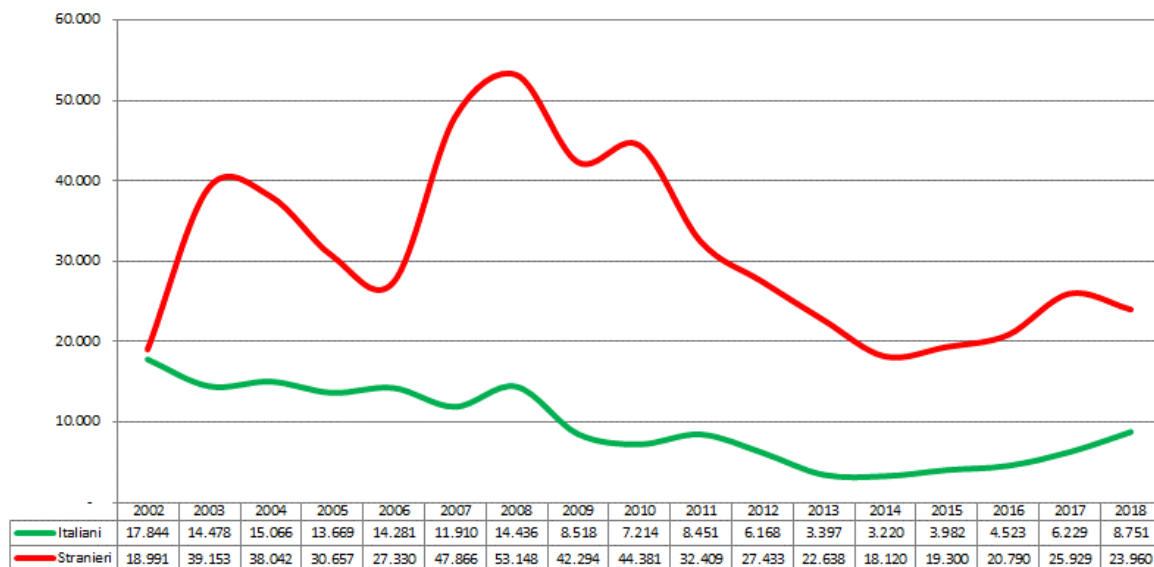
<sup>14</sup> Tale posizione si conferma anche escludendo dal calcolo i movimenti dati da ricomparsa/cancellazione per irreperibilità, operazione che abbassa il tasso migratorio al 5,4 per mille.



osservazione si rileva come tra il 1998 e il 2008 il saldo migratorio regionale sia progressivamente cresciuto; con l'inizio della crisi del 2008 e 2009 anche i movimenti – quelli interni con le altre regioni italiane, ma soprattutto quelli con l'estero – si sono progressivamente contratti, per poi riprendere una leggera crescita dal 2015 in poi.

**FIGURA 28. SALDO MIGRATORIO DELL'EMILIA-ROMAGNA PER CITTADINANZA DELLE PERSONE**

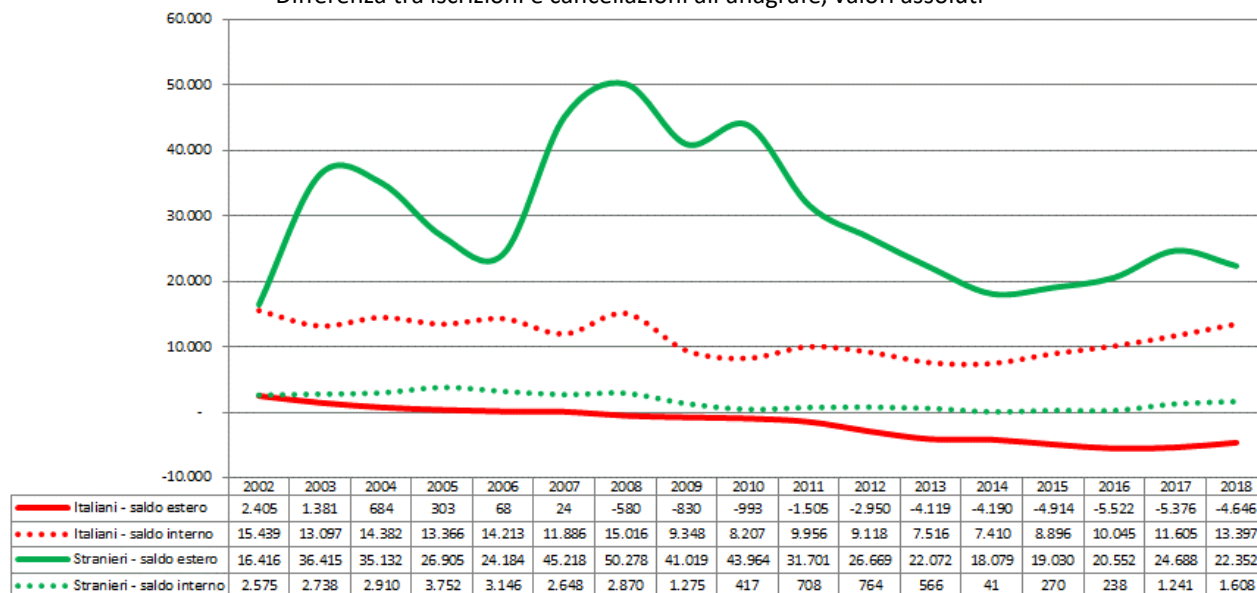
Differenza tra iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**FIGURA 29. SALDO MIGRATORIO DELL'EMILIA-ROMAGNA VERSO L'ESTERO E CON LE ALTRE REGIONI ITALIANE PER CITTADINANZA DELLE PERSONE**

Differenza tra iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il saldo migratorio delle persone con cittadinanza straniera nel corso del 2018 è stato pari a +23,9 mila persone, leggermente inferiore al dato 2017. In crescita, invece, il saldo migratorio degli italiani pari a +8,7 mila persone, determinato interamente da un saldo migratorio interno (con le altre regioni italiane) ampiamente positivo (+13,4 mila unità), capace di compensare il saldo negativo con l'estero (-4,6 mila unità).

Tra gli stranieri, invece, il saldo migratorio positivo è quasi interamente determinato dal contributo dall'estero (+22,3 mila persone), a cui si aggiunge il contributo di quello delle altre regioni italiane (+1,6 mila unità).

A livello regionale, il tasso di occupazione (15-64 anni) tra i lavoratori italiani ha raggiunto nel 2019 il 71,6% (dato superiore a quello del Nord Est), mentre tra gli occupati stranieri è stimato oltre otto punti percentuali più basso, attorno al 63,4% (in questo caso il tasso del Nord Est risulta di qualche punto decimale più alto). A livello nazionale, invece, il rapporto è invertito, con un tasso superiore tra i lavoratori stranieri (61,0%) rispetto a quelli italiani (58,8%). Nel medio lungo periodo si osserva che, se a livello nazionale il tasso di occupazione tra gli stranieri è sempre stato più elevato rispetto ai lavoratori con cittadinanza italiana, nel Nord Est e in Emilia-Romagna il rapporto si è invertito in prossimità della crisi economica: fino al 2008 il tasso di occupazione tra gli stranieri si era mantenuto in linea o ad un livello leggermente superiore di quello dei lavoratori italiani, mentre a partire dal 2009 la differenza tra i due tassi ha iniziato ad aumentare, in favore del tasso degli italiani. Quest'ultimo ha recuperato e superato il livello pre-crisi già nel 2018, mentre tra gli stranieri il livello di occupazione è ancora oggi circa 7 punti percentuali inferiore al tasso del 2008.

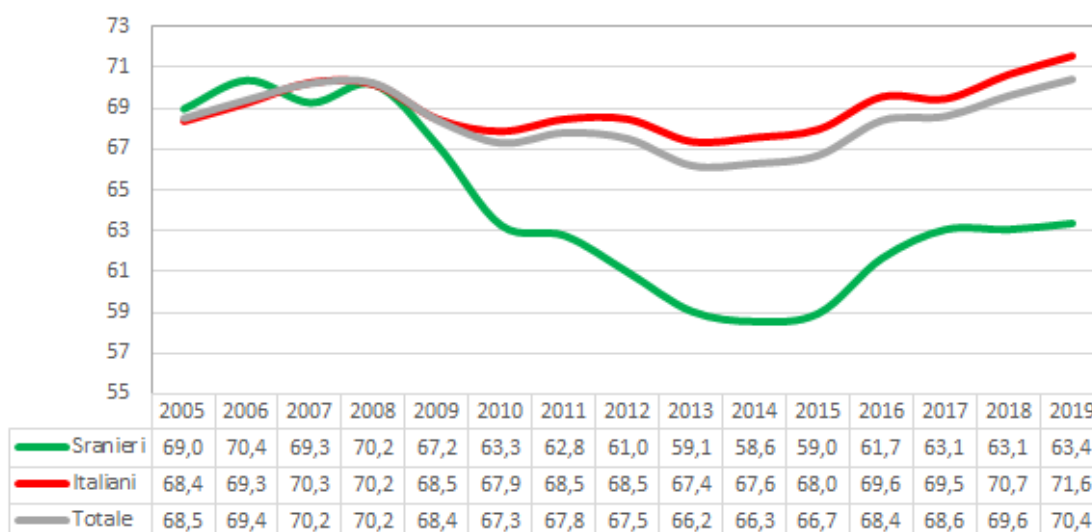
**TAVOLA 19. TASSO DI OCCUPAZIONE PER CITTADINANZA IN EMILIA-ROMAGNA, NEL NORD EST E IN ITALIA**

Tasso percentuale, differenza di cittadinanza e variazione in punti percentuali

		2008	2014	2018	2019	$\Delta$ 2019/2018	$\Delta$ 2019/2014	$\Delta$ 2019/2008
Emilia-Romagna	Italiani	70,2	67,6	70,7	71,6	+0,9	+4,0	+1,4
	Stranieri	70,2	58,6	63,1	63,4	+0,3	+4,8	-6,8
	<b>Totale</b>	<b>70,2</b>	<b>66,3</b>	<b>69,6</b>	<b>70,4</b>	<b>+0,8</b>	<b>+4,1</b>	<b>+0,2</b>
	$\Delta$ italiani-stranieri	0,0	+9,0	+7,6	+8,2	-	-	-
Nord Est	Italiani	67,8	65,9	68,9	69,6	+0,8	+3,7	+1,8
	Stranieri	68,9	59,4	62,9	63,8	+0,8	+4,4	-5,1
	<b>Totale</b>	<b>67,9</b>	<b>65</b>	<b>68,1</b>	<b>68,9</b>	<b>+0,7</b>	<b>+3,9</b>	<b>+1,0</b>
	$\Delta$ italiani-stranieri	-1,1	+6,5	+5,9	+5,8	-	-	-
Italia	Italiani	58,1	55,4	58,2	58,8	+0,6	+3,4	+0,7
	Stranieri	67	58,5	61,2	61,0	-0,2	+2,5	-6,0
	<b>Totale</b>	<b>58,6</b>	<b>55,7</b>	<b>58,5</b>	<b>59,0</b>	<b>+0,5</b>	<b>+3,3</b>	<b>+0,4</b>
	$\Delta$ italiani-stranieri	-8,9	-3,1	-2,9	-2,2	-	-	-

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, EUROSTAT

**FIGURA 30. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER CITTADINANZA DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA**  
valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati EUROSTAT

Incrociando la cittadinanza e il genere del lavoratore, si segnala che in regione il tasso di occupazione degli italiani è superiore a quello degli stranieri, sia tra gli uomini sia tra le donne (nel Nord Est, invece, il tasso di occupazione maschile è superiore tra i lavoratori con cittadinanza straniera, con il 78,2%, rispetto agli italiani, con il 76,0%).

Mentre tra gli uomini, in Emilia-Romagna, il divario tra i due tassi resta comunque contenuto (nel 2019, il 76,8% tra gli italiani, il 76,1% tra gli stranieri), tra le donne si osserva, per tutta la serie storica presa in considerazione, un tasso di occupazione significativamente più elevato tra le lavoratrici italiane (66,2% nel 2019) rispetto a quello delle lavoratrici straniere (53,3%). In questo caso, il divario tra i due tassi è cresciuto con l'avvio della fase di crisi (era pari a 8,1 punti percentuali nel 2008; ha raggiunto 12,9 punti percentuali nel 2019).

**TAVOLA 20. TASSO DI OCCUPAZIONE PER GENERE E CITTADINANZA IN EMILIA-ROMAGNA**

Tasso percentuale, differenza di cittadinanza e variazione in punti percentuali

		2008	2014	2018	2019	$\Delta$ 2019/2018	$\Delta$ 2019/2014	$\Delta$ 2019/2008
Maschi	Italiani	77,2	73,8	76,6	76,8	+0,2	+3,0	-0,4
	Stranieri	86,2	71,2	76,5	76,1	-0,4	+4,9	-10,1
	<b>Totale</b>	<b>78,0</b>	<b>73,5</b>	<b>76,6</b>	<b>76,7</b>	<b>+0,1</b>	<b>+3,2</b>	<b>-1,3</b>
	<i><math>\Delta</math> italiani-stranieri</i>	<i>-9,0</i>	<i>+2,6</i>	<i>+0,1</i>	<i>+0,7</i>	-	-	-
Femmine	Italiani	63,1	61,2	64,6	66,2	+1,6	+5,0	+3,1
	Stranieri	55,0	47,8	52,2	53,3	+1,1	+5,5	-1,7
	<b>Totale</b>	<b>62,3</b>	<b>59,1</b>	<b>62,7</b>	<b>64,1</b>	<b>+1,4</b>	<b>+5,0</b>	<b>+1,8</b>
	<i><math>\Delta</math> italiani-stranieri</i>	<i>+8,1</i>	<i>+13,4</i>	<i>+12,4</i>	<i>+12,9</i>	-	-	-

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Per quanto riguarda, invece, il tasso di disoccupazione, in tutti e tre i livelli territoriali analizzati, tra gli stranieri (sia tra le donne sia tra gli uomini) si rilevano valori superiori di quelli riguardanti i lavoratori italiani.

**TAVOLA 21. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER CITTADINANZA IN EMILIA-ROMAGNA, NEL NORD EST E IN ITALIA**

Tasso percentuale, differenza di cittadinanza e variazione in punti percentuali

Genere		2008	2014	2018	2019	$\Delta$ 2019/2018	$\Delta$ 2019/2014	$\Delta$ 2019/2008
Emilia-Romagna	Italiani	2,8	6,8	4,8	4,4	-0,4	-2,4	+1,6
	Stranieri	6,8	17,7	12,5	12,7	+0,2	-5,0	+5,9
	<b>Totale</b>	<b>3,2</b>	<b>8,4</b>	<b>5,9</b>	<b>5,5</b>	<b>-0,4</b>	<b>-2,9</b>	<b>+2,3</b>
	<i><math>\Delta</math> italiani-stranieri</i>	<i>-4,0</i>	<i>-10,9</i>	<i>-7,7</i>	<i>-8,3</i>	-	-	-
Nord Est	Italiani	2,9	6,4	4,9	4,5	-0,5	-1,9	+1,6
	Stranieri	8	16,1	13,4	12,5	-0,9	-3,6	+4,5
	<b>Totale</b>	<b>3,4</b>	<b>7,7</b>	<b>6,0</b>	<b>5,5</b>	<b>-0,5</b>	<b>-2,2</b>	<b>+2,1</b>
	<i><math>\Delta</math> italiani-stranieri</i>	<i>-5,1</i>	<i>-9,7</i>	<i>-8,5</i>	<i>-8,1</i>	-	-	-
Italia	Italiani	6,6	12,2	10,2	9,5	-0,7	-2,7	+2,9
	Stranieri	8,5	16,9	14,0	13,8	-0,2	-3,1	+5,3
	<b>Totale</b>	<b>6,7</b>	<b>12,7</b>	<b>10,6</b>	<b>10,0</b>	<b>-0,7</b>	<b>-2,7</b>	<b>+3,3</b>
	<i><math>\Delta</math> italiani-stranieri</i>	<i>-1,9</i>	<i>-4,7</i>	<i>-3,8</i>	<i>-4,4</i>	-	-	-

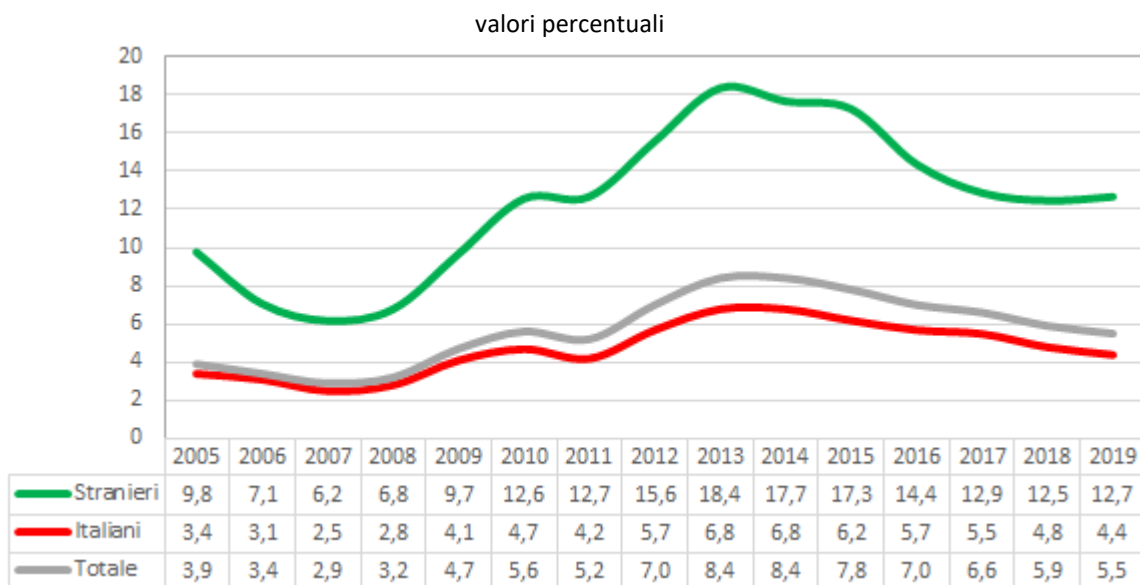
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, EUROSTAT

Nel 2019, in Emilia-Romagna, a fronte di un tasso di disoccupazione totale del 5,5%, tra i lavoratori italiani ISTAT ha stimato un valore medio pari al 4,4%, mentre tra gli stranieri un tasso quasi tre volte superiore (12,7%). E' interessante osservare come il significativo divario esistente tra Emilia-Romagna (o Nord Est) e media nazionale per quanto riguarda i lavoratori italiani (con un tasso di disoccupazione pari al 4,5% nel Nord

Est e al 9,5% in Italia) si riduca notevolmente tra gli stranieri (dove il tasso di disoccupazione è pari rispettivamente al 12,5% nel Nord Est e al 13,8% in Italia).

I dati suggeriscono il fatto per cui la crisi economica del 2008, che - come già messo in evidenza nelle pagine precedenti - ha determinato un rilevante aumento dei livelli di disoccupazione a tutti i livelli territoriali, ha impattato in misura relativamente maggiore sulla componente dei lavoratori stranieri. In regione, tra il 2008 e il 2013 (anno in cui il tasso di disoccupazione ha raggiunto il valore massimo, pari all'8,4%), mentre il tasso di disoccupazione tra gli italiani è cresciuto di 4,0 punti percentuali (dal 2,8% al 6,8%), tra gli stranieri la crescita è stata di 11,6 punti percentuali (dal 6,8% al 18,4%).

**FIGURA 31. TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 ANNI E OLTRE IN EMILIA-ROMAGNA PER CITTADINANZA DEL LAVORATORE**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, EUROSTAT

Il differenziale del livello di disoccupazione tra italiani e stranieri cresce con riferimento alla componente femminile. In regione, se tra i lavoratori la differenza del tasso di disoccupazione dei lavoratori stranieri supera quello degli italiani di 7,1 punti percentuali, tra le donne questa differenza raggiunge 9,3 punti percentuali, soprattutto per effetto di un tasso di disoccupazione femminile della popolazione straniera particolarmente elevato (pari al 14,6% nel 2019, ancorché in calo rispetto al 2018).

**TAVOLA 22. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE E CITTADINANZA IN EMILIA-ROMAGNA**

Tasso percentuale, differenza di cittadinanza e variazione in punti percentuali

		2008	2014	2018	2019	$\Delta$ 2019/2018	$\Delta$ 2019/2014	$\Delta$ 2019/2008
Maschi	Italiani	2,1	6,0	3,9	3,7	-0,2	-2,3	+1,6
	Stranieri	4,6	15,8	9,9	10,8	+0,9	-5,0	+6,2
	<b>Totale</b>	<b>2,3</b>	<b>7,4</b>	<b>4,7</b>	<b>4,7</b>	<b>0,0</b>	<b>-2,7</b>	<b>+2,4</b>
	$\Delta$ italiani-stranieri	-2,5	-9,8	-6,0	-7,1			
Femmine	Italiani	3,7	7,7	6,0	5,3	-0,7	-2,4	+1,6
	Stranieri	9,9	20,0	15,3	14,6	-0,7	-5,4	+4,7
	<b>Totale</b>	<b>4,3</b>	<b>9,5</b>	<b>7,3</b>	<b>6,6</b>	<b>-0,7</b>	<b>-2,9</b>	<b>+2,3</b>
	$\Delta$ italiani-stranieri	-6,2	-12,3	-9,3	-9,3			

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, EUROSTAT

## 1.6 Occupazione e disoccupazione per classi di età

Se si scompongono le dinamiche delle variabili aggregate differenziandole per classi di età, emergono alcune evidenze significative che meritano di essere indagate.

Nel medio-lungo periodo il dato di sintesi più evidente è la discontinuità che intercorre tra i giovani under 35 (ma in una certa misura il discorso si può estendere anche alla classe 35-44 anni) e la popolazione più matura. Rispetto al 2008, oltre al significativo decremento del numero degli occupati (-235,7 mila, il 19,8% in meno considerando la fascia aggregata 15-44 anni), alla crescita dei disoccupati (che, a ben vedere, interessa i lavoratori di ogni età), colpisce il calo della popolazione in particolare delle classi **25-34 anni e 35-44 anni**, che rispetto al 2008 si contraggono di ben 204,5 mila unità (-16,2%), rispetto al quale impatta anche la scelta di molti giovani di cercare opportunità lavorative fuori dai confini regionali e nazionali. L'insieme di tali dinamiche, compreso l'incremento del numero della popolazione inattiva e dei NEET, ha prodotto un netto calo delle forze di lavoro under 35, che rispetto al 2008 si sono ridotte di 107,3 mila lavoratori (-17,9%), che diventano -208,8 mila (-16,8%), considerando la fascia degli under 45 anni.

In questo quadro i dati del 2019 confermano la netta inversione di tendenza in corso approssimativamente dal 2014, anche se si segnala un incremento rispetto al 2018 del numero di disoccupati tra gli under 35. Gli occupati di **15-24 anni** crescono infatti del 6,1% (+5,6 mila unità circa) rispetto allo scorso anno, con un contestuale aumento del numero delle persone in cerca di occupazione (+11,2%, +2,2 mila in valore assoluto). Nella classe di **25-34 anni** il numero di occupati cresce su base annua dell'1,4% (+4,8 mila lavoratori), mentre il numero di persone in cerca di occupazione cresce del +8,9% (+2,7 mila). Inversa la situazione relativa alla **classe 35-44 anni**: calano gli occupati su base annuale da un lato (-2,8%, -14,8 mila unità), diminuiscono significativamente i disoccupati dall'altro (-18,3%, -5,0 mila unità). Nel complesso, tenuto conto del fatto che si tratta pur sempre di valori stimati, i dati 2019 risultano in linea con i trend di medio periodo, coerenti con un miglioramento del mercato del lavoro regionale, pur nelle diverse sfaccettature collegate alle classi di età. L'andamento di medio-lungo periodo dei tassi rispecchia quanto sin qui osservato.

Il **tasso di attività** si mantiene relativamente stabile se inteso con riferimento a tutto l'arco della vita lavorativa (15-64 anni). Il dettaglio per classi di età evidenzia una dinamica di netta contrazione per gli under 35, alla quale si contrappone una dinamica di segno opposto per la fascia over 55, come effetto dell'allungamento dell'età pensionabile. Da un lato la crisi economica ha agito deprimendo la forza lavoro giovanile e segnali in tal senso arrivano dalla quota crescente di coloro che sempre più spesso cercano opportunità lavorative fuori dai confini regionali e nazionali, come emerge dai dati contenuti nel paragrafo 1.5. Nell'ultimo decennio sono aumentati sia i **trasferimenti di residenza dalla regione all'estero, che gli iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE)**. Alla fine del 2018, risultavano iscritti all'AIRE quasi 205,7 mila emiliano-romagnoli, circa 85 mila in più rispetto al 2007. Nel 2018 l'Emilia-Romagna è la sesta regione di partenza su scala nazionale con 9,4 mila nuove iscrizioni all'AIRE (dietro nell'ordine a Lombardia, Veneto, Sicilia, Lazio e Piemonte). Le ultime riforme pensionistiche d'altra parte, nell'ottica di una maggior sostenibilità della finanza pubblica, hanno prodotto un costante innalzamento dell'età pensionabile inducendo un prolungamento dello stato di attività per un segmento crescente di lavoratori esperti.

I tassi di attività al 2019 evidenziano un incremento generalizzato dei valori, ad eccezione della classe 35-44 anni.

Il **tasso di occupazione** 15-64 segnala a livello aggregato un incremento sul 2018 di 0,8 punti percentuali, con un valore pari al 70,4%, per la prima volta oltre il dato pre-crisi del 2008 (70,2%). Nei dieci anni considerati quasi tutte le classi di età evidenziano una contrazione nei valori, nettamente più accentuata per quelle giovanili. Unica eccezione la fascia degli over 55 (+23,8 punti percentuali), che per le ragioni sopraesposte conferma un crescente protagonismo nell'ambito del mercato del lavoro (+1,3 punti percentuali sul 2018).

Rispetto allo scorso anno, tutte le classi di età vedono crescere il rispettivo tasso di occupazione, ancorché in misura moderata.

**TAVOLA 23. VARIABILI DEL MERCATO DEL LAVORO PER CLASSI DI ETÀ IN EMILIA-ROMAGNA**

Valori in migliaia e variazioni percentuali

Variabile	Periodo	15 anni e più	15-64 anni	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni
Popolazione	2008	3.663,4	2.713,4	340,9	550,3	711,1	588,8	522,2
	2014	3.815,9	2.798,6	376,4	468,2	702,7	700,4	551,0
	2018	3.832,5	2.790,9	389,5	450,7	626,9	732,9	591,0
	2019	3.841,5	2.795,0	396,9	451,6	605,4	734,8	606,3
	$\Delta\%$ 2019/2018	0,2%	0,1%	1,9%	0,2%	-3,4%	0,3%	2,6%
	$\Delta\%$ 2019/2014	0,7%	-0,1%	5,5%	-3,5%	-13,9%	4,9%	10,0%
	$\Delta\%$ 2019/2008	4,9%	3,0%	16,4%	-17,9%	-14,9%	24,8%	16,1%
Forze lavoro	2008	2.013,8	1.967,5	122,1	478,9	642,1	518,4	206,0
	2014	2.084,7	2.027,1	110,9	378,0	625,4	602,9	309,9
	2018	2.129,5	2.066,3	112,1	366,2	560,4	651,1	376,5
	2019	2.151,9	2.085,3	120,0	373,7	540,6	659,8	391,3
	$\Delta\%$ 2019/2018	1,1%	0,9%	7,0%	2,1%	-3,5%	1,3%	3,9%
	$\Delta\%$ 2019/2014	3,2%	2,9%	8,2%	-1,1%	-13,6%	9,4%	26,2%
	$\Delta\%$ 2019/2008	6,9%	6,0%	-1,7%	-22,0%	-15,8%	27,3%	90,0%
Occupati	2008	1.949,7	1.903,7	108,7	461,0	623,0	509,1	201,9
	2014	1.911,5	1.854,5	72,2	336,7	582,6	566,5	296,5
	2018	2.004,9	1.942,5	92,2	336,1	533,2	619,7	361,4
	2019	2.032,6	1.967,5	97,8	340,9	518,4	631,4	379,1
	$\Delta\%$ 2019/2018	1,4%	1,3%	6,1%	1,4%	-2,8%	1,9%	4,9%
	$\Delta\%$ 2019/2014	6,3%	6,1%	35,5%	1,3%	-11,0%	11,4%	27,8%
	$\Delta\%$ 2019/2008	4,3%	3,4%	-10,0%	-26,1%	-16,8%	24,0%	87,8%
Persone in cerca di occupazione	2008	64,1	63,8	13,4	17,9	19,0	9,3	4,1
	2014	173,3	172,7	38,7	41,4	42,8	36,4	13,4
	2018	124,6	123,8	20,0	30,1	27,2	31,4	15,1
	2019	119,3	117,8	22,2	32,8	22,2	28,4	12,2
	$\Delta\%$ 2019/2018	-4,3%	-4,8%	11,2%	8,9%	-18,3%	-9,4%	-19,5%
	$\Delta\%$ 2019/2014	-31,2%	-31,8%	-42,6%	-20,8%	-48,0%	-21,8%	-9,2%
	$\Delta\%$ 2019/2008	86,0%	84,8%	65,8%	83,1%	16,8%	204,7%	198,1%
Inattivi	2008	1.649,6	745,9	218,9	71,4	69,0	70,4	316,2
	2014	1.731,2	771,5	265,5	90,1	77,3	97,4	241,0
	2018	1.703,0	724,6	277,4	84,6	66,4	81,8	214,4
	2019	1.689,7	709,7	276,9	77,9	64,8	75,0	215,1
	$\Delta\%$ 2019/2018	-0,8%	-2,1%	-0,2%	-7,9%	-2,5%	-8,3%	0,3%
	$\Delta\%$ 2019/2014	-2,4%	-8,0%	4,3%	-13,6%	-16,2%	-23,0%	-10,8%
	$\Delta\%$ 2019/2008	2,4%	-4,9%	26,5%	9,1%	-6,2%	6,5%	-32,0%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il **tasso di disoccupazione** 15-64 anni evidenzia i valori più critici, con un incremento medio rispetto al 2008 di 2,5 punti percentuali. Nonostante i miglioramenti osservati nell'ultimo quadriennio, rispetto al 2008 tutte le classi di età manifestano un incremento del relativo tasso, anche quella degli over 55. Sono però le fasce degli under 35 a sperimentare gli incrementi più significativi, in virtù di un doppio effetto combinato: al numeratore il numero delle persone in cerca di occupazione è cresciuto, mentre al denominatore la forza lavoro risulta in evidente contrazione, come visto in precedenza. Il 2019 conferma l'inversione di tendenza in atto dal 2015, con valori dei tassi di disoccupazione in contrazione su base annua (-0,3 punti percentuali per la classe aggregata 15-64 anni e -0,4 per quella di 15 anni e oltre), ad eccezione degli under 35: +0,7 punti percentuali per la classe 15-24 anni e +0,6 per quella 25-34 anni.

**TAVOLA 24. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER CLASSI DI ETÀ IN EMILIA-ROMAGNA**

Valori percentuali e variazioni in punti percentuali

Variabile	Periodo	15 anni e più	15-64 anni	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni
Tasso di attività (F.L./Pop.)	2008	55,0	72,5	35,8	87,0	90,3	88,0	39,4
	2014	54,6	72,4	29,5	80,7	89,0	86,1	56,3
	2018	55,6	74,0	28,8	81,2	89,4	88,8	63,7
	2019	56,0	74,6	30,2	82,7	89,3	89,8	64,5
	$\Delta 2019/2018$	0,4	0,6	1,4	1,5	-0,1	1,0	0,8
	$\Delta 2019/2014$	1,4	2,2	0,7	2,0	0,3	3,7	8,2
	$\Delta 2019/2008$	1,0	2,1	-5,6	-4,3	-1,0	1,8	25,1
Tasso di occupazione (Occupati/Pop.)	2008	53,2	70,2	31,9	83,8	87,6	86,5	38,7
	2014	50,1	66,3	19,2	71,9	82,9	80,9	53,8
	2018	52,3	69,6	23,7	74,6	85,1	84,6	61,2
	2019	52,9	70,4	24,6	75,5	85,6	85,9	62,5
	$\Delta 2019/2018$	0,6	0,8	0,9	0,9	0,5	1,3	1,3
	$\Delta 2019/2014$	2,8	4,1	5,4	3,6	2,7	5,0	8,7
	$\Delta 2019/2008$	-0,3	0,2	-7,3	-8,3	-2,0	-0,6	23,8
Tasso di disoccupazione (Disoccupati/F.L.)	2008	3,2	3,2	11,0	3,7	3,0	1,8	2,0
	2014	8,3	8,5	34,9	10,9	6,8	6,0	4,3
	2018	5,9	6,0	17,8	8,2	4,9	4,8	4,0
	2019	5,5	5,7	18,5	8,8	4,1	4,3	3,1
	$\Delta 2019/2018$	-0,4	-0,3	0,7	0,6	-0,8	-0,5	-0,9
	$\Delta 2019/2014$	-2,8	-2,8	-16,4	-2,1	-2,7	-1,7	-1,2
	$\Delta 2019/2008$	2,3	2,5	7,5	5,1	1,1	2,5	1,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

## 1.7 NEET

I **NEET** – acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training* – rappresentano oramai da diversi anni un elemento di fragilità per le classi più giovani della popolazione, non solo a livello europeo e nazionale ma anche in Emilia-Romagna, cresciuto fortemente negli anni della crisi post-2008. Sono rappresentati dai giovani (di età 15-34 anni o classi di età più ristrette) non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa<sup>15</sup>. Essi comprendono dunque sia una parte di giovani inattivi non interessati a lavorare, sia una parte, in crescita negli ultimi anni, di giovani alla ricerca di lavoro o comunque disponibili a lavorare. La loro fragilità è legata al rischio che un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro e dal sistema formativo possa comportare una successiva maggiore difficoltà di inserimento (o reinserimento) nel mercato del lavoro.

In Emilia-Romagna, nel 2019, ISTAT stima circa 128,9 mila NEET (15-34 anni), in calo di 3,3 mila unità rispetto all'anno precedente (pari a una contrazione del 2,5%, meno intensa tuttavia di quella rilevata sia nel Nord Est sia a livello nazionale). Il 37,1% dei NEET si concentra nella classe 15-24 anni, il 30,5% tra i giovani di 25-29 anni e la restante quota del 32,4% tra i 30-34enni. Nell'ultimo anno, il calo dei NEET a livello regionale è stato determinato per la quasi totalità dalla classe 25-29 anni (-12,2% rispetto al 2018), a fronte della stazionarietà dei NEET più giovani, tra i 15-24 anni (-0,4%), che invece calano significativamente nel Nord Est (-12,0%). In controtendenza l'andamento tendenziale dei NEET più maturi: la classe 30-34 anni aumenta infatti del 6,0% (+1,2% nel Nord Est e -2,6% in Italia).

### TAVOLA 25. NUMERO DI NEET PER CLASSE DI ETÀ E LIVELLO TERRITORIALE

Valori in migliaia e variazioni percentuali

	Classe di età	2008	2014	2018	2019	Var. % 2019/2018	Var.% 2019/2014	Var.% 2019/2008
Emilia-Romagna	15-24 anni	26,3	65,9	48,0	47,8	-0,4%	-27,5%	81,7%
	25-29 anni	28,8	54,3	44,8	39,3	-12,2%	-27,6%	36,5%
	30-34 anni	34,4	46	39,4	41,8	6,0%	-9,1%	21,6%
	<b>tot 15-29 anni</b>	<b>55,1</b>	<b>120,3</b>	<b>92,8</b>	<b>87,1</b>	<b>-6,1%</b>	<b>-27,6%</b>	<b>58,1%</b>
	<b>tot 15-34 anni</b>	<b>89,6</b>	<b>166,3</b>	<b>132,2</b>	<b>128,9</b>	<b>-2,5%</b>	<b>-22,5%</b>	<b>43,9%</b>
Nord Est	15-24 anni	83,6	162,9	140,1	123,3	-12,0%	-24,3%	47,5%
	25-29 anni	83	128,7	102,0	93,7	-8,1%	-27,2%	12,9%
	30-34 anni	101,5	123,7	110,0	111,4	1,2%	-9,9%	9,8%
	<b>tot 15-29 anni</b>	<b>166,6</b>	<b>291,6</b>	<b>242,1</b>	<b>217,0</b>	<b>-10,4%</b>	<b>-25,6%</b>	<b>30,3%</b>
	<b>tot 15-34 anni</b>	<b>268,2</b>	<b>415,3</b>	<b>352,1</b>	<b>328,4</b>	<b>-6,7%</b>	<b>-20,9%</b>	<b>22,4%</b>
Italia	15-24 anni	986,4	1.316,70	1124,8	1059,6	-5,8%	-19,5%	7,4%
	25-29 anni	832,3	1.096,50	991,2	943,5	-4,8%	-14,0%	13,4%
	30-34 anni	981,4	1.098,80	962,4	937,4	-2,6%	-14,7%	-4,5%
	<b>tot 15-29 anni</b>	<b>1.818,60</b>	<b>2.413,30</b>	<b>2115,9</b>	<b>2003,1</b>	<b>-5,3%</b>	<b>-17,0%</b>	<b>10,1%</b>
	<b>tot 15-34 anni</b>	<b>2.800,00</b>	<b>3.512,00</b>	<b>3078,3</b>	<b>2940,5</b>	<b>-4,5%</b>	<b>-16,3%</b>	<b>5,0%</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In un'ottica di medio periodo, l'Emilia-Romagna risulta essere una delle regioni italiane in cui l'aumento dei NEET è stato maggiore, anche perché partiva da una situazione relativamente migliore. Con l'inizio della crisi, il numero di giovani NEET ha iniziato a crescere, raggiungendo il picco nel 2014, quando ISTAT stimava 166,3

<sup>15</sup> ISTAT qualifica come NEET i giovani che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.



mila NEET di 15-34 anni. A partire dal 2015, con la ripresa economica, il loro numero ha iniziato a ridursi, fino ai livelli attuali. Il bilancio rispetto al 2014 mostra in regione una contrazione del 22,5% dei NEET (15-34 anni), più marcata di quanto osservato nel Nord Est (-20,9%) e in Italia (-16,3%) e maggiormente concentrata nelle due classi più giovani (tra i 15-24 anni, nel medesimo periodo, i NEET si sono ridotti del 27,5%, in quella 25-29 anni del 27,6%).

In rapporto alla popolazione nella medesima classe di età, l'incidenza dei NEET 15-34 anni in regione è passata al 19,8% del 2014 al 15,3% del 2019. Un calo più consistente si è osservato con riferimento alla classe 15-29 anni, dove la percentuale di NEET sulla popolazione è calata dal 20,6% al 14,3%. Nonostante il miglioramento osservato negli ultimi anni, si è ancora lontani dai livelli pre-crisi (2008), quando i NEET di 15-34 anni erano stimati in Emilia-Romagna attorno al 10,1% (7,7% tra i 15-24 anni e 9,7% nella classe 15-29 anni).

#### TAVOLA 26. QUOTA NEET SULLA POPOLAZIONE PER CLASSE DI ETÀ E LIVELLO TERRITORIALE

Valori percentuali e variazioni in punti percentuali

	Classe di età	2008	2014	2018	2019	$\Delta$ 2019/2018	$\Delta$ 2019/2014	$\Delta$ 2019/2008
Emilia-Romagna	15-24 anni	7,7	17,6	12,3	12,1	-0,2	-5,5	4,4
	15-29 anni	9,7	20,6	15,4	14,3	-1,2	-6,3	4,6
	15-34 anni	10,1	19,8	15,8	15,3	-0,5	-4,5	5,2
Nord est	15-24 anni	8,5	15,5	13,1	11,4	-1,7	-4,1	2,9
	15-29 anni	10,3	18,1	14,8	13,1	-1,7	-5,0	2,8
	15-34 anni	10,9	18,2	15,6	14,5	-1,1	-3,7	3,6
Italia	15-24 anni	16,6	22,1	19,2	18,1	-1,1	-4,0	1,5
	15-29 anni	19,3	26,2	23,4	22,2	-1,2	-4,0	2,9
	15-34 anni	20,3	27,4	24,8	23,8	-1,0	-3,6	3,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'incidenza dei NEET in regione risulta essere ancora maggiore tra le donne, soprattutto considerando le classi di età più ampie. Se nella classe di età 15-24 anni i NEET donna rappresentano il 13,0% della popolazione nella medesima classe di età, i NEET uomini sono pari all'11,3%. Il divario diventa maggiore se si estende l'analisi alla classe di età 15-29 anni, dove l'incidenza dei NEET sulla popolazione residente è pari al 17,8% tra le donne e all'11,0% tra gli uomini ed alla classe 15-34 anni, dove i NEET donna rappresentano il 19,5% della popolazione, mentre tra gli uomini la quota percentuale è pari all'11,2%. Si segnala tuttavia che la diminuzione complessiva del numero di NEET rispetto allo scorso anno è interamente imputabile alle donne, quale che sia la classe di età considerata, cosicché i divari di genere risultano comunque in relativa contrazione sul 2018.

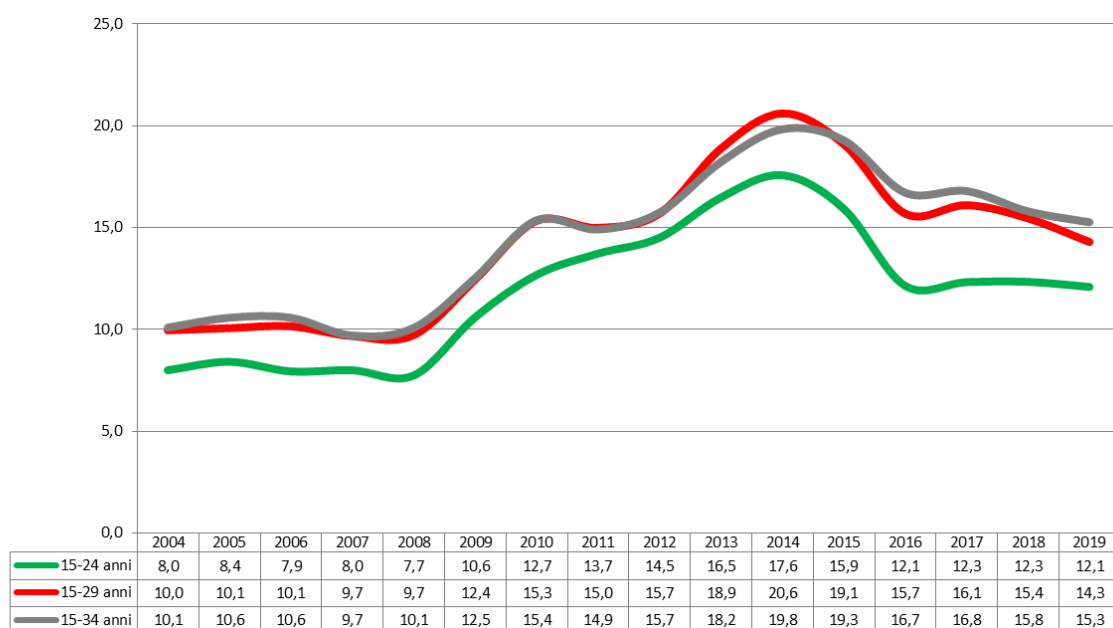
#### TAVOLA 27. QUOTA NEET SULLA POPOLAZIONE DELL'EMILIA-ROMAGNA, PER CLASSE DI ETÀ E GENERE

Valori percentuali e variazioni in punti percentuali

	Classe di età	2008	2014	2018	2019	$\Delta$ 2019/2018	$\Delta$ 2019/2014	$\Delta$ 2019/2008
Uomini	15-24 anni	7,0	16,5	10,7	11,3	0,6	-5,2	4,3
	15-29 anni	6,2	17,4	10,8	11,0	0,2	-6,4	4,8
	15-34 anni	5,6	14,9	10,5	11,2	0,7	-3,7	5,6
Donne	15-24 anni	8,5	18,8	14,1	13,0	-1,2	-5,8	4,5
	15-29 anni	13,3	23,9	20,4	17,8	-2,6	-6,1	4,5
	15-34 anni	14,6	24,8	21,3	19,5	-1,8	-5,3	4,9
Totale	15-24 anni	7,7	17,6	12,3	12,1	-0,2	-5,5	4,4
	15-29 anni	9,7	20,6	15,4	14,3	-1,2	-6,3	4,6
	15-34 anni	10,1	19,8	15,8	15,3	-0,5	-4,5	5,2

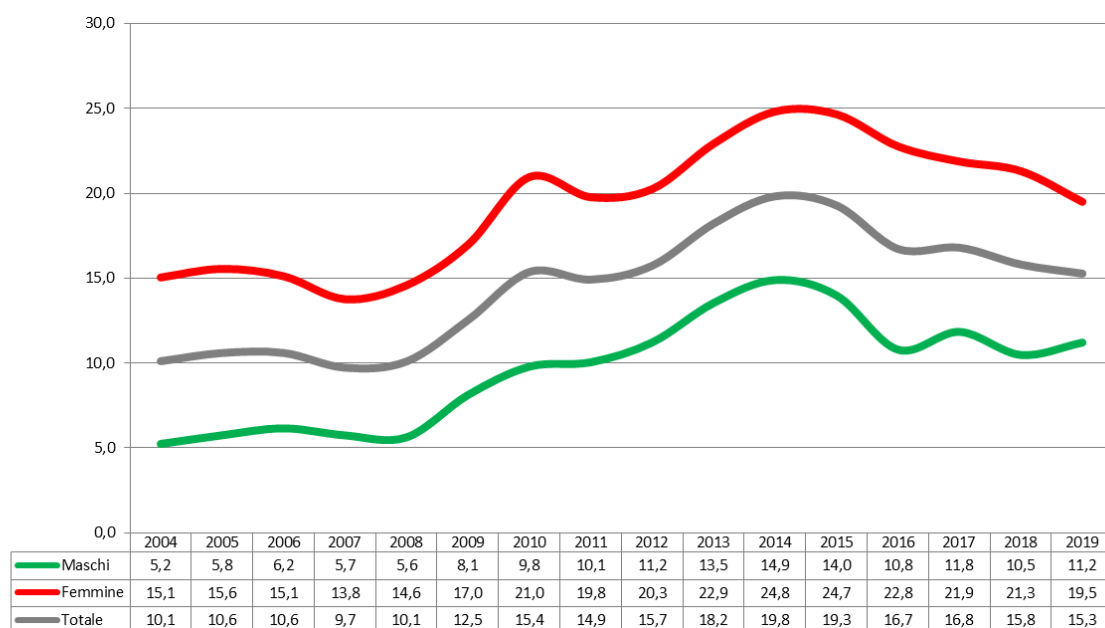
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**FIGURA 32. QUOTA % DI NEET IN EMILIA-ROMAGNA PER FASCIA DI ETÀ SU POPOLAZIONE**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**FIGURA 33. QUOTA % DI NEET IN EMILIA-ROMAGNA 15-34 ANNI PER GENERE**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

## 1.8 Il mercato del lavoro a livello sub-regionale

Complessivamente le province dell'Emilia-Romagna si posizionano **ai vertici delle classifiche nazionali**, relativamente ai principali indicatori del mercato del lavoro. Anche nel 2019 Bologna si conferma in testa a livello nazionale per valore del tasso di attività (76,3%) e seconda - dopo Bolzano - per tasso di occupazione (72,9%). Relativamente ad entrambi i tassi, sei delle prime dieci province in ordine decrescente, appartengono all'Emilia-Romagna. Reggio Emilia è quarta (era seconda nel 2018), dietro Bolzano, Bergamo e Belluno, per tasso di disoccupazione (4,0%). In questo caso tre province, tra le prime sette con il tasso più basso, sono emiliano-romagnole.

Nondimeno i diversi territori, pur in un contesto di generale equilibrio nei risultati, mettono in evidenza un qualche grado di variabilità nei rispettivi valori.

All'interno della regione, nel 2019 il **tasso di attività 15-64 anni** presenta il valore più elevato nell'area metropolitana di Bologna (76,3%), al di sopra del tasso medio regionale (74,6%), insieme alle province di Forlì-Cesena (75,7%) e Ferrara (75,6%).

Bologna si conferma in testa anche per quanto riguarda il **tasso di occupazione 15-64 anni**, con un tasso pari al 72,9%. Sopra la media regionale (70,4%) anche la provincia di Forlì-Cesena (71,4%), mentre risultano in linea con il dato regionale i tassi di Ravenna (70,6%) e Reggio Emilia (70,3%).

Relativamente al **tasso disoccupazione**, infine, ISTAT ha stimato un tasso del 4,0% per la provincia di Reggio Emilia, dato migliore in regione. Fanno meglio della media regionale (5,5%) anche Bologna (4,4%), Ravenna (4,6%) e Parma (4,9%). In linea con la media regionale i tassi delle province di Forlì-Cesena (5,5%) e di Piacenza (5,7%).

### TAVOLA 28. TASSO DI ATTIVITÀ (15-64 ANNI) PER GENERE E PER PROVINCIA

Valori percentuali

Province	Maschi				Femmine				Totale			
	2008	2014	2018	2019	2008	2014	2018	2019	2008	2014	2018	2019
PC	79,3	79,1	81,5	81,7	59,5	63,4	65,1	66,6	69,5	71,3	73,4	74,2
PR	80,7	81,5	80,4	78,6	65,1	66,4	67,5	66,2	73,0	73,9	73,9	72,4
RE	83,9	78,6	79,1	79,6	63,0	62,6	65,7	66,8	73,6	70,6	72,5	73,3
MO	81,0	78,1	81,0	80,7	65,1	63,7	66,1	68,8	73,1	70,9	73,5	74,8
BO	79,4	81,1	81,7	81,4	68,0	68,5	72,0	71,3	73,7	74,7	76,8	76,3
FE	77,0	79,6	80,7	82,1	67,0	66,9	66,5	69,1	72,0	73,2	73,6	75,6
RA	77,9	78,8	78,5	79,1	66,4	67,5	66,7	69,0	72,1	73,1	72,6	74,0
FC	78,1	80,2	78,7	80,5	63,2	65,0	65,3	70,9	70,7	72,5	72,0	75,7
RN	79,9	77,1	80,7	80,4	62,7	61,6	68,6	66,0	71,3	69,2	74,6	73,1
<b>E-R</b>	<b>79,9</b>	<b>79,5</b>	<b>80,4</b>	<b>80,5</b>	<b>65,1</b>	<b>65,4</b>	<b>67,7</b>	<b>68,7</b>	<b>72,5</b>	<b>72,4</b>	<b>74,0</b>	<b>74,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**TAVOLA 29. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE E PER PROVINCIA**

Valori percentuali

Province	Maschi				Femmine				Totale			
	2008	2014	2018	2019	2008	2014	2018	2019	2008	2014	2018	2019
PC	77,8	72,2	77,5	77,1	58,4	56,6	60,7	62,6	68,2	64,4	69,1	69,9
PR	79,0	76,3	76,8	75,3	63,5	60,7	63,8	62,2	71,2	68,5	70,3	68,8
RE	82,6	73,4	77,4	77,5	60,8	58,2	61,2	62,9	71,9	65,8	69,4	70,3
MO	79,2	72,2	77,1	76,1	61,9	58,0	60,9	63,5	70,6	65,1	69,0	69,8
BO	77,8	76,2	77,7	77,8	66,3	62,7	67,3	68,1	72,0	69,3	72,4	72,9
FE	75,0	69,5	74,1	75,9	62,1	57,2	59,5	62,0	68,5	63,3	66,8	68,9
RA	75,8	72,0	75,1	76,6	63,3	60,4	61,3	64,5	69,6	66,2	68,2	70,6
FC	75,7	74,8	76,0	77,0	58,3	59,0	60,9	65,8	67,0	66,8	68,4	71,4
RN	76,0	69,9	74,9	75,4	58,8	53,2	61,7	59,0	67,3	61,4	68,2	67,1
<b>E-R</b>	<b>78,0</b>	<b>73,5</b>	<b>76,6</b>	<b>76,7</b>	<b>62,3</b>	<b>59,1</b>	<b>62,7</b>	<b>64,1</b>	<b>70,2</b>	<b>66,3</b>	<b>69,6</b>	<b>70,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**TAVOLA 30. TASSO DI DISOCCUPAZIONE (15 ANNI ED OLTRE) PER GENERE E PER PROVINCIA**

Valori percentuali

Province	Maschi				Femmine				Totale			
	2008	2014	2018	2019	2008	2014	2018	2019	2008	2014	2018	2019
PC	1,9	8,4	4,7	5,5	1,9	10,6	6,7	5,9	1,9	9,4	5,6	5,7
PR	2,1	6,0	4,3	4,0	2,6	8,5	5,3	5,9	2,3	7,1	4,8	4,9
RE	1,5	6,4	2,1	2,6	3,5	6,9	6,8	5,8	2,3	6,6	4,2	4,0
MO	2,2	7,2	4,7	5,7	4,7	8,8	7,7	7,5	3,3	7,9	6,0	6,5
BO	2,0	5,9	4,9	4,4	2,4	8,4	6,5	4,5	2,2	7,0	5,6	4,4
FE	2,7	12,4	7,9	7,3	7,3	14,5	10,5	10,3	4,8	13,3	9,1	8,7
RA	2,4	8,3	4,2	3,1	4,6	10,2	7,9	6,3	3,4	9,2	5,8	4,6
FC	3,0	6,5	3,4	4,2	7,9	9,1	6,5	6,9	5,1	7,7	4,8	5,5
RN	4,8	9,1	7,0	6,0	6,3	13,5	9,6	10,4	5,5	11,1	8,2	8,0
<b>E-R</b>	<b>2,3</b>	<b>7,3</b>	<b>4,7</b>	<b>4,6</b>	<b>4,2</b>	<b>9,5</b>	<b>7,3</b>	<b>6,6</b>	<b>3,2</b>	<b>8,3</b>	<b>5,9</b>	<b>5,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

## 2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro

Nel corso del 2019, come già osservato anche con le stime della *Rilevazione delle forze di lavoro*, è proseguita la crescita dell'occupazione regionale, grazie alla componente di lavoro dipendente, anche se a ritmo meno intenso di quanto osservato nel 2018. Rispetto allo scorso anno, in regione, i flussi di attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro dipendente (che includono i contratti a tempo indeterminato, l'apprendistato, il tempo determinato e il lavoro somministrato), monitorati attraverso le **comunicazioni obbligatorie del SILER**<sup>16</sup>, sono diminuiti di numero: le attivazioni di nuovi contratti sono state quasi 912 mila, in calo del 4,8% rispetto al 2018; le cessazioni di contratti esistenti sono state invece 895,5 mila, in calo del 3,5%. Il saldo delle posizioni di lavoro dipendente (attivazioni-cessazioni) è risultato positivo per quasi 16,5 mila unità, consolidando ulteriormente la ripresa occupazionale, positiva già a partire dal 2015. Il rallentamento della crescita occupazionale è comunque evidente, considerando che le posizioni lavorative create nel 2018 erano state quasi il doppio (+30,5 mila unità).

Nel paragrafo 2.1 vengono analizzate più in dettaglio le dinamiche del lavoro dipendente e delle singole tipologie contrattuali di cui è composto, i flussi di contratti e le posizioni di lavoro a livello di settore economico, per professione e per caratteristiche del lavoratore.

Alle posizioni di lavoro dipendente si devono aggiungere quelle di lavoro intermittente, a cui è dedicato il paragrafo 2.2, cresciute nel 2019 di altre 3,4 mila unità, dopo il boom osservato nel 2017 e 2018, a seguito dell'abolizione dei voucher.

Dopo la contrazione delle posizioni di lavoro parasubordinato osservata nel 2018, nel corso del 2019 il saldo è tornato nuovamente positivo, come descritto più nel dettaglio nel paragrafo 2.3.

### TAVOLA 31. ATTIVAZIONI, TRAFORMAZIONI E CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, DI LAVORO INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO IN EMILIA-ROMAGNA

Anno 2019, valori assoluti

Tipologia	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti</b>			
<b>Lavoro dipendente (c)</b>	<b>911.961</b>	-	<b>895.492</b>	<b>+16.469</b>
<i>Tempo indeterminato</i>	110.726	+77.857	147.753	+40.830
<i>Apprendistato</i>	47.040	-8.540	32.524	+5.976
<i>Tempo determinato</i>	608.225	-67.008	563.058	-21.841
<i>Lavoro somministrato (d)</i>	145.970	-2.309	152.157	-8.496
<b>Lavoro intermittente</b>	<b>114.915</b>	-	<b>111.537</b>	<b>+3.378</b>
<b>Lavoro parasubordinato</b>	<b>21.071</b>	-	<b>20.733</b>	<b>+338</b>

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(b) saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative a livello annuale.

(c) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico.

(d) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

<sup>16</sup> Per maggiori informazioni si rimanda alla nota metodologica.

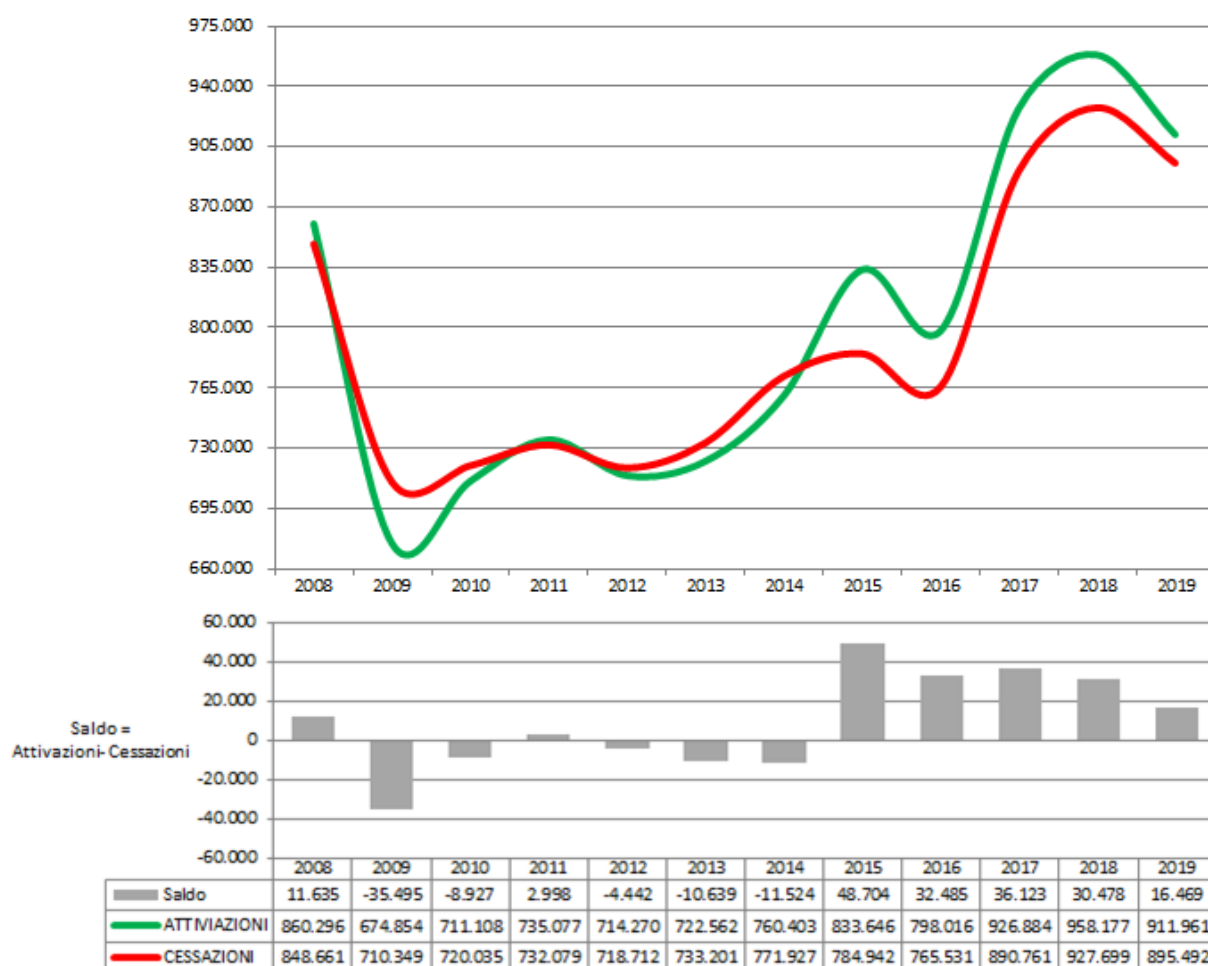
## 2.1 Flussi di lavoro dipendente

Come già accennato, nel 2019 i flussi di attivazioni e cessazioni di lavoro dipendente hanno subito una contrazione in Emilia-Romagna, dinamica correlata al progressivo rallentamento che ha interessato il quadro economico internazionale e nazionale. Bisogna anche tenere conto che il 2018 aveva rappresentato il picco sia per le attivazioni di nuovi contratti sia per le cessazioni di contratti esistenti.

Sebbene in presenza di un volume inferiore di flussi (-4,8% di attivazioni e -3,5% di attivazioni), il saldo annuale attivazioni-cessazioni è risultato comunque positivo per il quinto anno consecutivo. Nel 2019 le nuove posizioni di lavoro create sono state 16.469, che si aggiungono alle 147.790 posizioni create tra il 2015 e il 2018, permettendo di consolidare ulteriormente il livello occupazionale rispetto alla precedente fase di crisi. A fine 2019 risultano 107,9 mila le posizioni di lavoro dipendente in più rispetto al 31 dicembre 2007; mentre sono +164,3 mila quelle create dalla fine del 2014 ad oggi.

**FIGURA 34. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA**

Anni 2008 – 2019, valori assoluti



(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

**TAVOLA 32. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA  
(a) PER TRIMESTRE IN EMILIA-ROMAGNA.**

I trim. 2016 – IV trim. 2019, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>Dati grezzi (trimestrali)</b>				<b>Dati destagionalizzati (trimestrali)</b>			
<b>2016</b>	I trim.	196.039	124.183	71.856	184.056	179.939	+4.117
	II trim.	211.213	172.429	38.784	192.897	186.250	+6.647
	III trim.	206.494	219.945	-13.451	198.122	193.909	+4.213
	IV trim.	184.270	248.974	-64.704	222.941	205.433	+17.508
<b>Totale 2016</b>		<b>798.016</b>	<b>765.531</b>	<b>32.485</b>	<b>798.016</b>	<b>765.531</b>	<b>+32.485</b>
<b>2017</b>	I trim.	227.239	146.565	80.674	215.653	208.732	+6.922
	II trim.	259.884	207.356	52.528	232.215	222.072	+10.143
	III trim.	249.028	267.778	-18.750	240.473	233.842	+6.631
	IV trim.	190.733	269.062	-78.329	238.543	226.116	+12.427
<b>Totale 2017</b>		<b>926.884</b>	<b>890.761</b>	<b>36.123</b>	<b>926.884</b>	<b>890.761</b>	<b>+36.123</b>
<b>2018</b>	I trim.	260.041	171.895	88.146	247.403	236.780	+10.622
	II trim.	271.504	226.924	44.580	245.927	238.832	+7.094
	III trim.	241.403	265.786	-24.383	232.615	230.381	+2.234
	IV trim.	185.229	263.094	-77.865	232.232	221.705	+10.527
<b>Totale 2018</b>		<b>958.177</b>	<b>927.699</b>	<b>30.478</b>	<b>958.177</b>	<b>927.699</b>	<b>+30.478</b>
<b>2019</b>	I trim.	243.291	160.954	82.337	232.142	225.604	+6.538
	II trim.	253.275	211.971	41.304	224.615	222.916	+1.699
	III trim.	235.897	256.598	-20.701	227.986	223.047	+4.938
	IV trim.	179.498	265.969	-86.471	227.218	223.924	+3.294
<b>Totale 2019</b>		<b>911.961</b>	<b>895.492</b>	<b>16.469</b>	<b>911.961</b>	<b>895.492</b>	<b>+16.469</b>
<b>Variazioni tendenziali percentuali (c)</b>				<b>Variazioni congiunturali percentuali (d)</b>			
<b>2016</b>	I trim.	-13,5	-17,5		-15,8	-8,3	
	II trim.	-5,4	-5,3		+4,8	+3,5	
	III trim.	+1,2	+3,6		+2,7	+4,1	
	IV trim.	+2,6	+3,7		+12,5	+5,9	
<b>Totale 2016</b>		<b>-4,3</b>	<b>-2,5</b>				
<b>2017</b>	I trim.	+15,9	+18,0		-3,3	+1,6	
	II trim.	+23,0	+20,3		+7,7	+6,4	
	III trim.	+20,6	+21,7		+3,6	+5,3	
	IV trim.	+3,5	+8,1		-0,8	-3,3	
<b>Totale 2017</b>		<b>+16,1</b>	<b>+16,4</b>				
<b>2018</b>	I trim.	+14,4	17,3		+3,7	+4,7	
	II trim.	+4,5	+9,4		-0,6	+0,9	
	III trim.	-3,1	-0,7		-5,4	-3,5	
	IV trim.	-2,9	-2,2		-0,2	-3,8	
<b>Totale 2018</b>		<b>+3,4</b>	<b>+4,1</b>				
<b>2019</b>	I trim.	-6,4	-6,4		0,0	+1,8	
	II trim.	-6,7	-6,6		-3,2	-1,2	
	III trim.	-2,3	-3,5		+1,5	+0,1	
	IV trim.	-3,1	+1,1		-0,3	+0,4	
<b>Totale 2019</b>		<b>-4,8</b>	<b>-3,5</b>				

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: elaborazioni su dati SILER

### 2.1.1 Analisi per attività economica

A livello settoriale, la crescita del lavoro dipendente avvenuta nel mercato del lavoro regionale nel 2019 è stata determinata in quota preponderante dal *Terziario*: sono state 12 mila le posizioni di lavoro create nei Servizi, il 73% del totale. Di queste, 8,6 mila sono state le posizioni create nelle *Altre attività di servizi* - voce sotto la quale ricadono sia servizi strategici per le imprese che, in molti casi, riflettono la progressiva e permanente sostituzione di posti di lavoro nelle attività manifatturiere, sia professioni poco qualificate in termini di competenze – e 3,4 mila quelle del *Commercio, alberghi e ristoranti*.

Si confermano per il terzo anno consecutivo i segnali positivi provenienti dalle *Costruzioni*, che hanno visto un saldo positivo di +2,4 mila posizioni circa.

Nonostante un significativo calo dei flussi di contratti (-17,0% di attivazioni e -11,3% di cessazioni), anche l'*Industria in senso stretto* ha fornito un contributo positivo alla crescita occupazionale della regione, con un saldo più contenuto del 2018: sono state 1,9 mila le posizioni lavorative create nel 2019, a fronte delle +13,3 mila rilevate nel 2018.

Sostanzialmente stazionario il saldo annuale dell'*Agricoltura, silvicoltura e pesca* (+122 unità).

#### TAVOLA 33. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	141.911	141.789	+122
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	144.426	142.533	+1.893
Costruzioni (sezione F)	40.435	37.985	+2.450
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	212.178	208.744	+3.434
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	373.011	364.441	+8.570
<b>Totale economia (a)</b>	<b>911.961</b>	<b>895.492</b>	<b>+16.469</b>
<b>2018</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	143.966	143.596	+370
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	173.920	160.640	+13.280
Costruzioni (sezione F)	40.864	38.435	+2.429
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	223.895	220.287	+3.608
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	375.532	364.741	+10.791
<b>Totale economia (a)</b>	<b>958.177</b>	<b>927.699</b>	<b>+30.478</b>
<b>2019/2018</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-1,4	-1,3	-
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-17,0	-11,3	-
Costruzioni (sezione F)	-1,0	-1,2	-
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-5,2	-5,2	-
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-0,7	-0,1	-
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-4,8</b>	<b>-3,5</b>	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

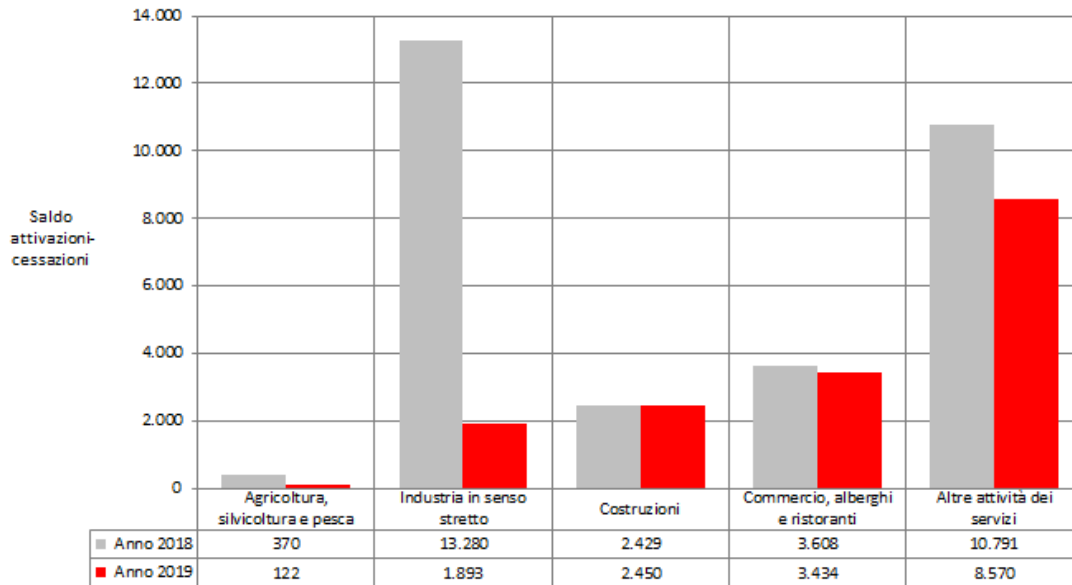
(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER



**FIGURA 35. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA**

Anni 2018-2019, valori assoluti

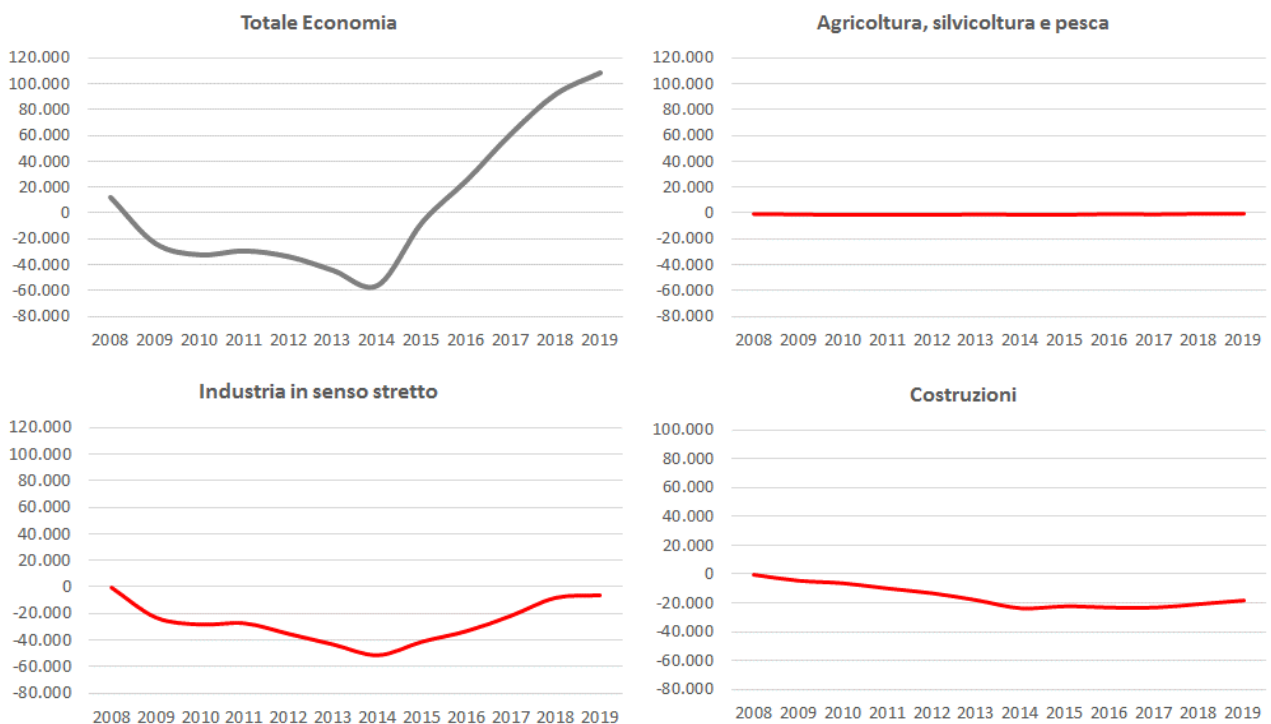


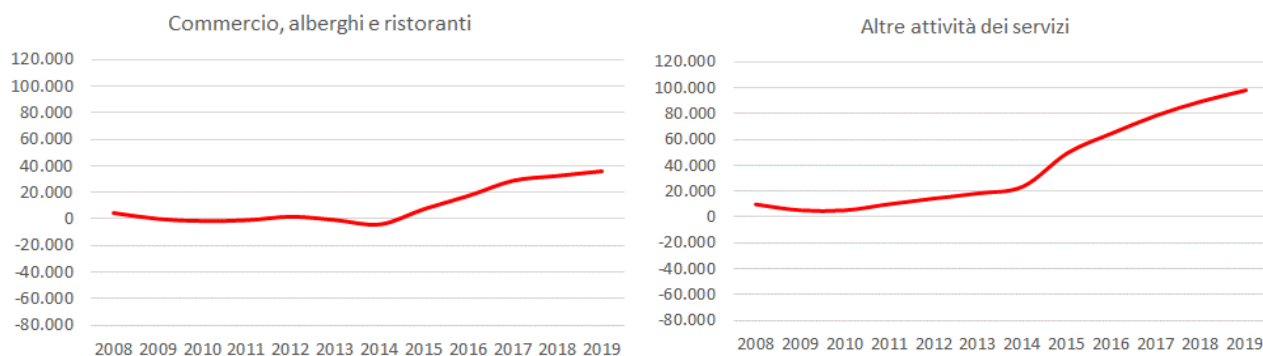
Fonte: elaborazioni su dati SILER

In un'ottica di più lungo periodo – come osservato nei precedenti rapporti - nell'ambito del lavoro dipendente, grazie alla dinamica positiva iniziata nel 2015, sono state nel frattempo recuperate tutte le posizioni di lavoro perse con la crisi economica 2008-2014. Già nel 2016 era stato superato il livello di fine 2007 e con il saldo positivo dell'ultimo anno si è arrivati a 107,9 mila posizioni di lavoro dipendente sopra il livello pre-crisi.

**FIGURA 36. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA**

2008 - 2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)





(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

La ripresa (al pari della crisi negli anni precedenti) si è accompagnata alla progressiva terziarizzazione dell'economia e dell'occupazione regionale. Mentre tra le *Altre attività di servizi* la crisi sembra non aver avuto effetti sul saldo delle posizioni di lavoro, che sono cresciute ininterrottamente (+97,9 mila unità rispetto alla fine del 2007), nel *Commercio, ristoranti e servizi* la dinamica positiva si è rafforzata dal 2015 in poi, consentendo di cumulare 35,6 mila posizioni di lavoro in più rispetto al pre-crisi. In deciso recupero l'occupazione nell'*Industria in senso stretto* che, grazie alla dinamica positiva dell'ultimo quinquennio e nonostante il rallentamento del 2019, sta progressivamente risalendo la china (mancano ancora 6,5 mila posizioni di lavoro circa per raggiungere il livello di fine 2007). Se l'*Agricoltura, silvicoltura e pesca* non si è scostata di molto dallo zero, mantenendosi leggermente al di sotto del livello occupazionale pre-crisi (-1,0 mila unità circa rispetto la fine del 2007), nelle *Costruzioni* la ripresa dell'occupazione dipendente resta purtroppo ancora lontana, nonostante la dinamica positiva dell'ultimo biennio, che sembrerebbe confermare l'inversione del trend di settore: a fine 2019 sono ancora ben 18,1 mila le posizioni di lavoro dipendente in meno rispetto a fine 2007.

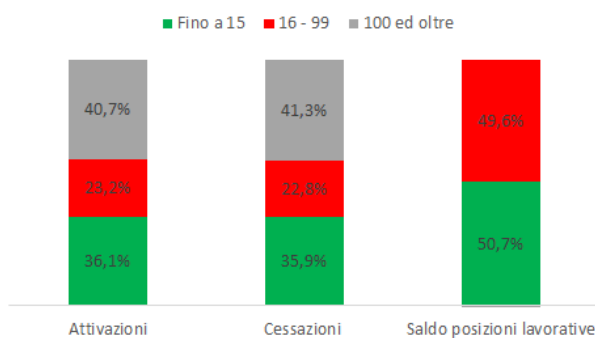
Il bilancio degli ultimi cinque anni risulta essere stato positivo per tutti i settori. Delle 164.259 posizioni lavorative create dalla fine del 2014 ad oggi, ben 74,2 mila (il 45,2% del totale) appartengono alle *Altre attività di servizi*. A queste si aggiungono 39,5 mila posizioni del *Commercio, alberghi e ristoranti* (24,1%). Consistente il contributo positivo dell'*Industria in senso stretto*, che ha visto la creazione di 44,4 mila posizioni lavorative, pari al 27,1% del totale. Meno intenso, ma sempre positivo, l'apporto delle *Costruzioni* (+5,3 mila unità) e dell'*Agricoltura* (+745 unità).

### Flussi di contratti di lavoro dipendente delle imprese in Emilia-Romagna per classe dimensionale

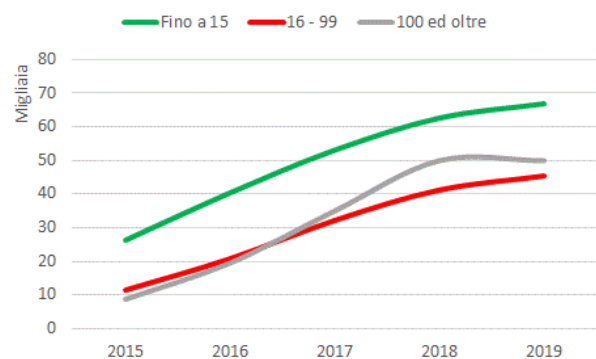
Prendendo in considerazione le dichiarazioni UNIEMENS pubblicate nell'Osservatorio sul precariato dell'INPS è possibile analizzare le dinamiche occupazionali delle imprese attive in regione, distinte per classe dimensionale. Il campo di osservazione dell'Osservatorio INPS sul precariato è differente da quello preso a riferimento dal SILER, ragione per cui i dati non sono comparabili. L'archivio statistico dell'INPS si riferisce ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli, mentre il SILER include anche il settore della Pubblica amministrazione.

I dati provvisori per il 2019 rivelano che in Emilia-Romagna il 40,7% delle attivazioni e il 41,3% delle cessazioni di contratti di lavoro dipendente – che comprendono i contratti a tempo indeterminato, a termine, di apprendistato, stagionali e di somministrazione - sono state create dalle imprese più grandi (con almeno 100 dipendenti). Segue il contributo delle imprese più piccole (fino a 15 dipendente), con il 36,1% delle attivazioni e il 35,9% delle cessazioni, mentre la classe di imprese con 16-99 dipendenti copre poco meno di un quarto dei flussi totali.

**FIGURA 37. CONTRIBUTO DELLE IMPRESE ATTIVE IN EMILIA-ROMAGNA AI FLUSSI E SALDI DI POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE PER CLASSE DIMENSIONALE DI IMPRESA – ANNO 2019**



**FIGURA 38. SALDO CUMULATO DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE CREATE DALLE IMPRESE ATTIVE IN EMILIA-ROMAGNA (base 31 dicembre 2014 = 0)**



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio del Precariato

Il saldo positivo delle posizioni lavorative del 2019 è stato invece interamente costruito dalle imprese con meno di 100 addetti: +4,3 mila unità create dalla classe fino a 15 dipendenti; +4,2 mila unità dalla classe 16-99 dipendenti.

Prendendo in considerazione l'ultimo quinquennio, dal 31 dicembre 2014 fino alla fine del 2019 sono 66,9 mila le posizioni di lavoro dipendente create dalle imprese più piccole (il 41,3% del totale). Seguono le imprese più grandi, che nel medesimo periodo hanno creato 49,8 mila posizioni lavorative (il 30,8% del totale), a cui si aggiungono le 45,2 mila posizioni create dalle imprese medie (27,9%).

### 2.1.2 Analisi per tipo di contratto e di orario

La crescita delle posizioni di lavoro dipendente osservata in Emilia-Romagna nel corso del 2019 è stata interamente determinata dai **contratti a tempo indeterminato** (+40,8 mila unità) e dai **contratti di apprendistato** (+6,0 mila unità), che hanno più compensato i saldi negativi del **tempo determinato** (-21,8 mila unità) e del **lavoro somministrato** a tempo determinato (-8,5 mila unità).

**TAVOLA 34. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA**

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale Economia (b)
<b>2019</b>					
<b>Valori assoluti</b>					
Attivazioni	110.726	47.040	608.225	145.970	911.961
Trasformazioni (c)	+77.857	-8.540	-67.008	-2.309	-
Cessazioni	147.753	32.524	563.058	152.157	895.492
<b>Saldo (d)</b>	<b>+40.830</b>	<b>+5.976</b>	<b>-21.841</b>	<b>-8.496</b>	<b>+16.469</b>
<b>2018</b>					
<b>Valori assoluti</b>					
Attivazioni	96.356	46.029	617.533	198.259	958.177
Trasformazioni (c)	+58.472	-6.068	-50.420	-1.984	-
Cessazioni	137.784	30.617	563.926	195.372	927.699
<b>Saldo (d)</b>	<b>+17.044</b>	<b>+9.344</b>	<b>+3.187</b>	<b>+903</b>	<b>+30.478</b>
<b>2019/2018</b>					
<b>Valori percentuali annuali</b>					
Attivazioni	+14,9	+2,2	-1,5	-26,4	-4,8
Trasformazioni (c)	+33,2	+40,7	+32,9	+16,4	-
Cessazioni	+7,2	+6,2	-0,2	-22,1	-3,5

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

(b) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(c) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(d) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Come evidenziato nei report congiunturali degli scorsi trimestri, queste dinamiche contrattuali vanno lette alla luce del nuovo quadro normativo nazionale. In particolare, sulla crescita delle posizioni a tempo indeterminato e la contrazione di quelle a termine hanno influito vari fattori, a partire dagli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato (alcuni incentivi erano già in vigore nel 2018, come nel caso dell'*Esonero Giovani under 35 anni*, altri sono stati introdotti con la legge di Bilancio 2019, come ad esempio l'*Esonero Giovani eccellenze*)<sup>17</sup>, ma anche l'irrigidimento delle regole per i contratti a termine introdotti con la legge di conversione del "decreto dignità" (legge 96 del 9 agosto 2018), entrata in vigore dal 1 novembre 2018<sup>18</sup>.

<sup>17</sup> Sono vari gli incentivi previsti per i vari target nel corso del 2019: Incentivo occupazione stabile giovani; Giovani eccellenze; Incentivo occupazione NEET; Apprendistato; Percettori NASPI; Percettori CIGS; Percettori CIGS con accordo di ricollocazione; Sgravio contributivo Donne; Sgravio contributivo Over 50; Incentivo per Disabili; Incentivo per assunzione di Detenuti e internati; Bonus per Giovani genitori; Sgravi per sostituzione lavoratori in congedo. Fonte: <https://www.incentivi.gov.it/>

<sup>18</sup> La legge 96 del 9 agosto 2018 ha introdotto alcune restrizioni all'utilizzo di contratti a termine, tra cui: l'obbligo della causale nel caso di superamento dei 12 mesi o di rinnovo dei contratti a tempo determinato; una riduzione delle

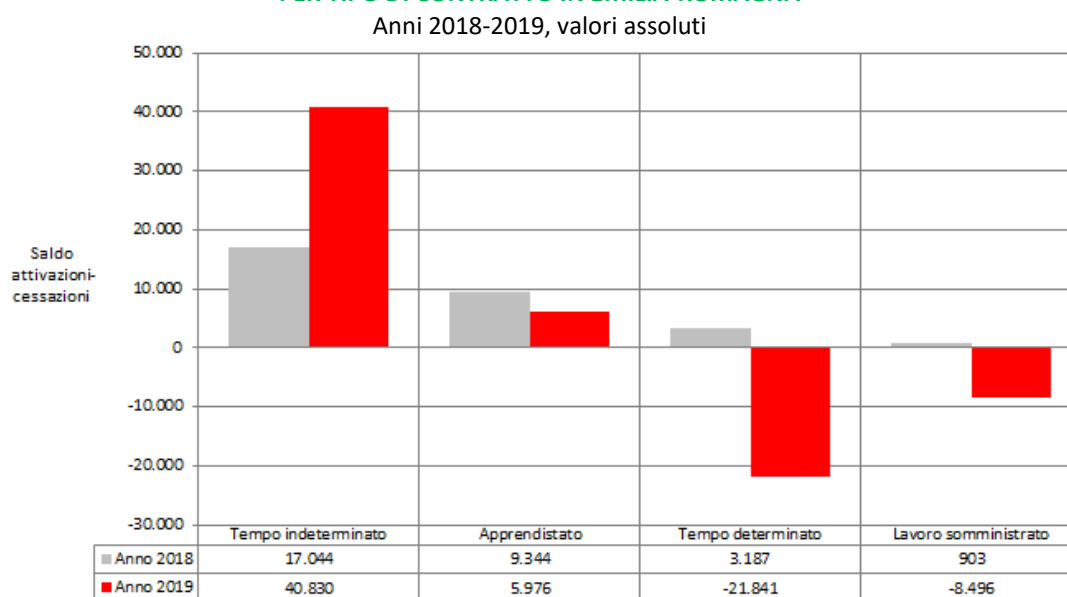
Per quanto riguarda i contratti di lavoro a tempo indeterminato, il 2019 si è concluso con un significativo aumento dei flussi, che ne hanno poi determinato un saldo ampiamente positivo: +14,9% di attivazioni, ma soprattutto +33,2% di trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato. Questo tipo di trasformazioni era già cresciuto nel 2018 (+83,0% sul 2017), anche grazie all'alto numero di contratti a termine attivati nel biennio 2016-2017 e giunti progressivamente a scadenza naturale nel corso del 2018 e 2019.

La dinamica delle trasformazioni sta alla base anche del saldo – in questo caso negativo – dei contratti a tempo determinato: per questa tipologia contrattuale, le attivazioni e cessazioni sono risultate in leggera flessione (rispettivamente pari a -1,5% e -0,2%), mentre le trasformazioni dal tempo determinato al tempo indeterminato sono cresciute del 32,9%.

Tra le altre tipologie contrattuali, la dinamica dell'Apprendistato assomiglia a quello del tempo indeterminato: le attivazioni di contratti di apprendistato sono cresciute del 2,2%, mentre le trasformazioni hanno fatto segnare una crescita del 40,2%.

In netta contrazione i flussi di attivazioni (-26,4%) e cessazioni (-22,1%) di contratti di lavoro somministrato a tempo determinato, che – anche per effetto di un aumento delle trasformazioni verso il lavoro somministrato a tempo indeterminato (contegiato all'interno del tempo indeterminato) – ha avuto un saldo negativo per quasi 8,5 mila unità.

**FIGURA 39. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA**



Fonte: elaborazioni su dati SILER

Come già messo in evidenza nelle passate edizioni del report, considerando l'andamento delle posizioni lavorative dipendenti dal 2008 in poi, la prima fase della crisi economica ha determinato l'espulsione in primis di contratti a tempo determinato (con una perdita cumulata di oltre -59,4 mila posizioni a tempo determinato tra la fine del 2007 e la fine del 2013), mentre la seconda fase della crisi (dalla fine del 2012 alla fine del 2014), ha impattato maggiormente sui contratti a tempo indeterminato, con una perdita cumulata nel biennio 2013-2014 di circa -28,1 mila posizioni di lavoro a tempo indeterminato.

---

proroghe ammesse; una riduzione della durata massima delle catene di contratti, che non possono più superare i 24 mesi.

Nel corso del 2015, con l'introduzione degli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato e la nuova regolamentazione del mercato del lavoro introdotta con il *Jobs Act*, si è assistito ad un vero e proprio boom delle posizioni lavorative a tempo indeterminato (+67,4 mila unità), in parte frutto di trasformazioni di posizioni lavorative già esistenti (a tempo determinato e di lavoro parasubordinato) e in parte frutto di nuovi ingressi nel mercato del lavoro regionale. Nello stesso anno, infatti, il saldo delle posizioni di lavoro a tempo determinato è risultato negativo per 16,1 mila unità, mentre relativamente al lavoro parasubordinato – come vedremo più nel dettaglio nel paragrafo 2.3 – si sono perse 17 mila posizioni lavorative.

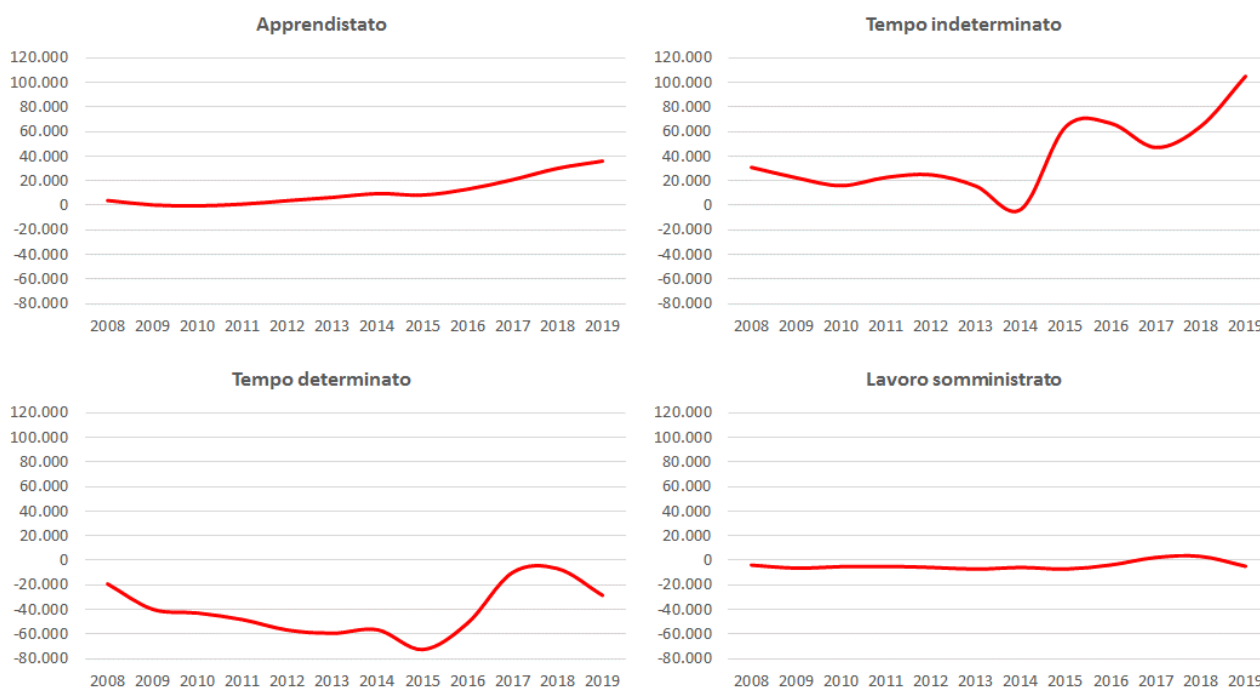
Nel 2016, poi, al progressivo esaurimento della spinta del tempo indeterminato (le cui posizioni sono comunque cresciute di 2,7 mila unità circa), si è affiancata la netta ripresa dei contratti a tempo determinato, il cui saldo è stato positivo per quasi 21,5 mila unità.

Nel 2017 è proseguita la crescita dei contratti a tempo determinato, anche come conseguenza dell'abolizione dei voucher, il cui saldo è stato positivo per oltre 41,4 mila unità. Con il venir meno dello stimolo generalizzato della decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato, si sono ridotti i flussi di contratti a tutele crescenti, determinando anche una contrazione del saldo annuale (-19,6 mila unità).

Con il 2018 – complice una pluralità di fattori, come già in segnalato all'inizio del paragrafo - si è invertito il segno del saldo dei contratti a tempo indeterminato (+17,0 mila unità), mentre ha fortemente rallentato la crescita delle posizioni a tempo determinato (+3,2 mila unità).

**FIGURA 40. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA**

2008 - 2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Considerando il **bilancio cumulato dal 2008 a fine 2019**, il mercato del lavoro regionale vede dunque oltre 105,1 mila posizioni di lavoro a tempo indeterminato e 36,3 mila posizioni di apprendistato in più rispetto alla fine del 2007. Questa dinamica è il risultato, in parte, di nuovi ingressi nel mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna e, in parte, di una sostituzione di posizioni di lavoro a termine o di altre tipologie contrattuali. Nel medesimo arco temporale, infatti, si contano 28,4 mila posizioni di lavoro a tempo determinato e 5,1 mila posizioni di lavoro somministrato in meno.

Rispetto **alla tipologia di orario**, nel corso del 2019 sono risultate in crescita sia le posizioni lavorative alle dipendenze a tempo pieno (+11,9 mila unità) sia quelle a tempo parziale (+4,5 mila).

**TAVOLA 35. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO IN EMILIA-ROMAGNA**

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
<b>2019</b>				
<b>Valori assoluti</b>				
Attivazioni	611.433	300.477	51	911.961
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	+26.876	-26.876	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-20.509	+20.509	-	-
Cessazioni	605.830	289.598	64	895.492
<b>Saldo (b)</b>	<b>+11.970</b>	<b>+4.512</b>	<b>-13</b>	<b>+16.469</b>
<b>2018</b>				
<b>Valori assoluti</b>				
Attivazioni	637.987	320.140	50	958.177
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	+26.816	-26.816	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-20.961	+20.961	-	-
Cessazioni	621.255	306.386	58	927.699
<b>Saldo (b)</b>	<b>+22.587</b>	<b>+7.899</b>	<b>-8</b>	<b>+30.478</b>
<b>2019/2018</b>				
<b>Variazioni percentuali annuali</b>				
Attivazioni	-4,2	-6,1	+2,0	-4,8
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	+0,2	+0,2	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2,2	-2,2	-	-
Cessazioni	-2,5	-5,5	+10,3	-3,5

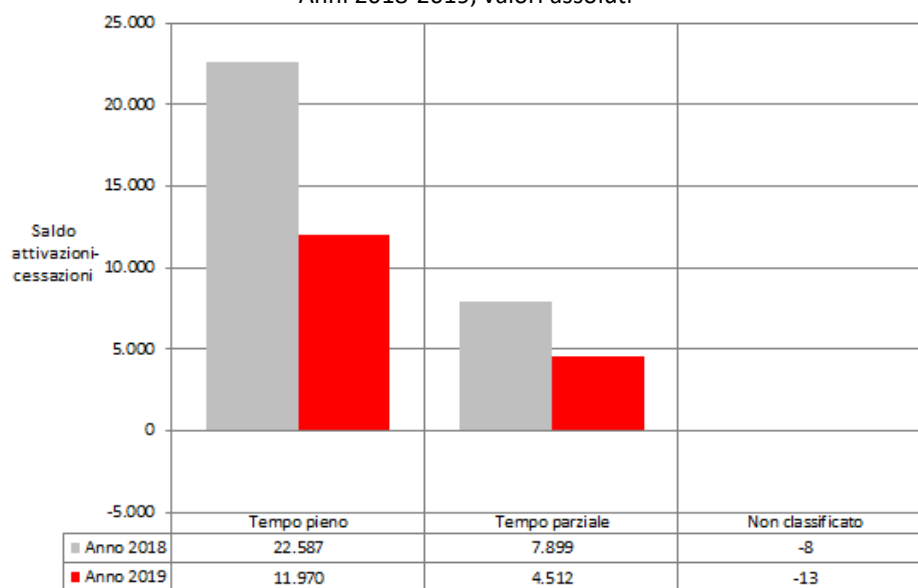
(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 41. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE  
PER TIPO DI ORARIO IN EMILIA-ROMAGNA**

Anni 2018-2019, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER



### 2.1.3 Analisi per professione

L'analisi dei flussi di lavoro dipendente per **grande gruppo professionale** – adottando la classificazione CP2011 elaborata da ISTAT a partire dalla *International Standard Classification of Occupations (Isco08)* – evidenzia come nel 2019 quasi tutti i gruppi forniscano un contributo positivo alla crescita delle posizioni di lavoro dipendente, con l'unica eccezione dei *Dirigenti e responsabili d'azienda*.

**TAVOLA 36. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN EMILIA-ROMAGNA**

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti</b>		
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	2.176	2.427	-251
2.Professioni specialistiche	109.056	103.697	+5.359
3.Professioni tecniche	59.485	57.004	+2.481
4.Professioni impiegatizie	79.297	77.297	+2.000
5.Professioni commerciali e dei servizi	185.620	182.860	+2.760
6.Operai specializzati e artigiani	106.960	105.482	+1.478
7.Conduttori di impianti	70.235	68.008	+2.227
8.Professioni non qualificate	299.132	298.717	+415
<b>Totale economia (a)</b>	<b>911.961</b>	<b>895.492</b>	<b>+16.469</b>
<b>2018</b>	<b>Valori assoluti</b>		
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	1.926	2.430	-504
2.Professioni specialistiche	101.934	95.257	+6.677
3.Professioni tecniche	63.643	59.658	+3.985
4.Professioni impiegatizie	82.833	79.185	+3.648
5.Professioni commerciali e dei servizi	195.668	194.786	+882
6.Operai specializzati e artigiani	118.042	113.523	+4.519
7.Conduttori di impianti	76.892	72.654	+4.238
8.Professioni non qualificate	317.239	310.206	+7.033
<b>Totale economia (a)</b>	<b>958.177</b>	<b>927.699</b>	<b>+30.478</b>
<b>2019/2018</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>		
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	13,0	-0,1	-
2.Professioni specialistiche	7,0	8,9	-
3.Professioni tecniche	-6,5	-4,4	-
4.Professioni impiegatizie	-4,3	-2,4	-
5.Professioni commerciali e dei servizi	-5,1	-6,1	-
6.Operai specializzati e artigiani	-9,4	-7,1	-
7.Conduttori di impianti	-8,7	-6,4	-
8.Professioni non qualificate	-5,7	-3,7	-
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-4,8</b>	<b>-3,5</b>	<b>-</b>

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

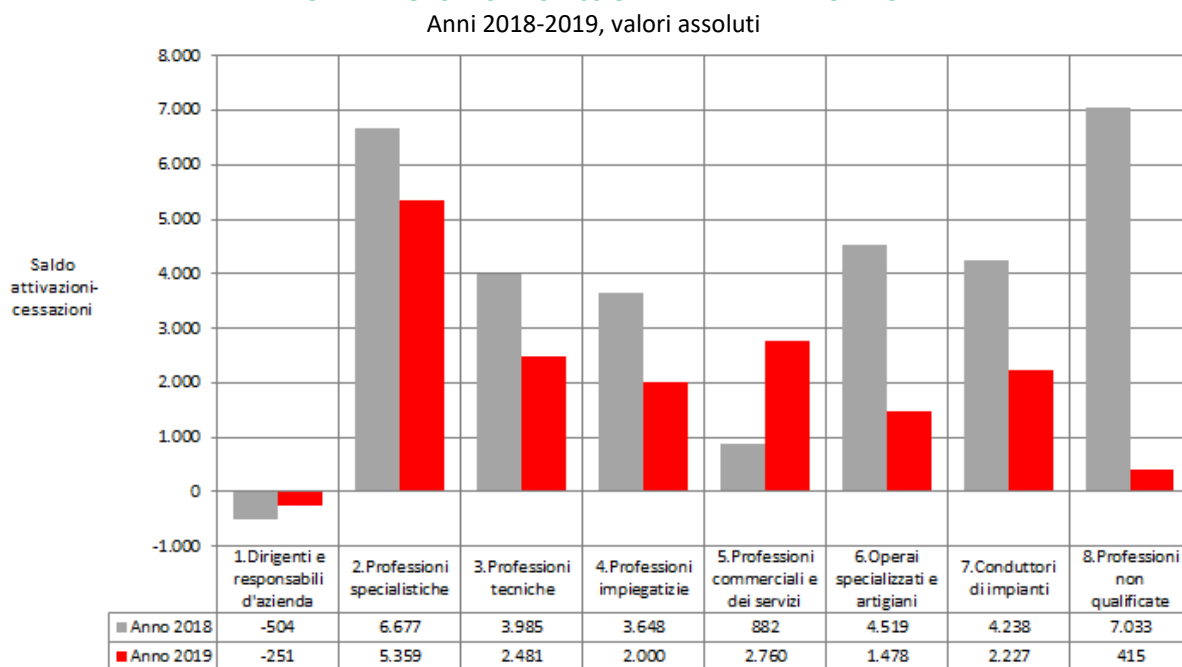
(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Delle 16,5 mila posizioni di lavoro create nel corso dell'anno, 5,3 mila hanno riguardato le *Professioni specialistiche*, gruppo che – assieme a quello dei *Dirigenti e responsabili d'azienda* – ha visto un incremento dei flussi di attivazioni. In termini di saldo attivazioni-cessazioni seguono le *Professioni commerciali e dei servizi*, l'unico gruppo ad aver visto una accelerazione della crescita rispetto al 2018, le *Professioni tecniche*, i *Conduttori di impianti* e le *Professioni impiegatizie*.

Il rallentamento più consistente ha riguardato le *Professioni non qualificate*, il cui saldo è passato da +7,0 mila unità nel 2018 a +415 unità nel 2019, che si confermano quelle che movimentano il numero maggiore di contratti (il 33% delle attivazioni e cessazioni del lavoro dipendente in senso stretto).

**FIGURA 42. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN EMILIA-ROMAGNA**



Fonte: elaborazioni su dati SILER

Le due tabelle che seguono mettono in evidenza quali sono state nel corso del 2019 le professioni più richieste dai datori di lavoro dell'Emilia-Romagna (3 *digit* della classificazione CP2011), misurate nel primo caso in termini di numero maggiore di attivazioni di contratti di lavoro dipendente, nel secondo caso in termini di saldo annuale di posizioni lavorative.

Tra le professioni con il numero maggiore di attivazioni nell'anno ritroviamo quasi tutte quelle già segnalate nel rapporto del 2018. Spiccano, in particolare, il *Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde* (con circa 128,7 mila attivazioni di lavoro dipendente) e gli *Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione* (103,5 mila attivazioni). Seguono il *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci* (56,5 mila attivazioni) e il *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* (49,4 mila attivazioni).

Quattro professioni sono presenti in entrambe le tabelle. Tra quelle che nel corso del 2019 sono cresciute di più, ossia hanno avuto un saldo attivazioni-cessazioni più alto, si segnalano gli *Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione* (+1,7 mila posizioni di lavoro dipendente), gli *Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica* (+1,6 mila unità), il *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* (+1,5 mila unità), i *Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate* (+1,3 mila unità), professioni già presenti nella prima tabella.

**TAVOLA 37. LE 10 PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE, IN TERMINI DI ATTIVAZIONI, NELL'AMBITO DEL LAVORO DIPENDENTE IN EMILIA-ROMAGNA.** Anno 2019, valori assoluti

	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (a)
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde (cod. 8.3.1)	128.660	128.721	-61
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione (cod. 5.2.2)	103.523	101.812	+1.711
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci (cod. 8.1.3)	56.549	57.160	-611
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli (cod. 8.1.4)	49.418	47.884	+1.534
Addetti alle vendite (cod. 5.1.2)	44.687	44.675	+12
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate (cod.	42.541	41.275	+1.266
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (cod. 4.1.1)	32.717	32.870	-153
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica (cod. 4.3.1)	24.691	23.135	+1.556
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate (cod.	23.674	23.167	+507
Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari (cod. 8.1.5)	22.925	22.600	+325

(a) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

**TAVOLA 38. LE 10 PROFESSIONI CRESCIUTE DI PIÙ, IN TERMINI DI SALDO DI POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE IN EMILIA-ROMAGNA.** Anno 2019, valori assoluti

	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (a)
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione (cod. 5.2.2)	103.523	101.812	+1.711
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica (cod. 4.3.1)	24.691	23.135	+1.556
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli (cod. 8.1.4)	49.418	47.884	+1.534
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate (cod.	42.541	41.275	+1.266
Altri specialisti dell'educazione e della formazione (cod. 2.6.5)	10.823	9.602	+1.221
Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali (cod. 2.1.1)	3.936	2.723	+1.213
Ingegneri e professioni assimilate (cod. 2.2.1)	2.114	1.341	+773
Conducenti di veicoli a motore e a trazione animale (cod. 7.4.2)	19.429	18.661	+768
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate (cod.	13.637	12.880	+757
Tecnici dei rapporti con i mercati (cod. 3.3.3)	5.912	5.210	+702

(a) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Nel medio periodo, dal 2013 in poi<sup>19</sup>, sono soprattutto le *Professioni specialistiche* e le *quelle commerciali e dei servizi* ad essere cresciute maggiormente. Alla fine del 2019, erano 42,2 mila le posizioni dipendenti specialistiche in più rispetto al 31 dicembre 2012, +30,2 mila quelle commerciali e dei servizi. Positivo il bilancio anche per quanto riguarda le *Professioni non qualificate* (+25,6 mila posizioni) e il gruppo delle

<sup>19</sup> Per i primi anni della serie storica, dal 2008 al 2012, il dato relativo alla professione è spesso mancante e pertanto non indicativo.

*Professioni tecniche* (+19,9 mila unità); in misura minore per il gruppo delle *Professioni impiegatizie* (+13,6 mila unità) e quello dei *Conduttori di impianti* (+11,8 mila unità).

Con il saldo positivo del 2019, hanno raggiunto e superato i livelli 2012 le posizioni degli *Operai specializzati e artigiani* (+1,3 mila posizioni di lavoro rispetto al 31 dicembre 2012). Resta leggermente negativa la dinamica dei *Dirigenti e responsabili d'azienda*, i cui saldi annuali sono sempre stati leggermente negativi (a fine 2019 sono 2,5 mila le posizioni in meno rispetto a fine 2012).

**FIGURA 43. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN EMILIA-ROMAGNA**  
2013 - 2019, numeri indici (base 31 dicembre 2012 = 0)



Fonte: elaborazioni su dati SILER

### 2.1.4 Analisi per genere, cittadinanza e età

Nel 2019 alla crescita delle posizioni di lavoro in regione hanno fornito un contributo equivalente sia la componente maschile (+8,3 mila unità) sia quella femminile (+8,2 mila unità).

Il rallentamento della crescita delle posizioni rispetto al 2018 ha interessato in misura maggiore gli uomini, il cui saldo si è più che dimezzato (era stato pari a +19,0 mila nel 2018).

In un'ottica di medio lungo periodo, le dinamiche per le due componenti sono abbastanza simili: negativa tra il 2008 e il 2014, in particolare per quanto riguarda i lavoratori, con un'inversione di tendenza nel 2015, quando le donne vedono già recuperare tutte le posizioni perse durante la crisi. Per gli uomini, invece, il livello occupazionale pre-crisi verrà raggiunto e superato un anno dopo, nel 2016. Ampiamente positiva sia per le lavoratrici che, in misura ancora maggiore, per i lavoratori, la dinamica relativa al biennio 2017-2018.

**TAVOLA 39. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER SESSO IN EMILIA-ROMAGNA.** Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

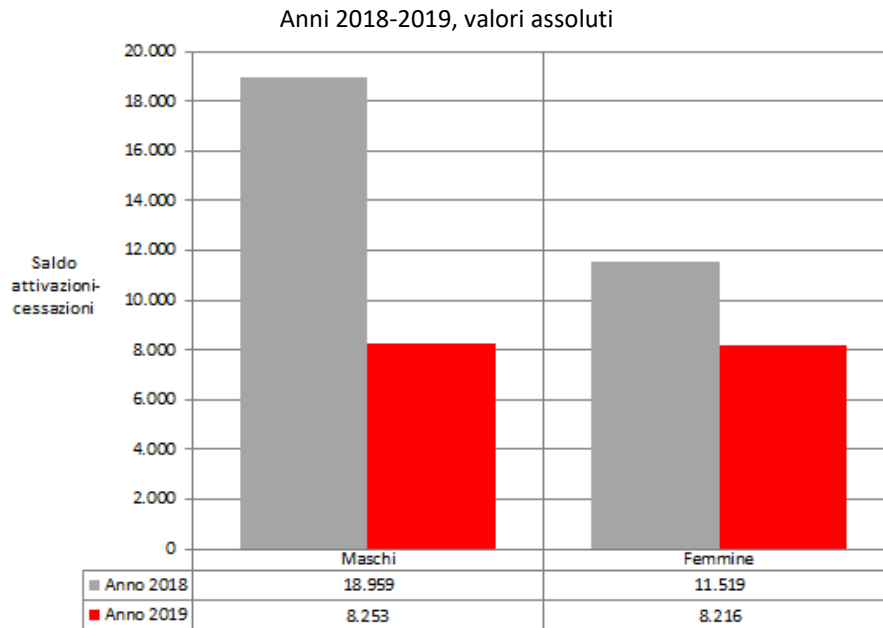
Genere	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Maschi	485.078	476.825	+8.253
Femmine	426.883	418.667	+8.216
<b>Totale economia (a)</b>	<b>911.961</b>	<b>895.492</b>	<b>+16.469</b>
<b>2018</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Maschi	514.306	495.347	+18.959
Femmine	443.871	432.352	+11.519
<b>Totale economia (a)</b>	<b>958.177</b>	<b>927.699</b>	<b>+30.478</b>
<b>2019/2018</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>		
Maschi	-5,7	-3,7	
Femmine	-3,8	-3,2	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-4,8</b>	<b>-3,5</b>	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

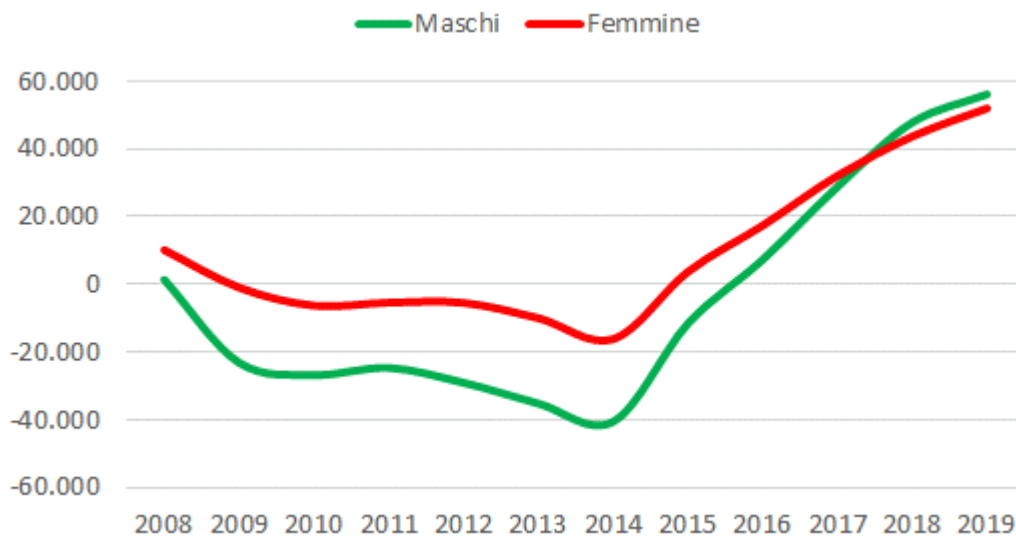
Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 44. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA**



Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 45. NUMERI INDICI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER GENERE DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA**  
2008 - 2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



Fonte: elaborazioni su dati SILER

In termini di cittadinanza, tra gli italiani le posizioni di lavoro nel corso del 2019 sono aumentate di 9,1 mila unità circa, mentre tra gli stranieri di circa 7,7 mila unità. In entrambi i casi si è riscontrato un calo dei flussi di attivazioni e cessazioni, che però hanno avuto un maggiore impatto sulla componente italiana, tra i quali il saldo delle posizioni di lavoro si è ridotto del 57% (-20% tra gli stranieri).

Nella dinamica di lungo periodo si mette chiaramente in evidenza l'effetto della crisi sulla componente italiana dei lavoratori, che è arrivata a perdere 63,6 mila posizioni di lavoro dipendente tra la fine del 2007 e quella del 2014, per poi recuperare a partire dal 2015 fino a tornare e superare i livelli occupazionali pre-crisi nel corso del 2017. Per quanto riguarda gli stranieri, invece, il saldo cumulato delle posizioni di lavoro torna

ad essere positivo fin dal 2010 e da lì in avanti il trend positivo è andato rafforzandosi. Tale dinamica è dipesa in gran parte dalla componente demografica: si consideri infatti che la popolazione straniera residente in Emilia-Romagna, in età lavorativa 15-64 anni, è passata da 284.865 residenti nel 2008 a 421.960 unità nel 2019. Più precisamente, a titolo di contesto, nel decennio 2008-2019 la popolazione in età lavorativa residente in Emilia-Romagna è aumentata di 56,6 mila unità: tale valore a ben vedere è il saldo tra un incremento della popolazione residente straniera pari a circa 137,1 mila unità e la contrazione dei residenti italiani (sempre tra 15 e 64 anni) di oltre 80,5 unità.

**TAVOLA 40. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER CITTADINANZA IN EMILIA-ROMAGNA.** Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Italiani	642.976	633.922	+9.054
Stranieri	268.960	261.217	+7.743
Non classificato	25	353	-328
<b>Totale economia (a)</b>	<b>911.961</b>	<b>895.492</b>	<b>+16.469</b>
<b>2018</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Italiani	677.015	655.904	+21.111
Stranieri	281.142	271.437	+9.705
Non classificato	20	358	-338
<b>Totale economia (a)</b>	<b>958.177</b>	<b>927.699</b>	<b>+30.478</b>
<b>2019/2018</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>		
Italiani	-5,0	-3,4	
Stranieri	-4,3	-3,8	
Non classificato	+25,0	-1,4	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-4,8</b>	<b>-3,5</b>	

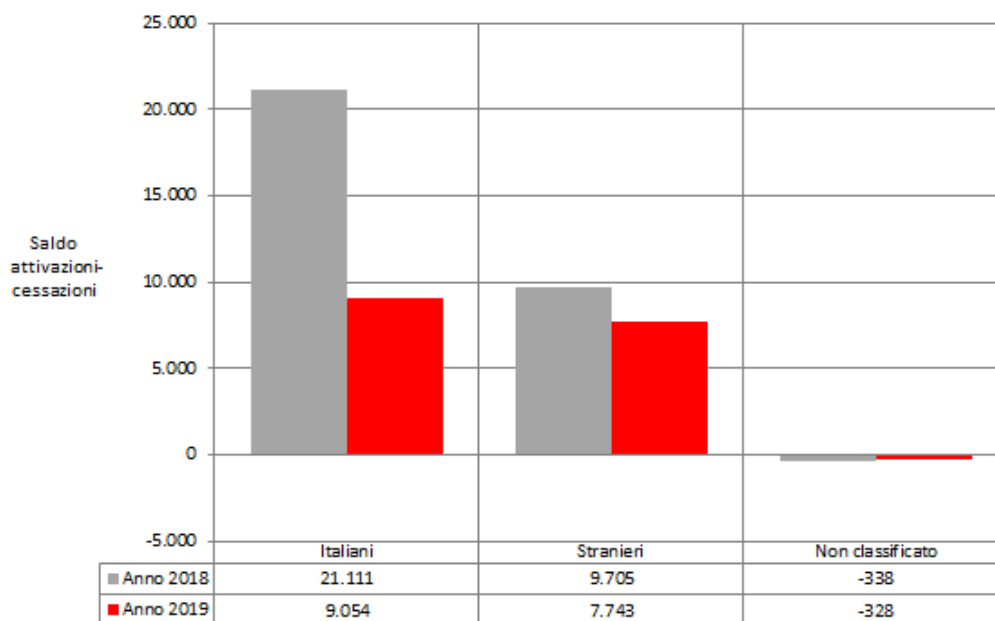
(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 46. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN EMILIA-ROMAGNA**

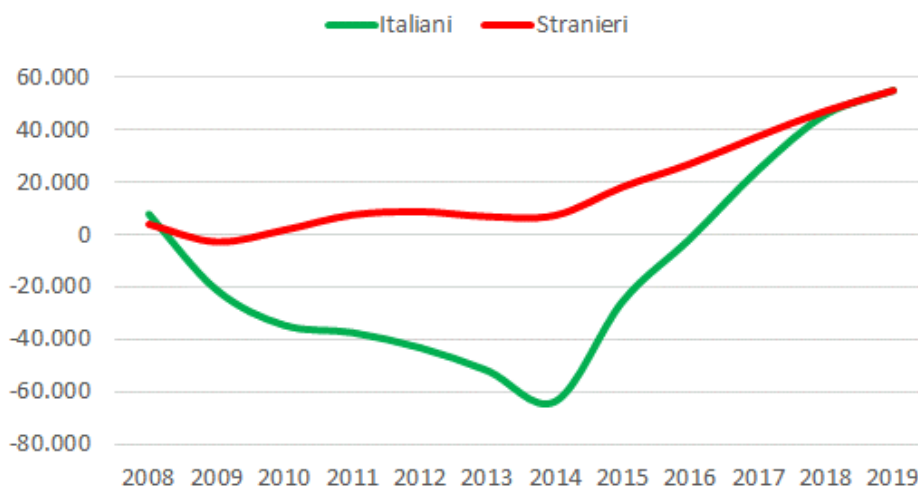
Anni 2018-2019, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 47. NUMERI INDICI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER CITTADINANZA DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA**

2008 - 2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



Fonte: elaborazioni su dati SILER

L'analisi per classi di età del lavoratore mette in evidenza una crescita su base annua delle posizioni di lavoro dipendente relativamente a tutte le classi considerate, con la sola eccezione degli under 25 anni, ancorché in presenza di valori assoluti sempre inferiori rispetto ai saldi 2018. Tra i più giovani, nella classe 15-24 anni nel 2019 si sono perse 398 posizioni di lavoro dipendente, mentre il saldo è stato positivo tra i 25-29enni (+3,9 mila unità).



**TAVOLA 41. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ETÀ IN EMILIA-ROMAGNA.** Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti</b>		
15-24 anni	182.000	182.398	-398
25-29 anni	144.476	140.620	+3.856
30-39 anni	219.567	215.775	+3.792
40-49 anni	200.901	193.701	+7.200
50 anni e più	164.202	158.040	+6.162
Non classificato	815	4.958	-4.143
<b>Totale economia (a)</b>	<b>911.961</b>	<b>895.492</b>	<b>+16.469</b>
<b>2018</b>	<b>Valori assoluti</b>		
15-24 anni	191.890	189.210	+2.680
25-29 anni	152.038	144.588	+7.450
30-49 anni	233.004	227.755	+5.249
40-49 anni	215.137	204.878	+10.259
50 anni e più	166.052	157.281	+8.771
Non classificato	56	3.987	-3.931
<b>Totale economia (a)</b>	<b>958.177</b>	<b>927.699</b>	<b>+30.478</b>
<b>2019/2018</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>		
15-24 anni	-5,2	-3,6	
25-29 anni	-5,0	-2,7	
30-49 anni	-5,8	-5,3	
40-49 anni	-6,6	-5,5	
50 anni e più	-1,1	+0,5	
Non classificato	+1.355,4	+24,4	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-4,8</b>	<b>-3,5</b>	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

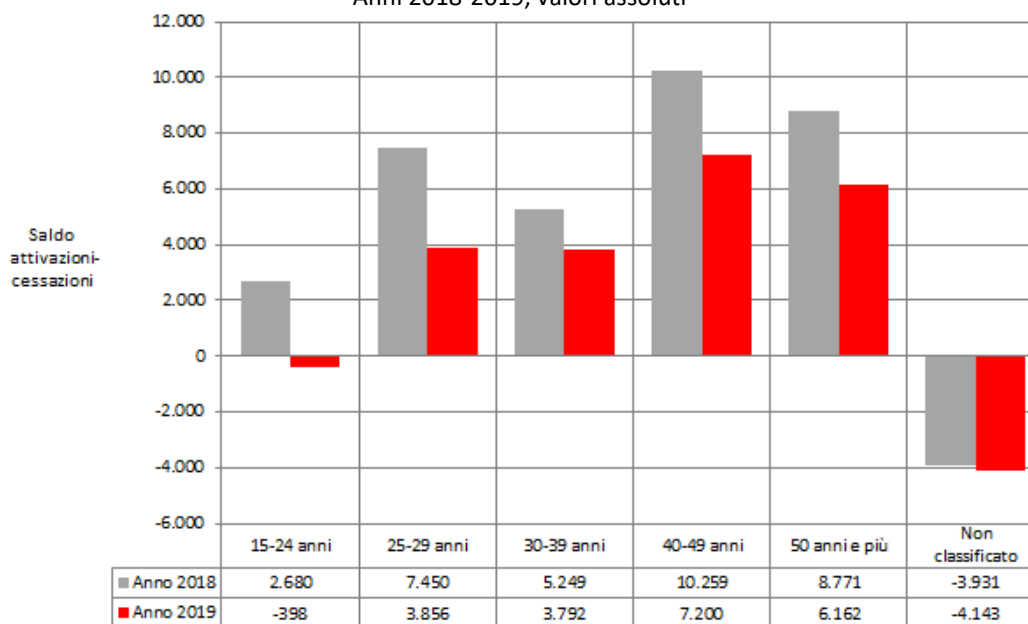
(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Nel 2019 la crescita delle posizioni lavorative tra gli under 30 ha interessato tutti i macro-settori economici, pur concentrandosi in prevalenza nei *Servizi*. Delle +3,5 mila posizioni che hanno interessato questa classe di età, ben 2,7 mila fanno riferimento al Terziario (pari al 77,2% del totale), di cui 1,4 mila al *Commercio, alberghi e ristoranti* (41,2%) e 1,2 mila alle *Altre attività dei servizi* (36,0%). Quello del *Commercio, alberghi e ristoranti* si conferma, inoltre, il settore dove le posizioni di lavoro under 30 coprono la quota più consistente (41,5% del totale del settore).

**FIGURA 48. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN EMILIA-ROMAGNA**

Anni 2018-2019, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

**TAVOLA 42. GIOVANI 15-29 ANNI: ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA**

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2019</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	38.897	38.773	+124
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	54.647	54.337	+310
Costruzioni (sezione F)	9.623	9.268	+355
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	95.937	94.512	+1.425
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P,	127.372	126.128	+1.244
<b>Totale economia (a)</b>	<b>326.476</b>	<b>323.018</b>	<b>+3.458</b>
<b>2018</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	40.758	40.633	+125
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	66.218	60.652	+5.566
Costruzioni (sezione F)	9.631	9.284	+347
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	101.400	99.430	+1.970
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P,	125.921	123.799	+2.122
<b>Totale economia (a)</b>	<b>343.928</b>	<b>333.798</b>	<b>+10.130</b>
<b>2019/2018</b>			
<b>Variazioni percentuali annuali</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-4,6	-4,6	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-17,5	-10,4	
Costruzioni (sezione F)	-0,1	-0,2	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-5,4	-4,9	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P,	1,2	1,9	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-5,1</b>	<b>-3,2</b>	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

I dati relativi agli under 30 per tipologia contrattuale confermano il quadro già descritto con riferimento alla totalità dei lavoratori. Nel corso del 2019 sono cresciute le posizioni di lavoro a tempo indeterminato (+8,0 mila unità) e di apprendistato (+5,6 mila unità), mentre sono diminuite quelle a tempo determinato (-6,7 mila unità) e di lavoro somministrato a tempo determinato (-3,4 mila unità).

**TAVOLA 43. GIOVANI 15-29 ANNI: ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA**

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale Economia (b)
<b>2019</b>					
<b>Valori assoluti</b>					
Attivazioni	25.596	46.323	189.350	65.207	326.476
Trasformazioni (c)	+30.597	-8.484	-20.996	-1.117	-
Cessazioni	48.204	32.216	175.101	67.497	323.018
<b>Saldo (d)</b>	<b>+7.989</b>	<b>+5.623</b>	<b>-6.747</b>	<b>-3.407</b>	<b>+3.458</b>
<b>2018</b>					
<b>Valori assoluti</b>					
Attivazioni	22.092	45.357	192.793	83.686	343.928
Trasformazioni (b)	+24.762	-6.053	-17.624	-1.085	-
Cessazioni	45.501	30.397	176.101	81.799	333.798
<b>Saldo (d)</b>	<b>+1.353</b>	<b>+8.907</b>	<b>-932</b>	<b>+802</b>	<b>+10.130</b>
<b>2019/2018</b>					
<b>Valori percentuali annuali</b>					
Attivazioni	+15,9	+2,1	-1,8	-22,1	-5,1
Trasformazioni	+23,6	+40,2	+19,1	+2,9	-
Cessazioni	+5,9	+6,0	-0,6	-17,5	-3,2

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

(b) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(c) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(d) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

A livello di gruppi professionali, la crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze tra i giovani (15-29 anni) interessa in particolare le *Professioni specialistiche* e le *Professioni tecniche*, entrambe con un saldo di 1,3 mila posizioni. Quello delle *professioni specialistiche* è inoltre l'unico gruppi professionale ad aver fatto segnare una crescita dei flussi di attivazioni (+20,0%) e cessazioni (+22,6%) rispetto all'anno precedente.

Positivo, anche se meno intenso, il contributo fornito dai *Conduttori di impianti* e dalle *Professioni commerciali e dei servizi*.

**TAVOLA 44. GIOVANI 15-29 ANNI: ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN EMILIA-ROMAGNA**

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Professioni	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti</b>		
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	143	346	-203
2.Professioni specialistiche	32.106	30.830	+1.276
3.Professioni tecniche	28.411	27.146	+1.265
4.Professioni impiegatizie	31.643	31.952	-309
5.Professioni commerciali e dei servizi	91.572	90.771	+801
6.Operai specializzati e artigiani	32.054	32.129	-75
7.Conduttori di impianti	21.865	20.958	+907
8.Professioni non qualificate	88.682	88.886	-204
<b>Totale economia (a)</b>	<b>326.476</b>	<b>323.018</b>	<b>+3.458</b>
<b>2018</b>	<b>Valori assoluti</b>		
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	170	368	-198
2.Professioni specialistiche	26.763	25.152	+1.611
3.Professioni tecniche	30.189	28.102	+2.087
4.Professioni impiegatizie	32.980	32.521	+459
5.Professioni commerciali e dei servizi	97.115	96.286	+829
6.Operai specializzati e artigiani	36.056	34.526	+1.530
7.Conduttori di impianti	24.390	22.848	+1.542
8.Professioni non qualificate	96.265	93.995	+2.270
<b>Totale economia (a)</b>	<b>343.928</b>	<b>333.798</b>	<b>+10.130</b>
<b>2019/2018</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>		
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	-15,9	-6,0	
2.Professioni specialistiche	+20,0	+22,6	
3.Professioni tecniche	-5,9	-3,4	
4.Professioni impiegatizie	-4,1	-1,7	
5.Professioni commerciali e dei servizi	-5,7	-5,7	
6.Operai specializzati e artigiani	-11,1	-6,9	
7.Conduttori di impianti	-10,4	-8,3	
8.Professioni non qualificate	-7,9	-5,4	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-5,1</b>	<b>-3,2</b>	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

### 2.1.5 Analisi per territorio sub-regionale

A livello sub-regionale, nel 2019 quasi tutte le province – con l’eccezione di Ferrara - hanno fornito un contributo positivo alla crescita delle posizioni di lavoro dipendente. I contributi più significativi al saldo regionale in termini assoluti provengono dall’area metropolitana di Bologna (+4.652 posizioni lavorative), dalla provincia di Parma (+2.979 unità) e da quella di Modena (+2.022 unità).

Complessivamente la parte emiliana della regione si conferma quella più attiva in termini di nuovi posizioni lavorative create. In quasi tutte le province il contributo principale è stato fornito dal Terziario, con la parziale eccezione della provincia di Parma dove si è rilevato un contributo significativamente positivo anche dell’Industria in senso stretto.

#### TAVOLA 45. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER IL TOTALE ECONOMIA (a) A LIVELLO PROVINCIALE IN EMILIA-ROMAGNA.

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna
<b>2019</b>					
<b>Valori assoluti</b>					
Attivazioni	54.754	80.594	85.713	128.494	205.182
Cessazioni	53.142	77.615	84.099	126.472	200.530
<b>Saldo (b)</b>	<b>+1.612</b>	<b>+2.979</b>	<b>+1.614</b>	<b>+2.022</b>	<b>+4.652</b>
<b>2018</b>					
<b>Valori assoluti</b>					
Attivazioni	55.107	86.668	93.052	140.601	218.740
Cessazioni	53.309	81.858	88.129	134.177	212.643
<b>Saldo (b)</b>	<b>+1.798</b>	<b>+4.810</b>	<b>+4.923</b>	<b>+6.424</b>	<b>+6.097</b>
<b>2019/2018</b>					
<b>Variazioni percentuali annuali</b>					
Attivazioni	-0,6	-7,0	-7,9	-8,6	-6,2
Cessazioni	-0,3	-5,2	-4,6	-5,7	-5,7

Indicatori di flusso	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	Emilia-Romagna
<b>2019</b>					
<b>Valori assoluti</b>					
Attivazioni	71.277	101.222	89.691	95.034	911.961
Cessazioni	71.513	99.645	88.713	93.763	895.492
<b>Saldo (b)</b>	<b>-236</b>	<b>+1.577</b>	<b>+978</b>	<b>+1.271</b>	<b>+16.469</b>
<b>2018</b>					
<b>Valori assoluti</b>					
Attivazioni	75.474	103.286	90.511	94.738	958.177
Cessazioni	75.006	101.559	88.401	92.617	927.699
<b>Saldo (b)</b>	<b>+468</b>	<b>+1.727</b>	<b>+2.110</b>	<b>+2.121</b>	<b>+30.478</b>
<b>2019/2018</b>					
<b>Variazioni percentuali annuali</b>					
Attivazioni	-5,6	-2,0	-0,9	+0,3	-4,8
Cessazioni	-4,7	-1,9	+0,4	+1,2	-3,5

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

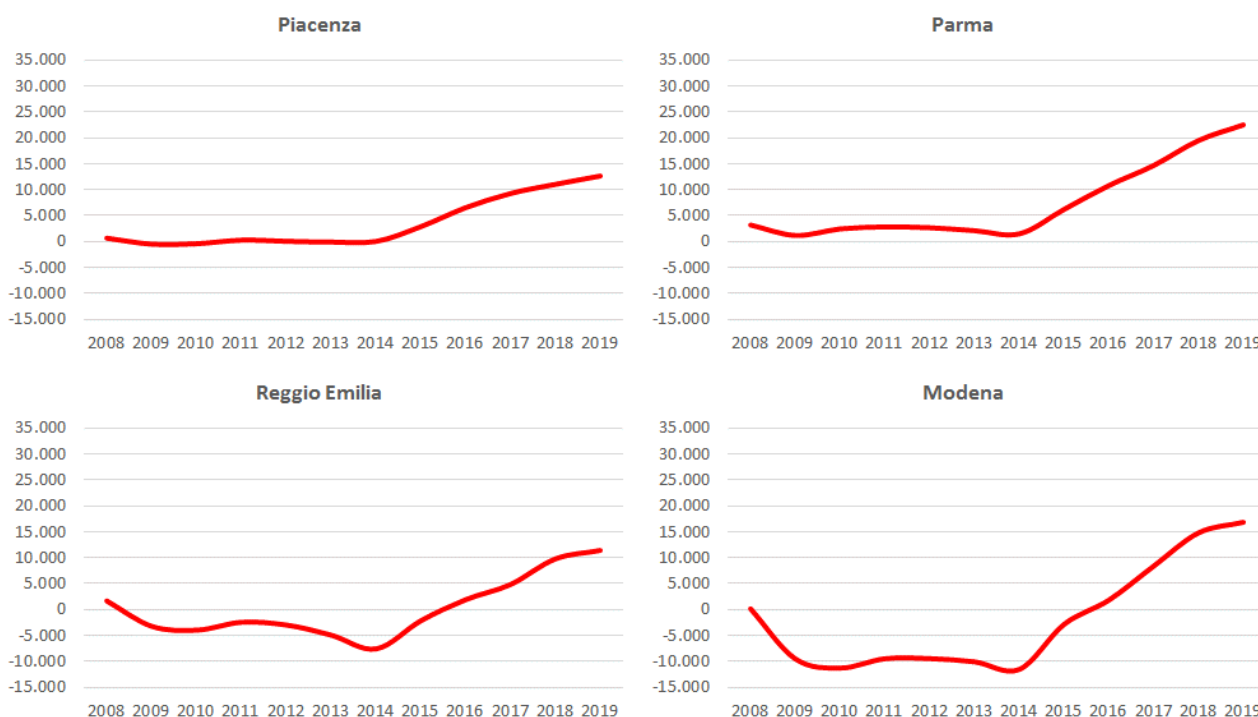
Fonte: elaborazioni su dati SILER

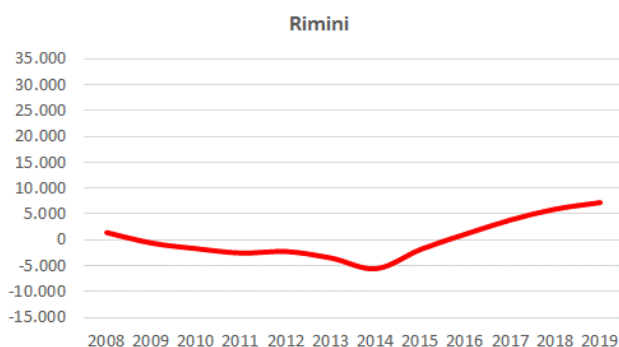
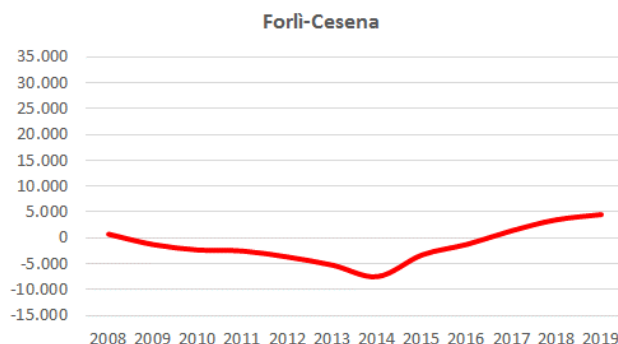
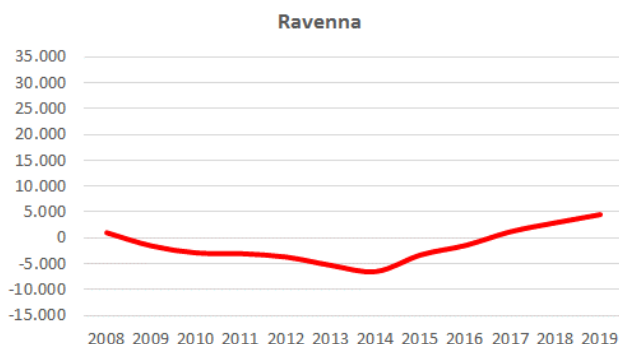
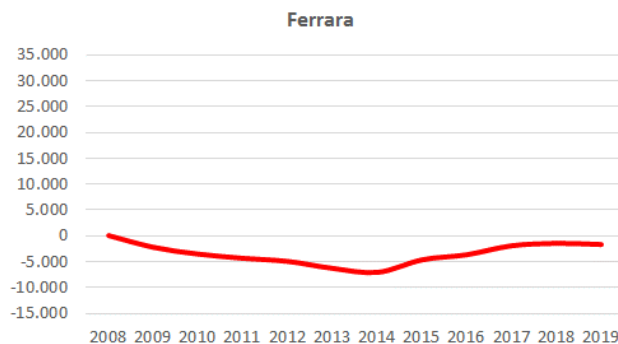
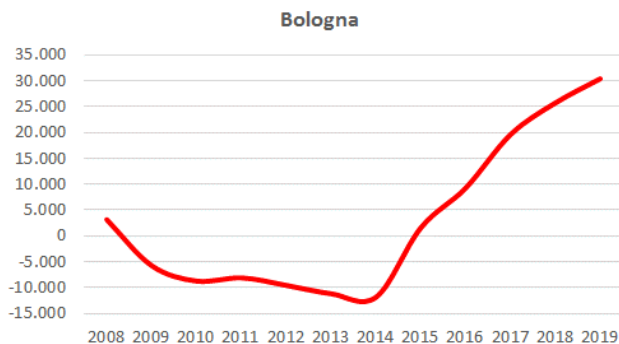
Rispetto allo scorso anno in tutte le province si è osservata una decelerazione della crescita occupazionale. Nel caso di Ferrara, poi, si è passati da un saldo positivo nel 2018 ad uno leggermente negativo nel 2019.

Un certo grado di eterogeneità tra gli andamenti dell'occupazione dipendente a livello provinciale emerge anche laddove si prenda in considerazione un più ampio orizzonte temporale. Le province dell'Emilia centrale evidenziano una dinamica con un livello di variabilità più marcato, con un calo significativo nei primi anni della crisi economica, dovuto alle difficoltà del settore manifatturiero, il più connesso e dunque sensibile al ciclo economico internazionale. In questo senso la provincia di Parma presenta un maggior grado di resilienza, con ogni probabilità legato al carattere anticiclico del comparto agroalimentare che, come è noto, svolge un ruolo centrale nel suo sistema produttivo. La più spiccata vocazione manifatturiera spiega del resto anche il più intenso recupero dell'occupazione dipendente nel corso degli ultimi tre anni nelle medesime province, rispetto a Ferrara e alla Romagna in cui il trend al rialzo è stato trainato in primis dal terziario (in particolare del comparto delle *Altre attività dei servizi* e, a partire dal 2015, dal comparto del Turismo). Alla fine del 2019 tutti i territori provinciali hanno recuperato le posizioni di lavoro dipendente perse negli anni della crisi, superando anche abbondantemente tale livello occupazionale (come accaduto in tutte le province emiliane), con l'eccezione della provincia di Ferrara, dove mancano ancora circa 1,8 mila posizioni lavorative (rispetto alla fine del 2007).

**FIGURA 49. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA**

2008 - 2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)





(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: elaborazioni su dati SILER

## 2.2 Flussi di lavoro intermittente e dinamiche del settore turistico

Nel 2019 è proseguita la crescita dei flussi di contratti di lavoro intermittente, raggiungendo il picco più alto da quando esiste questa forma contrattuale. In regione ci sono state oltre 114,9 mila attivazioni (+5,7% rispetto al 2018) e 111,5 mila cessazioni (+6,5%), con la creazione di 3,4 mila nuove posizioni di lavoro.

Il salto di trend si è verificato nel 2017, quando le attivazioni di nuovi contratti di lavoro intermittente erano passati da 44,2 mila (dato 2016) a 99,8 mila, con una crescita del 125,7%. Nello stesso periodo le cessazioni erano salite a 83,1 mila (+96,3%), determinando in quell'anno un saldo di +16,7 mila posizioni di lavoro. Su questa dinamica aveva contribuito un parziale effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (voucher, in primo luogo): si consideri, infatti, che l'impennata delle attivazioni di lavoro intermittente ha fatto seguito all'entrata in vigore del Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017 con cui è stato soppresso l'istituto del lavoro accessorio. Nella tenuta numerica dei flussi può inoltre aver contato anche il cambio di normativa sui contratti a tempo determinato, come già evidenziato per l'analisi dei flussi contrattuali di lavoro dipendente.

Le nuove posizioni di lavoro intermittente create nel corso del 2019 hanno riguardato in modo particolare il *Commercio, alberghi e ristoranti* (+2,5 mila unità), settore dove si concentra quasi il 64% delle attivazioni dell'anno. Seguono le *Altre attività di servizi*, con +569 posizioni di lavoro e il 33% circa delle attivazioni totali (che però risultano il leggero calo rispetto allo scorso anno).

### TAVOLA 46. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

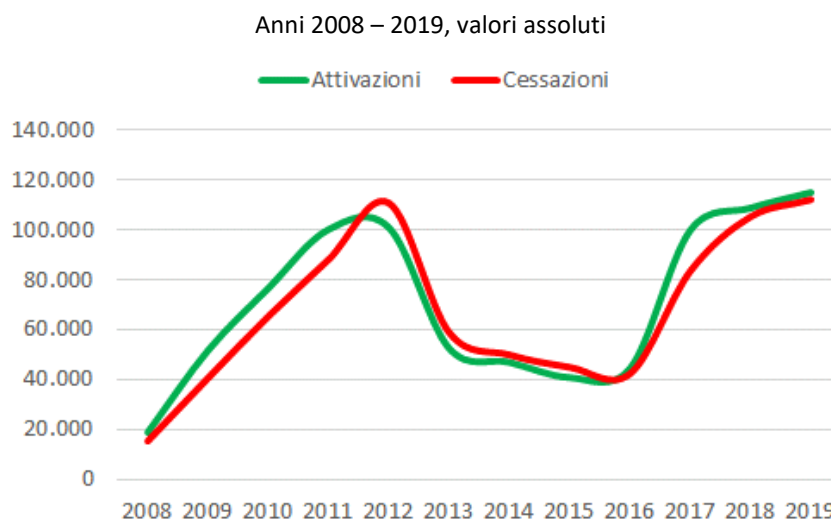
Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (a)
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	404	373	+31
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	3.247	3.102	+145
Costruzioni (sezione F)	747	658	+89
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	73.056	70.512	+2.544
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	37.461	36.892	+569
<b>Totale economia</b>	<b>114.915</b>	<b>111.537</b>	<b>+3.378</b>
<b>2018</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	271	272	-1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	2.690	2.536	+154
Costruzioni (sezione F)	717	678	+39
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	66.489	64.276	+2.213
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	38.541	37.004	+1.537
<b>Totale economia</b>	<b>108.708</b>	<b>104.766</b>	<b>+3.942</b>
<b>2019/2018</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	+49,1	+37,1	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	+20,7	+22,3	
Costruzioni (sezione F)	+4,2	-2,9	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	+9,9	+9,7	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-2,8	-0,3	
<b>Totale economia</b>	<b>+5,7</b>	<b>+6,5</b>	

(a) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative intermittenenti a livello annuale.

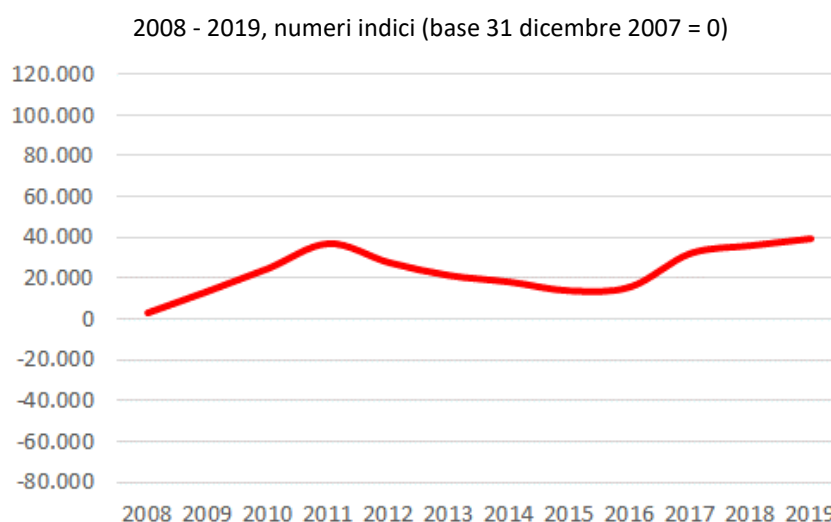
Fonte: elaborazioni su dati SILER



**FIGURA 50. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN EMILIA-ROMAGNA**



**FIGURA 51. NUMERI INDICI DELLE POSIZIONI DI LAVORO INTERMITTENTE IN EMILIA-ROMAGNA**



Fonte: elaborazioni su dati SILER

Come già evidenziato, è il settore del Turismo - che ricomprende, oltre gli *Alberghi e ristoranti*, anche una lunga serie di comparti dedicati, quali ad esempio le *Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator, l'Organizzazione di convegni e fiere, la Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, ecc.* - a movimentare gran parte dei flussi contrattuali di lavoro intermittente, oltre che ad aver beneficiato in misura consistente del contributo fornito dal lavoro intermittente in termini di creazione di nuove posizioni di lavoro.

Se in termini di numero di attivazioni nell'anno, il lavoro dipendente in senso stretto (apprendistato, tempo determinato, tempo indeterminato e lavoro somministrato) rappresenta oltre il 68% delle attivazioni del settore turistico (155,4 mila attivazione sul totale di 228,1 mila), per quanto riguarda il saldo delle posizioni di lavoro, il contributo fornito dalle due componenti è stato equivalente: +2,2 mila posizioni di lavoro dipendente, +2,1 mila quelle di lavoro intermittente.

Dal punto di vista territoriale, si conferma il ruolo centrale delle province romagnole (Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini) che movimentano insieme oltre il 57% dei flussi contrattuali dipendenti e intermittenti nel Turismo, a fronte tuttavia di 539 nuove posizioni di lavoro create nel corso del 2018 (il 24,5% del totale).

**TAVOLA 47. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL SETTORE TURISTICO  
(a) IN EMILIA-ROMAGNA.**

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Lavoro dipendente		Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
	escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	
<b>2019</b>			
Attivazioni	155.370	72.715	228.085
Cessazioni	153.212	70.562	223.774
<b>Saldo (b)</b>	<b>+2.158</b>	<b>+2.153</b>	<b>+4.311</b>
<b>2018</b>			
Attivazioni	164.929	67.063	231.992
Cessazioni	162.861	65.049	227.910
<b>Saldo (b)</b>	<b>+2.068</b>	<b>+2.014</b>	<b>+4.082</b>
<b>Variazione 2019/2018</b>			
Attivazioni	-5,8	+8,4	-1,7
Cessazioni	-5,9	+8,5	-1,8

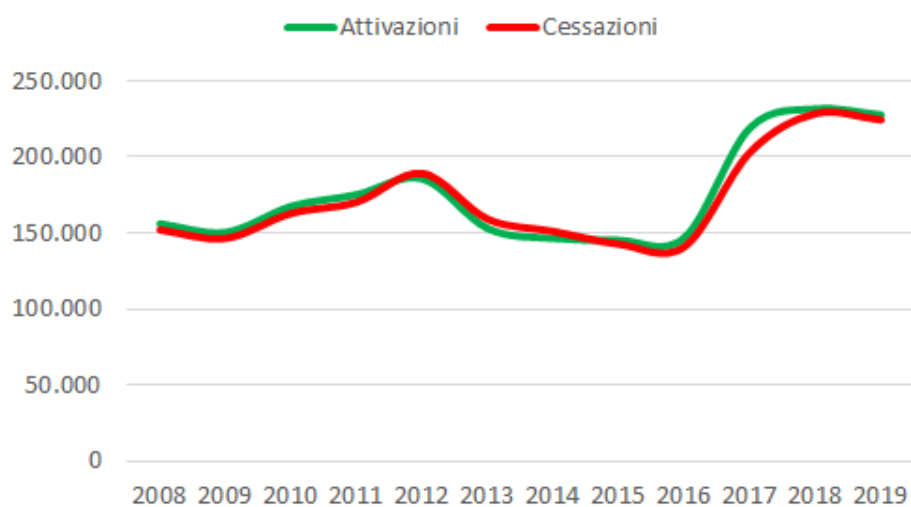
(a) nella presente definizione del settore turistico rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007): 55 – Alloggio, 56 – Servizi di ristorazione, 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 – Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento, 96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 52. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE (a)  
NEL SETTORE TURISTICO IN EMILIA-ROMAGNA**

Anni 2008 – 2019, valori assoluti



(a) compreso lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni su dati SILER

## 2.3 Flussi di lavoro parasubordinato<sup>20</sup>

Nel corso del 2019 si sono registrate 21,1 mila attivazioni circa, livello simile a quello del 2018, e 20,7 mila cessazioni (-2,8% sull'anno precedente). Ne consegue un saldo leggermente positivo (+338 unità) che compensa quello leggermente negativo dello scorso anno, quasi interamente concentrate nelle *Altre attività dei servizi*.

### TAVOLA 48. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	48	45	+3
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	1.058	1.093	-35
Costruzioni (sezione F)	251	250	+1
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	1.150	1.194	-44
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	18.564	18.151	+413
<b>Totale economia</b>	<b>21.071</b>	<b>20.733</b>	<b>+338</b>
<b>2018</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	34	47	-13
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	1.165	1.175	-10
Costruzioni (sezione F)	228	236	-8
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	1.338	1.454	-116
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	18.195	18.419	-224
<b>Totale economia</b>	<b>20.960</b>	<b>21.331</b>	<b>-371</b>
<b>2019/2018</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	41,2	-4,3	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-9,2	-7,0	
Costruzioni (sezione F)	10,1	+5,9	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-14,1	-17,9	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	+2,0	-1,5	
<b>Totale economia</b>	<b>+0,5</b>	<b>-2,8</b>	

(a) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative a livello annuale.

Nella sostanza la dinamica dell'ultimo anno non si discosta significativamente da quelle del triennio precedente (2016-18), confermando il netto decremento dei flussi di attivazioni e cessazioni conseguente all'adozione del Dlgs 81/2015, che ha sancito la sostanziale abolizione di tale tipologia contrattuale, fatta eccezione per alcune limitate fattispecie<sup>21</sup>. Il 2015 aveva rappresentato infatti una forte discontinuità

<sup>20</sup> Vi è incluso il contratto di agenzia, la collaborazione coordinata e continuativa e, fino ai primi mesi del 2016, il lavoro occasionale, il lavoro a progetto e l'associazione in partecipazione.

<sup>21</sup> Il Dlgs 81/2015 ha definito il riordino della disciplina di varie tipologie contrattuali. Per quanto riguarda il lavoro parasubordinato, l'articolo 52 del decreto ha previsto che «le disposizioni di cui agli articoli da 61 a 69-bis del decreto legislativo n. 276 del 2003 sono abrogate e continuano ad applicarsi esclusivamente per la regolazione dei contratti già in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto», comportando conseguentemente il superamento dei Co.Co.Pro. a partire dal 25 giugno 2015 e, contestualmente, consentendo la permanenza di quelli già in essere fino a regolare scadenza nell'anno. A partire dal 1° gennaio 2016 (dal 1° gennaio 2017 per la Pubblica Amministrazione) non è più possibile infatti attivare collaborazioni coordinate (anche a progetto), salvo alcuni specifici casi che vengono ricondotti al lavoro subordinato, dell'associazione in partecipazione e del job sharing. Restano salve le collaborazioni regolamentate da accordi collettivi, stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, che prevedono discipline specifiche relative al trattamento economico e normativo in ragione delle particolari esigenze produttive ed organizzative del relativo settore e poche altri tipi di collaborazioni. Cfr. [www.jobsact.lavoro.gov.it](http://www.jobsact.lavoro.gov.it)

nell'andamento dei flussi di lavoro parasubordinato in regione (che pure erano in calo già da diversi anni): l'effetto spiazzamento dell'intervento normativo aveva prodotto in quell'anno una drastica contrazione delle attivazioni (-32,4% sul 2014), che era proseguita anche l'anno successivo (-43,6% sul 2015).

**FIGURA 53. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO IN EMILIA-ROMAGNA.**

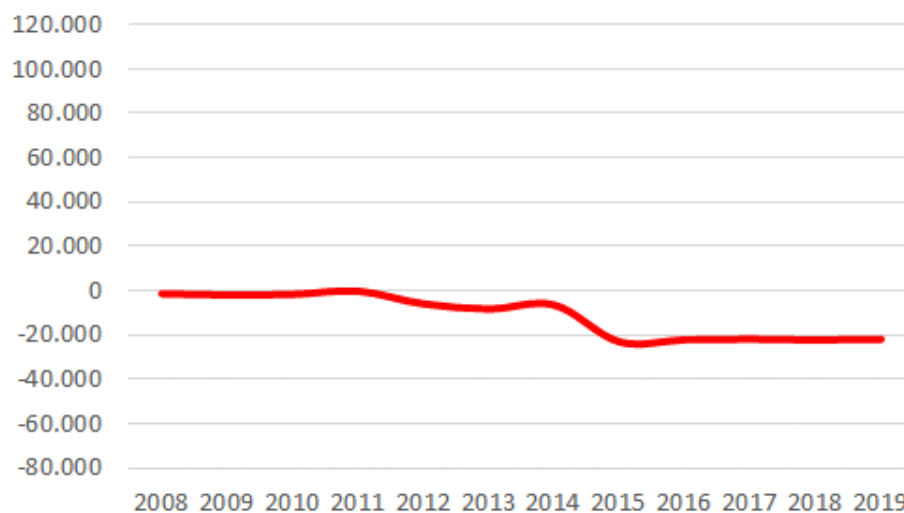
Anni 2008 – 2019, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 54. NUMERI INDICI DELLE POSIZIONI DI LAVORO PARASUBORDINATO IN EMILIA-ROMAGNA**

2008 - 2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



Fonte: elaborazioni su dati SILER

### 3. Ammortizzatori sociali<sup>22</sup>

#### 3.1 Cassa Integrazione Guadagni

Dopo il biennio 2017-2018 durante il quale il monte **ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG)** si è significativamente contratto riavvicinandosi ai livelli pre-crisi, nel 2019 si segnala un nuovo incremento dei valori complessivi. Sommando le ore di CIG per differente tipo di gestione (ordinaria, straordinaria e deroga) si contano complessivamente 19,4 milioni di ore autorizzate, il 38,4% in più rispetto all'anno precedente (quasi 5,4 milioni di ore autorizzate in meno in termini assoluti).

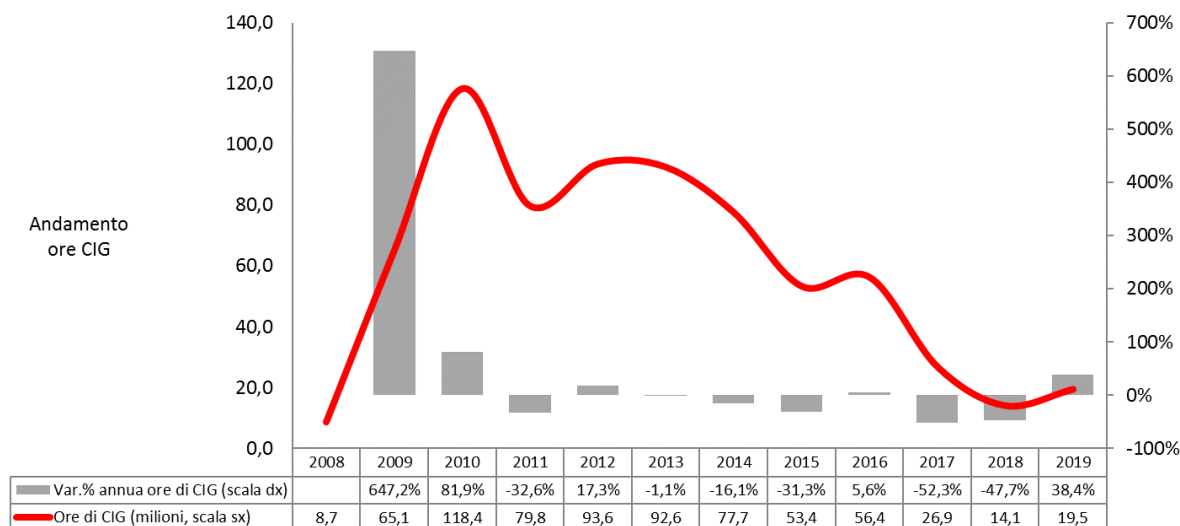
Si tratta, è opportuno ricordarlo, di un monte ore potenziale, utilizzabile dalle imprese che ne hanno fatto richiesta. A dicembre 2019 risultano utilizzate circa 5,7 milioni di ore complessive, il 29,2% del paniere totale di ore autorizzate. Il dato si conferma inferiore sia rispetto al **tiraggio** medio nazionale, pari nel 2019 al 37,1%, sia rispetto al tiraggio relativo al 2018, uguale in Emilia-Romagna al 40,5% (43,4% a livello nazionale).

Rispetto al 2018 la **CIGS** registra la crescita più significativa, pari a quasi 4 milioni di ore autorizzate in termini assoluti (+61,7% rispetto al 2018); seguono la **CIGO** (+1,5 mln di ore, pari a +19,7%), mentre la **CIG in Deroga** risulta in sostanziale esaurimento (-42,2 mila ore, pari a -32,3%).

Tra i principali settori di attività economica, l'incremento su base annua delle ore autorizzate risulta interamente concentrato nell'**Industria in senso stretto**: il monte ore è passato da 10,5 milioni nel 2018 a circa 16 milioni nel 2019 (+52,4%); nelle **Costruzioni** da 2,0 milioni a 2,4 milioni (+19,3%), mentre si riduce nel **Commercio e turismo** passando da 1,3 milioni a 0,6 milioni (-50,3%).

**FIGURA 55. DINAMICA DELLE ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA**

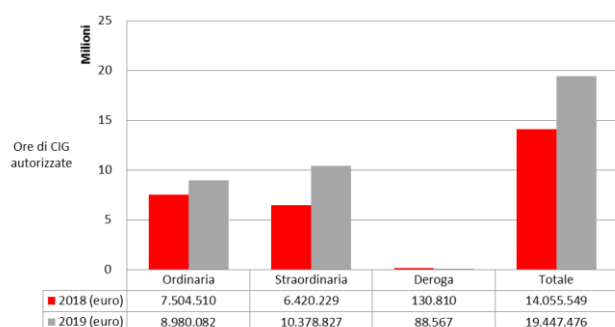
Anni 2008-2018, valori assoluti (scala sx, milioni di euro) e variazioni % (scala dx)



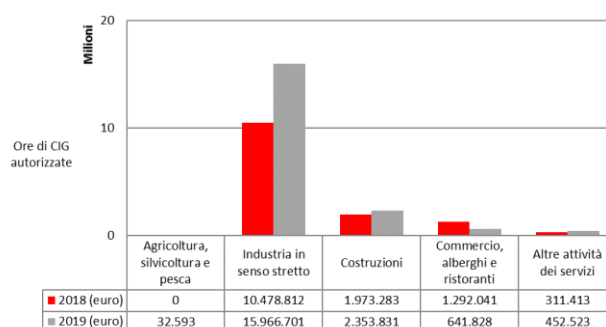
Fonte: elaborazione su dati INPS

<sup>22</sup> Fonte: INPS per i dati sulla CIG e le nuove prestazioni di disoccupazione

**FIGURA 56. CASSA INTEGRAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA PER TIPOLOGIA: MILIONI DI ORE AUTORIZZATE**



**FIGURA 57. CASSA INTEGRAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA PER SETTORE: MILIONI DI ORE AUTORIZZATE**



**TAVOLA 49. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE E ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA**

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
<b>2019</b>				
<b>Valori assoluti</b>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	32.103	490	32.593
Industria in senso stretto	7.634.524	8.294.964	37.213	15.966.701
Costruzioni	1.218.911	1.125.797	9.123	2.353.831
Commercio, alberghi e ristoranti	59.573	585.870	23.950	669.393
Altre attività dei servizi	67.074	340.093	17.791	424.958
<b>Totale economica</b>	<b>8.980.082</b>	<b>10.378.827</b>	<b>88.567</b>	<b>19.447.476</b>
<b>2018</b>				
<b>Valori assoluti</b>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	5.664.354	4.703.509	110.949	10.478.812
Costruzioni	1.757.151	216.132	-	1.973.283
Commercio, alberghi e ristoranti	16.404	1.263.706	14.174	1.294.284
Altre attività dei servizi	66.601	236.882	5.687	309.170
<b>Totale economica</b>	<b>7.504.510</b>	<b>6.420.229</b>	<b>130.810</b>	<b>14.055.549</b>
<b>2019/2018</b>				
<b>Valori percentuali</b>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,0	0,0	0,0	0,0
Industria in senso stretto	34,8	76,4	-66,5	52,4
Costruzioni	-30,6	420,9	0,0	19,3
Commercio, alberghi e ristoranti	263,2	-53,6	69,0	-48,3
Altre attività dei servizi	0,7	43,6	212,8	37,5
<b>Totale economica</b>	<b>19,7</b>	<b>61,7</b>	<b>-32,3</b>	<b>38,4</b>

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (INPS)

L'analisi di medio-lungo periodo evidenzia nelle fasi iniziali della crisi economica una crescita esponenziale delle ore autorizzate. Circostanze tanto emergenziali hanno evidentemente indotto il sistema produttivo ad attivare tutte le forme di ammortizzatori sociali disponibili, compresa quella "in deroga" pensata

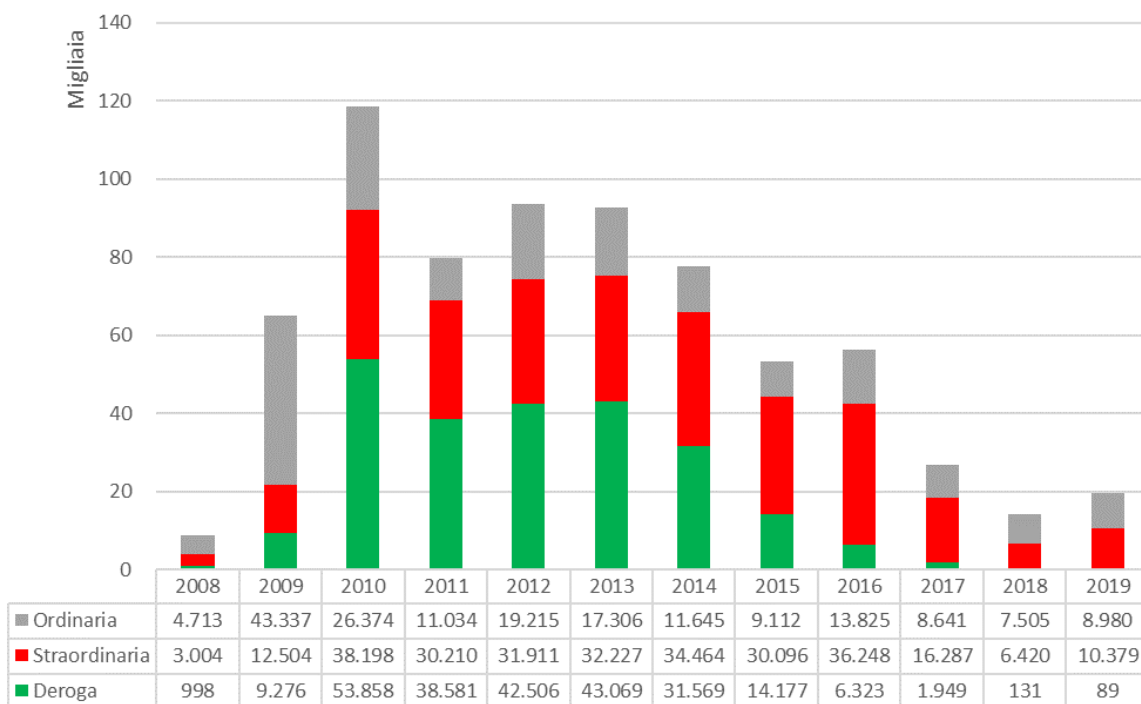
appositamente dal legislatore per offrire una protezione a quell'ampia gamma di imprese e di lavoratori che non avevano i requisiti (tipicamente dimensionali e contrattuali) per poter accedere a CIGO e CIGS.

Dalla seconda metà del 2009 il monte ore legato alla CIGO mostra una brusca inversione di tendenza: lo strumento, pensato per momenti temporanei di difficoltà, non risultava evidentemente adeguato al livello di criticità prodotto dalla crisi economica. Contestualmente, infatti, aumenta il ricorso alla CIGS e ai trattamenti in deroga che, dopo un relativo rallentamento nel corso del 2011, registrano un nuovo aumento nel biennio 2012-2013.

Il 2014 evidenzia un calo negli ordini di grandezza segnando una nuova inversione di tendenza che va rafforzandosi nel corso del 2015. Nel 2016 si è registrato un incremento complessivo delle ore autorizzate, frutto di una dinamica crescente della CIGO e della CIGS, tale da più che compensare la contestuale contrazione delle ore relative alla CIG in Deroga. L'andamento delle tre diverse tipologie di integrazione al reddito è tornato concorde al principio del 2017 con un calo generalizzato delle ore autorizzate, che si è protratto per tutto il 2018, in linea con il miglioramento del contesto economico complessivo a livello regionale e nazionale. Come già indicato il 2019 ha segnato una nuova inversione di tendenza, con un nuovo incremento del monte ore complessivo, che, del resto, alla luce della difficile congiuntura in atto nel momento in cui si scrive, saranno destinato ad aumentare significativamente nel corso del 2020.

**FIGURA 58. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN EMILIA-ROMAGNA**

Anni 2008-2019, valori assoluti (migliaia di euro)



Fonte: elaborazione su dati INPS

### 3.2 Nuove prestazioni di disoccupazione<sup>23</sup>

Il legislatore nazionale con la riforma del mercato del lavoro del 2014-2015 (cosiddetto *Jobs Act*) ha modificato il sistema degli ammortizzatori sociali, introducendo nuovi strumenti (NASpl, ASdI, DIS-COLL). Tra questi, la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl), istituita dall'art. 1 del decreto legislativo n.22/2015, sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione ASpl e MiniASpl in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. È una prestazione erogata a favore dei lavoratori dipendenti che abbiano perduto involontariamente l'occupazione<sup>24</sup>. In Emilia-Romagna nel 2019 le domande di prestazione NASpl sono state 162.154 (il 7,9% del totale nazionale), in crescita del +1,1% sul 2018 (+1,8% la crescita complessiva in Italia).

#### TAVOLA 50. DOMANDE DI PRESTAZIONE NASPI PRESENTATE NEL BIENNIO 2018/2019

Anni 2018-2019, valori assoluti

	NASpl		Var.% annua	
	E-R	ITALIA	E-R	ITALIA
2018	160.324	2.006.769	7,1%	6,3%
2019	162.154	2.042.943	1,1%	1,8%

\*Da maggio 2015 è entrata in vigore la "Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego" (NASpl), che sostituisce le indennità di disoccupazione ASpl e mini ASpl. Pertanto le domande di prestazione di disoccupazione involontaria che si riferiscono a rapporti di lavoro con data di cessazione entro il 30 aprile 2015 continuano ad essere classificate come ASpl o mini ASpl, mentre le domande che si riferiscono a rapporti di lavoro cessati a partire dal 1° maggio 2015 sono classificate come NASpl.

Fonte: elaborazione su dati INPS

### 3.3 Utenza dei Centri per l'Impiego

La **Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID)** attesta che un soggetto privo di lavoro è immediatamente disponibile al lavoro, ovvero a fruire di politiche attive miranti ad un suo inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro. Il rilascio della DID permette infatti di usufruire dei servizi erogati della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro. Tali prestazioni sono definite nel patto di servizio concordato con il Centro per l'impiego territoriale di riferimento, nel corso di un colloquio con un operatore, finalizzato ad informare e orientare l'utente, valutare ed elaborare le prestazioni di sostegno più idonee alla sua condizione, in termini di competenze professionali possedute, conoscenze, capacità, disponibilità, interesse e motivazione.

Chi inoltra la domanda telematica all'INPS (personalmente o tramite patronato) per l'indennità Naspi o di Dis-Coll, rilascia automaticamente anche la DID. Chi non inoltra alcuna domanda di indennità all'INPS, invece,

<sup>23</sup> Dati di fonte INPS, per approfondire:

<https://www.inps.it/banchestatistiche/menu/cig/focus%20marzo%202020.pdf>

<sup>24</sup> Sono coperti da tutela tutti i lavoratori dipendenti ad eccezione degli operai agricoli (coperti da specifica tutela) e i lavoratori a tempo indeterminato della pubblica amministrazione. Il lavoratore che perde involontariamente il lavoro può beneficiare della prestazione se, in stato di disoccupazione, può far valere almeno 13 settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione e almeno trenta giornate di lavoro effettivo nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione. La prestazione prevede una durata pari alla metà delle settimane di contribuzione contro la disoccupazione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione, non considerando i periodi di contribuzione che hanno già dato luogo a prestazioni di disoccupazione precedenti. La durata massima è di 24 mesi.



deve rilasciare la DID telematicamente tramite la piattaforma regionale dedicata del portale *LavoroXTe*. Può farlo anche recandosi direttamente presso il proprio centro per l'impiego per essere assistito nel rilascio della dichiarazione on line, per poi stipulare il patto di servizio e ricevere le prestazioni di politica attiva del lavoro<sup>25</sup>.

Le DID sono dati di flusso e misurano la "disoccupazione amministrativa". Il loro numero si discosta da quello delle *Persone in cerca di lavoro* rilevato dall'Istat nell'ambito della *Rilevazione continua delle forze di lavoro* e analizzato nei precedenti capitoli. Quest'ultimo indicatore è in effetti la misura ufficiale della disoccupazione riferita ad un determinato territorio, in quanto risponde a criteri e metodologie d'indagine definite su scala europea e garantisce in tal modo la comparabilità sia temporale sia territoriale tra le diverse aree dell'intera Unione europea.

**Nel corso del 2019**, in Emilia-Romagna sono state presentate 114,2 migliaia di DID. Oltre la metà sono state presentate da donne (il 53,5%); il 69,8% da disoccupati di cittadinanza italiana. In termini di età, sono circa 39,5 mila le DID rilasciate da giovani *under 30*, pari al 34,6% del totale. La quota maggiore di dichiarazioni di immediata disponibilità (47,9 mila, pari al 41,9% del totale) sono state presentate da disoccupati adulti, della classe d'età 30-49 anni.

**TAVOLA 21. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITA' (DID) PER GENERE, CITTADINANZA E CLASSE DI ETA' NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Anno 2019, valori assoluti

Numero di DID	
Sesso	Valori assoluti 2019
Maschi	53.110
Femmine	61.085
<b>Totale</b>	<b>114.195</b>
Cittadinanza	
Italiani	79.678
Stranieri	34.517
<b>Totale</b>	<b>114.195</b>
Età	
15-24 anni	22.619
25-29 anni	16.911
30-49 anni	47.883
50 anni e più	26.782
<b>Totale</b>	<b>114.195</b>

Fonte: elaborazioni su dati SILER (Regione Emilia-Romagna)

<sup>25</sup> Per approfondimenti sulle prestazioni fare riferimento alla Delibera della Giunta della Regione Emilia-Romagna n° 1959 del 2016.

## 4. Retribuzioni e differenziali retributivi dei lavoratori dipendenti dell'Emilia-Romagna

In questa quarta sezione del rapporto annuale si riportano alcuni dati di sintesi sulle retribuzioni medie e le giornate retribuite nell'anno, elaborate a partire dall'archivio statistico dell'INPS sui lavoratori dipendenti, e sulle stime delle retribuzioni orari elaborate da ISTAT<sup>26</sup>. Rispetto ai precedenti capitoli, questi dati risentono di un ritardo temporale (un anno nel caso delle retribuzioni annue dell'INPS, due anni per le retribuzioni orarie dell'ISTAT), ma sono altrettanto utili per integrare le informazioni fornite dalle altre fonti statistiche e costruire pertanto una fotografia più completa del mercato del lavoro regionale.

### 4.1 Retribuzioni medie annue e giornate retribuite nel 2018

Sulla base dei dati INPS dell'*Osservatorio sui lavoratori dipendenti*, nel 2018 in Emilia-Romagna il numero di **lavoratori dipendenti del settore privato**<sup>27</sup> (esclusi operai agricoli e domestici) con almeno una giornata retribuita nell'anno è risultato pari a **1.445.532** (il 9,2% del totale nazionale), con una **retribuzione media di 23.357 euro** (terzo valore tra le regioni, dopo Lombardia e Piemonte, al di sopra della media nazionale, pari a 21.530 euro) e una **media di 249 giornate retribuite** (243 in Italia)<sup>28</sup>.

Rispetto al 2017, il numero di lavoratori dipendenti è cresciuto del 3,2% (+2,6% a livello nazionale), la retribuzione media ha fatto segnare una leggera crescita (+0,5%, a fronte di -0,1% in Italia), sostanzialmente stabili le giornate medie retribuite (+0,1%).

Nel medio periodo, rispetto al 2014, la dinamica regionale del numero di lavoratori è stata pari a +12,9% (+11,8% in Italia), mentre la retribuzione media è salita dell'1,4% (+0,9% in Italia).

**FIGURA 59. LAVORATORI DIPENDENTI RETRIBUITI NELL'ANNO E RETRIBUZIONE MEDIA IN EMILIA-ROMAGNA (2018)**



Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio su lavoratori dipendenti

Con riferimento alla **distribuzione per qualifica**, nel 2018 in regione è prevalente la componente degli operai che, con 786.716 lavoratori, rappresenta il 54,4% del totale (55,6% a livello nazionale), contro il 37,3% degli

<sup>26</sup> Di seguito si riporta la nota di analisi a cura dell'Agenzia regionale per il lavoro e di ART-ER, *Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti in Emilia-Romagna: valori medi annui (2018) e differenziali retributivi orari (2017)*, dicembre 2019.

<sup>27</sup> Vengono presi in considerazione i lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato, a tempo determinato e stagionale. Oltre al settore privato, con l'esclusione degli operai agricoli e domestici, il dato comprende anche i lavoratori del settore pubblico nei casi in cui essi sono soggetti al contributo per la disoccupazione (ad esempio i supplenti della scuola).

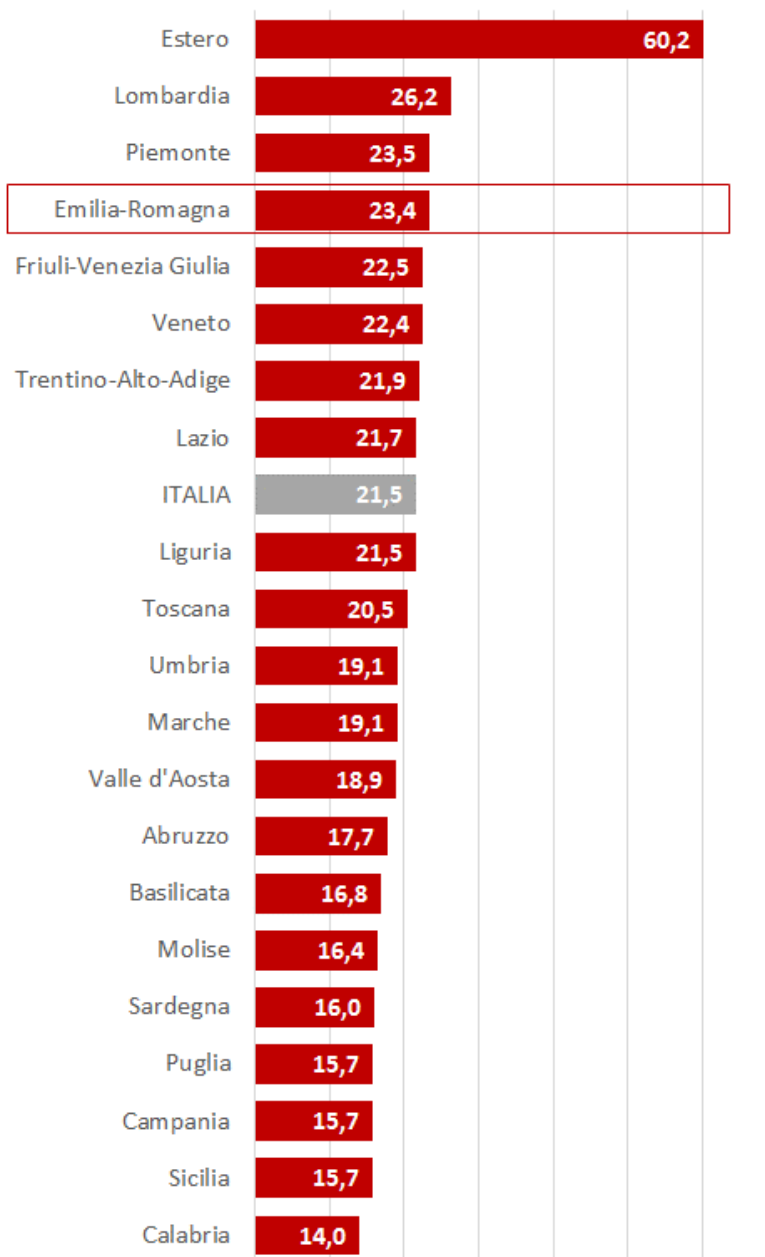
<sup>28</sup> Vengono considerati i lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno. Il lavoratore che nel corso dell'anno ha avuto più di un rapporto di lavoro viene contato una sola volta e classificato per qualifica, tipologia contrattuale, luogo di lavoro e settore di attività sulla base del suo ultimo rapporto di lavoro, mentre retribuzione e giornate retribuite si riferiscono alla somma di tutti i suoi rapporti di lavoro nell'anno.

impiegati, il 4,5% degli apprendisti, il 2,9% dei quadri e lo 0,7% dei dirigenti. Rispetto al 2017 da rilevare la variazione particolarmente positiva degli apprendisti (+13,9%), su cui hanno influito vari fattori, tra cui: la dinamica positiva dell'occupazione nel settore manifatturiero e in quello degli alberghi e della ristorazione, dove si concentra una quota maggioritaria di apprendisti (quasi la metà degli apprendisti sono in questi due settori); la progressiva conclusione delle agevolazioni contributive previste per le assunzioni a tempo indeterminato e per le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato effettuate nel 2015 e 2016; il contenimento del ricorso al tempo determinato previsto nel cosiddetto 'decreto dignità' (L. 96 del 9.8.2018).

In termini di retribuzione media, si passa dai 12.885 euro degli apprendisti, ai 18.062 euro degli operai, ai 27.086 euro degli impiegati, ai 63.615 euro dei quadri, fino ai 135.422 euro dei dirigenti.

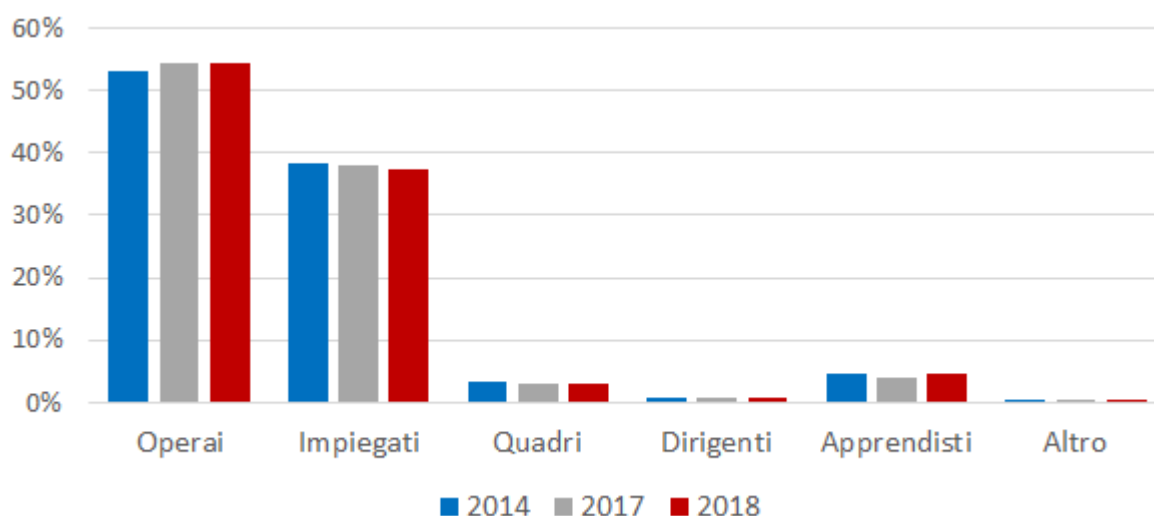
**FIGURA 60. RETRIBUZIONE MEDIA DEI LAVORATORI DIPENDENTI PER REGIONE (2018)**

*Valori in migliaia di euro correnti*



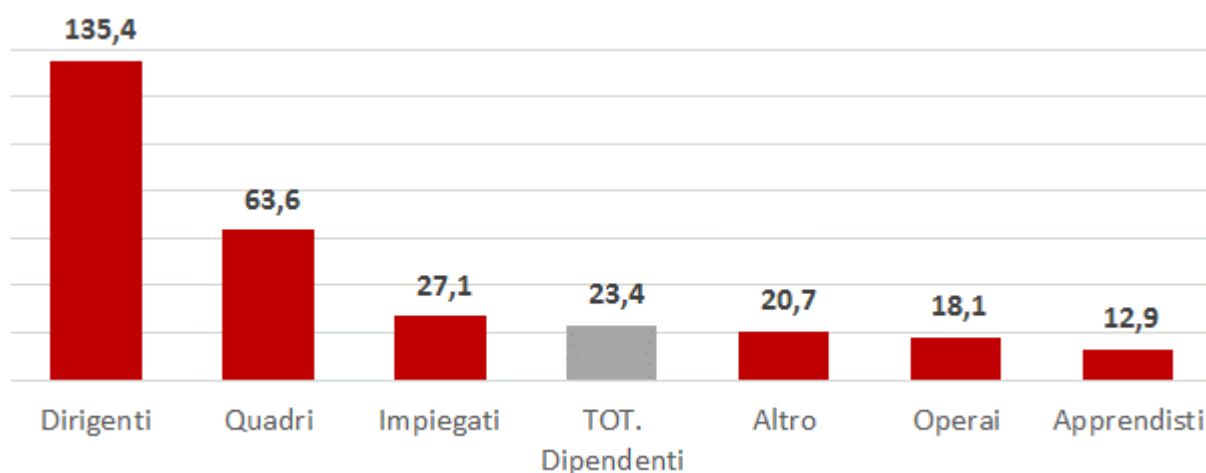
*Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio su lavoratori dipendenti*

**FIGURA 61. DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI LAVORATORI DIPENDENTI PER QUALIFICA PROFESSIONALE IN EMILIA-ROMAGNA**



**FIGURA 62. RETRIBUZIONE MEDIA PER QUALIFICA PROFESSIONALE IN EMILIA-ROMAGNA (2018)**

*Valori in migliaia di euro correnti*



*Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio su lavoratori dipendenti*

Rispetto alla tipologia contrattuale si evidenzia che in regione il numero di lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato (che includono anche gli apprendisti, salvo una piccolissima quota classificata tra gli stagionali) nel 2018 è pari a 1.047.345 lavoratori, corrispondenti al 72,5% del totale (73,5% a livello nazionale), con una retribuzione media annua di 28.325 euro e 285 giornate medie retribuite.

I lavoratori con contratto a tempo determinato, che rappresentano il 23,9% del totale, fanno segnare una retribuzione media di 10.913 euro e 163 giornate retribuite; mentre la restante quota del 3,7% è rappresentata da lavoratori stagionali, i quali si caratterizzano per i valori più bassi sia per quanto riguarda la retribuzione media (6.219 euro) sia per il numero medio di giornate retribuite nell'anno (97).

Rispetto al 2017, da segnalare una crescita significativa del numero di lavoratori sia con contratto a tempo determinato (+6,1%) sia con contratto stagionale (+6,2%), mentre i lavoratori con contratto a tempo indeterminato sono aumentati del 2,1%. Per i contratti a termine, la dinamica dell'ultimo anno si aggiunge a quella osservata negli anni precedenti, portando il bilancio +49,8% rispetto al 2014.

**TAVOLA 51. NUMERO DI LAVORATORI DIPENDENTI, RETRIBUZIONE MEDIA E NUMERO MEDIO GIORNATE RETRIBUITE NELL'ANNO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA - ANNO 2018**

	Numero lavoratori nell'anno		Retribuzione media (euro)	Numero medio giornate retribuite
Tempo determinato	345.159	23,9%	10.913	163
Tempo indeterminato	1.047.345	72,5%	28.325	285
Stagionale	53.028	3,7%	6.219	97
<b>TOTALE</b>	<b>1.445.532</b>	<b>100%</b>	<b>23.357</b>	<b>249</b>

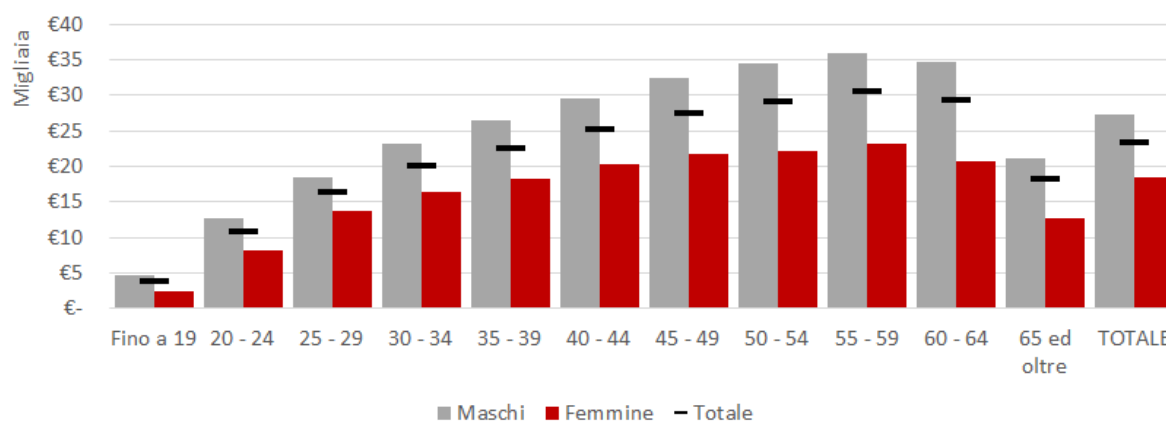
Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio su lavoratori dipendenti

Per quanto concerne la **struttura per età** emerge che, nel 2018, la classe di età più numerosa è quella tra i 45 e i 49 anni con 209.727 lavoratori (14,5% sul totale), seguita dalla classe 40-44 anni (14,4%). Rispetto al genere, i lavoratori maschi rappresentano il 55,8% del totale.

La retribuzione media annua nel 2018, pari a 23.357 euro nel complesso, risulta molto differenziata sia per età sia per genere. In particolare aumenta al crescere dell'età, passando da 3.760 euro tra gli under 20 fino a 30.511 euro nella classe 55-59 anni per poi ridursi nelle due classi successive, ed è costantemente più alta per il genere maschile (27.292 euro contro 18.380 euro per le femmine).

**FIGURA 63. RETRIBUZIONE MEDIA PER LAVORATORE DIPENDENTE E CLASSE DI ETÀ IN EMILIA-ROMAGNA (2018)**

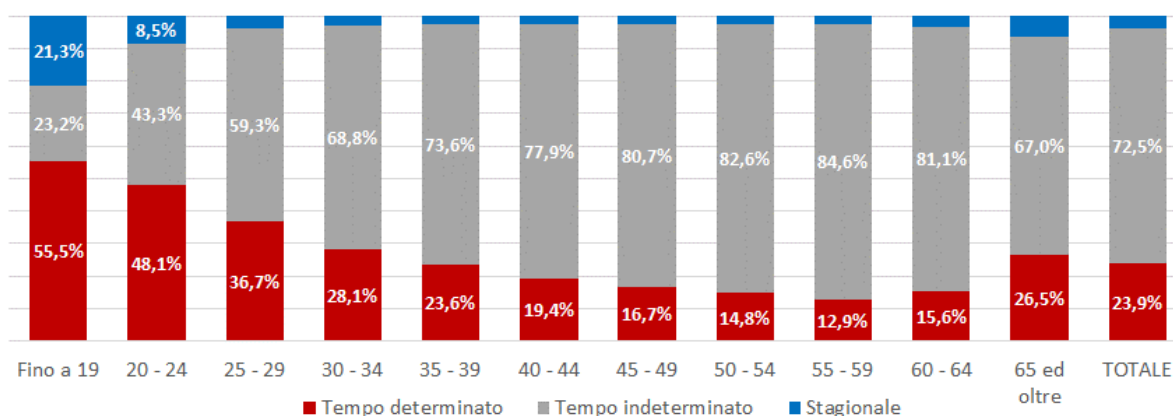
Valori in migliaia di euro correnti



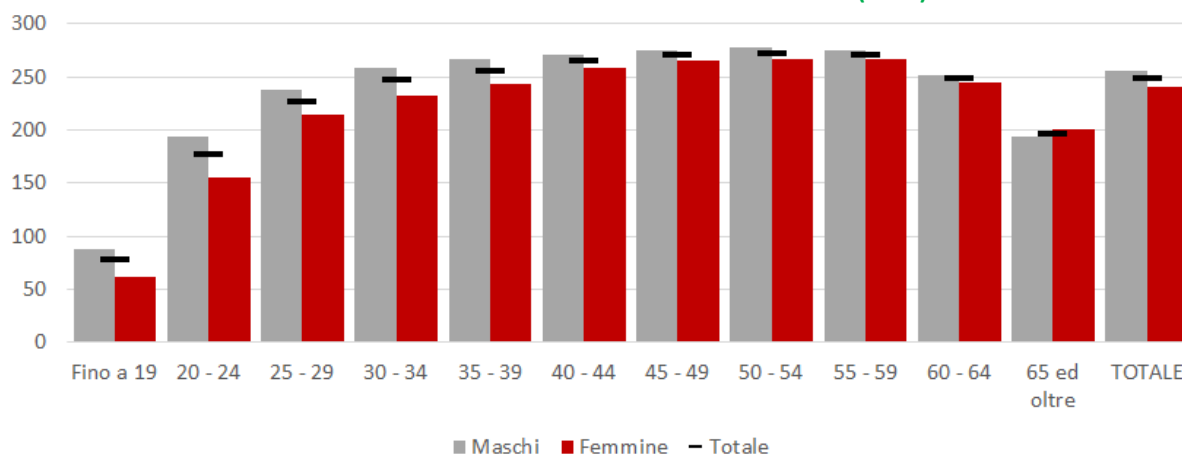
Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio su lavoratori dipendenti

Il differenziale retributivo per età è strettamente connesso alla presenza di lavoro stagionale o a termine, rilevante soprattutto nelle classi di età più giovani: tra gli under 20, ad esempio, la quota di lavoratori stagionali arriva al 21,3% del totale dei lavoratori dipendenti di questa classe di età, a cui si aggiunge il 55,5% di lavoratori con contratto a tempo determinato; la somma di lavoratori stagionali e a termine supera la metà anche nella classe 20-24 anni (56,7%), per poi calare al 40,7% nella classe 25-29 anni. Questa distribuzione determina differenze significative in termini di giornate medie retribuite nell'anno: rispetto alla media complessiva di giornate retribuite nel 2018 (pari a 249), si riscontrano valori molto bassi tra i lavoratori sotto i 20 anni (78 giornate) e nella classe 20-24 anni (177 giornate).

**FIGURA 64. DISTRIBUZIONE PERCENTUALE LAVORATORI DIPENDENTI PER CONTRATTO E CLASSE DI ETÀ IN EMILIA ROMAGNA (2018)**



**FIGURA 65. MEDIA GIORNATE RETRIBUITE NELL'ANNO PER LAVORATORE DIPENDENTE PER GENERE E CLASSE DI ETÀ IN EMILIA-ROMAGNA (2018)**

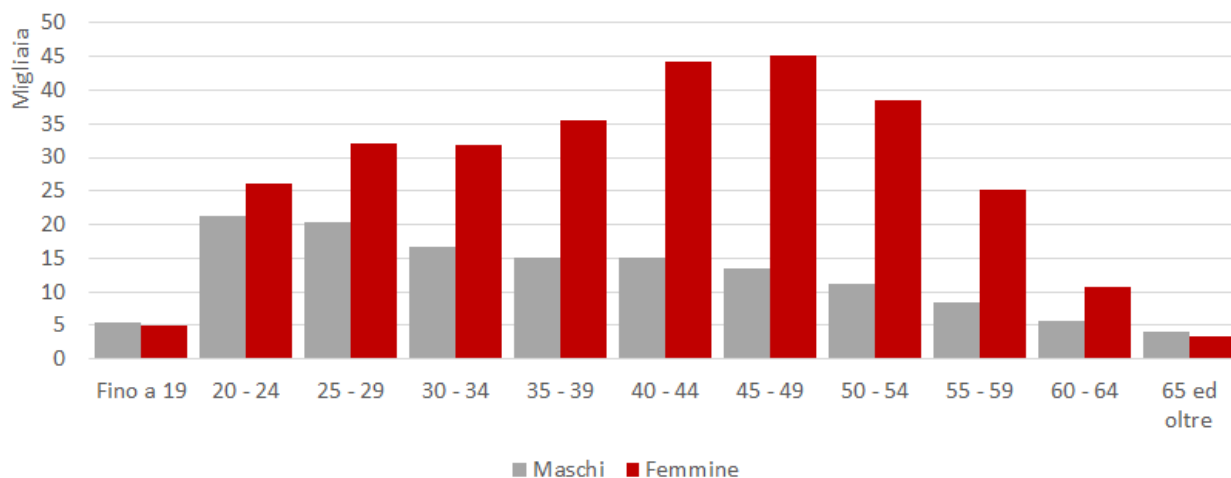


Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio su lavoratori dipendenti

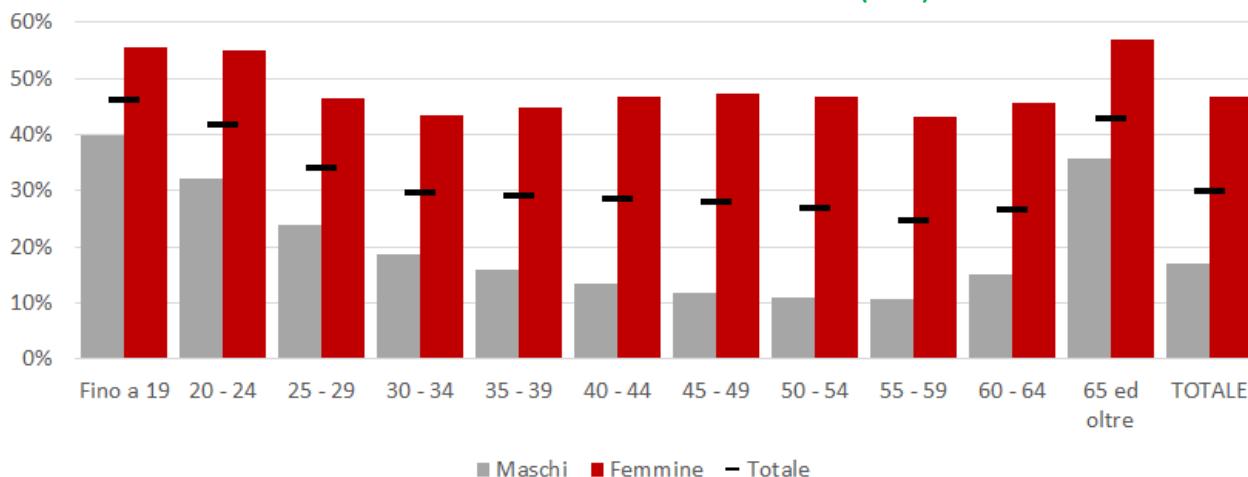
Il differenziale retributivo per genere, invece, sembrerebbe in parte correlato alla maggiore presenza di lavoro part-time tra le femmine, oltre che alla maggior presenza di donne in settori a minor retribuzione media.

Il numero di lavoratrici che in Emilia-Romagna hanno avuto almeno un rapporto di lavoro part time nel corso del 2018 è pari a 297.717, contro 136.828 maschi. Nel 2018 circa il 16,2% dei lavoratori maschi ha avuto almeno un rapporto di lavoro a tempo parziale, mentre tra le femmine la quota di lavoratrici che ha avuto almeno un part-time nell'anno è pari a circa il 46,6%. In entrambi i generi l'incidenza del part-time risulta essere maggiore nelle classi di età più giovane (under 20 anni e 20-24 anni) e nella classe di età 65 anni e oltre.

**FIGURA 66. LAVORATORI DIPENDENTI CON PRESENZA DI PART-TIME PER GENERE E CLASSE DI ETÀ NEL CORSO DELL'ANNO IN EMILIA-ROMAGNA (2018)**



**FIGURA 67. INCIDENZA PERCENTUALE DEI LAVORATORI PART-TIME PER GENERE E CLASSE DI ETÀ NEL CORSO DELL'ANNO IN EMILIA-ROMAGNA (2018)**



Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio su lavoratori dipendenti

Con riferimento all'attività economica dell'azienda presso cui i lavoratori sono occupati, nel 2018 una quota ancora significativa di lavoratori dipendenti è impiegata nel *Settore manifatturiero*, per un totale di 453.209 lavoratori (pari al 31,4%, a fronte del 24,4% a livello nazionale). Seguono i settori del *Commercio* (13,8%) e del *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (11,0%) e delle *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (10,3%).

Per quanto riguarda le retribuzioni medie, il settore delle *Attività finanziarie e assicurative* presenta il valore più elevato (44.832 euro). Retribuzioni superiori alla media si riscontrano anche nei settori *Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata*, *Estrazione di minerali da cave e miniere*, *Attività manifatturiere*, *Servizi di informazione e comunicazione*, *Fornitura di acqua e reti fognarie* e *Trasporto e magazzinaggio*.

Retribuzioni medie più basse si trovano in settori, come quello della *Ricettività e ristorazione* (9.394 euro), in cui è forte la presenza di lavoratori con contratti di breve durata (oltre il 22% del totale sono stagionali). Il settore *Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento* evidenzia il più basso numero medio di giornate retribuite, pari a 142 nel 2018, dove la quota di lavoro stagionale rappresenta 1/3 del totale del settore.

**TAVOLA 52. NUMERO DI LAVORATORI DIPENDENTI, RETRIBUZIONE MEDIA E NUMERO MEDIO GIORNATE RETRIBUITE NELL'ANNO PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA - ANNO 2018 E VARIAZIONE 2017/2018 E 2014/2018**

	Numero lavoratori nell'anno		Retribuzione media (euro)	Numero medio giornate retribuite	Var. % 2017/2018	Var. % 2014/2018
Estrazione di minerali da cave e miniere	2.357	0,2%	41.873	284	+1,1%	-18,6%
Attività manifatturiere	453.209	31,4%	31.167	282	+2,5%	+6,3%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4.762	0,3%	41.882	296	+4,3%	+7,1%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	7.209	0,5%	30.355	284	+3,8%	+0,4%
Costruzioni	65.200	4,5%	21.186	238	+2,9%	-3,3%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	199.527	13,8%	22.861	262	+2,5%	+10,9%
Trasporto e magazzinaggio	92.528	6,4%	23.956	259	+5,2%	+21,7%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	149.581	10,3%	9.394	171	+4,8%	+29,4%
Servizi di informazione e comunicazione	32.508	2,2%	30.773	280	+3,6%	+14,3%
Attività finanziarie e assicurative	47.146	3,3%	44.832	298	-3,0%	-4,8%
Attività immobiliari	3.642	0,3%	22.033	260	-0,9%	+15,9%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	50.691	3,5%	23.102	259	+4,7%	+21,4%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	158.878	11,0%	15.218	208	+4,8%	+34,1%
Istruzione	40.983	2,8%	15.336	215	+3,4%	+13,1%
Sanità e assistenza sociale	64.227	4,4%	16.394	256	+3,2%	+16,0%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	24.618	1,7%	10.733	142	+7,0%	+31,5%
Altre attività di servizi	47.386	3,3%	17.173	245	+1,5%	+0,2%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	1.080	0,1%	12.186	243	-1,3%	-11,0%
<b>TOTALE</b>	<b>1.445.532</b>	<b>100%</b>	<b>23.357</b>	<b>249</b>	<b>+3,2%</b>	<b>+12,9%</b>

*segue...*

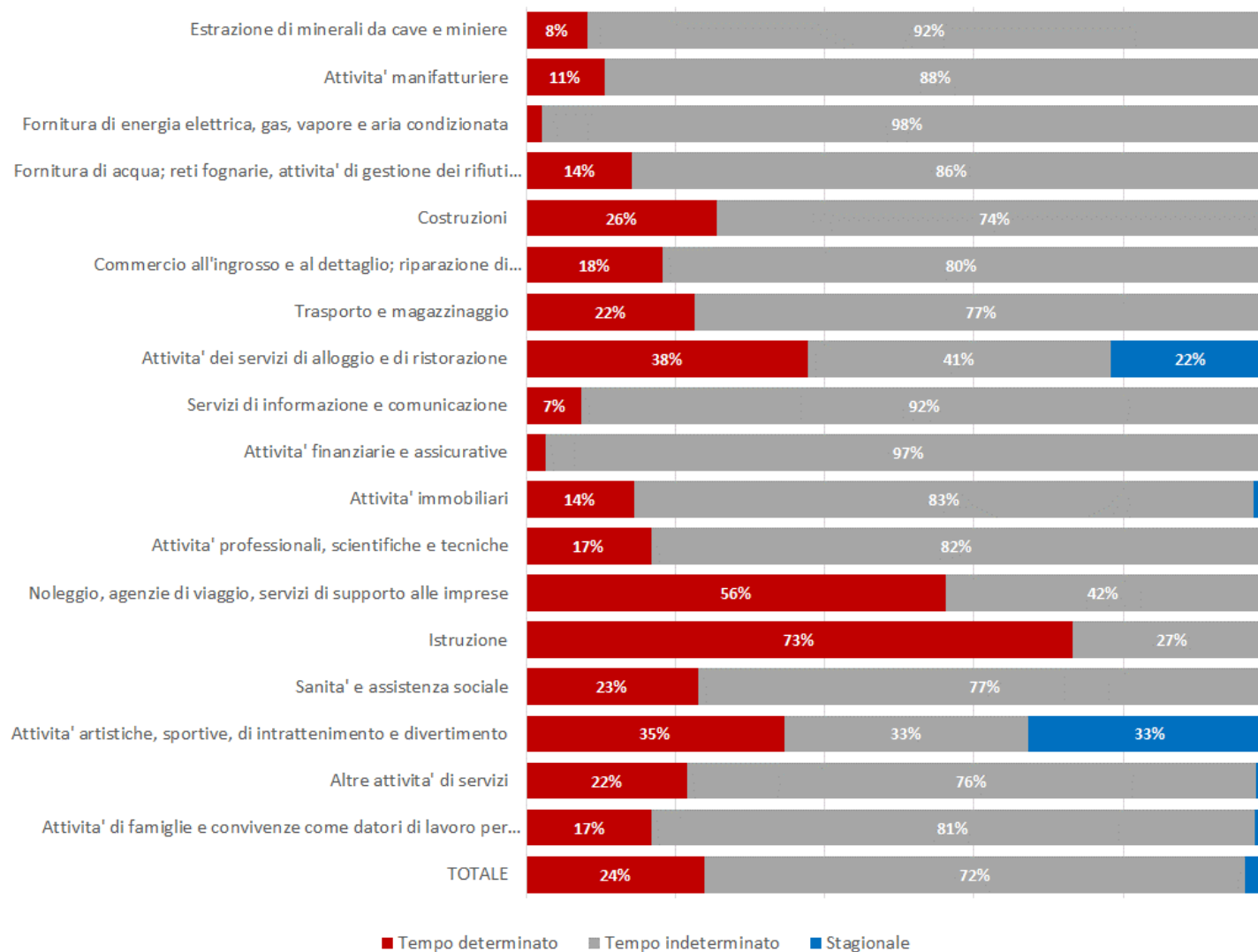


**FOCUS MANIFATTURIERO**

	Numero lavoratori nell'anno		Retribuzione media (euro)	Numero medio giornate retribuite	Var. % 2017/2018	Var. % 2014/2018
Industrie alimentari	54.696	3,8%	25.651	250	+1,9%	+7,8%
Industria delle bevande	1.714	0,1%	34.017	280	+2,9%	-12,1%
Industria del tabacco	67	0,0%	37.945	273	-4,3%	+148,1%
Industrie tessili	6.379	0,4%	21.989	266	-1,1%	-6,5%
Articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	19.244	1,3%	22.262	263	-3,1%	-9,8%
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	6.158	0,4%	22.281	266	-3,7%	-5,1%
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	6.315	0,4%	23.030	271	+1,1%	-13,1%
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	6.339	0,4%	29.219	289	+1,9%	+2,6%
Stampa e riproduzione di supporti registrati	8.274	0,6%	24.870	285	+1,0%	-1,1%
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	726	0,1%	44.963	295	+4,8%	+7,9%
Fabbricazione di prodotti chimici	16.274	1,1%	38.555	294	+1,9%	+4,7%
Prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	4.409	0,3%	48.270	298	+8,1%	+28,5%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	18.849	1,3%	28.230	287	+2,2%	+12,2%
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	29.481	2,0%	36.628	291	+0,5%	-6,4%
Metallurgia	7.675	0,5%	32.288	295	+5,3%	+12,2%
Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	27.232	1,9%	24.397	266	+9,8%	+47,7%
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	12.981	0,9%	36.021	293	+5,5%	+32,2%
Apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	22.016	1,5%	31.384	290	+2,6%	+1,0%
Macchinari ed apparecchiature nca	65.600	4,5%	36.027	295	+3,6%	+7,5%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	15.731	1,1%	41.825	294	+5,1%	+22,2%
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	6.317	0,4%	44.399	292	+2,9%	+6,5%
Fabbricazione di mobili	7.051	0,5%	24.566	276	+0,9%	+0,4%
Altre industrie manifatturiere	12.256	0,8%	30.208	287	+2,4%	+7,0%
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	97.457	6,7%	31.854	287	+1,8%	+3,5%

Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio su lavoratori dipendenti

**FIGURA 68. DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI LAVORATORI DIPENDENTI PER CONTRATTO E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA (2018)**



Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio su lavoratori dipendenti

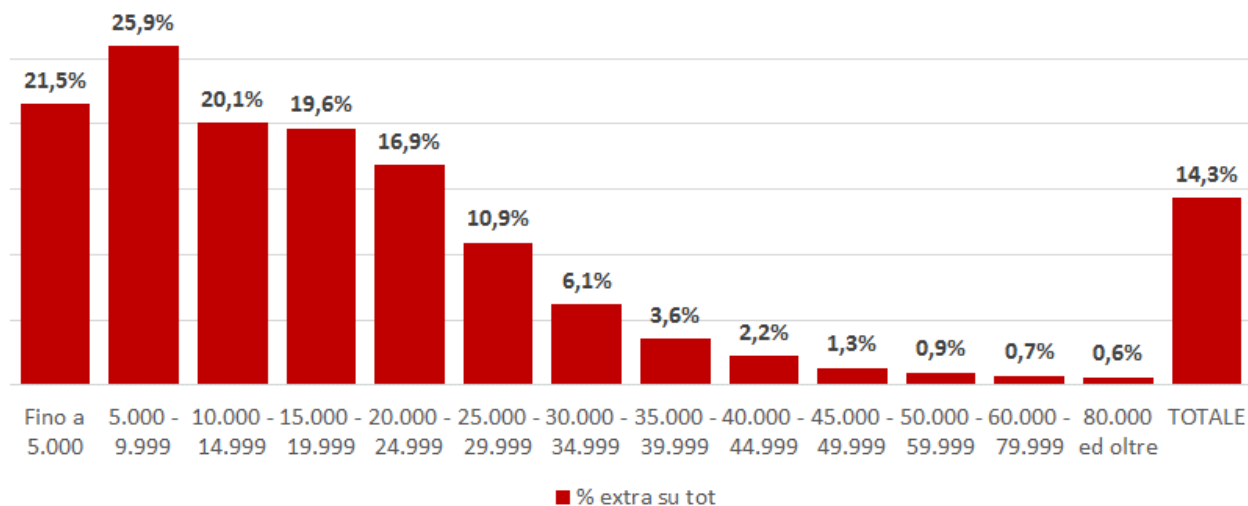
**TAVOLA 53. NUMERO DI LAVORATORI DIPENDENTI, RETRIBUZIONE MEDIA E NUMERO MEDIO GIORNATE RETRIBUITE NELL'ANNO PER GENERE E PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA - ANNO 2018**

	MASCHI				FEMMINE			
	Numero lavoratori nell'anno		Retribuzione media (euro)	Numero medio giornate retribuite	Numero lavoratori nell'anno		Retribuzione media (euro)	Numero medio giornate retribuite
Estrazione di minerali da cave e miniere	2.041	0,3%	42.909	283	316	0,0%	35.182	294
Attività manifatturiere	317.548	39,3%	33.891	284	135.661	21,3%	24.793	275
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3.786	0,5%	43.310	296	976	0,2%	36.344	296
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	5.798	0,7%	30.994	283	1.411	0,2%	27.729	286
Costruzioni	57.354	7,1%	21.292	233	7.846	1,2%	20.410	269
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	94.283	11,7%	26.789	269	105.244	16,5%	19.343	256
Trasporto e magazzinaggio	71.217	8,8%	24.211	259	21.311	3,3%	23.103	261
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	59.376	7,4%	10.369	172	90.205	14,1%	8.753	170
Servizi di informazione e comunicazione	17.962	2,2%	35.285	284	14.546	2,3%	25.201	276
Attività finanziarie e assicurative	22.625	2,8%	54.268	301	24.521	3,8%	36.125	295
Attività immobiliari	1.188	0,1%	28.198	264	2.454	0,4%	19.049	258
Attività professionali, scientifiche e tecniche	17.801	2,2%	28.590	260	32.890	5,2%	20.132	259
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	82.667	10,2%	17.012	208	76.211	11,9%	13.271	209
Istruzione	9.514	1,2%	16.885	213	31.469	4,9%	14.868	215
Sanità e assistenza sociale	11.133	1,4%	19.646	262	53.094	8,3%	15.712	255
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	13.483	1,7%	11.882	137	11.135	1,7%	9.343	147
Altre attività di servizi	18.981	2,4%	20.743	252	28.405	4,5%	14.787	241
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	494	0,1%	15.085	257	586	0,1%	9.743	231
<b>TOTALE</b>	<b>807.251</b>	<b>100%</b>	<b>27.292</b>	<b>256</b>	<b>638.281</b>	<b>100%</b>	<b>18.380</b>	<b>240</b>

Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio su lavoratori dipendenti

Infine, si riportano alcuni **dati a livello di cittadinanza**, comunitaria ed extracomunitaria. Nel 2018 in regione i lavoratori extracomunitari, in possesso di regolare permesso di soggiorno, che hanno avuto un contratto di lavoro dipendente sono stati 181.095, pari al 14,3% del totale dei dipendenti (l'8,6% a livello nazionale).

**FIGURA 69. INCIDENZA PERCENTUALE DEI LAVORATORI EXTRACOMUNITARI SUL TOTALE DEI DIPENDENTI PER CLASSE DI RETRIBUZIONE IN EMILIA-ROMAGNA (2018)**

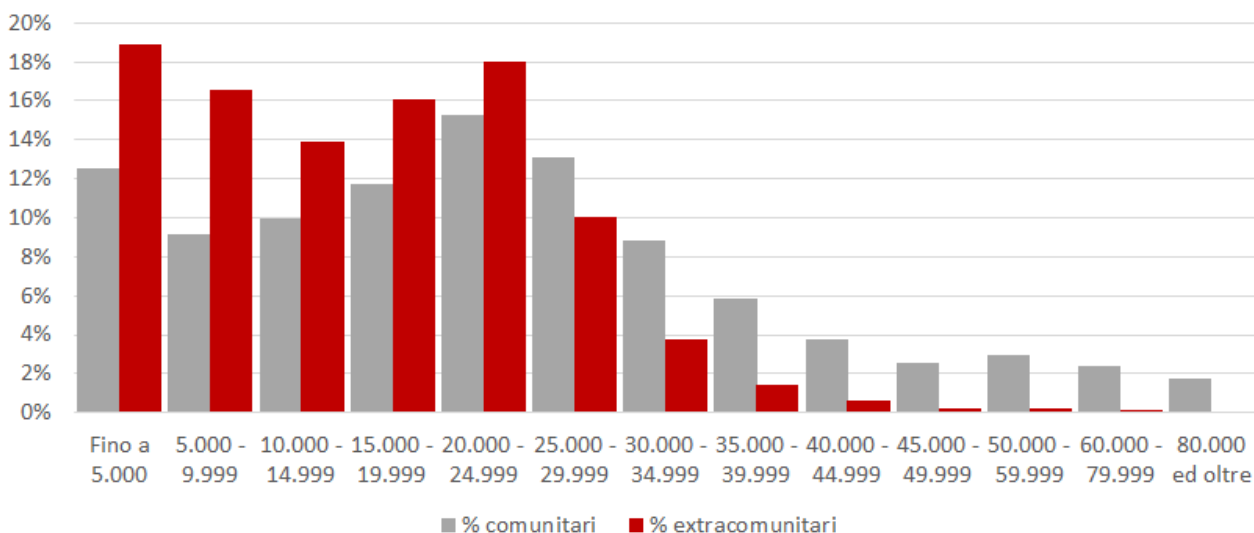


Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio su lavoratori dipendenti

Il 35,5% dei lavoratori extracomunitari (quasi il 40% in Italia) si colloca nelle prime due classi di importo della retribuzione annua (sotto 10 mila euro), a fronte del 21,7% tra i lavoratori comunitari. A partire dalla classe di importo superiore ai 25 mila euro la presenza di lavoratori extracomunitari diminuisce sensibilmente (10,0% nella classe 25-29,9 mila euro; 3,8% nella classe 30-34,9 mila).

**FIGURA 70. DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI LAVORATORI PER CLASSE DI RETRIBUZIONE E PER CITTADINANZA IN EMILIA-ROMAGNA (2018)**

% su totale di cittadinanza



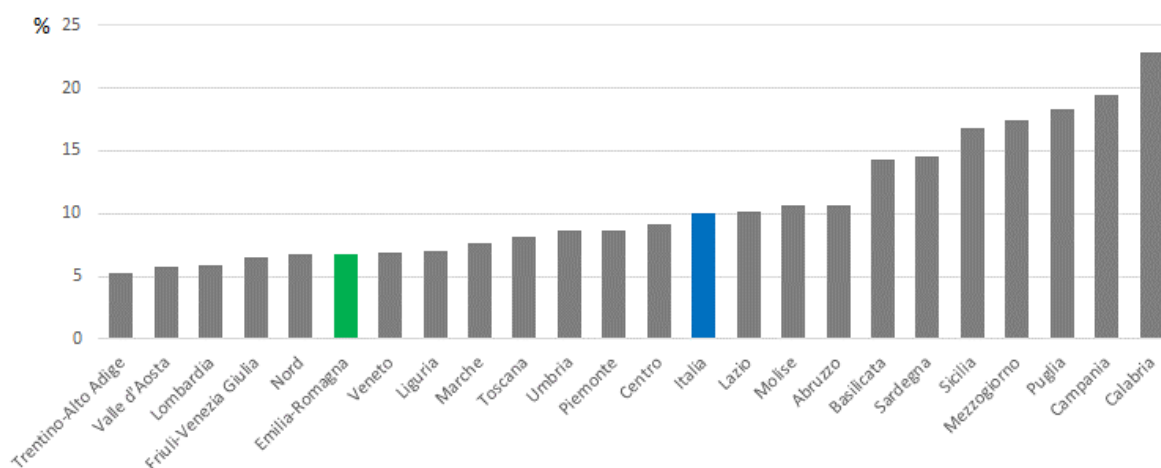
Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio su lavoratori dipendenti

## I dipendenti con bassa paga in Emilia-Romagna

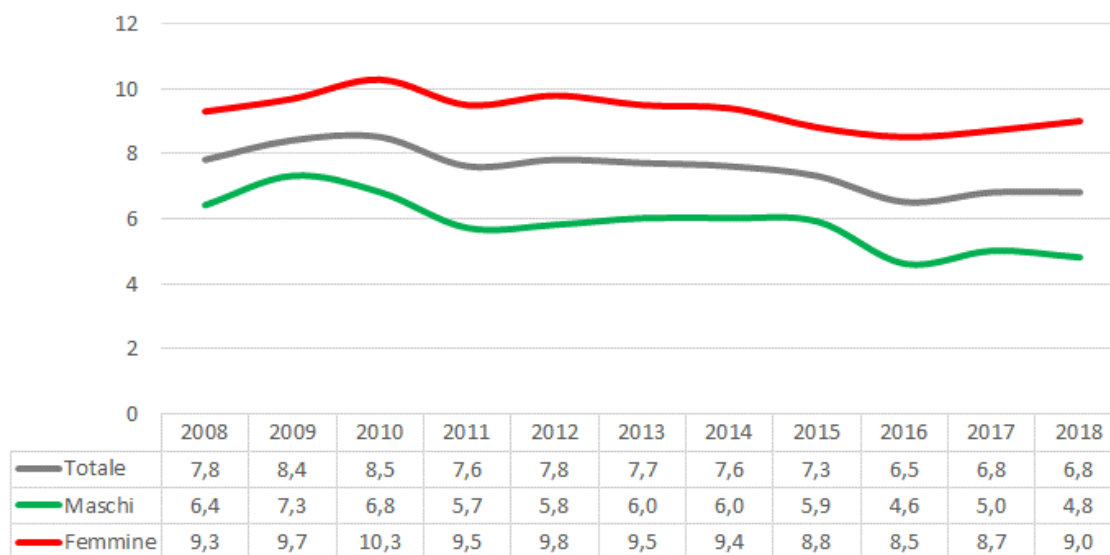
Nell'ambito dello studio "Il benessere equo e sostenibile in Italia" (BES), ISTAT calcola per tutte le regioni italiane le stime relative all'indicatore sui dipendenti con una bassa paga, considerando i lavoratori dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti.

Nel 2018, in Emilia-Romagna si stima che la quota di dipendenti con una retribuzione di questo tipo rappresenti circa il 6,8% del totale dei lavoratori dipendenti, quota sostanzialmente in linea con la media del Nord (6,7%), inferiore al dato nazionale (10,0%). A livello di genere, tra le donne l'incidenza dei lavoratori con bassa paga (9,0%) risulta essere significativamente maggiore di quella degli uomini (4,8%). I valori – come messo in evidenza dai dati resi disponibili per il livello nazionale – crescono tra i più giovani (il 14,1% nella classe 25-34 anni; il 31,1% nella classe 15-24 anni).

**FIGURA 71. QUOTA PERCENTUALE DI DIPENDENTI CON BASSA PAGA SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI NELLE REGIONI ITALIANE (2018)**



**FIGURA 72. QUOTA PERCENTUALE DI DIPENDENTI CON BASSA PAGA SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI DIPENDENTI IN EMILIA-ROMAGNA, PER GENERE DEL LAVORATORE**



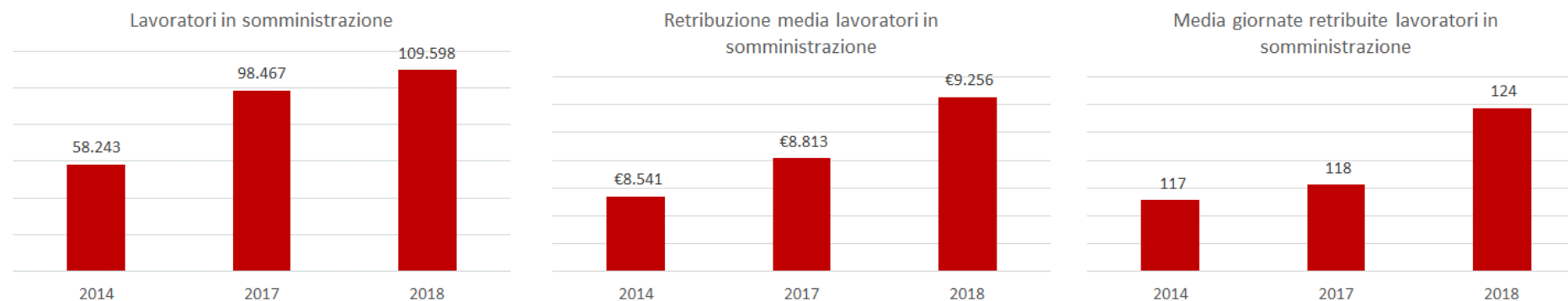
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Benessere Equo e Sostenibile

## Focus Lavoratori dipendenti in somministrazione

Nel 2018 in Emilia-Romagna il numero di **lavoratori dipendenti in somministrazione**<sup>29</sup> con almeno una giornata retribuita nell'anno è risultato pari a 109.598, in crescita dell'11,3% rispetto al 2017 (+9,3% in Italia), proseguendo un trend positivo iniziato già dal 2014 (+88,2%) ed accentuatosi per la necessità delle imprese di ricorrere a strumenti contrattuali sostitutivi dei voucher, cancellati dal legislatore a partire da marzo 2017 e sostituiti, da luglio e solo per le imprese con meno di 6 dipendenti, dai nuovi contratti di prestazione occasionale.

La retribuzione media è pari a 9.256 euro (8.590 euro a livello nazionale), in crescita del 5,0% rispetto al 2017 e dell'8,4% rispetto al 2014, e il numero medio di giornate retribuite a 124 (120 in Italia), cresciute del 4,7% rispetto al 2017 e del 5,6% dal 2014.

**FIGURA 73. LAVORATORI IN SOMMINISTRAZIONE: NUMERO DI LAVORATORI, RETRIBUZIONE MEDIA E MEDIA DELLE GIORNATE RETRIBUITE IN EMILIA-ROMAGNA**



Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio su lavoratori dipendenti

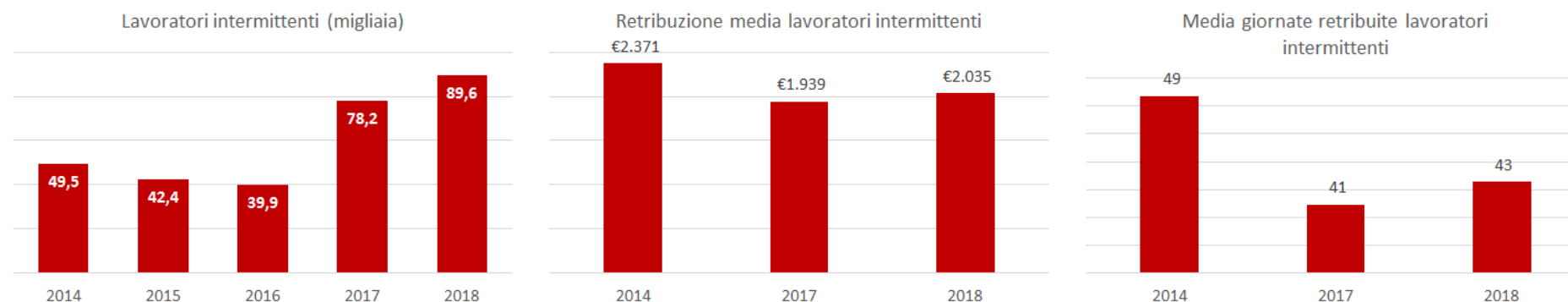
<sup>29</sup> Il contratto di lavoro somministrato prevede che un'impresa appositamente autorizzata assuma lavoratori per essere utilizzati temporaneamente da altre imprese. Sono quindi coinvolti tre soggetti: il somministratore o agenzia per il lavoro (autorizzato a svolgere questa attività dal Ministero del Lavoro che gestisce uno specifico Albo nazionale), l'utilizzatore (che utilizza il lavoro di personale non assunto direttamente ma dipendente del somministratore) e il lavoratore.

## Focus Lavoratori dipendenti intermittenti

Nel 2018 in Emilia-Romagna il numero di **lavoratori dipendenti intermittenti**<sup>30</sup> con almeno una giornata retribuita nell'anno è risultato pari a 89.606, in aumento del 14,6% rispetto al 2017 (+15,1% a livello nazionale) per il secondo anno consecutivo (tra il 2017 e il 2016 la variazione era stata pari a +96,2%). La dinamica di questa tipologia contrattuale, introdotta con la legge 30/2003, è stata da sempre strettamente collegata alle diverse modifiche normative apportate dal Legislatore, come ad esempio l'ampia revisione introdotta dalla legge 92/2012, ma soprattutto alla necessità per le imprese di ricorrere a strumenti contrattuali sostitutivi dei voucher, cancellati dal legislatore a partire da marzo 2017 e sostituiti, da luglio e solo per le imprese con meno di 6 dipendenti, dai nuovi contratti di prestazione occasionale.

Quasi la metà dei lavoratori intermittenti si concentra nella classe 20-34 anni (48,9% del totale). La retribuzione media per lavoratore supera di poco la soglia di 2 mila euro nell'anno (2.035 euro), mentre le giornate retribuite sono state 43.

**FIGURA 74. LAVORATORI INTERMITTENTI: NUMERO DI LAVORATORI, RETRIBUZIONE MEDIA E MEDIA DELLE GIORNATE RETRIBUITE IN EMILIA-ROMAGNA**



Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio su lavoratori dipendenti

<sup>30</sup> Il contratto di lavoro intermittente è il contratto, nella maggioranza dei casi a tempo determinato, mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione di un datore di lavoro che ne può utilizzare la prestazione lavorativa in modo discontinuo o intermittente secondo le esigenze individuate dai contratti collettivi, anche con riferimento alla possibilità di svolgere le prestazioni in periodi predeterminati nell'arco della settimana, del mese o dell'anno.

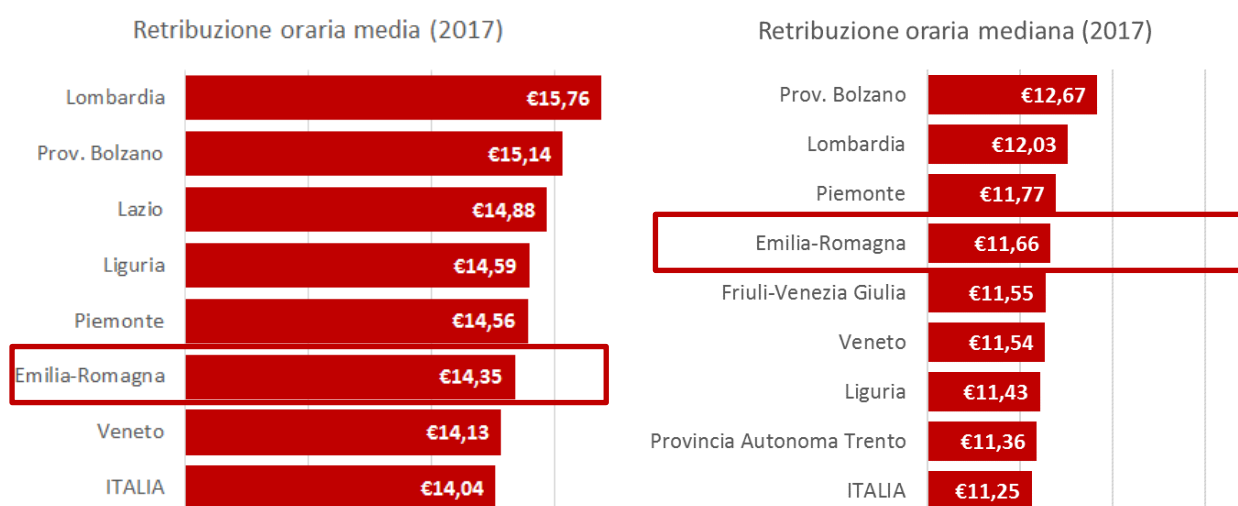
Il contratto di lavoro intermittente è ammesso per ciascun lavoratore con lo stesso datore di lavoro per un periodo non superiore alle 400 giornate nell'arco di tre anni solari, ad eccezione dei settori del turismo, dei pubblici esercizi e dello spettacolo.

## 4.2 I differenziali retributivi orari: medie e mediane nel 2017

Sulla base dei dati pubblicati il 9 dicembre 2019 da ISTAT sulle retribuzioni orarie dei lavoratori dipendenti nel 2017, si rileva che in Emilia-Romagna la metà delle posizioni lavorative percepisce una retribuzione oraria pari o inferiore a 11,66 euro (valore mediano), superiore a valore nazionale (11,25 euro), quarto valore tra le regioni, in aumento dell'1,0% rispetto al 2014 (+1,7% in Italia) e in calo dello 0,6% rispetto al 2016 (+0,4% in Italia).

La retribuzione oraria media, invece, si attesta sui 14,35 euro in Emilia-Romagna (+1,3% rispetto al 2014; -0,3% rispetto al 2016), sesto valore tra le regioni, al di sopra del dato nazionale (14,04 euro). Valori medi più alti caratterizzano la retribuzione oraria dei dirigenti/impiegati (18,60 euro, superiore del 100,6% a quella degli apprendisti), dei lavoratori con titolo di laurea e/o post-laurea (18,32 euro, superiore del 44,6% a quella dei lavoratori con al massimo la licenza media), dei lavoratori più maturi (16,86 euro nella classe 50 anni e più, superiore del 47,0% a quella dei lavoratori under 30), dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato (15,76 euro, superiore del 32,7% a quelli con contratto a tempo determinato), dei lavoratori uomini (15,26 euro, superiore del 15,6% a quella delle donne), dei lavoratori a tempo pieno (15,11 euro, superiore del 22,3% a quelli part-time).

**FIGURA 75. RETRIBUZIONE ORARIA PER REGIONE: MEDIA E MEDIANA (2017)**



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

I differenziali retributivi esistenti possono essere ben rappresentati attraverso il confronto dei valori mediani, ossia il valore che divide a metà la distribuzione osservata. A livello di tipologia contrattuale, ad esempio, la retribuzione oraria mediana dei lavoratori con contratto full-time (12,30 euro) è del 18,4% superiore a quella dei part-time (19% in Italia), mentre per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato il differenziale retributivo è più alto del 23,2% (17,4% a livello nazionale) rispetto a quelli a tempo determinato.

A livello di qualifica contrattuale, invece, gli impiegati e i dirigenti percepiscono una retribuzione oraria mediana pari a 14,54 euro, il 67,3% in più rispetto agli apprendisti (65,4% a livello nazionale); per gli operai lo stesso differenziale è pari al 25,2% (23,7% in Italia).

Per quanto riguarda il gap di genere, nel 2017 tra i lavoratori dipendenti residenti in Emilia-Romagna si è rilevata una retribuzione oraria mediana di 12,19 euro, superiore del 9,4% (7,4% a livello nazionale) rispetto a quella delle donne (11,14 euro). Rispetto al 2014, il divario di genere si è ridotto sia in regione sia a livello nazionale, quando era pari rispettivamente all'11,3% e all'8,8%, per effetto di una maggiore crescita della retribuzione oraria mediana delle donne (+1,8% in regione) rispetto a quella degli uomini (+0,1%).



Anche nel 2017 si conferma la correlazione tra retribuzione e livello di istruzione. Le posizioni lavorative occupate da dipendenti con titolo di istruzione terziaria fanno registrare una retribuzione oraria mediana di 13,89 euro, superiore di 2,76 euro rispetto a quelle di dipendenti con livello di istruzione primario, con un differenziale del 24,8% (29,1% a livello nazionale). I lavoratori dipendenti con titolo di studio secondario, invece, invece mostrano un differenziale dell'8,4% (7,5% in Italia) rispetto alla mediana dei lavoratori con titolo primario.

Le retribuzioni aumentano anche crescere dell'età del lavoratore. In regione la retribuzione oraria mediana passa dai 10,23 euro dei giovani (classe di età 15-29 anni) ai 11,96 euro della classe 30-49 anni, fino ai 13,14 euro dei lavoratori più anziani (età maggiore o uguale a 50 anni). Nel medio periodo la crescita maggiore dei valori mediani ha riguardato i più giovani (+2,7% rispetto al 2014).

Un divario significativo si rileva anche in termini di cittadinanza. La retribuzione oraria mediana dei rapporti di lavoro di dipendenti nati in Italia è pari a 12,17 euro, superiore di 1,84 euro rispetto a quella dei lavoratori nati all'estero, con un differenziale del 17,8% (13,8% a livello nazionale).

I differenziali retributivi si ampliano al crescere della classe dimensionale di impresa: il valore minimo della retribuzione oraria, pari a 10,44 euro, si osserva per i rapporti di lavoro presso imprese con un numero di dipendenti inferiore a 10. Usando questo valore come riferimento, si registrano retribuzioni superiori del 10,1% nelle imprese con un numero di dipendenti fra 10 e 49 (11,49 euro), del 23,5% in quelle della classe dimensionale 50-249 (12,89 euro) e del 23,7% nelle imprese con almeno 250 dipendenti (12,91 euro).

Considerando tutti i lavoratori dipendenti in regione, nel 2017 si rileva che le retribuzioni dei rapporti meglio retribuiti (nono decile) sono superiori più del doppio (2,5 volte) rispetto a quelle dei rapporti con retribuzione oraria più bassa (primo decile)<sup>31</sup>. Tale rapporto è pari a 2,6 volte in Italia.

La maggiore variabilità interna si registra in tutte le categorie con retribuzioni orarie più alte, come ad esempio, tra i dirigenti/impiegati (2,9), gli over 50 (3,0) e i laureati (3,2).

Una maggiore uniformità interna in termini di retribuzione oraria si osserva al contrario per le sottopopolazioni con retribuzioni orarie più basse. In questa casistica rientrano, ad esempio, i rapporti di lavoro a tempo determinato (1,9), quelli con qualifica di apprendista (1,9) e di operaio (2,0), con regime orario a tempo parziale (2,1), che coinvolgono i giovani (1,9), le posizioni lavorative di lavoratori nati all'estero (1,9), o quelle occupate nelle micro imprese con meno di 10 addetti (1,9), o quelle con titolo di studio più basso (2,1).

---

<sup>31</sup> Ordinando le posizioni lavorative nell'anno secondo il valore della retribuzione oraria, il primo decile è il valore soglia sotto al quale si colloca il 10% delle posizioni lavorative con retribuzione oraria più bassa; il nono decile è invece il valore soglia sopra al quale si colloca il 10% delle posizioni lavorative con retribuzione oraria più elevata.

**TAVOLA 54. RETRIBUZIONE MEDIA ORARIA DEI LAVORATORI DIPENDENTI IN EMILIA-ROMAGNA**

	2014		2017		Var. % Retr. oraria media 2014/2017
	Retr. oraria media (€)	Differenziali retributivi (%)	Retr. oraria media (€)	Differenziali retributivi (%)	
<b>Totale</b>	<b>14,16</b>	-	<b>14,35</b>	-	<b>+1,3%</b>
<b>GENERE</b>					
Femmine	12,85	-	13,20	-	+2,7%
Maschi	15,20	+18,3%	15,26	+15,6%	+0,4%
<b>CLASSE DI ETÀ</b>					
15-29 anni	11,12	-	11,47	-	+3,1%
30-34 anni	14,19	+27,6%	14,38	+25,4%	+1,3%
50 anni e più	16,85	+51,5%	16,86	+47,0%	+0,1%
<b>QUALIFICA</b>					
Apprendista	9,11	-	9,27	-	+1,8%
Operaio	12,05	+32,3%	12,21	+31,7%	+1,3%
Impiegato o dirigente	18,13	+99,0%	18,60	+100,6%	+2,6%
<b>CONTRATTO</b>					
Tempo determinato	11,68	-	11,88	-	+1,7%
Tempo indeterminato	15,22	+30,3%	15,76	+32,7%	+3,5%
<b>ORARIO</b>					
Tempo parziale	11,85	-	12,35	-	+4,2%
Tempo pieno	14,96	+26,2%	15,11	+22,3%	+1,0%
<b>TITOLO DI STUDIO</b>					
Fino alla licenza media	12,50	-	12,67	-	+1,4%
Diploma	14,65	+17,2%	14,78	+16,7%	+0,9%
Laurea e post-laurea	17,99	+43,9%	18,32	+44,6%	+1,8%
<b>NASCITA</b>					
Nati all'estero	11,46	-	11,80	-	+3,0%
Nati in Italia	14,84	+29,5%	15,04	+27,5%	+1,3%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

**TAVOLA 55. RETRIBUZIONE ORARIA DEI LAVORATORI DIPENDENTI IN EMILIA-ROMAGNA: MEDIANA E VARIABILITÀ INTERNA**

	2014			2017			Var. % Retr. oraria mediana 2014/2017
	Retr. oraria Mediana (€)	Variabilità interna	Differenziali retributivi (%)	Retr. oraria mediana (€)	Variabilità interna	Differenziali retributivi (%)	
<b>Totale</b>	<b>11,55</b>	<b>2,5</b>	-	<b>11,66</b>	<b>2,5</b>	-	<b>+1,0%</b>
<b>GENERE</b>							
Femmine	10,94	2,2	-	11,14	2,2	-	+1,8%
Maschi	12,18	2,8	+11,3%	12,19	2,7	+9,4%	+0,1%
<b>CLASSE DI ETÀ</b>							
15-29 anni	9,96	1,9	-	10,23	1,9	-	+2,7%
30-34 anni	11,88	2,4	+19,3%	11,96	2,4	+16,9%	+0,7%
50 anni e più	13,14	3,0	+31,9%	13,14	3,0	+28,4%	0,0%
<b>QUALIFICA</b>							
Apprendista	8,64	1,9	-	8,69	1,9	-	+0,6%
Operaio	10,73	2,0	+24,2%	10,88	2,0	+25,2%	+1,4%
Impiegato o dirigente	14,39	2,9	+66,6%	14,54	2,9	+67,3%	+1,0%
<b>CONTRATTO</b>							
Tempo determinato	10,25	1,9	-	10,44	1,9	-	+1,9%
Tempo indeterminato	12,51	2,7	+22,0%	12,86	2,7	+23,2%	+2,8%
<b>ORARIO</b>							
Tempo parziale	10,15	2,0	-	10,39	2,1	-	+2,4%
Tempo pieno	12,22	2,6	+20,4%	12,30	2,6	+18,4%	+0,7%
<b>TITOLO DI STUDIO</b>							
Fino alla licenza media	11,03	2,1	-	11,13	2,1	-	+0,9%
Diploma	12,00	2,6	+8,8%	12,07	2,6	+8,4%	+0,6%
Laurea e post-laurea	13,67	3,2	+23,9%	13,89	3,2	+24,8%	+1,6%
<b>NASCITA</b>							
Nati all'estero	10,02	2,0	-	10,33	1,9	-	+3,1%
Nati in Italia	12,12	2,6	+21,0%	12,17	2,6	+17,8%	+0,4%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

## Nota metodologica

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative, ciascuna con caratteristiche metodologiche peculiari, come evidenziato nel seguente quadro di sintesi:

	Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)	Cassa Integrazione dei Guadagni (INPS)	Utenza dei Centri per l'impiego (SILER)	Osservatorio sui Lavoratori dipendenti (a) Osservatorio sui Lavoratori parasubordinati (b)
<b>Ente produttore del dato</b>	ISTAT	Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna	INPS	Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna	INPS
<b>Tipologia di fonte</b>	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Fonte di tipo amministrativo. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario	Fonte amministrativa basata sulle Dichiarazioni di Immediata Disponibilità (DID) al lavoro delle persone che si rivolgono ai servizi per il lavoro pubblici per acquisire lo stato di disoccupazione "amministrativa" ed usufruire delle misure di politica attiva del lavoro a seguito della stipula di un patto di servizio. Le DID sono registrate nel Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Fonti di tipo amministrativo che riportano informazioni: a) sui lavoratori dipendenti non agricoli assicurati presso l'INPS; b) sui lavoratori contribuenti alla Gestione separata di cui all'art.2, comma 26, della legge n.335/1995 (c.d. lavoratori parasubordinati), con l'esclusione dei prestatori di lavoro accessorio.
<b>Unità di rilevazione</b>	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Aziende con dipendenti sospesi dal lavoro o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.	Persone prive di lavoro che si rivolgono ai servizi per il lavoro	a) lavoratore che ha avuto almeno un versamento contributivo per lavoro dipendente nel corso del mese osservato; b) lavoratore che ha avuto almeno un versamento contributivo per prestazioni di lavoro parasubordinato nell'anno.
<b>Copertura</b>	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T	Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica alle imprese industriali ed edili in caso di sospensione o contrazione dell'attività	Persone prive di lavoro che rilasciano la DID	a) Lavoro dipendente extra-agricolo, con l'esclusione dei dipendenti pubblici per i quali non vige l'obbligo della

	Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)	Cassa Integrazione dei Guadagni (INPS)	Utenza dei Centri per l'impiego (SILER)	Osservatorio sui Lavoratori dipendenti (a) Osservatorio sul Lavoratori parasubordinati (b)
		riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.	produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico in vigore dal 2009 al 2017 per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.		contribuzione per le prestazioni temporanee; b) tutti i lavoratori iscritti alla Gestione separata dell'INPS, distinti per sezione: contribuenti collaboratori, contribuenti professionisti.
<b>Unità di analisi</b>	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente, parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta	Dichiarazioni di Immediata Disponibilità rilasciate da persone prive di lavoro interessate da indennità di sostegno al lavoro oppure e/o ad usufruire di prestazioni di politica attiva del lavoro per aumentare la loro occupabilità ovvero per l'inserimento nel mercato del lavoro	a) numero di lavoratori dipendenti retribuiti in ciascun mese dell'anno, retribuzione lorda nell'anno e numero di giornate retribuite nell'anno; b) numero di contribuenti alla Gestione separata nell'anno e redditi di lavoro parasubordinato nell'anno.

	Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)	Cassa Integrazione dei Guadagni (INPS)	Utenza dei Centri per l'impiego (SILER)	Osservatorio sui Lavoratori dipendenti (a) Osservatorio sul Lavoratori parasubordinati (b)
<b>Periodicità di diffusione</b>	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	Serie storica mensile	Serie storica annuale	Serie storica annuale

### **Dati di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)<sup>32</sup>**

Tutti i dati dell'offerta del mercato del lavoro provengono dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*, indagine campionaria condotta da ISTAT mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: popolazione attiva, occupati, disoccupati, inattivi e relativi tassi.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane.

Per maggiori informazioni sulla rilevazione e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati si rimanda al link: <https://www.istat.it/it/archivio/8263>

### **Dati di flusso sulle comunicazioni obbligatorie (SILER)**

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte e archiviate nella banca dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*).

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia-Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

---

<sup>32</sup> Le informazioni che seguono sono tratte dalla Nota metodologica contenuta nella Nota Flash curata da ISTAT sul mercato del lavoro (IV trimestre 2017).

## Il modello di analisi congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

<b>Produttore dei dati statistici</b>	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
<b>Tipologia della fonte</b>	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
<b>Unità di rilevazione</b>	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
<b>Copertura (totale economia)</b>	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
<b>Unità di analisi</b>	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
<b>Definizione di occupazione</b>	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
<b>Principali indicatori e loro misura</b>	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.



## Dati sulle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID)

Accanto a queste principali fonti di informazioni, intendendo iniziare a valorizzare ed implementare i dati sull'utenza dei Centri per l'impiego, vengono presentati i dati relativi al flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata, esclusivamente *on line*, dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Più in particolare, possono rilasciare la DID coloro che possiedono entrambi i seguenti requisiti: a) sono privi di lavoro o svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuo inferiore rispettivamente a euro 8.145 se subordinato o 4.800 se autonomo o parasubordinato; b) sono effettivamente alla ricerca di una occupazione. La DID non può invece essere rilasciata da coloro che sono occupati in una attività lavorativa (ad eccezione di coloro che svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuo inferiore rispettivamente a euro 8.145 se subordinato o 4.800 se autonomo o parasubordinato) oppure da coloro che non stanno effettivamente cercando un'occupazione, ma sono solo intenzionati ad avanzare richieste per prestazioni ed agevolazioni sociali o sanitarie. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro.

## Glossario

**Attivazione di rapporto di lavoro (CO):** inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

**CIG - Cassa integrazione guadagni (fonte INPS):** la Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (CIGO-Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria). È rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad es. la mancanza di commesse o le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.
- straordinaria (CIGS – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria). Può essere richiesta per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.

- in deroga (CIGD). Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafa, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Essa può durare al massimo 12 mesi e il suo ammontare può arrivare fino all'80% della retribuzione. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Recentemente, il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*), ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

**Cessazione di rapporto di lavoro (CO):** conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

**Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007):** è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
S – Altre attività di servizi	
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

È riportata inoltre un'analisi del comparto del turismo in cui rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007):

Turismo	55 – Alloggio
	56 – Servizi di ristorazione
	79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
	82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
	91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
	91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
	93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
	93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
	96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

**Classificazione della tipologia contrattuale:** nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato
	Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato
	Lavoro somministrato
Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
Lavoro parasubordinato	Lavoro parasubordinato
Lavoro domestico	Lavoro domestico

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

**Classificazione delle professioni Cp2011:** classificazione adottata dal 2011 dall'Istat per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

**Comunicazioni obbligatorie (CO):** comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono

essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

**Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti:** è la nuova tipologia contrattuale a tempo indeterminato introdotta nell'ordinamento italiano nell'ambito del cosiddetto *Jobs Act* con il Dlgs 23/2015, entrato in vigore il 7 marzo 2015. Rispetto al contratto previgente a tempo indeterminato sono state modificate le disposizioni che si applicano nei licenziamenti dei lavoratori assunti dopo tale data.

**Dati destagionalizzati:** dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

**Dati grezzi:** dati originari, non destagionalizzati.

**Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID):** attesta a fini amministrativi che un soggetto si trova in stato di disoccupazione e può usufruire dei servizi per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, dopo aver stipulato con il Centro per l'impiego un patto di servizio personalizzato. La DID, sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line*. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

**Dirigente:** lavoratore dipendente preposto alla direzione dell'organizzazione aziendale o di una sua branca rilevante e autonoma.

**Dis-coll:** La legge 22 maggio 2017, n. 81, all'art. 7 ha previsto la stabilizzazione ed estensione dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, denominata DIS-COLL. A decorrere dal 1° luglio 2017, per i collaboratori, gli assegnisti e i dottorandi di ricerca con borsa di studio che hanno diritto di percepire la DIS-COLL, nonché per gli amministratori e i sindaci, è dovuta un'aliquota contributiva aggiuntiva pari allo 0,51 per cento.

**Disoccupati (o persone in cerca di occupazione):** comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

**Esperienza lavorativa:** rientrano in questa categoria i tirocini e, in quota minima, i lavori socialmente utili.

**Flussi:** misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

**Forze di lavoro:** comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

**Gestione Separata:** gestione per la tutela previdenziale dei soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo ex art. 49, comma 1, del TUIR, approvato con D.P.R. n. 917/1986 e altre attività di cui all'art. 2, comma 26, della legge 8.8.1995, n. 335.

**Impiegato:** lavoratore dipendente adibito ad attività di concetto o di ordine inerenti il processo organizzativo e tecnico-amministrativo dell'azienda, tese a coadiuvare l'attività dell'imprenditore o del dirigente.

**Inattivi (o non forze di lavoro):** comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

**Lavoro accessorio:** prestazione lavorativa di “natura” accessoria, definita da un limite economico sul compenso del lavoratore, che nell’anno solare non può superare un determinato tetto, e dalla forma di corresponsione dello stesso, tramite voucher. Previsto dal decreto legislativo n. 276 del 2003, il sistema dei buoni lavoro diviene operativo nel 2008 con decreto del 12 marzo del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, e viene abolito a marzo 2017 con le disposizioni del decreto-legge n. 25.

**NASpl:** La *Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl)* è una indennità mensile di disoccupazione, istituita dall'art. 1 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, che sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione *ASpl* e *MiniASpl* in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. Si rivolge ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che hanno perduto involontariamente l'occupazione.

**NEET:** Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

**Numero medio giornate retribuite dei lavoratori dipendenti:** rapporto tra la somma del numero di giornate complessivamente retribuite ai lavoratori dipendenti nel periodo di tempo considerato e il numero dei lavoratori dipendenti nello stesso periodo.

**Occupati:** comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un’ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un’ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l’assenza non supera tre mesi, oppure se durante l’assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l’attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l’assenza non supera tre mesi.

**Occupati dipendenti a termine:** occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

**Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato:** occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

**Occupati indipendenti:** coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell’azienda di un familiare (se prestano lavoro nell’impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d’opera occasionali.

**Operaio:** lavoratore dipendente adibito a mansioni inerenti al processo strettamente produttivo dell’azienda.

**Part time (contratto di lavoro):** contratto di lavoro che prevede un orario di lavoro ridotto rispetto a quello “pieno” (full time) stabilito dal legislatore o previsto dai Contratti collettivi nazionali di lavoro (in genere 40 ore settimanali). Può essere orizzontale, quando la riduzione d'orario è riferita al normale orario giornaliero;

verticale, quando la prestazione è svolta a tempo pieno ma per periodi predeterminati nella settimana, nel mese e nell'anno; misto, quando il rapporto di lavoro a tempo parziale è articolato combinando le modalità orizzontale e verticale.

**Part time involontario:** Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

**Posizione lavorativa a tempo determinato (CO):** rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

**Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO):** rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

**Posizione lavorativa dipendente (CO):** è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento, inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, ecc. Le posizioni lavorative, come gli occupati, rappresentano una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

**Posizione lavorativa in apprendistato (CO):** l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

**Posizione lavorativa in somministrazione (CO):** il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

**Posizione lavorativa intermittente (CO):** il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

**Posizione lavorativa parasubordinata (CO):** è una particolare forma di collaborazione che viene svolta in modo continuativo nel tempo e coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, ma senza alcun vincolo di subordinazione. Le tipologie contrattuali rilevate nel SILER, che rientrano in questa categoria, sono: lavoro a progetto/collaborazione coordinata e continuativa; lavoro occasionale; associazione in partecipazione a tempo indeterminato; associazione in partecipazione a tempo determinato; lavoro

autonomo nello spettacolo; contratto di agenzia a tempo indeterminato; contratto di agenzia a tempo indeterminato. Queste tipologie contrattuali sono state in parte modificate con il *Dlgs 81/2015*.

**Quadro:** lavoratore dipendente che, pur non appartenendo alla categoria dei dirigenti, svolge con carattere continuativo funzioni di rilevante importanza al fine dello sviluppo e dell'attuazione degli obiettivi dell'azienda.

**Qualifica:** inquadramento della posizione nella professione dei lavoratori dipendenti classificabile nelle seguenti voci: operaio, impiegato, dirigente, apprendista, quadro, altro. Nella qualifica altro sono classificati gli inquadramenti diversi da operaio, impiegato, dirigente, apprendista, quadro.

**Retribuzione lorda annua:** salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, a carico del datore di lavoro. In questo contesto, nelle statistiche basate sul registro RACLI, coincide con le retribuzioni imponibili ai fini contributivi erogate secondo il principio di cassa. Include la retribuzione per ore di lavoro straordinarie ossia svolte oltre le ore ordinarie.

**Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:** rapporto tra la somma dell'imponibile previdenziale dei lavoratori dipendenti nel periodo di tempo considerato e il numero di lavoratori dipendenti nello stesso periodo.

**Retribuzione oraria:** rapporto tra la retribuzione lorda annua e le ore retribuite a carico del datore di lavoro.

**Retribuzione oraria mediana:** retribuzione oraria che divide la popolazione dei lavoratori considerati in due gruppi numericamente uguali.

**Saldo attivazioni-cessazioni:** differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

**Scoraggiati:** inattivi di 15-64 anni che 'sono convinti di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale'. Per l'individuazione degli scoraggiati, ISTAT prende in considerazione le persone intervistate che alla domanda '*Qual è il motivo principale per cui non ha cercato un lavoro nelle 4 settimane dal...al...?*' rispondono '*Ritiene di non riuscire a trovare lavoro*'. A livello regionale, gli scoraggiati sono approssimabili alla categoria di persone che '*non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare*'.

**Somme mobili di quattro trimestri:** vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

**Stagionale (contratto):** tipologia contrattuale propria delle attività produttive che, per loro natura, vengono svolte solo in alcuni periodi dell'anno e rispetto alle quali i datori di lavoro necessitano di costituire rapporti a tempo determinato ma periodici.

**Stock:** misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

**Tasso di attività:** rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

**Tasso di occupazione:** rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Trasformazione di rapporti di lavoro (CO):** la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

**Variabilità retributiva:** è calcolato come il rapporto fra il valore del nono e quello del primo decile della distribuzione delle retribuzioni orarie per ora retribuita (D9/D1).

**Variazione congiunturale:** variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

**Variazione tendenziale:** variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.